

Direttore Editoriale:

Sac. Filippo Marotta

Direttore Responsabile:

Gaetano Milino

Redattori:

Salvatore Mastro Simone
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:

Carà Liborio e Concetta
Giordano Maria
Giordano Salvatore
La Monica Salvatore
Mellino Felice
Palascino Salvatore

Direzione, redazione:

ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 -
Pietraperzia

Per Informazioni:

Sac. Filippo Marotta,
Parrocchia San Tommaso
Apostolo
Piazza Francesco Paolo Neglia
94100 ENNA Tel. 0935/24137
Mail:
accademia.cauloniana@alice.it

Abbonamenti:

Annuale EURO 15,00
Sostenitore EURO 25,00
Esteri: EURO 25,00
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:

Conto Corrente Postale n.
52175197

intestato ad:

ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 -
Pietraperzia

Fotocomposizione:

Mastro Simone Salvatore
Mastro Simone Elisa

Stampa:

Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:

Tribunale di Enna,
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

Sped. in a.p.

art.2 com. 20/C legge 662/96
Poste Sicilia 2009

SOMMARIO

Editoriale

3 - Quale Sindaco per Pietraperzia 2010? - Sac. Filippo Marotta

Attualità

- 4 - Talenti che ci appartengono: Eleonora Siciliano - Salvatore Giordano
7 - Assemblea di soci del sodalizio "Combattenti e Reduci" - Sac. Giuseppe Carà
7 - Gli Esercizi Spirituali di mamma: passaporto per il cielo - Liborio e Concetta Carà

Gli Uomini e la Storia

- 8 - Angelo Giadone, l'emigrante dalla cattedra alla scrivania - Gianfranco Grasselli di Brescia
9 - Istituti solidali a Pietraperzia, fondati agli inizi del Novecento da tre sacerdoti: il canonico Calogero Amico, monsignor Antonino Assennato e padre Vincenzo Russo - Sac. Filippo Marotta

Letteratura

- 18 - Ritorno al mio paese - Maria Giordano (2005)
19 - Cristo ritorna - dramma di Giovanni Giarrizzo

Documenti

- 33 - (Ampi stralci del dattiloscritto:) I Graffiti nelle secrete del Castello Barresio di Pietraperzia - Lino Guarnaccia (2002)

Retrospectiva

- 70 - Notizie Giugno - Settembre 2009 - Gaetano Milino

La Pagina del Lettore

- 116 - Il Monumento ai caduti, posto sulla Via Marconi - lettera di Salvatore Palascino
117 - La vecchia Centrale Elettrica di Pietraperzia - lettera di Salvatore La Monica

Approfondimenti

- 118 - Falso binomio: terremoto-distruzione del Castello di Pietraperzia. L'inesistente terremoto di Lino Guarnaccia: un errore storico copiato da alcuni - Sac. Filippo Marotta

FOTO DI COPERTINA

- 1 - Giovanni Pastorello, intento alla manutenzione.
2 - Scorcio della centrale elettrica (1935)
3 - Interno della centrale elettrica di Pietraperzia.
Al centro: l'addetto agli impianti Giovanni Pastorello (21 aprile 1938)



QUALE SINDACO PER PIETRAPERZIA 2010?

Sac. Filippo Marotta

(Il contenuto di questo editoriale non intende esprimere, né vuole essere interpretato come un giudizio sull'operato o sulla persona dell'attuale o dei precedenti primi amministratori del nostro Comune, ma vuole comunicare una personale opinione dello scrivente - nella sua qualità di semplice cittadino - sulla figura-tipo di Sindaco che egli auspica per la nostra terra di Pietrapertosa.)

Onestà personale e gestionale, trasparenza amministrativa, efficienza individuale e incisività strutturale, a parer mio, dovrebbero essere le qualifiche di un valido Sindaco. In concreto dovrebbe valere l'antico detto: non solo parole, ma fatti; non programmi altisonanti, ma concrete risposte alle esigenze di tutti i cittadini.

Dal Sindaco che verrà eletto ci si aspetta impulso e sostegno alle migliori capacità culturali e imprenditoriali, espresse da persone del nostro paese o da chi vuol rendersi utile al bene della nostra città.

Nelle prossime votazioni amministrative 2010, come in tutte le precedenti, interverranno fattori già conosciuti: parentele, amicizie, interferenze di candidati nell'uno o nell'altro schieramento per far perdere voti alla parte avversa. In questo gioco di forze l'appartenenza ad un qualsiasi partito è semplicemente nominale; serve solo ad avere una bandiera di cui fregiarsi per averne o dare appoggi, anziché la conseguenza di valutazioni ideologiche o, ancor meglio, ideali, di cui una persona vera si ciba.

Nella mentalità corrente vi è l'errata convinzione che vale più una persona fattiva, anche se disonesta, anziché una persona onesta, ma incapace. Tale comune sentire, molto probabilmente, deriva dal fatto che si dubita di poter individuare, in un paese di poche migliaia di persone, candidati a sindaco che siano allo stesso tempo onesti e capaci.

Il problema vero non è tanto la difficoltà di rintracciare la persona giusta per il posto giusto, quanto quello di avere gli appoggi numerici in grado di sostenere una candidatura valida. Perché a monte vi sono padrini e padrinnaggi (persone e partiti) che promuovono o bocchiano, e che con il loro veto sono un reale impedimento alla buona riuscita di una elezione a primo cittadino di persone stimabili e abili.

Dal mio punto di vista, ritengo fondamentale che i

dirigenti dei partiti avallino la candidatura di uomini o donne, moralmente corretti, che siano in grado di assolvere al ruolo di sindaco. L'onestà non è un optional (se c'è va bene, se non c'è val lo stesso), ma una necessità, un'esigenza di tutto un popolo che si specchia nel suo referente principale presso la società interna ed esterna, una persona che abbia principi di comportamento degni di una guida e animatore del suo popolo, una persona che sappia affrontare con coraggio, ma anche con prudenza e saggezza gli affari più spinosi e incresciosi che nel tempo della propria sindacatura si presentano, una persona che non metta il proprio potere al di sopra di ogni cosa, ma che si disponga a servire l'ultimo dei cittadini, il più indifeso e più debole, senza tralasciare di suscitare e collaborare con le persone più esigenti e più valide.

Sono da scartare le persone disoneste, che fanno del potere l'obiettivo primario, e se ne servono per i propri interessi e di quelli della propria clientela. Personalmente definisco tale tipo di potere: "mafioso", perché la persona che ne fa uso (e abuso) è capace di qualsiasi malvagità, pur di mantenere il dominio raggiunto. E Pietrapertosa e i Pietrini potrebbero esserne le vittime. Cerchiamo questo? Individuare e decidersi per aspiranti al bene della collettività (Sindaco e consiglieri) che siano credibili e capaci, non solo nella parola, ma soprattutto con il movimentismo, l'azione a tutto campo nella realtà sociale e relazionale, secondo i bisogni emergenti nei vari ambiti della nostra città, non contrasta con l'esigere che gli stessi abbiano i requisiti di onestà e saggezza, di prudenza e coraggio...

Ma non basta. L'aspirante Sindaco deve scegliere assessori che siano in grado di assolvere con grande responsabilità e competenza le rispettive mansioni loro affidate, tenendo conto delle attitudini dei prescelti e invogliandoli a coinvolgere fattivamente cittadini in grado di realizzare i progetti inerenti le singole attività sociali e comunitarie.

Il mercenario è attirato dalla paga (stipendio) più che dagli obblighi lavorativi; la persona responsabile, invece, cerca di dare il meglio di sé, rispondendo con disinteresse alle esigenze previste dal proprio ruolo sociale, e lottando con estremo sacrificio perché si realizzino le proposte più idonee al bene collettivo.

Mi auguro che il comune sentire dei cittadini pietrini, nelle prossime votazioni amministrative, promuova i candidati più degni e più capaci, per il bene di tutti.



Attualità

TALENTI CHE CI APPARTENGONO: ELEONORA SICILIANO

- Salvatore Giordano (Torino, giugno 2009) -

Ha iniziato a seguire lezioni di pianoforte prima di terminare la scuola elementare, dimostrando da subito interesse e attitudine per l'attività musicale. Ha studiato da privatista sostenendo regolarmente e brillantemente tutti gli esami presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, sino al diploma, conseguito col massimo dei voti. Attualmente frequenta l'Accademia di Musica di Pinerolo con i maestri Scala e Richaud. Già all'età di undici anni, dopo aver superato la selezione italiana del "Concours Musical de France", si classifica prima assoluta nella finalissima di Parigi, ottenendo l'assegnazione di una prestigiosa e ambita borsa di studio. Numerosi sono i concorsi nazionali ed internazionali e le rassegne pianistiche a cui ha partecipato, raggiungendo sempre brillanti risultati, dei quali citiamo qui solo i primi premi: Concorso Internazionale "Gran Paradiso"; Concorso Nazionale "Pianoforte d'oro"; Concorso Nazionale "Un ricetto in Musica"; Concorso Internazionale "Un ricetto in Musica"; Concorso Nazionale "Comune di Cantalupa"; Concorso Nazionale "Città di Pesaro"; Concorso Interregionale "Rotary per la Musica"; Concorso Nazionale "Edelweiss". Nel 2002, inoltre, è stata scelta per suonare nell'ambito della Stagione di concerti "Insieme al Castello di Malgrà"; nel 2006 ha partecipato alla Rassegna Pianistica "Città di Montecatini".

Quello che abbiamo presentato costituisce il *curriculum* scolastico e professionale di una giovane pianista, della quale, venerdì 5 giugno, abbiamo ascoltato il *recital* conclusivo della serie dei "Concerti di Primavera" del ciclo "Musica al Santuario". Tali concerti si tengono presso l'Abbazia di Pianezza, cittadina della cintura torinese a pochi chilometri a nord-ovest del capoluogo piemontese, dedicata a San Pancrazio, martire cristiano caduto nel 302 d.C., all'età di 14 anni, sotto la persecuzione di Diocleziano.

Devo all'invito di Saro Siciliano la mia partecipazione alla serata musicale: dopo un'occasione sfumata, la circostanza del concerto costituiva favorevole opportunità per il nostro incontro rimandato. Tra l'altro, assieme al piacere di incontrare l'amico, ho avuto la possibilità di salutare il nipote Franco, il simpaticissimo *Ciccino*, che conosco da quando era bambino. La musica come gradevole complemento all'amicizia. In verità non sapevo con esattezza in che cosa consistesse il concerto, di

che cosa si sarebbe trattato; un intervento individuale, immaginavo, nel contesto di una manifestazione collettiva musicale e canora. L'esito fu di gradita sorpresa e di spirituale godimento.

La serata era dolce, la pioggia del primo pomeriggio aveva rinfrescato l'aria dopo due giorni di caldo. Fu particolarmente gradevole, in attesa dell'inizio del concerto, intrattenerci a parlare all'interno del cortile antistante l'abbazia, tra le colonne e il profumo intenso dei tigli nel pieno della fioritura, assieme, oltre che a Saro e Franco, a Giovanna e Maria Tia Siciliano e ai coniugi Ciulla, amici pieterini. Davanti a noi il Santuario, in stile gotico fiorentino, ricostruito negli anni '50 del secolo scorso, con la sua bianchissima facciata in travertino culminante in una guglia sormontata dalla croce. Mentre osservavo l'edificio, pensavo che, ad alcuni chilometri da Pianezza, sorge, all'imbocco della Val di Susa, il monumento simbolo del Piemonte, la celebre Sacra di San Michele, sorta come monastero fortificato, costruita su una vetta rocciosa all'altezza di circa 1000 metri. Si racconta che fossero stati gli angeli ad aiutare i monaci a trasportare e collocare a quella altitudine i massi e le travi per l'imponente costruzione.

Il salone dei concerti dell'Oratorio San Pancrazio era gremito di gente; di fronte alle sedie, sistemate nel senso della lunghezza del locale, dominava uno splendido pianoforte a coda, di marca tedesca. Prima che la pianista facesse il suo ingresso nella sala, il presentatore informò gli intervenuti che il *recital* di quella sera concludeva la serie dei concerti primaverili e che la stagione della "Musica al Santuario" si sarebbe riaperta ad ottobre con i concerti autunnali. Accennò rapidamente al nome degli autori dei pezzi che sarebbero stati eseguiti: Johan Sebastian Bach (1685-1750), Frédéric Chopin (1810-1849), Domenico Scarlatti (1685-1757), Sergej V. Rachmaninov (1873-1943); della pianista annunciò soltanto il nome: Eleonora Siciliano, senza aggiungere altro.

Un programma, dunque, di alto profilo, comprendente compositori appartenenti ad epoche diverse e quindi di sensibilità, orientamenti e stili diversi, come a sottolineare l'ampiezza delle conoscenze e della preparazione dell'esecutrice.

La concertista venne accolta da un applauso, che traduceva il saluto collettivo e l'incoraggiamento della platea. Per la serata adottava un *look* appropriato, sobrio ma elegante e fine, che le conferiva maturità e serietà superiori ai suoi vent'anni. Indossava un abito lungo di raso nero, ragionevolmente scollato e sbracciato; al collo portava una collana con una pietra chiara, un'agata, penso, a cui si attribuisce il potere di favorire la concentrazione; i capelli, neri e ricci, erano legati dietro la nuca con un nastro, in una coda che cadeva lunga sulla schiena; alle orecchie due sottili fili d'argento, o d'oro, che non si sarebbero notati se non fosse stato per lo scintillare dei due brillantini che vi erano attaccati.

Raggiunto il centro della sala, ella salutò con un inchino il pubblico degli ascoltatori e sedette subito sullo sgabello di fronte al pianoforte, pronta per l'esibizione. Nella sala regnava il silenzio più assoluto, tutti avevamo spento i nostri cellulari. Inizialmente mi parve un po' emozionata, sentimento comprensibile: anche gli artisti più navigati confessano di sentirsi ansiosi di fronte ad un pubblico nuovo, ma, dopo una brevissima pausa, apparve più sciolta e sicura ed attaccò con il primo brano in programma: la *Suite Francese n° 3 in si minore di Bach*.

Il pezzo in cui la concertista si cimentava appartiene al gruppo delle sei *Suites francesi*, annoverate tra i capolavori per tastiera, che il grande compositore scrisse nello stesso periodo dei *Concerti Brandeburghesi*, tra il 1717 e il 1723. Le *Suites* fondono stile italiano e stile francese e richiamano forme di danze stilizzate, vivaci od austere, di diversa origine. Sotto le abili dita della pianista, abbiamo ascoltato il susseguirsi di motivi tipici dei balli che allietavano le feste delle corti europee del periodo, quali, secondo la provenienza, *Minuetto*, *Gigue*, *Sarabande*, *Courante*, *Allemande*. Su tutte predominano le agili ed eleganti melodie italianizzanti che caratterizzano la raccolta delle *Suites*.

Chiudeva la prima parte del *recital* l'interpretazione dello "Scherzo n. 2 in si bemolle minore" di Chopin.

Rispetto ai suoi *Notturmi*, composizioni più brevi ed intime, e allo Scherzo tradizionale, genere di carattere allegro, gli Scherzi di Chopin presentano un respiro più ampio ed una struttura più elaborata e complessa. Lo *Scherzo n° 2* è tra i lavori più amati dall'autore e il più popolare dei quattro. La pianista bene ha reso l'alternarsi dei contrasti che lo caratterizzano, dall'avvio sommesso all'esplosione della sezione centrale al culmine della conclusione del tema.

Aveva un che di attraente vedere come la concertista, seria e concentrata, muovesse le mani sulla tastiera, alzandole o abbassandole nel tipico stile professionale dei pianisti, diverso da quello risoluto ed energico dei direttori d'orchestra, sfiorando e quasi accarezzando i tasti o percuotendoli con decisione con le sue dita, secondo le esigenze del pezzo. Intanto le melodie di Chopin si

diffondevano nella sala e conquistavano l'uditorio. Sorprendente fu anche notare che la musicista non aveva spartiti sul leggio, non seguiva note sul pentagramma ma eseguiva tutto a mente.

A conclusione del pezzo, la platea, che aveva ascoltato con religioso silenzio, ruppe in uno spontaneo e prolungato applauso, non un applauso di cortesia ma l'espressione di un convinto gradimento. La pianista si era presentata da sé; quello che il presentatore non aveva detto, l'aveva detto lei attraverso il linguaggio della musica. Come uno studente all'esame già dalla prima risposta manifesta la sua preparazione e si assicura il massimo voto da parte dell'esaminatore.

Ella ringraziò con successivi inchini rivolti verso il pubblico.

La seconda parte del *recital* riguardò brani di due autori distanti nel tempo ma in qualche modo legati ai due precedenti: *tre Sonate di Scarlatti e la Sonata in si bemolle minore op. 36 di Rachmaninov*.

Domenico Scarlatti fu, come Bach, un compositore dell'età barocca. Lasciò un immenso repertorio di musiche per clavicembalo (pianoforte dell'epoca), caratterizzate da sorprendente espressività ed inventività armonica. Le *Sonate*, interpretate dalla nostra pianista, appartenenti al corpo dei componimenti per tastiera, costituiscono esempio della serie di opere virtuosistiche dell'autore, anche dal punto di vista tecnico.

Rachmaninov, considerato l'ultimo dei grandi pianisti romantici, compose la *Sonata in si bemolle*, ultimo pezzo del *recital*, quando era all'apice della sua carriera, nel 1913. Il brano, considerato di elevata complessità musicale e di grande difficoltà tecnica, venne successivamente rivisto e rielaborato dall'autore per renderlo più adatto ad essere eseguito in pubblico. Come del celebre *Concerto per pianoforte e orchestra n.3* (Rach 3), anche di questa *Sonata* fu eccelso interprete il pianista Wladimir Horowitz (genere del maestro Arturo Toscanini) tanto da far dire allo stesso autore: «Egli suona la mia Sonata meglio di me».

Rispetto all'originalità del movimento finale, che richiama le pagine più virtuosistiche dell'autore, l'inizio e la parte centrale del brano evidenziano il debito di Rachmaninov verso Chopin.

A conclusione del concerto, si ripeté la scena vista dopo la prima parte di essa. Il pubblico, questa volta, applaudì in piedi, segno che l'esecuzione l'aveva davvero soddisfatto; dimostrazione questa di come i grandi spiriti sappiano parlare, con il loro tipico ed originale linguaggio, mediato dalla bravura degli interpreti, alla mente e al cuore di ciascuno di noi, senza frastuoni e senza provocare isterismi collettivi.

La concertista, grata di tale apprezzamento, continuava a inchinarsi verso gli ascoltatori con aperti sorrisi,

in contrasto con la serietà professionale che aveva mantenuto per tutto il tempo della sua esibizione.

Eleonora, la pianista, è una bella ragazza, bruna, alta e slanciata. È nata a Torino, nel 1988, ma le sue radici sono piemontesi. Bruno Siciliano, suo padre, è figlio del ragioniere Salvatore Siciliano (che fu apprezzato Segretario Comunale di Santena), fratello di Saro e del parroco don Pino, e della signora Gemma Nicoletti, zia del nostro concittadino Pasquale Nicoletti, già presidente del Consiglio comunale di Pietraperzia e, ancor prima, Sindaco dello stesso Comune. Quando, agli inizi degli anni '50, il ragioniere Siciliano si trasferì in Piemonte, Bruno non era ancora nato.

La madre di Eleonora è la signora Lemy Chiflemariam, Eritrea con trascorsi giovanili in quel di Palermo.

Pertanto non crediamo di fare operazione di "indebita appropriazione" se parliamo di talenti che ci appartengono, sottolineando questo elemento della biografia della promettente artista: per quella percentuale di geni piemontesi presenti nelle sue cellule,



Pianoforte. Spetta al genio italiano il merito di averlo inventato. Fu il padovano Bartolomeo Cristofori che, nel 1709, ne costruì il primo modello. L'invenzione consistette nell'introduzione nel clavicembalo (che produceva un suono uniforme) di un martelletto che, percuotendo la corda a seconda della forza impressa dalle dita sui tasti, consentiva di dosare l'intensità del volume sonoro. Chiamò questo strumento "gravicembalo col pian e forte", da cui "pianoforte".

Johan Sebastian Bach (1685-1750). È universalmente riconosciuto come uno dei più grandi geni della musica, per profondità intellettuale, bellezza artistica e padronanza dei mezzi espressivi, e le sue opere (più di mille composizioni), sono tra le più famose che siano mai state scritte. Per aver composto *Cantate* ispirate alle letture del vangelo fu chiamato "Quinto evangelista". Ebbe ventuno figli, di cui tredici con la seconda moglie, che diventarono quasi tutti musicisti; l'ultimo fu maestro di Mozart. A Bach si deve il merito di aver ordinato la scala musicale secondo intervalli ben definiti, modificando quella originale, dell'XI sec., del monaco Guido D'Arezzo (995-1050), e di essere inventore della famosa *Aria sulla quarta corda*, modo originale di eseguire brani per violino pizzicando appunto la quarta corda, che è anche il titolo del brano in cui ricorre. Tale composizione è nota al pubblico televisivo per essere stata adottata come sigla della trasmissione "Quark".

Domenico Scarlatti (1685-1757). Italiano, di Napoli, ma di origini palermitane, appartenne ad una famiglia di musicisti di cui egli fu il più celebre, rispetto al padre Alessandro e al fratello maggiore Filippo. Nel 1720 entrò al servizio di Giovanni V del Portogallo. A causa dei debiti di gioco trascorse in miseria gli ultimi anni della sua vita. Il musicista compare come personaggio nel *Memoriale del convento*, romanzo, ambientato nel Portogallo del 1700, di José Saramago, Nobel per la letteratura 1998.

Eleonora può dirsi tale.

Eleonora aspira a fare dell'attività musicale la professione della sua vita. Le sue *performances* dimostrano che ha le qualità per realizzare questo sogno, né manca la volontà; ella, infatti, continua con costanza a perfezionare la sua arte, dedicandosi quotidianamente ad ore di esercizio per migliorare il suo stile. I musicisti, come gli atleti, sono sempre insoddisfatti dei traguardi ottenuti, e, come quelli, tesi a superare se stessi e raggiungere livelli sempre più alti. Del resto questo è un campo in cui bisogna eccellere. Allo stesso obiettivo Eleonora ha finalizzato la sua iscrizione all'Università, dove frequenta il corso di Laurea in Lingue straniere, in previsione degli spostamenti legati alla professione di concertista che desidera proseguire. Sa che si tratta di un cammino difficoltoso ma, quando si vuole davvero qualcosa e si ha la coscienza di potercela fare, il risultato sperato arriva. Noi siamo convinti che ciò avverrà presto e, in questo senso, le auguriamo di riuscire nel suo scopo. Saremmo felici di poterla ascoltare, affermata pianista, in sale più prestigiose e di poter dire: la conosco, è di origine piemontese, sono un amico della sua famiglia.

Frédéric Chopin (1810-1849). Il suo amore tormentato per la scrittrice George Sand, più vecchia di lui; la tubercolosi da cui fu affetto sin dall'adolescenza; l'aria sognante e malinconica, a tratti nera e disperata (evidenti in molte delle sue composizioni); la morte prematura fanno di Chopin il ritratto dell'artista romantico. I suoi *Notturmi* costituiscono, secondo il maestro Maurizio Pollini, suo grande interprete, «riflesso compositivo ed esistenziale, diario intimo che attraversa la sua vita»¹.

Sergej V. Rachmaninov (1873-1943). "Capostipite del tardo romanticismo russo", seguì studi severi al Conservatorio di Mosca. Presto si guadagnò fama di grande direttore d'orchestra esibendosi in tutto il mondo suonando la sua musica al pianoforte, in cui era dotato di una tecnica sbalorditiva. Tra le opere maggiormente apprezzate è il *Concerto per pianoforte e orchestra n° 3*; ascoltarlo quasi commuove. La rappresentazione del suo primo lavoro orchestrale, *Prima Sinfonia*, si rivelò un disastro. Sembra che il direttore dell'orchestra, il maestro Glazunov, fosse totalmente ubriaco. Il dato è confermato da un suo allievo, diventato celebre, Dmitrij Sostakovic, il quale afferma che Glazunov era solito, durante le lezioni al conservatorio di San Pietroburgo, bere di nascosto, attraverso una cannuccia, da una bottiglia di liquore nascosta dietro la cattedra.

Nel film *Shine*, del 1996, del regista ugandese Scott Hicks, il protagonista, giovanissimo e promettente pianista, crolla dopo essere finalmente riuscito ad eseguire il terzo concerto per pianoforte e orchestra (*Rach 3*) del celebre compositore, cosa per cui il padre, mancato musicista, lo aveva sempre ossessionato. Il film fu candidato all'Oscar.

¹ Maurizio Pollini, *Perché prediligo Chopin un mago della musica del pianoforte*, «la Repubblica» 11/10/2005, sez. Cultura, p. 46.

ASSEMBLEA DI SOCI DEL SODALIZIO "COMBATTENTI E REDUCI"

- Giuseppe Carà -

(Estratto da "LA SICILIA", cronaca di Enna, Martedì 29 Settembre 2009, pag. 29)

Con la presenza del Presidente provinciale Giuseppe Piazza si è svolta l'assemblea dei soci del sodalizio "Combattenti e Reduci" nella sede di piazza Vittorio Emanuele, di proprietà degli stessi soci, che in tutto sono 150 di cui 78 donne. Ha dato il saluto il commissario Vincenzo Messina. Giuseppe Piazza ha consegnato ai soci una medaglia di bronzo con la scritta: "Grazie combattenti per la vostra fedeltà".

Un argomento molto dibattuto è stato quello di ammettere nel sodalizio i figli di soci per dare slancio e vigore al sodalizio. Il problema non ha trovato soluzione perchè bisogna cambiare lo statuto generale, che può essere fatto dal congresso nazionale che si terrà nel 2011. I soci dell'ex circolo di Cultura Vincenzo Guarnaccia avevano chiesto di essere ammessi come "frequentatori" e dopo parecchi incontri il tutto è sfumato. Attualmente i soci si servono della sede per attività ricreative e poi fanno attività di mecenatismo; quindi il salone viene messo a disposizione gratuitamente per conferenze e congressi a scopo umanitario, sociologico e filantropico. Il commissario Vincenzo Messina: "Noi nel tempo abbiamo costruito una sede sociale di elevato valore; inoltre abbiamo anche costruito la tomba sociale per i soci e le

mogli di soci. Un socio emblematico che va orgoglioso di aver combattuto per la patria è Biagino D'Urso, che afferma: "Per noi la patria ha un valore ed una identità; siamo aperti all'Unione Europea ma non vogliamo perdere le radici e la nostra italianità".

Al centro il Presidente Provinciale Associazione Giuseppe Piazza e il Coommissario sezionale Vincenzo Messina



GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI MAMMA: PASSAPORTO PER IL CIELO

- Testimonianza di Liborio e Concetta Carà (sposi) -

(Estratto da C.V.S - Centro Volontari della Sofferenza - Informa, Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, Settembre 2009, n. 17)

Gli Esercizi Spirituali rappresentano una pausa di riflessione della vita terrena che ci fanno riflettere su chi siamo, dove possiamo arrivare ed il motivo per cui viviamo.

Quest'anno abbiamo sentito il dovere di fermarci e riflettere sulla Parola di Dio attraverso i suoi ministri. Il profitto di questi Esercizi è stato maggiore in quanto si sono svolti presso il Centro Volontari della Sofferenza - casa fondata da Monsignor Luigi Novarese a Re.

Abbiamo svolto gli Esercizi in due periodi diversi e cioè: dal 5 al 12 luglio e dal 3 al 7 agosto e ci sentiamo in dovere di dare qualche testimonianza su quanto abbiamo ascoltato e su come il nostro animo si è arricchito spiritualmente.

Nel primo periodo siamo andati in tre assieme alla mamma (n. R. "di Liborio"). Da lì siamo tornati molto carichi di Cristo e pronti ad affrontare le difficoltà della vita quotidiana. La mamma ci aveva detto: "Siamo stati in Paradiso per una settimana".

Il giorno dopo il ritorno a casa, la mamma è stata stroncata da un'emorragia cerebrale, lasciando tutta la

famiglia nello sconforto totale.

Il conforto di tante persone e specialmente del Padre Predicatore degli Esercizi, Don Marco, ha alleviato l'immenso dolore, assicurandoci che la Vergine Immacolata prima di prendere la mamma fra le sue braccia l'ha voluta preparare con gli Esercizi Spirituali.

Dopo la morte della mamma ci siamo sentiti in dovere di ritornare in quei posti per partecipare ad un altro Corso di Esercizi Spirituali sia per cercare di più la fede in Dio, sia per invocare la Vergine Immacolata di accogliere la mamma fra le sue braccia, assicurandole un posto in Paradiso.

Da tutte queste vicissitudini siamo usciti molto rafforzati spiritualmente. Infatti, ogni giorno recitiamo il Santo Rosario, sicuri di essere assistiti dalla presenza spirituale della mamma, e partecipiamo alla celebrazione Eucaristica.

Inoltre ci proponiamo di portare la parola di Cristo a chiunque è aperto ad accoglierla, come fece San Paolo.



Gli Uomini e i segni della Storia

ANGELO GIADONE, DALLA CATTEDRA ALLA SCRIVANIA

- Gianfranco Grasselli di Brescia -



Angelo Giadone

Premessa del Sac. Filippo Marotta

In occasione dei funerali del fraterno amico Angelo Giadone il Professor Gianfranco Grasselli di Brescia pronunciò un commosso necrologio che è stato pubblicato, per iniziativa della moglie di Angelo, la signora Fernanda Lorenzini, in un pieghevole inviato per posta alle persone che lo hanno conosciuto e stimato.

A corredo del discorso funebre vi è la "Preghiera di un emigrato alla Madonna della Cava", pubblicata nella rivista "Pietraperzia" come conclusione dell'intera opera di Angelo Giadone "Un intruso in Paradiso" (anno II, n.2, Aprile-Giugno 2005, pagg.44-78), e nel frontespizio del pieghevole si legge la riflessione sull'aldilà che Angelo mi aveva inviato circa una anno prima della sua dipartita terrena: "I morti non ci lasciano" (cfr "Pietraperzia" anno VI, n. 1, Gennaio-Marzo 2009, pag. 61).

Angelo Giadone era nato a Pietraperzia il 5 Febbraio 1932 ed è deceduto a Brescia il 30 Settembre 2008 (Cfr. "Pietraperzia", anno V, n. 4, Ottobre -Dicembre 2008, pag. 119). La moglie Fernanda, originaria di Zara in Dalmazia (che oggi è di giurisdizione croata), richiamando l'ultima opera del marito, ha così scritto: <<Ora Giadone ha trovato "il tesoro nascosto e la perla preziosa", che lo riempirà di gioia per tutta l'eternità: Cristo Gesù. Ed è ritornato a casa, ove lo aspettavano tutti gli sradicati della terra. Giadone non solo mercante che cerca, maanche colui che l'ha trovata. In Eterno.>>

Si riporta di sèguito il necrologio di Angelo Giadone, scritto ed enunciato dal professor Grasselli.

L'emigrante

Ho incontrato Giadone - noi compagni l'abbiamo sempre chiamato per cognome, come si usava allora, privilegiando scorrettamente la famiglia di origine rispetto all'individuo - il 6 ottobre 1948: entrambi iscritti alla prima media.

Egli aveva 16 anni e proveniva da una famiglia di immigrati che al nord, portando nella valigia di cartone i sogni e le speranze per un futuro migliore, avevano lasciata la natia Pietraperzia in provincia di Enna (Sicilia) approdando a Rovato, poichè il padre aveva trovato lavoro presso la Ferrania.

E quella dell'emigrante è sempre stato lo stigma che lo ha accompagnato per tutta la vita.

Giadone voleva essere bresciano, ne aveva imparato il dialetto quasi alla perfezione, ma con un accento che in ogni parola lasciava trasparire l'amore per la sua terra lontana. Emigrante e samaritano di emigranti.

Quando potè avere una casa tutta sua, lasciò sempre la porta aperta a quanti - insegnanti di prima nomina, studenti, impiegati - intendevano percorrere al nord le strade di una vita più dignitosa, perchè tale resa dal lavoro.

Anche i chierici della diocesi di Piazza Armerina, nei mesi estivi, trovavano - per mantenersi agli studi - occupazione presso ristoratori di Via Veneto, con alloggio garantito in casa di Giadone.

Aveva imparato sulla sua pelle "come sa di sale lo pane altrui / e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale".

E agli emigrati Pietrini dedicava le vacanze dalla scuola,

con viaggi in Belgio, in Francia, in Argentina, perchè la lontananza dalla terra natia fosse meno amara per quanti - come lui - se ne erano allontanati.

Chiese ed ottenne dal Vescovo della Diocesi natia che fosse celebrata presso il Santuario "Madonna della Cava" di Pietraperzia, una Santa Messa Perpetua nella Terza Domenica di agosto di ogni anno, in suffragio di tutti gli Emigranti Pietrini che non ebbero la fortuna di far ritorno nella loro amata terra, e che ora sono nella Luce.

A quel Santuario donò un Calice d'oro di pregevole fattura realizzato a Milano nel 1961 dalla Ditta Creperio.

E alla Accademia Cauloniana, di cui era membro corrispondente, mandava collaborazioni culturali di notevole interesse.

Fu un emigrante anche nella scelta della compagna della sua vita, che non poteva non essere stata pure lei vittima dello sradicamento dalla propria terra - quella dalmata - da cui era dovuta fuggire, prima di approdare al Campo profughi di Brescia.

Dalla cattedra alla scrivania

Giadone fu uomo di scuola, nel senso che tutta la sua vita si è svolta nelle aule di un ambiente di formazione, prima come docente, poi alla scrivania.

Ricordo ancora che i suoi quaderni degli appunti su cui annotava le lezioni di filosofia, di storia, di letteratura italiana, o greca o latina andavano a ruba fra i compagni per il nitore del pensiero, la robustezza delle argomentazioni, e per una grafia da amanuense scafato. Allora scrittore per dovere, poi in seguito anche per vocazione.

La sua voglia di scrivere, di comunicare qualcosa a qualcuno, qualcosa di importante, o che, almeno a lui, sembrava importante, era dovuta al fatto che di solito si legge tanto, ma si scrive poco.

Giadone lo faceva con la pagina scritta: avrebbe potuto farlo altrettanto bene con la matita e con i pennarelli, magari con la macchina fotografica, magari con altro.

La sua fu una scrittura di testimonianza. Avvertiva la consapevolezza di essere il prodotto culturale e sociale di questo drammatico presente storico.

La sua narrazione abbracciava a strati tutto il mondo, che dalla "Parola" del primo capitolo, ripercorrendo la storia antica, moderna, contemporanea, giungeva a porsi quegli interrogativi che attraversano lo sguardo, il sangue, la carne, tra lotte, condivisioni, percorsi coscienti e involontari di liberazione umana.

C'è una notte della notte per ciascuno di noi: egli cercò di decifrarne i segni, di dare un nome al silenzio, e di consegnare alla coscienza collettiva l'indicibilità dello spirito dei vinti, delle loro cadute e delle loro rialzate.

Cosa avrebbe potuto raccontare se non quello che scriveva?

A Giadone bastavano "i venticinque lettori" di manzoniana memoria, che avevano la pazienza di

leggerlo. E di ciò si sentiva gratificato. Lo ha fatto così modestamente, senza pretendere nulla; sempre con la stessa voglia e piacere di comunicare agli altri.

Quando dopo quarant'anni di scuola arrivò il momento della pensione, i suoi primi dieci milioni di liquidazione furono destinati alla Scuola Media Statale "V. Guarnaccia" di Pietraperzia - per onorare la memoria degli Emigrati Pietrini - istituendo delle Borse di Studio e il "Premio della bontà" per gli alunni migliori.

L'ultimo dei suoi sette libri ebbe un titolo profetico: *Cercatore di perle. Riporta in copertina le mani della moglie che sembrano offrire ai lettori una ricchezza davvero unica.*

Nella conclusione si legge: "Gentili Lettrici e Lettori, il mio viaggio finisce qui. Ma ci sarebbero tante altre cose da dire e tante altre considerazioni e commenti da fare. Tuttavia spero di avervi fornito una visione d'insieme delle amare - quanto altrettanto nobili - radici di un mondo inquieto e tormentato da guerre fratricide, da un'ecatombe di morti, da quotidiani attentati e, soprattutto, da odio tra i popoli, tra uomini fratelli e figli di uno stesso Padre, Dio, Creatore dell'Universo e nostro. I conflitti non si risolvono con le guerre perchè, nelle guerre, non ci sono nè vincitori nè vinti."

ISTITUTI SOLIDALI A PIETRAPERZIA, FONDATI AGLI INIZI DEL NOVECENTO DA TRE SACERDOTI: IL CANONICO CALOGERO AMICO, MONSIGNOR ANTONINO ASSENNATO E PADRE VINCENZO RUSSO

- Sac. Filippo Marotta -

Il canonico Calogero Amico, fondatore della Cassa Rurale "Maria SS. del Rosario" e del palazzo, sede della Scuola Media "Vincenzo Guarnaccia"

L'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII, emanata il 15 maggio 1891, inaugurava la dottrina sociale della Chiesa e dava un consistente impulso alla fondazione di cooperative sociali e di casse di depositi e prestiti a favore di contadini e artigiani che versavano in non floride situazioni economiche.

Il Vescovo di Piazza Armerina, monsignor Mario Sturzo (1903-1941), sostenne fortemente l'istituzione di Casse Rurali e di Cooperative Cattoliche, anzi era sua volontà crearne una federazione (1).

Ma già la Chiesa di Pietraperzia si era mossa con celerità nella impostazione di enti di credito che favorissero le classi meno agiate del paese. Il 4 luglio del 1903 fu fondato dal Clero, con la direzione del parroco e vicario della Chiesa Madre monsignor Antonino Assennato, il <<Circolo Cattolico Popolare Leone XIII>>, che intendeva promuovere iniziative di natura culturale e sociale. Ancor prima era sorta una <<Cassa Rurale di

Maria S.ma della Cava>>. Di estrazione probabilmente laica era la <<società di mutuo soccorso con monte frumentario>> col titolo di <<Circolo di Fratellanza>> (2). Il sacerdote Salvatore Di Blasi (nato il 20 luglio 1866) fondò la "Società agricola operaia di M. S..." e si adoperò per un monte frumentario e un monte vedovile (3).

Il Parroco della Chiesa Madre di Pietraperzia, canonico Antonino Assennato, nel fare l'orazione funebre sul Sacerdote **Calogero Amico**, ebbe a dire: "Purtroppo i migliori se ne vanno" (4).

Di certo Calogero Amico fu tra i sacerdoti più lungimiranti, dinamici, e di buon esempio per gli altri confratelli di Pietraperzia, che il nostro paese abbia espresso.

Calogero nacque a Pietraperzia il 26 Febbraio 1872 da Giuseppe, possidente, e da Pisano Maria Giovanna.

Le notizie che dò in questo articolo sull'Amico, e sugli altri due sacerdoti citati nel titolo, sono quasi tutte tratte da documenti già pubblicati in questa rivista o in altri testi storici. Qualche notizia è attinta dalla voce popolare che è giunta fino a noi.

In un foglio scolorito, trovantesi tra le carte del canonico

Michele Carà (5), successore dell'Assennato alla guida della Parrocchia S. Maria Maggiore di Pietraperzia, si legge, manoscritta, una succinta biografia religiosa del sacerdote Calogero Amico. Egli fu <<battezzato a 28 Febbraio 1872 / Beneficiario-corista a 18 Aprile 1897 / Ordinato Sacerdote a 18 Dicembre 1897 / Sottoposto ad esame per le facoltà ad esercitare l'Ufficio di Cappellano Sacramentale a 12 febbraio 1898 / Vice-Archivista 1° Gennaio 1898 / Facoltà pro mulieribus non infirmis dal Marzo 1903/ Archivista dal 4 Luglio 1903>>.

Nel 1906 Il vescovo di Piazza Armerina, Monsignor Mario Sturzo, dava inizio alla rivista diocesana "Spigolature - Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Piazza Armerina" (anno I, n. 1, 27 Febbraio 1906). Dalla lettura delle prime tre annate del periodico diocesano (1906-1907-1908) si rilevano i nomi di vari Sacerdoti che in quegli anni svolgevano la loro missione pastorale a Pietraperzia: parroco Antonino Assennato, vicario foraneo Salvaggio, canonico Michele Carà, sac. P. Santogiacomo, can. Vincenzo Russo, can. Miccichè, can. S. Di Blasi, can. Calogero Amico, can. F. Panvini, can. Eligio Amico, can. M. Sollima, padre G. Timpanelli, sac. Vincenzo Buccheri (6).

Il nome e cognome del reverendo canonico Calogero Amico compare anche nella seconda delle due lettere che il successore di San Giovanni Bosco, il beato don Michele Rua, inviò al sacerdote pietrino don Vincenzo Buccheri il 6 ottobre 1898. In quella lettera si chiedeva che l'Amico celebrasse 5 messe secondo le intenzioni di don Rua, per poter ricevere il bollettino salesiano (7).

L'Amico, inteso col soprannome di "Martìddu" (= Martello) (8), fu rettore, fino alla sua morte, della Chiesa di San Nicolò ("Santa Nicola") dove incrementò il culto verso il Cuore di Gesù.

Un indubbio merito sociale dell'Amico fu la costruzione dell'enorme caseggiato, che sarebbe divenuto Scuola Media "Vincenzo Guarnaccia" e, nella parte terrana, sede dell'associazione comunità Frontiera <<Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus>> (9). I lavori del palazzo ebbero inizio il 26 maggio 1926; ne fu progettista e direttore dei lavori il muratore Giuseppe Bonaffini, mentre ne era finanziatrice la "Cassa Rurale Maria SS. del Rosario" nella persona del canonico Calogero Amico (10). Al canonico Calogero Amico sono da attribuire due attività sociali di grande importanza per Pietraperzia: la citata costruzione del grandioso edificio trovantesi in Via Marconi, inteso gergalmente come "lu Statùtu" (deformazione del termine dialettale: "l'Istituto" = l'Istituto) e la fondazione della Cassa Rurale di depositi e prestiti "Maria SS. del Rosario".

In un mio lavoro editoriale del 1999 attribuii erroneamente la fondazione della Cassa Rurale "Maria SS. del Rosario" e la costruzione dell'edificio al parroco della Chiesa Madre, canonico Michele Carà (11).

La Cassa Rurale di depositi e prestiti "Maria SS. del

Rosario", fondata il 17 Settembre 1908 come "società cooperativa in nome collettivo", ebbe come primo presidente il sacerdote Calogero Amico (12). Questi aveva l'età di 34 anni. Nel descrivere le finalità perseguite e gli obiettivi raggiunti dalla Cassa Rurale nel 1937 (in quell'anno la Cassa Rurale teneva un Capitale sociale e riserve di L. 37.317,34 e ne era presidente il signor Michele Fretto), nella prima edizione de <<LA PROVINCIA DI ENNA - GUIDA GENERALE>> si fanno conoscere: "Scopi e attività: miglioramento morale ed economico dei suoi membri attraverso l'esercizio del credito a favore dell'agricoltura, nonché mediante l'incremento del risparmio, con devoluzione degli utili a scopo di beneficenza; ed a tale uopo questa Cassa ha intrapreso la costruzione di un grandioso edificio, ove ha impiegato fino ad oggi L. 1.355.000 per adibirlo ad istituto di educazione con scuole di avviamento di arti e mestieri per istruire ed educare gratuitamente i fanciulli poveri" (13).

Dalla citata pubblicazione apprendiamo che, oltre la Cassa Rurale di depositi e prestiti "Maria SS. del Rosario", nel 1937 a Pietraperzia vi erano altri due enti di Credito: la Cassa Agraria di Prestiti "La Concordia", fondata il 27 gennaio 1924, e una "Cooperativa Agricola". In quell'antica rivista sono pure nominati: una Ricevitoria Telegrafica di seconda classe, una Ricevitoria Postale di prima classe, l'Ufficio del Registro, un Circolo di Direzione Didattica, l'Ufficio di Collocamento, il Monte Pegni Vincenzo Fiore (14). Gli unici documenti del periodo fascista, che danno cognizione della realtà locale di Pietraperzia, sembrano essere: un numero unico di giornale pubblicato nel 1928 e la citata guida provinciale del 1937. L'ideologia fascista per i giovani e i meno giovani di allora, compresa la classe sacerdotale, era preminente. Non fa meraviglia che il canonico Amico, per la sua attività sociale verso i poveri di quel periodo, si sia reso benemerito agli occhi degli uomini del partito fascista.

Uno scorcio del grandioso edificio di Via Marconi, inteso gergalmente come "lu Statùtu", attuale sede dell'Istituto Comprensivo "V. Guarnaccia"



Così nel numero unico del 1928 ne parla molto bene, in maniera indiretta, il dottor Luigi Nicoletti; come ne parla molto bene il Fiduciario Comunale dei Sindacati fascisti, Vincenzo Nicoletti, quando attesta: *"Intanto, per quel che mi riguarda, son certo di riuscire, a condizione che tutti i signori datori di lavoro fascisti mi vorranno aiutare, così come ha voluto aiutarmi il presidente di questa cassa rurale Cav. Canonico Calogero Amico"* (15).

***Durante la parrocatura di **monsignor Antonino Assennato** la Chiesa di Pietraperzia si distinse per un elevato numero di opere sociali, che avvantaggiarono il ceto meno abbiente della popolazione pietrina. Egli nacque a Pietraperzia il 16 Dicembre 1862 da Giacomo Assennato e da Raffaella Di Blasi. Rivestì la carica di parroco della Chiesa Madre di Pietraperzia dal 16 Agosto 1892 fino alla morte avvenuta il 28 Agosto 1933 in contrada Portella Matteo, come attesta l'Atto di Morte n. 134 del Comune di Pietraperzia. Il luogo del decesso, citato dall'Atto di Morte del 1933, molto probabilmente richiama un terreno con caseggiato di proprietà della Chiesa Madre, che si trova nella parte alta di *"Purtèdda di Mattè"* (Portella di Matteo II, marchese di Pietraperzia). Nel 1903 il parroco Assennato risulta essere Vicario Foraneo del paese.

Al Clero di Pietraperzia, guidato dal Parroco Assennato, si deve la costituzione, il 4 luglio del 1903, del <<Circolo Cattolico Popolare Leone XIII>>, che, tra le altre finalità, includeva: <la costituzione della Cooperativa di consumo per dare ai soci gli alimenti e generi necessari al prezzo di costo.

c) *la Cooperativa di Lavoro per prendere latifondi direttamente in gabella dal proprietario a lunga gabella per attuazione di migliorie o a usuale gabella, dividendo tra i soci a spezzoni i detti latifondi.*

d) *l'intervento nelle questioni fra capitale e lavoro, vi siano o no direttamente interessati i soci, allo scopo di prevenire o di far cessare gli scioperi e di comporre con trattative eque ed illuminate i dissensi e gli attriti fra i proprietari e i gabelloti e le classi lavoratrici.*>> (16) L'associazione fu approvata a nome della diocesi di Piazza Armerina dal Vicario Capitolare (che era anche Vicario Generale per volontà del vescovo Mario Sturzo), cantore Pietro Crea, il 6 Luglio 1904. Mentre la vidimazione del comune di Pietraperzia porta la firma del segretario Giuseppe Nicoletti Di Blasi. (17). Ci chiediamo come mai nella rivista diocesana piazzese *"Spigolature"* del febbraio 1906 (anno I, n. 1, pagg. 12 e 13), nel presentare in uno specchietto le opere sociali esistenti in diocesi, quando ci si riferisce a Pietraperzia si legge: *"Monte frumentario in costituzione"*, e nella pagina accanto: <<si sta studiando un progetto di monte frumentario che date le condizioni locali, può far più bene che una cassa (rurale)>>? Forse che ancora, in Pietraperzia, non si era stati in grado di attuare quanto descritto nello Statuto del *"Circolo cattolico popolare*

Leone XIII", già conosciuto in Diocesi nel 1904? E poi come mai nella rivista diocesana non si fa cenno di un'esistente *"Cassa Rurale di Maria S.ma della Cava"* di Pietraperzia, di cui si parla all'articolo 60 dello Statuto del *"Circolo Cattolico Leone XIII"*? Se si riteneva che Pietraperzia abbisognasse più di un monte frumentario che di una cassa rurale, come mai non si conosceva nella sede diocesana che già in Pietraperzia esisteva il <<*Circolo di Fratellanza di mutuo soccorso*>> che era <<*una società di mutuo soccorso con monte frumentario*>> (art. 1 dello Statuto)? (18)

Il 19 aprile del 1905 monsignor Antonino Assennato benedisse la trave di cipresso, terminante a croce, che da quell'anno avrebbe portato il Crocifisso del Venerdì Santo (*lu Signùri di li fasci*). L'anno precedente (1904) la vecchia trave si era spezzata nella parte apicale, facendo cadere il venerato crocifisso che, tramite le fasce, scivolò tra le braccia del sacerdote presente alla processione. A realizzare la nuova croce, per un'altezza di metri 8,48, era stato il falegname Vincenzo Marrocco, ricavandola da un albero di cipresso di contrada Don Cola, offerto dal proprietario Vincenzo Nicoletti (19).

Era consuetudine durante il periodo quaresimale di ogni anno invitare in Chiesa Madre un bravo predicatore che a cominciare dal Mercoledì delle Ceneri tenesse, per due giorni la settimana (Mercoledì e Venerdì) una sacra conferenza (20). Il parroco Assennato nella quaresima del 1906 ritenne opportuno rivestire il ruolo del quaresimalista (21).

Uno dei canali di formazione del Clero è stato (ed è) la frequenza annuale di un corso di Esercizi Spirituali, organizzato a carattere diocesano. Il vescovo Sturzo, per agevolare i sacerdoti impegnati nella varie attività pastorali delle loro sedi, nel 1907 promosse tre *mute* (= corsi) di Esercizi Spirituali presso il Convento dei padri cappuccini di Mazzarino in tempi diversi. Alla prima *"muta"*, oltre al parroco Assennato, parteciparono i sacerdoti di Pietraperzia: sac. Vincenzo Russo, sac. P. Santogiacomo, can. M. Carà, can. F. Panvini, can. G. Miccichè, can. S. Di Blasi. Alla terza *"muta"* furono presenti: il can. V. Buccheri, sac. Cucchiario, Can. C. Amico, can. E. Amico, vic. Salvaggio, sac. Timpanelli (cfr. la rivista *"Spigolature"*, anno III, Gennaio 1908, n.1, pag. 3; anno III, Novembre 1908, n. 11, pag. 176) (22).

In quello stesso anno 1907 (2 aprile) venne a mancare la baronessa Emanuela Bonaffini, moglie di Rocco Drogo. Il parroco Assennato e il Sindaco barone Tortorici rivolsero il saluto di commiato terreno, durante i funerali celebrati in Chiesa Madre due giorni dopo (4 aprile 1907). I loro discorsi furono pubblicati nello stesso anno (23). Al parroco Assennato si devono le iscrizioni apposte sul tumulo preparato in occasione dei funerali del medico chirurgo Calogero Nicoletti Ideo, morto il 2 Novembre del 1919 (24).

Lino Guarnaccia, nel tratteggiare la figura del canonico Antonino Assennato, così scrisse: <<Era tenuto in molta considerazione dalla gente del paese, specialmente di quella che contava. Era soprannominato "Spuntùni" per via della sua altezza. Era un bell'uomo, alto e segaligno, dall'aspetto imponente ed austero...; incuteva rispetto tra la popolazione e i parrocchiani. La sua casa canonica era uno specchio di ordine e lindore, tenuto dalle sorelle. Qui si riunivano gli uomini più in vista del paese, per censo e cultura>> (25).

<<Essendo parroco monsignore Antonino Assennato e a spese della principessa di Deliella, donna Annita Drogo, il geniale mastro muratore Leonardo Bevilacqua dispose sulla parete accanto al fonte battesimale e nella cappella del Sacramento diversi pregevoli marmi (pilastrini, architravi, capitelli, cornici), presumibilmente opera di un Gagini. Essi presentano festoni, trofei d'armi, stemmi principeschi e decorazioni varie (intreccio a fogliame, misto con frutti) di notevole valore artistico. A parere del parroco don Giuseppe Rabita i tre portali (due nell'abside del SS. Sacramento e uno presso il fonte battesimale) non provengono dall'antica Chiesa Madre, ma dal Castello Barresio, a motivo delle decorazioni che richiamano temi militari senza alcun simbolo cristiano>> (26). Il nisseno Michele Alesso nella sua monografia "Escursione archeologica a Pietraperzia" (Tipografia Popolare, Acireale 1914, pagine 11) fu il primo a parlare di "alcuni frammenti architettonici con sculture, gaginiani, .. di marmo bianco" che, pare, "costituissero, un tempo, gli architravi con le cornici e i pilastrini, destinati ad adornare le tre porte d'ingresso che si aprono nel prospetto principale della Madrice, dalla parte di mezzogiorno." E così li descrisse: "Il disegno dei tre architravi risulta di un grazioso intreccio a fogliame, misto con frutti. Ciascuno di essi ha, nel centro, lo stemma barresio, spiccante fra il complesso degli adorni. Nei pilastrini, sul fondo uniforme, spiccano a bassorilievo, trofei di armi degli antichi romani: elmi, corazze, coturni, flauti, trombe, archi, mazze ferrate, guanti, lance, albarde e fasci di verghe, che, armonizzando tra loro, nell'insieme si alternano con mazzolini di foglie e frutti, sostenuti ed intrecciati capricciosamente con un nastro serpeggiante per tutta l'estensione del pilastro. Gli architravi misurano, ciascuno, m. 2, 59 in lunghezza per m. 0, 50 in larghezza. Le cornici, che sono due, hanno le dimensioni: una di m. 2, 67 e l'altra di m.1, 66 in lunghezza; entrambe di m. 0,15 in larghezza." Queste e altre notizie pervennero all'Alesso dalla "squisita gentilezza del Can.co Salvatore Di Blasi e del Parroco can. Antonino Assennato" (27).

La stessa notizia fu ripresa dal poeta e storico Francesco Tortorici Cremona (don Ciccio Cuddùzzu) in un suo scritto, "Pagina di Storia Pietrina", pubblicato il 18 Novembre 1928 nel numero unico "OMAGGIO A S. E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ENNA". Egli riconosceva che "va data lode alla sig.ra Principessa di Deliella, Donna Annita Drogo, la quale, a spese proprie,

coadiuvata dalla zelante ed amorevole cooperazione di questo Reverendo Parroco, Cav. Uff. Antonino Assennato, ha messo in salvo i marmi gaginiani, che ora si ammirano sulla parete accanto al fonte battesimale e nella cappella del Sacramento, disposti, dal geniale architetto, Leonardo Bevilacqua secondo l'ordine che conservarono una volta tali pregevolissime sculture decorative." Il Tortorici Cremona attestava che il Sovrintendente dei beni siculi (l'Alesso, in verità, parla dell'Ufficio di Conservazione dei Monumenti) nel 1912 aveva rilevato che "la magnificenza dei rilievi figuranti: festoni, trofei e stemmi principeschi, erano, senza dubbio, opera del Gagini" (28).

Favorevole e amante della cultura il "Rev. Can. Assennato, parroco di Pietraperzia", in sèguito alla richiesta dello studioso Vincenzo Antonio Giacaloni, mediata dal fratello di costui, "Rev. Sac. Salvatore Giacaloni, parroco di Mussomeli", di conoscere i natali di Antonino Di Blasi di Pietraperzia, fece "accurate ricerche nell'Archivio parrocchiale" e trascrisse e inviò il presunto atto di nascita del bandito <<Testalonga>> (29).

Un nipote del parroco Assennato, Giacomo, aveva sposato Bettina Guarnaccia, nata nel 1890, sorella del letterato Vincenzo Guarnaccia, nato il 5 Marzo 1899. Don Antonino Assennato, che battezzò Vincenzo lo stesso giorno della nascita (5 Marzo 1899), alla morte dei suoi genitori, s'interessò della sua formazione culturale. All'Assennato si deve, infatti, l'iniziativa di farlo entrare, dopo gli anni della scuola Elementare, nell' "Istituto Principe" di Leonforte per la frequenza della Scuola Tecnica, corrispondente alla nostra Scuola Media o Secondaria di primo grado. Il poeta pietrino Antonino Cerami, vissuto e morto a Roma, scrisse che Vincenzo Guarnaccia <<fin da giovanetto, grazie all'affettuosa e costante assistenza dello zio Monsignor Antonino Assennato - insigne e pio canonico pietrino - si rivelò particolarmente versato nella lirica e nella novellistica, nonchè nelle lingue italiana, latina e greca. A somiglianza dello zio, divenne bravo oratore e molte furono le conferenze di varia natura, tenute al paese natìo, prima e poi a Milano, dove si era stabilito da oltre un trentennio>> (30).

Il Guarnaccia nutriva un'enorme stima nei confronti del parroco Assennato, che considerava <<lo zio>>, per l'affettuosa vicinanza, dopo che egli era rimasto orfano di padre e di madre, e per il suo interessamento nella formazione culturale. Per tali motivi, successivamente alla dipartita terrena dell'Assennato, inviò alla sorella Bettina un discorso necrologico sul parroco (lettera del 4 ottobre 1933), discorso che non fu mai letto pubblicamente, e un'epigrafe per essere apposta sulla lapide della sua tomba. Due anni dopo, nel 1935, gli dedicò una novella intitolata "L'Organo" (della Chiesa Madre), che fu pubblicata nella rivista <<LA CULTURA MODERNA>> (anno XLIV, n. 1, Gennaio 1935, pagg. 44-46).

Nella presentazione biografica e letteraria di Vincenzo Guarnaccia, esposta all'inizio dei due volumi racchiudenti tutte le opere dell'insigne letterato (31), affermai che <<la fede originaria del (Guarnaccia), appresa e vissuta nell'età fanciulla per intervento materno ed ecclesiale (i canti religiosi, la preghiera del Credo, la prima Comunione, l'esperienza di chierichetto accanto allo zio Monsignor Assennato)>> sono segno dell'aspetto fideistico e devozionale dell'autore, proveniente da un'educazione esemplare ricevuta <<da parte di vari tutor: la sorella che lo porta nella chiesa di sant'Elia, il parroco Assennato che lo affida al collegio di Leonforte.>>

In una Cartolina Postale, scritta da Trapani l'11/11/1924 alla sorella Bettina, il Guarnaccia faceva sapere che: <<dopo tante ricerche sono riuscito a vedere padre Scarcella il quale mi ha fatto un mondo di gentilezze e mi ha parlato del babbo, di te, e dello zio Parroco.>> Nel teatro di Trapani era stata presentata la tragedia dialettale del Guarnaccia: "Morti di Cainu".

Anche nel suo unico romanzo, "Vita di Filippo Busambra" (edizioni Fiumara, Tipografia Sgarbezzi e Bosisio, Milano 1954), il Guarnaccia fa riferimento esplicito al parroco Assennato. Nel capitolo quinto egli descrive come si sviluppò a Pietraperzia la rivolta dei Fasci dei Lavoratori il primo Gennaio 1894. Fu un'azione predisposta dai suoi organizzatori "una domenica come non s'era vista mai l'uguale." "Alla messa cantata affluì una folla enorme ... ed era inquieta, ondeggiante, altezzosa, e rumoreggiava sorda come acqua di un torrente lontano. Il parroco Assennato che officiava si voltò tre o quattro volte brusco, scaricando occhiate di rimprovero in tutte le direzioni; il canonico Buccheri, ch'era la più bella voce del coro, tentò l'allettamento degli acuti nel canto gregoriano e don Pepé Cipollone aprì tutti i registri all'organo cercando d'annegare il frastuono nella melodia.... All' <<Ite>>, prima che il parroco finisca di chiudere le braccia, in fondo alla navata di destra scoppia un fracasso di sedie che si rovesciano, di voci che si scontrano quasi per subita lite; contemporaneamente la porta maggiore si spalanca con rumore di tuono, e all'irrompere violento della luce, come ad un segnale prefisso, la folla balza e si avventa all'uscita. - Viva la giustizia sociale! Abbasso gli affamatori del popolo!"

Nel capitolo XXI il Guarnaccia si rivede bambino "vestito da chierichetto" durante la processione del "Corpus Domini", presieduta dallo "zio Monsignor Assennato" e partecipata dagli altri suoi due zii "il canonico Buccheri e il canonico Di Blasi". Il brano è anche un atto di omaggio ad una tradizione festiva paesana che, con delle varianti, è ripetuta anche nel nostro tempo ogni anno. "La processione del Corpus Domini gli si presentò come avanzante lungo un proscenio all'aperto e vista attraverso una lente che la illimpidiva nei contorni e la esaltava nei particolari; forse perché di quella

festa egli era stato partecipe per diversi anni come piccolo attore. Vestito da chierichetto egli andava sotto il gran baldacchino di seta e d'oro, dondolando l'incensiere d'argento e suscitando odorose nuvole d'incenso; compreso dalla sua parte si teneva vicino allo zio Monsignor Assennato, che procedeva reggendo alto l'Ostensorio raggianti, chiuso nel piviale di raso prezioso, la bella testa candida scoperta, scortato ai lati, a reggergli i lembi, da due altri suoi zii: il canonico Buccheri e il canonico Di Blasi; e il primo levava la sua calda squillante voce a dare il la alle figlie di Maria che andavano a due a due, vaporose di veli e di zagare, i begli occhi saraceni chini, il nastro azzurro al collo, a reggere la medaglia di Maria Ausiliatrice. La processione avanzava nel gran sole su tappeti di rose, di garofani, di violaccicche; e fiori piovevano dai balconi adorni di coltri damascate, di lenzuola sfilate, di tovaglie, di scialli e pizzi e zagarelle; e i balconi con le belle pance barocche somigliavano a magnifici canestri colmi scoppianti di ragazze, di donne e di fanciulli." (32)

Don Vincenzo Russo e la cooperativa agricola "Casa del Popolo".

Le casse rurali e le cooperative, fondate a Pietraperzia all'inizio del secolo scorso, ebbero una funzione sociale primaria per sovvenire alle necessità dei poveri agricoltori che mancavano dei mezzi indispensabili per la semina e la coltivazione dei loro terreni. Nel numero unico del giornale stampato a Pietraperzia il 18 Novembre 1928, in occasione della visita al nostro paese del primo prefetto della Provincia di Enna, dottor Giuseppe Rogges: "OMAGGIO A S. E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ENNA", vi è uno scritto del dottor Luigi Nicoletti, il quale, nel tratteggiare la realtà agricola di Pietraperzia, aggiunse che "nella nostra cittadina non mancano gli Enti di Credito che saranno, più che per il passato, strumenti utilissimi ed indispensabili. Abbiamo la Cassa Rurale Maria SS. del Rosario, altamente benemerita attraverso lunghi anni, e la Cooperativa Agricola, ente intermediario del Banco di Sicilia, di cui è presidente onorario il Barone Tortorici, giovanissimo e fiorente istituto che triplica ogni giorno le sue benemerenze" (33). Il compaesano ragioniere Michele Ciulla sostenne che "nel 1925 don Vincenzo fondò una Cooperativa Agricola chiamata 'Casa del Popolo'. Lo scopo era di grande impegno economico e sociale a difesa e vantaggio dei contadini produttori di cereali" (34). Di una "Cooperativa Agricola" fondata il 27 gennaio 1924 se ne parla nell'elenco delle attività di commercio e di artigianato del 1937, riportato dalla prima edizione de <<La provincia di Enna - Guida Generale>>. Non abbiamo elementi per affermare che la Cooperativa agricola, di cui si tratta nei tre documenti citati, sia la stessa, ma rimane un

ragionevole dubbio che si parli dello stesso ente di credito. "Il canonico Vincenzo Russo nacque a Pietraperzia nel 1870 da Calogero e da Siciliano Maria e morì ivi il 13 dicembre 1966." Il ragionier Michele Ciulla di Pietraperzia, ma vissuto a Milano, nell'Ottobre 1998 mi consegnò un suo scritto inedito sul sacerdote Vincenzo Russo, un uomo indubbiamente intelligente e di grande iniziativa, che amò Pietraperzia e contribuì al suo benessere. Tale saggio, da me pubblicato nel primo volume di <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (pagine 177-180), presenta il Russo in questi termini: "personaggio straordinario, dinamico ed intraprendente." "Frugando tra i ricordi della mia infanzia, mi balza davanti agli occhi l'interessante figura del prete Don Vincenzo Russo detto "lu parrinu picurariddu" (= il prete pecorarello) ... Basso di statura, ma alto d'intelletto, sempre in movimento, sempre affaccendato. Per lui il tempo era prezioso ed in tutte le situazioni cercava la maniera d'impiegarne l'indispensabile.

Compose la musica di una litania imprimendo alle note un ritmo veloce ed allegro. I nomi dei santi venivano snocciolati uno dopo l'altro senza alcuna pausa e la durata risultava circa la metà delle altre litanie.

Non ritenendosi abbastanza occupato nel suo ministero sacerdotale, impiegava il tempo libero gestendo una drogheria sita in un locale di Piazza Vittorio Emanuele all'angolo sinistro della "Stradella" oggi via Roma. Sul bancone, vicino alla bilancia, troneggiavano tre grossi vasi di vetro colmi di confetti, cioccolatini, caramelle. Noi ragazzi ci lasciavamo gli occhi e guardavamo con l'acquolina in bocca nella speranza di potere avere un giorno la possibilità di comprare qualche cosa.

In quel negozio fu installato uno dei primi telefoni privati; qualche volta capitava di assistere al funzionamento di quel frutto del progresso che avanzava. Incuriosiva la girata della manovella per la chiamata, e poi vedere parlare in un piccolo imbuto e sentire le magiche parole: "Pronto chi parla?"

Nel 1925 don Vincenzo fondò una Cooperativa Agricola chiamata "Casa del Popolo". Lo scopo era di grande impegno economico e sociale a difesa e vantaggio dei contadini produttori di cereali.

Per creare partecipazione ed entusiasmo a tale iniziativa, don Vincenzo organizzò nel mese di Maggio i "Sabati" in onore della Madonna della Cava con programmi di festeggiamenti che superarono quasi quelli di "Mezzagosto". Alcuni soci della Cooperativa formarono una fanfara di tipo militare che venne utilizzata per rallegrare le operazioni della questua. Per l'occasione venne composta una marcetta particolare le cui note facevano: "Tararà rà rà" e poi seguiva un coro a voce: "La Casa del Popolo avanti và".

Nel 1926, per sbalordire il popolo, don Vincenzo inserì nel programma dei festeggiamenti la vista spattacolare di un aeroplano che doveva volare sopra i tetti delle case del paese.

A quei tempi nessuno aveva visto un aeroplano, forse l'aveva sentito solo nominare. Qualcuno aveva avuto occasione di vederlo disegnato sulla copertina a colori dell'"Domenica del Corriere" quando Achille Beltrami, durante la guerra 15-18, disegnava le gesta eroiche del pilota Francesco Baracca e l'episodio del volo temerario di Gabriele D'Annunzio nel cielo di Vienna.

L'atterraggio dell'aeroplano era previsto in un campo di fortuna, allestito in località "Bombillàniu" in prossimità del fiume Salso nella zona del ponte Capodarso.

Qualche giorno prima dell'arrivo un gruppo di uomini si recò in località "Montagna" con l'incarico di accendere stoppie e paglia inumidita per produrre dense colonne di fumo, affinché il pilota, proveniente da Catania, potesse meglio orientarsi ed individuare il paese di Pietraperzia. Tutto fu previsto nei minimi particolari.

L'ora dell'arrivo dell'aeroplano era fissata per le 16; e da quel momento la gente del paese cominciò col naso all'insù a scrutare il cielo. Passarono un paio d'ore e l'aereo non arrivava. Calò la sera, si fece completamente buio ed allora si persero le speranze di vedere arrivare l'aeroplano....

Dopo circa quattro mesi, la Domenica dedicata alla festa della Madonna delle Grazie, l'aeroplano arrivò all'improvviso e compì alcuni giri sopra i tetti delle case del paese. Sorvolando a bassa quota, il pilota si sporse dalla carlinga e lanciò in piazza un pacco di stampati: erano manifestini con cui don Vincenzo si scusava con la popolazione. Ma l'argomento principale era dare una risposta a chi aveva parlato male di lui dandogli dell'imbroglione.

Contro i suoi denigratori si lanciò con una veemenza da levare la pelle: li tacciava di sciacalli - malelingue - coccodrilli - aspidi velenosi, ecc.

Intanto per altri motivi ben più gravi, la stella di don Vincenzo si avviava verso il tramonto in quanto era incappato in una vicenda molto grave. Nel 1928 fu coinvolto nelle operazioni condotte dal Prefetto Mori di Palermo per l'eliminazione della mafia.

Don Vincenzo venne arrestato con l'accusa di associazione a delinquere senza altro specifico reato. Col suo arresto venne a mancare la mente dirigente per la cooperativa, che, amministrata maldestramente, dopo qualche anno chiuse i battenti per fallimento.

Dopo quattro anni di detenzione nel carcere Malaspina di Caltanissetta don Vincenzo fu processato assieme agli altri arrestati. La Corte d'Assise emise diverse sentenze in relazione ai reati commessi. Il sacerdote Russo venne assolto con formula piena per non aver commesso alcun reato, così come altri innocenti.

In seguito a questa pesante vicenda don Vincenzo si trasferì a Torino, dove si dedicò a studi biblici, perchè aveva intenzione di pubblicare a dispense il "Vecchio Testamento". Nella città piemontese si trattenne qualche anno e poi tornò a Pietraperzia.

Cultore della lingua italiana, amante del perfetto italiano, il Russo fu anche un brillante conversatore. Con il suo linguaggio colorito e scoppiettante raccontava a noi giovani alcune vicende della sua vita, soffermandosi piacevolmente su fatti aneddotici... Nel 1948 don Vincenzo si trasferì a Catania dove promosse e pubblicò "Il Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo", a cura dell'Istituto di Propaganda Biblica, Cattolico-Apostolico-Romano, in una edizione popolare da diffondere nelle famiglie.

Ritornato ancora una volta a Pietraperzia, ormai quasi sordo e cieco, il sac. Russo morì all'età di 96 anni (1966) nel rispetto e nel compianto di quanti lo avevano veramente apprezzato." (35)

Nel primo volume di <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> riportai la dedica, la prefazione, il programma e l'introduzione della pubblicazione che il Russo fece a Catania, nel Dicembre del 1948, dei quattro Vangeli col titolo "Il Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo". Fu l'unica opera pubblicata dal Russo. Egli aveva già pronta per la stampa una vita di Gesù Cristo, come fa sapere a pagina 14 dello stesso libro dei Vangeli, ma questo lavoro non riuscì a farlo editare. Nella mente vulcanica del sacerdote pietrino s'impose l'idea della fondazione "dell'Istituto di Propaganda Biblica, Cattolico-Apostolico-Romano", che avrebbe dovuto essere, come spiega nella prefazione della sua pubblicazione, il mezzo attraverso cui stampare tutti i libri della Bibbia a partire dai quattro Vangeli "per farli penetrare nel popolo specialmente nelle famiglie cristiane cedendoli a un prezzo quasi gratuito".

La vita di don Vincenzo Russo è stata un'avventura preziosa nelle mani di Dio. La caparbieta dell'azione missionaria che egli, fin dalla sua giovinezza, intraprese a vantaggio dei disagi sociali e culturali del piccolo e del grande territorio con idee di avanguardia e propositive, ma spesso incomprese, lo obbligò a subire le conseguenze della sua lungimiranza con l'esilio volontario dalla sua terra di origine, che alla fine dei suoi giorni ne accolse le spoglie mortali.

NOTE

(1) Cfr. "Spigolature - Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Piazza Armerina", anno I, Febbraio 1906, n. 1, pag. 14; anno I, n. 3, pag. 46; anno I, n. 5, pag. 63. Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Aspetti della vita ecclesiale di Pietraperzia all'inizio del secolo ventesimo*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pag. 11.

(2) Cfr. <<Statuto e Regolamento del Circolo Cattolico Popolare Leone XIII>>, Tipografia Gaetano Ippolito, Barrafranca 1904, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 86-91. Nello stesso Documento all'articolo 60 si cita la presenza della <<Cassa Rurale di Maria S.ma della Cava>> di Pietraperzia. Un altro ente di solidarietà

venne costituito a Pietraperzia all'inizio del novecento, chiamato <<Circolo di Fratellanza>> di mutuo soccorso. Il suo Statuto, stampato nel 1902 dalla Tipografia dell'Omnibus di Caltanissetta, è stato ripubblicato da questa rivista "PIETRAPERZIA" (anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 82-86). In esso non si riferiscono i nomi dei fondatori, impedendoci di definirne la matrice di provenienza, se ecclesiastica o laica.

(3) Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Breve Storia di Pietraperzia*, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno VI, Gennaio-Marzo 2009, n. 1, pag. 35. In questa pagina si fa riferimento anche alle due istituzioni sociali del <<Circolo di Fratellanza>> e <<del Circolo Cattolico Popolare Leone XIII>>.

(4) Cfr. GIUSEPPE MADDALENA (nonno), *Sintesi Storica di Pietraperzia e suoi uomini illustri*, Tipografia Di Prima, Maggio 1981. Cfr. <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno I, Aprile-Agosto 2004, n. 1, pagg. 7-14.

(5) Il parroco **Michele Carà** nacque a Pietraperzia il 20 Aprile 1876 da Calogero Carà e Maria Antonia Toscano e morì il nove Giugno 1946 <<nella casa posta in Via Messina n. 1>>. Dopo aver studiato nel Seminario di Piazza Armerina, fu ordinato sacerdote nel 1899. Da allora svolse la sua missione pastorale nel paese natale, dove ricoprì il ministero di parroco della Chiesa Madre dal 28 Agosto 1933 al 6 Giugno 1946. Cfr. <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume II, tipolitografia 'Gutenberg' Settembre 1999, pag. 226; cfr. Atto di morte, anno 1946 presso Archivio Comunale di Pietraperzia.

(6) Cfr. "Spigolature - Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Piazza Armerina", anno I, Agosto 1906, n. 8, pag. 128; anno I, n. 9, pag. 144; anno I, n. 10, pag. 160; anno II, Aprile 1907, n. 4, pag. 64; anno II, n. 7, pag. 112; anno II, n. 11, pag. 176; anno III, gennaio 1908, n. 1, p. 3; anno III, Giugno 1908, n. 6, pag. 96; anno III, novembre 1908, n. 11, p. 176. (Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Aspetti della vita ecclesiale di Pietraperzia all'inizio del ventesimo secolo*, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 11-12).

(7) Cfr. Sac. Filippo Marotta, "Al sacerdote pietrino Vincenzo Buccheri due lettere del beato don Michele Rua, successore di San Giovanni Bosco", in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno V, n. 3, Luglio-Settembre 2008, pagg. 13-15. Il canonico Vincenzo Buccheri (8-5-1867/7-2-1960), soprannominato "Cuccu", fu economo della Chiesa Madre e rettore del santuario della Cava dal 1939 al 1951. Era zio dello scrittore e poeta Vincenzo Guarnaccia (Cfr. LINO GUARNACCIA, *Ricordo del prof. Vincenzo Guarnaccia nel centenario della sua nascita*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, n. 3, Luglio-Settembre 2006, pag. 15).

(8) Cfr. Fonti Maria Giovanna, *La principessa di Deliella e altre notizie*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (vol. III), tipolitografia 'Gutenberg' Ottobre 2003, pagg. 215-219.

9) Il pubblicista pietrino sacerdote Giuseppe Carà in un articolo pubblicato sul quotidiano "LA SICILIA" nel 2004 dal titolo "Locali comunali in comodato a un centro per minori" (Martedì 27 Aprile 2004, pag. 27) così scriveva: <<Saranno concessi in comodato d'uso i locali per un centro incontro per minori, siti in viale Marconi, all'associazione comunità Frontiera "Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus". "I locali comunali appartengono - dichiara il sindaco Luigi Palascino - al palazzo "Vincenzo Guarnaccia" che è in via di ristrutturazione definitiva per l'ultimo piano. I locali, però, del centro giovani sono stati portati a termine e sono pronti all'uso. Si intende affidare i locali per trent'anni. La delibera è andata in pubblicazione e dopo i tempi tecnici, il caposettore agli affari generali può stipulare la convenzione. I locali ci sono stati chiesti dall'associazione, che ha lo scopo della prevenzione del disagio e della devianza giovanile".

"le spese - dichiara l'assessore Enza Di Gloria (nella foto) - relative alle utenze elettriche, idriche, del gas e telefoniche sono a carico dell'Ente, come pure quelle per le manutenzioni ordinarie, e per gli arredi. L'ente non potrà servirsi dei locali per usi diversi da quelli indicati, nè potrà concederlo a terzi, a nessun titolo e in nessun modo. L'ente, al termine del comodato, ha l'obbligo di riconsegnare l'immobile nello stesso stato nel quale lo riceve, fatta salva la normale usura dovuta al tempo e agli agenti atmosferici. Questo centro s'inserisce nel contesto della politica giovanile intrapresa dall'amministrazione.>>

(10) Cfr. "Il Commercio e le arti a Pietraperzia nel 1937" in <<LA PROVINCIA DI ENNA - GUIDA GENERALE>>, I^a Edizione, 1937 - Anno Fascista XVI, Direttore: Prof. Dott. Nicolò Balistreri - Segretaria di redazione: Giovanna Gange, Anonima Editoriale Italiana Catania, pagg. 346-357. Il documento è riportato in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 73-79.

(11) Nella mia introduzione alla "Lettera del Parroco Michele Carà al Vescovo Mons. Catarella", lettera scritta il 10 Novembre 1944 (cfr. <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume II, tipolitografia 'Gutenberg' Settembre 1999, pagg. 226-227), riportai notizie lette nelle opere di Lino Guarnaccia. Da ciò il mio errore di confondere il canonico Calogero Amico (Martìddu), che è l'argomento principale di questo articolo, con il sacerdote Eligio Amico che lasciò un appezzamento di terra perchè vi si costruisse una casa salesiana. Erroreame, poi, diedi i meriti sociali dovuti all'Amico al parroco Carà, il quale più che fondatore fu certamente di appoggio morale all'Amico, condividendone le attività e riconoscendone le qualità.

(12) La Cassa Rurale "Maria SS. del Rosario" ebbe il suo battesimo il 17 Settembre 1908 nella "sacrestia della Chiesa San Domenico, in piazza San Domenico": così recita l'introduzione dello Statuto e Regolamento stilato dal notaio Giuseppe Milazzo. La nascita della cennata Cassa Rurale nella Chiesa dove era devozionata la Madonna del Rosario, allora chiesa di San Domenico in quanto collegata al Convento dei Padri Domenicani (oggi Municipio) e nell'allora piazza San Domenico (oggi piazza Matteotti) fa capire il motivo della titolazione di detta Cassa Rurale (cfr. <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno III, n.

3, Luglio-Settembre 2006, pagg. 42-48).

(13) Cfr. "Il Commercio e le arti a Pietraperzia nel 1937" in <<LA PROVINCIA DI ENNA - GUIDA GENERALE>>, I^a Edizione, 1937 - Anno Fascista XVI, già citato alla nota 4, pagg. 73-75. Cfr. inoltre sac. Filippo Marotta, Breve Storia di Pietraperzia, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno VI, n. 1, Gennaio-Marzo 2009, pagg. 36 e 38.

(14) Cfr. Vincenzo Tortorici, Resoconto sull'inquadramento sindacale pietrino durante l'anno VI dell'Era fascista, in "OMAGGIO A S. E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ENNA", numero unico di giornale stampato a Pietraperzia il 18 Novembre 1928, pag. 4; cfr. "LA VOCE DEL PROSSIMO", periodico di Pietraperzia, anno II, numeri 10-11, Luglio-Agosto 1983, pagg. 4-5; cfr. <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (vol. I), tipolitografia 'Gutenberg' Marzo 1999, pagg. 213-214.

(15) Sac. Filippo Marotta, Educazione ed istruzione nel sistema scuola, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno II, n. 4, Ottobre-Dicembre 2005, pagg. 7-16 (leggi particolarmente le pagine 12-13). L'amico professor Angelo Giadone ci ha dato ulteriori notizie in un suo scritto pubblicato nel numero I del terzo anno di questa rivista "Pietraperzia" (Gennaio-Marzo 2006, p. 12) col titolo "Ricordi del passato e correzione di una notizia già data in questa rivista".

(16) Cfr. <<Statuto e Regolamento del Circolo Cattolico Popolare Leone XIII>>, Tipografia Gaetano Ippolito, Barrafranca 1904, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 86-91. Cfr. Sac. Filippo Marotta, Breve Storia di Pietraperzia, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno VI, Gennaio-Marzo 2009, n. 1, pag. 35.

(17) IDEM, pag. 91. Cfr. Sac. Filippo Marotta, Aspetti della vita ecclesiale di Pietraperzia all'inizio del secolo ventesimo, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pag. 11.

(18) Cfr. Statuto del <<Circolo di Fratellanza>> di mutuo soccorso, Tipografia dell'Omnibus, Caltanissetta 1902, in "PIETRAPERZIA", anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 82-86.

(19) Cfr. GIUSEPPE MADDALENA (nipote), Cenni storici su "Lu Signuri di li fasci", in <<La Settimana Santa e la Pasqua a Pietraperzia>>, FILIPPO MAROTTA (autore), Tipografia Di Prima, Pietraperzia Marzo 1989, p. 159. Cfr. GIUSEPPE MADDALENA (nipote), Compie cento anni la Croce di "lu Signuri di li fasci", in <<PIETRAPERZIA>>, anno II, Gennaio-Marzo 2005, n. 1, pag. 12. Cfr. GAETANO MILINO, Retrospectiva Aprile-Settembre 2005, in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, Aprile-Giugno 2006, n. 2, pag. 67. Cfr. Sac. Filippo Marotta, Breve Storia di Pietraperzia, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno VI, Gennaio-Marzo 2009, n. 1, pag. 45.

(20) Cfr. Sac. Filippo Marotta, La Settimana Santa e la Pasqua a Pietraperzia, Tipografia Di Prima, Pietraperzia Marzo 1989, p. 47.

(21) Cfr. "Spigolature - Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di

Piazza Armerina", anno I, 15 marzo 1906, pag. 32.

(22) Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Aspetti della vita ecclesiale di Pietraperzia all'inizio del secolo ventesimo*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pag. 12.

(23) *Parole dette dal Sac. Antonino Assennato, Arciprete parroco di Pietraperzia il IV aprile MCMVII, celebrandosi nella Madre Chiesa i solenni funerali di Donna Emanuela Drogo-Bonaffini de' baroni di S. Giuseppe dell'Oliva*, Stab. Tip. Andò - Palermo MCMVII, in <<PIETRAPERZIA>>, anno IV, n. 2, Aprile-Giugno 2007, pagg. 53-55.

(24) Cfr. <<PIETRAPERZIA>>, anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 98.

(25) LINO GUARNACCIA, *Ricordo del prof. Vincenzo Guarnaccia nel centenario della sua nascita*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, n. 3, Luglio-Settembre 2006, pagg. 13-16. *Vincenzo Guarnaccia si rivolgeva al parroco Assennato come ad un parente prossimo. Per lui era "lo zio" di adozione, e di lui scrisse nei capitoli V e XXI del suo unico romanzo "Vita di Filippo Busambra", pubblicato nel 1954, qualche mese prima della morte del Guarnaccia (22 Ottobre 1954). Cfr. anche ELISA MASTROSIMONE, Vincenzo Guarnaccia: cenni biografici*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre 2005, pag. 13.

(26) Sac. FILIPPO MAROTTA, *Le ricchezze artistiche di Pietraperzia*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre 2005, pag. 40.

(27) MICHELE ALESSO, *Escursione Archeologica a Pietraperzia*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, (Volume II), Tipolitografia 'Gutenberg', settembre 1999, p. 102.

(28) FRANCESCO TORTORICI CREMONA, *Pagina di Storia Pietrina*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, (Volume I), Tipolitografia 'Gutenberg', Marzo 1999, p. 201.

(29) Cfr. VINCENZO ANTONIO GIACALONI, *Antonino Di Blasi Testalonga e la sua banda*, in <<LA SICILIANA>>, pubblicata a Siracusa, Gennaio-Agosto 1926, anno IX, 15° dalla fondazione, numeri 1-2-3-4-5-6-7-8. *Lo studio del Giacaloni è*

stato riportato integralmente in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, (Volume III), Tipolitografia 'Gutenberg', Enna Ottobre 2003, pagg. 69-116.

(30) Cfr. ANTONINO CERAMI, *Pietraperzia*, in "Patria Nostra", *Annuario Nazionale del 1958-59*, pagine 303, 330-331, 334, 711-713. *Lo stesso in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, (Volume II), Tipolitografia 'Gutenberg', settembre 1999, pagg. 229-233.*

(31) *Tutte le Opere di Vincenzo Guarnaccia da Pietraperzia, (a cura) di Filippo Marotta, volumi due, Tipolitografia Colina, Enna Agosto 2006.*

(32) VINCENZO GUARNACCIA, *Vita di Filippo Busambra*, in <<Tutte le Opere di Vincenzo Guarnaccia da Pietraperzia>>, opera citata, volume secondo, pag. 760.

(33) Cfr. "LA VOCE DEL PROSSIMO", *periodico di Pietraperzia*, anno II, numero 9, Giugno 1983, pagg. 2-3, Cfr anche dottor Luigi Niicoletti, *Agricoltura pietrina*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (vol. I), tipolitografia 'Gutenberg' Marzo 1999, pagg. 209-212.

(34) Cfr. MICHELE CIULLA, *don Vincenzo Russo*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (vol. I), tipolitografia 'Gutenberg' Marzo 1999, pagg. 177-180.

(35) Il Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo venne dedicato all'allora arcivescovo di Catania, monsignor Carmelo Patanè. Il Biblista che leggesse sia l'introduzione del Russo che le note al testo del Vangelo sicuramente noterebbe delle imprecisioni, ripetizioni di concetti e un linguaggio non sempre appropriato. Un errore liturgico rilevante è quello di consigliare di leggere il Vangelo durante la S. Messa, pur essendoci l'attenuante della incomprendione da parte di molti fedeli della lingua latina con cui si celebrava la Messa. Bisogna, però riconoscere che il Russo, quando ancora il popolo dei cattolici sconosceva i Vangeli e, ancor più, la Bibbia, ebbe l'idea lungimirante di pubblicare un testo che andasse nelle mani di tutti, cioè che fosse popolare. In ciò egli anticipò l'intendimento del Concilio Vaticano II, che fece riscoprire il valore inestimabile della Parola di Dio scritta e invogliò la sua divulgazione specie ai meno abbienti.



Palazzo originario della Cassa Rurale Concordia

LETTERATURA

RITORNO AL MIO PAESE

- poesia di Maria Giordano, Settembre 2005 -

(Scritta di ritorno a Torino in seguito al viaggio a Pietraperzia dopo venticinque anni di lontananza)

Dopo parecchi lustri e qualche mese,
tornai a visitare il mio paese.
Scopo primario andare al cimitero
dove papà riposa nel suo seno.
Incrociando il suo sguardo
sentii una stretta al cuore,
un fremito m'invase
misto ad un gran dolore.
Mi sentii d'improvviso
la guancia accarezzare,
fui certa che papà
mi volle incoraggiare.
Nel rivedere i nonni,
ebbi un grande sussulto,
presto di loro due
mi ricordai di tutto:
di nonno rimembrai
molte delle sue storie;
della nonna i sermoni
insieme alle leccornie.
Il giro terminai
di amici e di parenti
e quanti ne incontrai
di vecchi conoscenti.
Quando giunsi in paese
mi ci volli inoltrare,
una giornata intera
gli volli dedicare.
Mi colpì il gran silenzio
delle sue antiche strade,
porte sbarrate vidi
e arrugginite grate.
Passai davanti casa,
che una volta fu mia,
anch'essa trovai chiusa,
mancava ogni allegria.
Mi accorsi di un oltraggio
che a lei fu procurato:
il bel barocco attorno
le avevano asportato;
e col prospetto improprio
che venne realizzato
è stata deturpata
la casa e il caseggiato.
La lapide sul muro

fa a tutti ricordare
che l'eroe dei due mondi
vi venne a soggiornare.
Rividi con piacere
la cara vecchia scuola:
la ritrovai dimessa,
cadente, triste, sola.
Quanti ricordi in me
di lei conservo ancora!
E il cicaleccio sento,
urla piene di gioia
della dolce stagione
che mai mi venne a noia.
Di san Francesco il colle,
un tempo degradato,
fu motivo di gioia
vederlo trasformato:
alla Via del Dolore
è ora dedicato,
da Quattordici stazioni
il percorso è segnato.
La statua del Risorto
spicca sulla salita,
l'Opera resterà oltre la vita.
Santa Maria Maggiore,
solenne e maestosa,
la bella Chiesa madre
domina su ogni cosa.
L'incontro con la piazza
fu gran delusione,
la ricordavo enorme
con tanta confusione;
essa mi apparve invece
piccola e striminzita,
perché anche per lei
crudele fu la vita:
la bella gioventù
la volle abbandonare
che oltre al suo passeggio
nulla poté più dare.
Fu ameno dall'aereo
contemplare il mio mare
e con un nodo in gola
continuare a pensare.

OPERE DI GIOVANNI GIARRIZZO GIA' PUBBLICATE IN QUESTA RIVISTA

- **"Tutto meno l'amore"**, in *"Pietraperzia"*, anno IV, n. 2, Aprile/Giugno 2007, pagg. 15-37. Il dramma teatrale è preceduta da una biografia dell'autore (pagg. 14-15)
- **"Sicilia"**, in *"Pietraperzia"*, anno IV, n. 4, Ottobre/Dicembre 2007, pagg. 17-38. Il dramma teatrale è preceduta da una breve introduzione esplicativa alle pagine 16-17.
- **"Casa nostra"**, in *"Pietraperzia"*, anno VI, n. 1, Gennaio/Marzo 2009, pagg. 46-57.
-

CRISTO RITORNA

- **Dramma di Giovanni Giarrizzo** -

Un pò di oggi in tre atti.

A tutti i giovani di oggi, perchè abbiano, comunque, per guida e basamento un pò dell'Antico.

A tutti i dispersi nelle tenebre, perchè nella luce di Dio trovino il Vero.

L'Autore

PERSONAGGI

Neri.....	sui 20 anni
Priella.....	“ 30 “
Galeno.....	“ 40 “
Dolfon.....	“ 20 “
Sara.....	“ 60 “
Padre Gaudioso.....	“ 70 “

Una voce fuori scena - Epoca attuale

I personaggi, i fatti e i luoghi appresso citati sono tutti irreali e hanno carattere puramente immaginario.

oooOooo

A T T O P R I M O

Dimessa e disordinata stanza di soggiorno. È sera e l'ambiente è distenebrato da mozziconi di candele appiccicati su vecchie bottiglie.

Porta centrale e una laterale, e a destra una finestra. In un angolo un cavalletto da pittore: su di esso un dipinto incompiuto, ed in un angolo una mezza candela fissata su un'assicella. Tavolozza, colori e pennelli sopra una sedia. Un tavolo, un armadio e poche sedie, il tutto vecchio e malandato. Sopra una sedia degli indumenti femminili: una giarrettiera, un corsaletto, un fazzoletto.

Allo schiudersi della tela, Neri e Galeno, senza giacche, barbuti, capelluti e stranamente vestiti e trasandati, sono intenti a giocare a carte e nel riso e nel tono della loro voce appare l'abietto disordine morale in cui essi vivono.

GALENO - (sgangheratamente ridendo) Scopa attento, ciociò bello!

NERI - Be', la buona sorte è con te, stasera.

GALENO - Invero è che io giuoco da maestro, schiappa che sei!

NERI - O che il diavolo sia con te.

GALENO - Vada per il diavolo, se lo vuoi, ma il fato pare che voglia sempre il mio primato in tutto.

NERI - Il fato, già! ... Se fosse stato un pò galantuomo avrebbe dovuto incenerirti prima della nascita.

GALENO - E così, ciociò caro, non avresti avuto la benigna sorte di conoscermi.

NERI - Se non fosse stato per quella ... dannata sorte, oggi il mondo avrebbe un briccone di meno ... ed io potrei essere, chi lo sa, ancora un brav'uomo ... Mors tua vita mea.

GALENO - E intanto, vita mea! Un'altra scopa! ...

NERI - Accidenti! Possa tu crepare prima di mezzanotte.

GALENO - Calma, calma, mio brav'uomo! La rabbia fa male al fegato e ti fa perdere davvero la ragione ... e quindi la partita.

NERI - (nervoso) Tira avanti, manigoldo! e smettila con i tuoi ammaestramenti, se non vuoi che ti sminuzzi il grugno.

GALENO - (calmo e mordace) Rispettoso ai comandi del mio capitano... Un'altra schiappinata ... e scopa ancora! ... Mi pare siano tre!...

NERI - (contrariato) Che il demonio ti metta sulla sua groppa!

GALENO - Hai visto! ... I nervi smossi regalano sempre punti all'avversario... e per vincere, oltre al talento che tu non hai, occorre calma e occorre, anzitutto, ... giudizio... giudizio ... giu-di-zioooo.

NERI - (buttando con rabbia le carte per aria) E tu, dannato, hai vinto forse, perchè per ingegno superi Leonardo?

GALENO - (con spavalderia) Certo, vinco sempre... Placidezza del mio dolce carattere e talento di Leonardo mi prodigano sempre ... le più fulgide vittorie.

NERI - Bummm, evviva lo spaccone!

GALENO - Evviva la maestria, evviva Galeno e la sua perizia!

NERI - E ora chiudiamola, direi, è meglio ... Hai vinto: Mirella, stasera è tua.

GALENO - Ammirabile, eccellente è chi riconosce e sa accettare la propria sconfitta.

NERI - (nervoso) Chiudiamola, ti ripeto.

GALENO - Chiudiamola pure, se vuoi ... ma per finirla, insomma, ci vuole qualche cosa ... Ci vuole ... ci vuole...

NERI - Ci vuole ... ci vuole bagnare il becco ...

GALENO - Ecco, bravo lo stregone, sei un gran mago e sei generoso.

NERI - Un gocchetto, allora?

GALENO - Vada per un gran goccone e la concordia sia con noi.

NERI - (da una scansia prende una bottiglia di liquore e ne mesce il contenuto in capaci bicchieri porgendone uno a Galeno) Possa essere tossico per la tua ventraia.

GALENO - Ne berrò un altro ancora ... perchè il tuo tossico è dolce e delicato per la mia trippa ... E tu non bevi, diletto mio?

NERI - (brindando) A Bacco, perchè voglia arderti le budella!

GALENO - Ma sei feroce assai, stasera! ... Gelosia, forse?

NERI - Io, se vuoi, te la cedo anche per un mese ... anche per sempre.

GALENO - Ed io da generoso la rimetto in giuoco.

NERI - (spostando il cavalletto e cominciando a dipingere) Per la rivincita? ... E già! ... Tanto l'hai vinta a scopa e puoi farne quel che vuoi ... Se te ne andassi, ora?

GALENO - La rimetto in giuoco, ti ho detto. Avanti, sù! ... tira, pari o dispari?

NERI - Tutto, come sempre, è acconcio all'animaccia tua.

GALENO - Profitta se sei furbo. (chiudendo la mano a pugno) Pari o dispari?

NERI - Accetto la scalogna invece e respingo la rivincita. È meglio che Mirella resti con te stasera ... Io voglio un pò pedinare e un pò tener d'occhio Dolfon.

GALENO - (scherzoso) Temi che fugga?

NERI - Se lo facesse sarebbe davvero un guaio nero per tutti, ed io non voglio altri rischi per quell'idiota.

GALENO - Hai dei dubbi, allora?

NERI - Sì e no, non ho ancora la certezza, ma giovedì, Dolfon, mi ha fatto fermare il cuore.

GALENO - (ridendo) Questi i tuoi dubbi? Ma sei veramente fantasioso!

NERI - Vorrei fosse proprio così ... e intanto Caspo e Melo stavano per essere abbrancati e trascinati al "fresco".

GALENO - Per quel maledetto imberbe eunuco che gridava come un invasato?

NERI - E tentava di impedire ogni ritirata proprio a Caspo e a Melo, dopo la riuscita del "colpo".

GALENO - Ma, io mi domando, che c'entra Dolfon, quel povero imbecille?

NERI - (sempre svogliatamente dipingendo) E sì, stava per commettere un errore, ed io ho avuto un serio sospetto.

GALENO - Uno dei soliti tuoi abbagli, forse.

NERI - Forse, dici tu, Vorrei sia stato così ... Ma una piccola incrinatura, a volte, può accusare il crollo di una gigantesca torre ... Ma scordiamo tutto per ora e diamo vita a questa femmina.

GALENO - (ammirato) Verrà fuori un bel nudo.

NERI - Ti piace?

GALENO - Viene da afferrarla, pare che voglia abbracciarmi.

NERI - E Mirella?

GALENO - La cedo a chiunque la vuole.

===

PRIELLA - (sulla soglia della porta) Salute a te, genio del male!

NERI - E bene arrivata a te, femmina del malannaggio e della sventura!

GALENO - Sempre espansivi e sempre cordiali.

PRIELLA - Vuoi un bacetto tu, vecchietto mio?

GALENO - Sanno di ruggine e di ragnatela i baci tuoi, nonnina bella!

NERI - E dallo allora a me! Stasera sono solo: Mirella l'ha guadagnata a scopa l'amabile Galeno ... Baciarmi, stringimi, Prielluccia mia! e fammi diventare il tuo ciociò preferito.

GALENO - (come a ripetere il motivo di una canzone) Torna alla chioccia tua che sempre ti desidera.

NERI - E non è forse la gallina vecchia che fa il buon brodo?

PRIELLA - Insolenti canaglie! I miei baci li avranno anche i cani rognosi, meno voi due.

GALENO - Riservali allora per l'angioletto.

NERI - Ecco, sì, dalli a Dolfon a quel caprone.

PRIELLA - (accorgendosi degli indumenti femminili sparsi per terra ne prende uno mostrandolo con rabbia) Ohé, la crisalide ha lasciato il bozzolo! ... Certo, li dò a Dolfon i miei baci per farti scorno ... e i miei scorni, ricordalo, portano guai e sventure.

NERI - (facendo degli scongiuri) Mi appenderò al collo, e subito, un corno rosso, lungo e grosso.

PRIELLA - (buttandogli con rabbia l'indumento in faccia) Prendine due, invece, e piantali sulla tua testa.

NERI - (afferrando a volo l'indumento) Ma non è roba mia.

PRIELLA - Sono stracci sporchi di Mirella, li conosco.

GALENO - La chioccia diventa gelosa!

PRIELLA - (con disprezzo) Me ne frego di te, di tutti e di quell'imbrattatele.

NERI - Le nuvole si accavallano!

GALENO - Un buon bicchiere, allora, e il sole tornerà.

NERI - Beviamo, sì, ed evviva la pollastrella! ...

GALENO - ... dalle mille e mille covate.

Muoiano le romanticherie e i risentimenti ed evviva l'allegria!

NERI - (riempiendo tre bicchieri) Senza rancore, è vero?

PRIELLA - (bevendo e ridacchiando) E perché, buffone?

Domani sarai ancora mio ... e io sarò altra volta tua.

GALENO - Per poi ... la notte appresso tornare a me, animaccia mia!

PRIELLA - (selvaggiamente abbracciando Galeno) Sì, sì, Galeno, verrò da te ancora e non ti scorderò ... ma, ora, innalzo il bicchiere per brindare alla sporca gloria di quel pittore sozzo. NERI - (bevendo) Ed io bevo per te, femmina di tutti i vizi e di tutti i mali quanto quelli del vaso di Pandora.

GALENO - Be', io, intanto, mentre voi tracannate e vi scambiate paroline dolci assai, vado a dare un'occhiatina al Ronk.

NERI - Torni qui?

GALENO - Se non dovessi tornare ti attendo da Titta.

PRIELLA - Mi hai detto che stasera vuole tutti.

GALENO - (uscendo dalla porta centrale) Non dimenticare di entrare dal vicolo e attendere il segnale.

NERI - E porta anche Mirella ...

PRIELLA - ... la fiamma di Neri.

NERI - (abbracciando vigorosamente Priella) Anche tu sei il mio fuoco, anche tu sei il mio malanno! (conducendola davanti alla tela sul cavalletto) Guarda, è una meraviglia.

PRIELLA - (con una smorfia di disgusto) Lussuria, sempre concupiscenza, anzi sadismo, la tua tela di oggi.

NERI - (ridendo sgangheratamente) Le ho dato, infatti, il tuo viso.

PRIELLA - E perchè non quello di Mirella, di quella sciocca?

NERI - Il tuo viso sensuale fa più colore e dà più tono.

PRIELLA - Per essere, comunque, la più sconcia tela che hai dipinto fino a oggi.

NERI - Che tutti, però, stanne certa, vorranno accaparrarsi.

PRIELLA - Hai troppo abusato questa volta, e tutti, anche i viziosi più incalliti, i sadici stessi ti bestemmieranno. Il tuo genio di oggi si chiama turpitudine ... direi malvagità.

NERI - Sarà il mio trionfo, proprio per quello che tu ritieni sfrenatamente impudico ... Sarà la tela che tutti vorranno avere e sarà il migliore mio dipinto che chiamerò Priella ...

Il tuo nome sarà eternato e la tua dissolutezza fissata per sempre da questi colori.

PRIELLA - A me pare che tu ora abbia perso ogni misura: il sudicio è diventato immondo e l'immondo crudele sadismo.

NERI - (beffardamente ridendo) Il diavolo promette ora di lasciare la coda e di mettere le ali. Vuoi diventare angelo o cherubino?

PRIELLA - Come te sono figlia del demonio, io, ma ciò non toglie di tacciare le tue brutture. Non ti accorgi nemmeno che la figura di questa tua femmina è anche disumana?

NERI - (ridendo con cattiveria) Inumanità ... crudeltà ... sadismo, tutta roba davvero da scartare, se lo dici proprio

tu, colombella cara! ... Non me lo hai detto e ripetuto tu che il sadismo è crudeltà, e che come tale è selvaggia ebbrezza dei sensi, se elevata fino al disgusto della sazietà?

PRIELLA - (pensierosa) Già, il disgusto della sazietà! ... E noi non siamo forse, abbastanza satolli per dirci disgustati di tutto?

NERI - Ecco ancora una volta in te qualcosa di "mea culpa" ... e mi pare che da un pò di tempo in qua non parli come Satanasso ti ha sempre guidata e ti ha voluta No, no, io scherzo, sai! ... Tu sarai, e sempre, la regina dell'amore e del peccato! ... (Dopo una lunga pausa) Non imbronciarti, ora! ... Ho scherzato, ti ripeto. Un bacione e sia lavato ogni rancore.

PRIELLA - Tu scherzi sempre! Prima lordi e poi sbratti ... o scherzi. Non scherzi anche quando dai degli schiaffoni che fan saltare metà dei denti?

NERI - Sù! fai la buona anche questa volta ... Che cosa hai combinato, piuttosto, con quell'idiota del tuo angelo biondo? E già da un pezzo che attendo.

PRIELLA - (porgendo un anello) Eccoti servito! E' un anticipo che vuol garantirti un esito buono. È di buona fattura ed è di gran valore ... Ma io sono cattiva assai. Il poverino non meriterebbe i miei colpi mancini ... Mi fa pena a volta il tuo idiota!

NERI - E non mi inganno, allora!

PRIELLA - Non ti allarmare! ... E' come piccola favilla la mia pena ...

NERI - ... che può cagionare un pauroso incendio!

PRIELLA - (abbracciando e baciando sensualmente Neri) Che si spegne, però, nel mare del mio amore per te.

NERI - (tastandosi le labbra) Mi hai fatto male! ... Accidenti a questo tuo amore marinaro! Poco mancava che cascassero i miei denti tutti.

PRIELLA - (tornando a Neri e lisciandolo) Povero il mio cocò, dammi un bacetto ancora, cioè bello e le labbra ti si addolciranno.

NERI - Basta con le tue ventose, sanguisuga, e vattene alla malora! ... Torniamo, piuttosto, al tuo angelo biondo: gli hai sottoposto quanto ti ho detto ieri notte? Non c'è tempo da sciupare ancora.

PRIELLA - Sì, tutto.

NERI - Accetta?

PRIELLA - Senza nulla variare.

NERI - Ti ha creduto, ha fatto delle osservazioni?

PRIELLA - Farà quello che vorrò e verrà ovunque io lo condurrò. Si fida di me, ed è proprio per questo che a volte mi fa pena. Mi vuole tanto bene e mi segue, il poverino, come voglio e dove mi pare ... Che vuoi di più, mio bello Adone? ... L'anello è la prova della mia valentia, non ti pare?

NERI - Magna lode a te, genio maligno! Tutto il mio plauso, ma bisogna affrettare ogni cosa, mia deliziosa Venere, se non vogliamo perdere quello che già dovremmo avere in tasca da un pezzo.

PRIELLA - Mi mangerò la polpa, allora, e ti lascerò la scorza.

===

GALENO - (rientrando di corsa, affannato, allarmato) Al diavolo tutti gli angioi!

NERI - Già di ritorno? ... che succede?

PRIELLA - C'è scirocco?

GALENO - Tramontana che agghiaccia e vedrai il sodo, vecchia mia!

GALENO - Questa volta c'è scorza amara anche per te.

NERI - (spazientito) Galeno! ... Ti ho domandato che succede!

GALENO - Dolfon, l'angiolo diventato Satanasso, ci inabissa tutti. Ecco quello che succede!

PRIELLA - (sorpresa) Dolfon?

GALENO - (parlando a scatti convulsi) Il Ronk è occupato dalla polizia ...

NERI - (sgomento) Dalla polizia? ...

GALENO - Dalla polizia, sì; Mirella all'ospedale con la testa fracassata ... e Caspo e Melo in gattabuia ... e ... e l'angiolo è scappato con la cassa del locale.

NERI - L'angiolo?

PRIELLA - (stupita) Dolfon?

GALENO - Proprio così! Dolfon, l'angiolo, il tuo angelo biondo ... Non lo chiamavi in quel modo quel quattropiedi idiota? Ha tradito i nostri amici, li ha fatti pescare, mentre spacciavano le polverine ... e poi, con una mano all'interruttore e un pugno sul muso del cassiere, ha ripulito lestamente la cassa del Ronk ... Occhio di linca, che è riuscito a svignarsela, sa che se n'è andato lontano, lontano ... e io so che ha lasciato a noi la pesante briga di scappare, se non vogliamo seguire Caspo ...

PRIELLA - ... Dado e Melo. Lo so.

NERI - E Mirella?

GALENO - Ma ve l'ho detto, mi pare! Per darsi alla fuga è saltata dalla finestra e si è fracassata le ossa sul lastricato della strada.

NERI - E ora?

GALENO - E' piantonata all'ospedale ... fra due angeli custodi.

NERI - (a Priella) E tu che lo avevi per un angelo e dicevi che ti faceva pena, povera sciocca!

PRIELLA - Pareva davvero un idiota buono!

GALENO - Ed è stato, invece, una pillola amara.

PRIELLA - Zuccherò fuori ...

GALENO - ... e aloe dentro.

NERI - (scattando rabbiosamente) Se lo avessi nelle mani lo farei in mille pezzi ... Ma dove sarà ora, quel cane da pagliaio?

===

DOLFON - (spalancando la porta con irruenza, entra con una pistola in mano. Ride selvaggiamente e con finta cortesia si inchina a mo' di rispettoso saluto) Possa ogni rabbia rodervi il fegato e le budella, messeri tutti! ... Il cane del pagliaio, questa volta, ha scovato i lupi dalla tana ... e ora

e qui per dirvi ...

(Tutti, sorpresi, vorrebbero muoversi, ma stanno come inchiodati sotto la minaccia della pistola che Dolfon tiene spianata su di loro.)

(Sarcastico) Calma, calma amici miei affettuosi! ... Non voglio arrecarvi nessun fastidio ... Sono qui per dirvi addio. Parto stasera, infatti, e per sempre ... (Guardando significatamente Neri) Torno al mio canile, contento, però, di avervi ben servito, lupetto mio! Non ci vedremo mai più ... Parto portandomi in cuore una gran pena nel lasciare voi, miei dilette e indimenticabili amici ...

NERI - (interrompendo) Dolfon ...

DOLFON - Chiudi il grugno e lasciami finire. Sono qui per dirvi tutta la mia gratitudine per le notti incantevoli che con voi ho goduto ... I giorni no, perchè noi solo la notte eravamo assieme, se ben ricordo! Esatto? Sì, è vero? ... Tiriamo avanti, allora. Sono qui per darvi l'ultimo abbraccio a tu, tu, come abbiamo fatto in quel paradisiaco night, vi ricordate? ... Oh, caro e accogliente Rock! ... Oh, dolci ricordi che stasera mi stringono il cuore! ... Vi ricordate, vi dicevo, quando la bianca polverina faceva la sua magica presa? Che follie, che delirio, allora! ... Basta, basta con le reminiscenze, che mi inteneriscono il cuore, che mi amareggiano l'animo ... E allora sono qui per dirvi ancora che l'angioletto ...

NERI - (interrompendo ancora) Dolfon ...

DOLFON - Lasciami finire, ti ripeto, e non dare il fastidio alla mia pistola di chiuderti il grugnaccio ... Volevo dirvi, allora, che l'angioletto, come mi onorate di chiamarmi, non è idiota, come pretende credere l'eccellentissimo padron Neri ...

NERI - Ma ascoltami! ...

DOLFON - Stai zitto, ti ripeto per l'ultima volta, lupo mio! ... E per finire, allora, sono qui per chiedere a ... a quella pudica verginella di Priella la resa di un anello non suo, ma di un angelo idiota.

PRIELLA - (allarmata e timorosa) Ma io ...

DOLFON - (sempre sarcastico e mordace) Lo avrai preso per giuoco o per ... sottrazione ...

PRIELLA - (impaurita) No ... no ...

DOLFON - Pardon, mademoiselle! ... Per distrazione, volevo dire, ne sono certo, ma ora, Prielluccia di papà, per tua buona norma me lo renderai subito ... Subito, sì, perchè non ho da perdere tempo, dovendo subito partire ... E allora? ... Uno ... due (accennando la pistola) e risparmiarmi di fare dire il tre alle mie sputapalle.

GALENO - (mellifluo e cercando di aggirare Dolfon) Perché ci hai per tuoi nemici? Perché non ci hai più fiducia?

DOLFON - (scattando e puntando la pistola sul gruppo) Nessuno si muova, intanto.

NERI - Perché non ci hai più fiducia, ti ripeto anch'io?

DOLFON - Tutta la mia stima, tanta fiducia e molto affetto, ma nessuno si muova, vi ripeto, se non vuole ricevere i confetti di questa amabile mia compagna. (Indicando la pistola che accarezza) Ed ora, e per l'ultima volta, ve ne

prego, risparmiatemi il tre ... Uno ... due ... e ...

NERI - (buttandogli lestamente e nervosamente l'anello, che Dolfon acchiappa a volo) ... e tre, prendilo!

DOLFON - Bravo per il giuoco di magia! Sei degno del tuo stile ... (Ora si avvicina, sempre guardingo, al cavalletto e con rabbia ne stacca la tela) Ma basta con queste sporche tele che annebbiano la vista e ubriacano la ragione! Basta, basta, finisca la tua sozzura ... e che il diavolo ti possa caricare sulle sue corna! (Con rabbiosa eccitazione lacera la tela che, poi, calpesta) Tela maledetta!

NERI - (contrariato e nervoso) Hai distrutto la mia opera migliore, maledetto!

DOLFON - Maledetta, invece, la tua opera, cosaccia immonda! Maledetti i tuoi pennelli e i tuoi colori, maledetti i tuoi feticci e le tue lordure. (Gridando come folle) Maledetto tu, maledetto, abominevole mostro! ... Mi hai voluto demone e demonio sono oggi per perdervi tutti. (Convulso, ansante) Avevo la mia anima senza peccato e me l'hai insozzata; adoravo un Dio vero e me lo hai fatto scordare, rinnegandolo anzi. (Gridando più eccitato) Che volevi ancora? ... Non eri sazio? ...

NERI - (sottomesso) Calmati e ritorna in te!

DOLFON - (sovreccitato) Sì, sì, voglio tornare in me, voglio essere come prima, meglio di come nacqui e di come voglio che diventi ora ... Ma prima debbo svelare le vostre imposture, debbo distruggere voi, perchè fonte di infamie e di nefandezze ... Solo così avrò un buon sollievo per le tante colpe che avete voluto anche per me; solo così, forse, Iddio non mi negherà il ritorno a Lui.

GALENO - (impazientito) Ma che vuoi, tu?

DOLFON - Quello che voi non fareste mai.

PRIELLA - Ma chiedilo!

DOLFON - (ridendo selvaggiamente) Io vorrei per te, allora, femmina lorda! poco scottante alla bocca, una catena infuocata ai piedi e un corvo che ti roscasse il cuore ...

PRIELLA - Vorrei dirti ...

DOLFON - Zitta ... zitta! ... Il corvo, poverino! cibato da tanto tossico, entrerà nel suo sonno eterno, e tu avrai fatto l'ultima vittima innocente.

PRIELLA - Ti ho sempre voluto bene.

DOLFON - (guardando con disprezzo) Venni come timido agnello, ti ricordi? e tu mi hai reso assai torvo.

PRIELLA - Io?

DOLFON - (gridando) Tu, sì, tu, Neri e tutti voi, figli del diavolo! ... Ora voglio ritornare a vivere ... e per farlo occorre che io faccia come Sansone.

NERI - E perchè tanta ruina?

DOLFON - Perché, perdendomi, vi distrugga.

PRIELLA - Ma è una follia, la tua!

DOLFON - E' la ragione, piuttosto, che poco la volta va tornando! ... Tutti vi hanno per uomini onesti e siete, invece, il ludibrio d'ogni gente. Tutti vi sanno retti e tutti voi, al contrario, ingannate sempre ... Ora, io, per far sorridere, almeno una volta, madonna Verità, ho dovuto fare quello

che non volevo: ho rubato io solo al Ronk ... ma tutti sanno che siete stati voi.

GALENO - (con rabbia frenata) E tu?

DOLFON - (minaccioso) Stai calmo, tu! ... Io? ... Io non sarei che uno dei tanti della gang, al comando tuo e a quello di Neri, il gran capitano ...

NERI - (scattando) Tutto sarà chiarito ... e tu solo andrai in galera, spero.

DOLFON - (sempre guardingo e con la pistola spianata) Non tollero scatti come questo, sai! ... Al fresco andrai tu fra qualche ora: Caspo, Dado e Melo ti aspettano ... con ansia e con amore, baldo ed invincibile capitano!

PRIELLA - Ma che cosa hai combinato?

DOLFON - Quello che gli angioli non sapevano più tollerare ... Sono cose strane, lo capisco anch'io, ma se tiriamo le somme, sappiamo infine che per un delitto non commesso oggi, sconterete, invece, i cento consumati e non puniti di ieri ... Coraggio, dunque, e in bocca al lupo!

NERI - Potrebbero esser prese per tue fantasiose chiacchiere, e tu sai che ...

DOLFON - Ci vogliono le prove. Sansone ha previsto ogni cosa ed ha provveduto a tutto ... Ora vorrei lasciarvi, anche perchè debbo andare lontano, lontano assai per cercare quel mio vecchio Dio, che voi tutti mi avete nascosto ... Non so più, davvero, dove trovarlo, ma se riuscissi a scorgerlo ancora, lo indicherò anche a voi. Ne sarei contento assai: voi me lo rubaste un giorno, facendomi cattivo, ed io ... ve lo renderei per farvi ritornare galantuomini.

NERI - (sarcastico, rivolto a tutti) Inginocchiamoci ai piedi del santo e preghiamolo tutti in umiltà e letizia per il riscatto dei peccati nostri.

DOLFON - Ecco, sì, inginocchiatevi, vi dico anch'io, fino ad incallirvi le ginocchia e fino a che la animacce vostre possano ritornare al vero. (Ora, minaccioso) Inginocchiatevi! ... Inginocchiatevi, vi ho detto e vi ripeto ... o faccio gracchiare il mio corvo (accennando la pistola. Tutti, timorosi, si accingono ad inginocchiarsi). State ritti, ora vi comando, vigliacconi! (Tutti restano in piedi) Bravi! ... Diventati docili e questo mi allarga il cuore e mi rende lieto assai. Si inizia, forse, la grande marcia incontro al bene, verso la luce ... Me ne vado più sollevato. Bravi, bravi! ... e inginocchiatevi se volete ... ma fino ad incallirvi le ginocchia, fino a che le animacce vostre, pregne di lordo, vengano infilzate dal tridente del diavolo. (esce di corsa)

NERI - (risollevato) Che il diavolo se lo carichi davvero! (Tutti, dopo essersi accertati dell'allontanamento di Dolfon, si guardano come ad interrogarsi.)

GALENO - (fregandosi la fronte, pensieroso e preoccupato) C'è da far festa!

PRIELLA - Non direi così, stando in padella!

NERI - Che il diavolo lo butti in fondo al calderone!

GALENO - E lo faccia bene rosolare!

PRIELLA - Per ora, intanto, siamo noi ad essere fritti e mangiati!

NERI - Vi siete convinti, ora? ... Quando io ho dei dubbi, ricordatevi che non mi inganno mai.

GALENO - Hai ragione! Giovedì hai visto giusto.

PRIELLA - Ma se pareva davvero un angelo!

GALENO - Ed ha dato, invece, punti a Satanasso.

PRIELLA - Mettendoci in gratella ...

GALENO - ... sopra carboni ardenti.

NERI - (scattando rabbiosamente) Crepi quel pazzo cialtrone ed evviva l'allegria!

GALENO - (come a dimenticare) Sì, evviva l'allegria, ma occhio alla gratella.

PRIELLA - Dovremmo in vero essere prudenti, e sarebbe buono allontanarci di qui, non vi pare?

GALENO - Potremmo andare da Titta per avere i suoi lumi ed il suo aiuto, che ne dite?

NERI - (girando e rigirando per la stanza, nervoso, agitato) Già! ... Egli sarà ancora a non essere sospettato. (Stringendo i pugni come a minacciare, come ad imprecare).

GALENO - Calma, Neri! E finiscila di fare il leone in gabbia.

NERI - E facciamo gli agnellini, e viva l'allegria! (Da una scansia prende un'altra bottiglia di liquore e ne mesce nei bicchieri.) Domandiamo, intanto, luce ed aiuto a questo sanatutto ... Beviamo e muoia il nostro cruccio! ... Glu, glu, glu ...

(Tutti bevono avidamente e a varie riprese.)

GALENO - Buono! ... Glu, glu, scendimi fino in fondo!

NERI - Si scorda tutto così ... (sghignazzando) Anche la galera ...

PRIELLA - Cin, cin ... piripì, piripì ... un altro ancora ...

NERI - E ancora un altro, Priella ... un altro, sì ... un altro appresso! ...

GALENO - Glu, glu, un altro a me ... (abbracciando Priella, e quasi barcollante, canticchia senza senso) Beviamo, beviamo! ...

PRIELLA - (respingendolo e facendolo ruzzolare per terra)

Piripì, piripì, evviva ... la gioia ... evviva l'amore! ...

GALENO - (rialzandosi e rocamente canticchiando) Noi siamo le colonne ...

PRIELLA - Cosa stai a cantare, imbecille! ... Bevi, è meglio, no?

NERI - Sì, sì, tracanniamo ... uno ... cento bicchieri ancora ... e poi un abbraccio a Priella. (Schiamazzando e ballonzolando, sono ora tutti ubriachi.)

GALENO - Noi siamo le colonne ...

PRIELLA - ... di tutte le virtù ... Ah, ah ah! ...

NERI - Stasera faremo festa ... faremo il tup, tup ... e Priella andrà a chiamare le altre ... quelle, però, che sanno fare il tup, tup, non è vero Prielluccia?

PRIELLA - (ridendo sconciamente) Certo, ciociò mio! ... Ne chiamerò tante e tante ... e farò venire le pollastrelle ... e verrà anche Titta ... Pomeny e Tony ... (sghignazzando) e farò intervenire anche ... le vestali ... e le novelline ...

GALENO - Portarsi quì l'amore e la vita ... Faremo così il tup tup ... e mi farai cantare forte forte e senza finire ...

PRIELLA - ... noi siamo le colonne ... (Fissando, ora, gli

occhi nel vuoto:) Mi gira tutto intorno ... ma io non casco ... no ... voglio ballare anche ... e voglio cantare come quell'avanzo d'uomo ... noi siamo le colonne ... Mi gira tutta la stanza ... perchè? ... ma voglio fare anch'io il tup tup ... (battendo aritmicamente le mani) Ta, ta, ta ... tup tup ... tup tup ...

GALENO - (battendo le mani e ballonzolando) Sì, sì, femminaccia mia! ... Tup tup ... tup tup ...

NERI - Ta ta ta ... tup tup, tu ... tup tup tu ...

PRIELLA - (annaspando le mani in alto e danzando vertiginosamente e disordinatamente) Piripì piripì, oilà, ohè, oilà! ...

GALENO - Taratà taratà taratà, afferra anche a me!

NERI - Taratà taratà taratà ... vieni a me ... ta ta ta ... prendimi, afferrami!

PRIELLA - (cominciando a spogliarsi, girando sempre disordinatamente intorno alla stanza e buttando gli indumenti per aria) Oilà, ohè, oilà, prendimi tu, Neri, mio capo e mio re! ... Anche tu, Galeno ... anche tu ... che aspetti, miserabile! ... Ta ta ta ... (Fermandosi e portandosi le mani alla fronte) Mi vengono le budella alla bocca ... vedo nero ... soffro, soffro! ... (Rigurgitando quello che ha bevuto, barcolla disordinatamente, spostandosi e sussultando per la stanza) Muoio! ...

GALENO - Tu sei come la gramigna che non vuol morire ...

Ah ah ah! ... Crepa, malafemmina! ... Ah ah ah! ...

PRIELLA - Muoio! ... Aiutatemi! ... O Dio, Dio del perdono! ... No, no ... perchè chiamarlo?

GALENO - Per accontentarti ... manderà il diavolo ...

PRIELLA - E vattene tu con lui! ... Gesù! ... (ridacchiando) No ... no, l'ho rinnegato ... ed egli mi ha abbandonata. (Con rabbia:) Vattene! ... (Gridando come ossessa:) Vattene, non ti credo ... non ti credo!

NERI - (a Priella) Dammi un abbraccio a tup tup ...

PRIELLA - (dandogli uno sgarbato spintone, lo manda a ruzzolare ed a sbattere la testa per terra) Evviva ... evviva: il tup tup! ...

NERI - (piagnucolando e lamentandosi) Mi hai ammazzato! ... Cagna, malafemmina! ... (Resta per terra, tastandosi la testa) Lorda ... bagascia! ...

GALENO - (prende la bottiglia e beve ancora.

Poi, lamentandosi, cade a sedere sopra una sedia) Mondo birbone ... che calura! ... Noi siamo le co ... lo ...

PRIELLA - (dalla scansia, dopo averne fatta cascare qualcuna, prende un'altra bottiglia e beve avidamente ancora) Oh, la mia arsurà! ... Io soffro ... io muoio. (Gridando come una ossessa:) Muoio ... muoio ... aiuto ... aiuto! Dio ... Dio di pietà, aiutami! (Si porta le mani al cuore e stramazza pesantemente per terra).

Fine del primo atto

A T T O S E C O N D O

E'l'alba. Tuona e lampeggia.

La stessa scena del primo atto, fiocamente rischiarata da

mozziconi di candele, già esauriti o quasi morenti. All'alzarsi della tela, Neri e Priella sono distesi per terra e Galeno russa accasciato sopra una sedia.

GALENO - (svegliandosi, disfatto, stordito e rigurgitante) Oh, il mio povero stomaco! ... Quel pittore maledetto ... che crepi, sì ... (chiamando e sbuffando:) Neri ... Neri! ... Non rispondi, diavolo cane, è vero? ... Ma io me ne vado, sai ... (Avvicinandosi a Priella e scuotendola sgarbatamente:) Priella ... Prielluccia! ... Non rispondi anche tu? ... Dannata malafemmina! ... Svegliati e scappiamo di qui ... Che stiamo a fare? ... (Scuotendola con rabbia:) Priella, Priella! ... qui c'è freddo e c'è buio, scappiamo ... andiamo dove c'è calore, dove c'è luce ... Ho paura ... e quelle candele da morto mi spaventano ... Io amo la vita, sai! (Spegne le candele, lasciandone accesa una sola.) Una non fa numero di iettatura. (Tornando a scuotere Priella) E apri gli occhi, porco diavolo! ... Priella, Priella! ...

PRIELLA - (debolmente ed assennata) Neri ... Neri! ...

GALENO - Sono Galeno, non mi conosci?

PRIELLA - Neri ... Neri!

GALENO - E vattene all'inferno con quel demonio!

PRIELLA - (scuotendosi e sbadigliando) Galeno?

GALENO - Galeno, Galeno, sì, porco di un cane!

PRIELLA - Ancora qui? ... Che fai? ...

GALENO - Che facciamo? Lo domando a te!

PRIELLA - Impiccarci, sarebbe davvero la soluzione migliore.

GALENO - Lasciamolo fare agli altri, mia cara! ... Qui io ci sto bene e certo non sono così gonzo di lasciare per mia volontà questo bel mondo ... Ora, piuttosto, vorrei sapere da Neri che cosa si fa ... Ma egli ronfia ancora come un bastimento di partenza, ed io vorrei metterlo a sedere.

PRIELLA - (scuotendo e tentando di risollevarlo Neri) Ciocì ... ciocì bello! ... Sveglia, sù! ... E muoviti, sai! ... Non scordare Dolfon ... e la polizia.

NERI - (sobbalzando) La polizia?

GALENO - (strizzando un occhio) E' scattato come un saltaleone. Ripetiamo, allora, e sarà del tutto sveglio: la poli-zia.

NERI - (mettendosi lestamente a sedere) E perchè?

PRIELLA - Oh, questo è bello davvero! Perché è abbastanza salutare di non scordarla ... e di decidere qualche cosa.

GALENO - Io, tanto per cominciare ... e per la buona salute, me la filo.

NERI - (tastandosi il capo) La polizia? ... La polizia? ...

GALENO - Sì, sì, la polizia. (canterellando e scandendo) La po-li-zia ... ed io alzo il tacco e me la filo ... me la fi-lo, hai capito?

NERI - (stordito) La mia testa è rotta ... Qui ci dev'essere qualche diavolo con la coda ... Ma chi mi ha picchiato? ... Forse tu? ... o tu? ... Nessuno di voi due ... Ed allora chi? ...

GALENO - A me tutti voi dite sempre di essere un uccello di cattivo augurio, ma stavolta, senza fare nere profezie, credo

davvero al diavolo ... con le corna e con la coda ... e me la filo.

NERI - E puoi filartela se vuoi, perchè io rimango qui ad attendere il tuo diavolo.

PRIELLA - Proporre, invece, di andarcene tutti e di chiedere aiuto e rifugio a Titta, non vi pare?

NERI - Ed io, al contrario, non domando aiuto e rifugio a nessuno e voglio solo la protezione di quel diavolo con le corna e con la coda. (Scattando con rabbia) Andate, scappate, miserabili vigliacconi! ...

PRIELLA - (allarmata) Ciocì!

NERI - Togliti dai piedi e vattene, femmina di guai e di sventura!

GALENO - Zitto, non gridare, sii prudente!

NERI - Grido, sì! ... Prima, tu, proprio tu, mi hai sempre detto e ripetuto essere il pericolo la più attraente delle emozioni ... ed ora, proprio tu, vuoi scartarlo per il primo ... Sei buffo e sei vile! (Gridando rabbiosamente) Io resto ... e voglio che nessuno di voi si muova ...

GALENO - (sarcastico) Lodo il tuo coraggio ... ma consiglieri la prudenza.

NERI - Nessuna! Troppo disprezzo abbiamo sempre avuto per sua maestà il pericolo, come tu in ogni tempo lo hai chiamato, ed ora è da prodi di andargli incontro con coraggio ... e da sudditi devoti.

PRIELLA - Neri, mi atterrisci!

NERI - Già! ti sembra forse pazzo o ubriaco e ti pare, allora, che vaneggi ... (sghignazzando) Voi due, più degli altri, mi avete così voluto; voi due avete di me fatto il pittore maledetto ... Ero ingenuo e mi avete reso tristo!

GALENO - E se non era di tuo gradimento, perchè ci hai seguito, allora?

NERI - (con disprezzo) Perché il tuo doppio della mia età mi ingannò prima e mi avvinse dopo.

GALENO - Potevi, però, staccarti, quando volevi!

NERI - Ero già saturo del vostro veleno ... ed ora la sazietà di tanto tossico mi ha sconvolto ... Priella stessa, la mia infame avvelenatrice, me lo ha detto proprio oggi. Non è forse vero?

PRIELLA - Così per dire una sciocchezza!

NERI - Una sciocchezza? ... Una sciocchezza, intanto, che mi si è inchiodata qui, in questa povera mia testa. Forse mi sarà entrata (tastandosi la ferita al capo, provocata dalla caduta al finale del primo atto) da questo buco la tua sciocchezza ... e forse questo buco me lo ha fatto il diavolo nero.

PRIELLA - Sei ancora ubriaco, ciocì?

NERI - Ne ho ingollati assai, è vero, ma la sbornia è passata ... Sono fiacco, assai stanco, sì ... ma sono sveglio, ora ...

GALENO - ... facendoti smaniare senza senso ...

PRIELLA - ... e facendoti svegliare quasi demente.

NERI - Forse quella che tu chiami demenza è la luce che ritorna; forse quello che ho bevuto, arrostandomi le budella e agghiacciandomi la mente, mi ha aperto il cuore.

(Si sente bussare alla porta. Tutti sussultano, tutti

ammutoliscono.)

NERI - Chi è? (Nessuno risponde. Si sente bussare ancora.)

NERI - (sgarbatamente) Avanti ... avanti! ... (Si bussa ancora e fortemente.)

NERI - (nervosamente) Avanti ... avanti, per il diavolo! (Nessuno risponde.)

PRIELLA - (tremante) Che serataccia!

GALENO - E che giornataccia!

PRIELLA - I diavoli si sono davvero dato convegno qui. (Si ode bussare ancora più forte e a varie riprese. Nessuno si alza per aprire la porta e nessuno risponde chi sia.)

GALENO - E' questa in verità la casa maledetta!

NERI - Così l'hai voluta per farci tutti maledetti.

PRIELLA - (stringendosi a Neri) Ho paura, ho paura!

NERI - (respingendola con brutalità) Stringiti all'altro, se vuoi andare più in fondo. (Gridando) Qui è la casa maledetta, e chi bussa, se vuole entrare, deve solo portare la scomunica e il castigo ... Avanti, allora! ... (Correndo verso la porta) Vuoi che ti apra? ...

PRIELLA - (atterrita, tenta di fermare Neri) No, no, non aprire!

NERI - (respingendola e ridendo beffardamente) E perchè, pupona cara?... E' l'alba, non ti accorgi? ... e le porte si aprono alla prima luce.

PRIELLA - (tornando a fermarlo) No, no, non aprire, ascoltami!

NERI - (mandando brutalmente per terra Priella, spalanca la porta) Avanti, avanti! ...

===

SARA - (sulla soglia, quasi spettrale, ritta e muta, ha gli occhi accesi e fissi, le mascelle strette e i capelli spettinati. Fuori tuona e lampeggia paurosamente.)

NERI - (arretrando) Chi sei?

SARA - La scomunica, il castigo!

NERI - Che vuoi?

SARA - Il vostro sangue.

NERI - (ridacchiando) Succhialo ... e puoi incominciare da quello lì ... Si chiama Galeno e l'ha amaro, però, come l'aloe.

SARA - Siate maledetti!

PRIELLA - Ma, insomma, chi sei, che vuoi?

SARA - Vi ho cercato tutta la notte, vi ho trovato finalmente e vi porto la maledizione di una morte e l'esecrazione di una madre.

GALENO - Che non ti abbiamo chiesto.

SARA - Sono le vostre scelleratezze che l'hanno voluto ... Mi avete tolto mia figlia, l'unica che avevo; me l'avete annientata ... mi avete distrutta! ... Non siete ancora sazi? Che volete ancora?

GALENO - Che te ne vada, lasciandoci in pace.

SARA - Pace non ne avrai mai più, iena ripugnante! Ciò che oggi attossica il mio cuore mi eleverà al Cielo; a te, invece, roderà l'anima e il corpaccio ... e l'Inferno sarà la tua acconcia dimora.

NERI - (stordito e allibito) Che sia Astrea, la figlia di Giove?

SARA - Scarta le dee e temi il vero! ... Sono una madre, che ha perso la figlia per voi; sono una derelitta, che viene a

gridarvi tutto il suo strazio, tutto il suo disprezzo.

GALENO - Non gridare, perchè diventi roca!

SARA - Grido, sì, perchè voglio che lo strazio mio diventi per voi mare di lagrime e vampa perenne di tormento ... (Solenne ieratica) Maledetti ... maledetti! ...

NERI - (gridando selvaggiamente) Basta, basta con quelle maledizioni ... Basta ... basta! ... Io soffoco, io non voglio più udire, voglio il silenzio, voglio essere scordato ... Maledico la vita, voglio morire, voglio sparire ... Non credo più a niente, nemmeno al vizio, nemmeno al male e al bene. (gridando più eccitato) Ho ripudiato Dio, voglio respingere ora la vita.

SARA - (ghignando) Ah ah ah! ... Dio ti farà vivere ancora, perchè io voglio che tu, prima di essere impeciato dal diavolo, soffra e assai quaggiù.

NERI - Se sei Astrea, come ti ho detto, torna in Cielo!

SARA - Vorrei farlo, ma non prima di vedere te e tutti gli altri scontare i vostri delitti, qui sulla terra ... Poi, Lassù, sarà Dio a punirvi in maggiore dose.

NERI - No, no, vattene ... vattene! (Afferra la bottiglia, bevendo avidamente) Fammi scordare tutto e dammi la pace! ...

GALENO - Ci sono tutti i numeri per vincere una cinquina.

PRIELLA - A me pare che questa volta faremo tombola. (Rivolta a Sara:) Non te ne vai ancora?

SARA - (entrando in piena scena) Lo farò ... quando l'alba se ne andrà ... ed il sole sarà alto, perchè tutti vedano, tutti sentano ...

GALENO - Tutti vedranno la tua demenza e tutti sentiranno le tue stramberie, invece.

SARA - Alla luce del sole, la mia pazzia e le mie stramberie saranno quelle che vi inchiederanno al giusto castigo, assassini maledetti, esseri immondi!

PRIELLA - E morditi la lingua, becco di gufo impertinente!

SARA - Malafemmina! ... Ti conosco per nome e per triste rinomanza, e so che ti chiami malanno ... Quando tu morrai, fasci di sarmenti ti bruceranno, e dannata andrai all'Inferno. Satana ti attende per cederti il suo posto.

PRIELLA - Se arrivi prima in quel sito, non dimenticare di spolverarmi il seggio.

NERI - (barcollando, rivolto a Sara) Vuoi un gocchetto, nonnina? ... Ti allargherà il cuore ... e non griderai ... e non perderai il fiato ...

SARA - Brucia le tue budellaccia e offrilo a quei due.

GALENO - (ridendo con scherno) Vuoi, allora, che ti accenda due grossi ceri?

SARA - Voglio che tu finisca di seminare il male e voglio che tutti sappiano le tue lordure. La giustizia degli uomini sta per arrivare ... e quella di Dio non è lontana.

GALENO - Di aglio e di sale cospargo le tue panzane.

SARA - Cospargi di cenere la tua testa e dai ai cani la tua lingua perfida.

NERI - (ubriaco, umile e piagnucoloso, si avvicina a Sara) Io sono cattivo, molto tristo, ma prima, credimi ... ero buono ... ed ero mite ... Ero mansueto, sai ... ma ora sono ribaldo ... ed ho fatto tanto, tanto male ... ma male,

sai, te lo giuro ... ne ho avuto anch'io ... Quei due bricconi, sono ... Galeno e Priella ... e male me ne hanno fatto ... assai, assai ... Mi hanno fatto scordare Dio ... e poi ... anch'io ho fatto male a non finire ...

SARA - Trascinandoti anche Mirella nel pantano!

NERI - (fortemente scosso) Mirella?

SARA - Mia figlia!

NERI - Tua figlia, Mirella? ... E tu sei Sara, allora?

NERI - Le ho fatto male assai ... ma voglio ora che mi assolva ... che mi assolva ... perchè io ...

SARA - (selvaggiamente) Dannato! ... Mirella stanotte è morta all'ospedale ... ed io sono qui per maledirti, solo per maledirti ... E' morta, abbracciando la Croce, ma tu morrai stretto fra gli artigli del demonio. A te e a quei due sarà negata ogni luce e rifiutata una Croce. (Esaltandosi e poi imprecando) Maledetti! Il martirio del mio cuore sia il tormento vostro fino alla morte, oltre la vita ... Maledetti, maledetti; dannati, dannati! (Esce di scena, sbattendo violentemente la porta).

NERI - (invocante) Sara! ... Sara, aspetta! ... Portami con te ... perchè io oda la tua voce ... Sì, sì, maledetti noi siamo ... Priella, Galeno! non sentite voi due? ... No? ... (Gridando:) Dannati, non sentite voi due una macina sul cuore? ... Dannati! ... Tremate? ... (Ridendo selvaggiamente) Chiamate il Cristo? ... Tu ... proprio tu (indicando Priella) Chiami qualcuno ... chiedi qualcosa a Dio ... o ai santi?

PRIELLA - Non esaltarti, chiedo aiuto solo alla buona sorte.

NERI - A Cristo, no! ... Se ne è andato con Sara.

GALENO - (a Priella) Direi di andarcene e subito, perchè qui tutto fa acqua.

PRIELLA - E le cose si accavallano! Ci voleva anche la morte di quella mocciosa.

GALENO - Già! ci voleva proprio Mirella per condire meglio il minestrone ... Ma che colpa abbiamo noi, io mi domando, se la idiota per svignarsela, saltando dalla finestra, si è fracassate le ossa?

PRIELLA - (pensierosa, come a riflettere) E si è fracassate le ossa, già! (Rivolta a Neri:) Vestiti e vieni con noi.

NERI - Per andare al Ronk?

PRIELLA - E per unirci, così, a Caspo, a Dado e a Melo ... Ma sei folle? Neruccio mio! ... Vestiti, ti ho detto, e andiamo da Titta, è meglio, non ti pare?

NERI - (sghignazzando) Ah ah ah, i vigliacconi! ... Bisogna restare qui, qui, perchè è qui che Sara ci manderà la sua maledizione ancora ... e il suo castigo.

GALENO - Per ora, intanto, io preferisco sparire di qui ...

PRIELLA - Per consultarci fuori e in un posto fidato. (Insistendo su Neri) Ascoltaci, ciociò bello e seguici!

NERI - Sara, la madre di Mirella, non lo vuole ... ed io non mi muoverò di qui ... e voi dovete restare qui con me ...

GALENO - (nervoso, eccitato) ... per attender la polizia!... Spicciati, piuttosto, imbecille, o ti lasciamo solo ad aspettare la tua polizia. (Si sente bussare alla porta. Tutti sussultano.)

NERI - (fregandosi le mani con allegrezza) La polizia, ci siamo ... Avanti, siamo tutti qui.

GALENO - Sss! ... ma sei folle davvero?

PRIELLA - (atterrita) Misericordia di Cristo, aiutateci!

NERI - Avanti, avanti! ... Galeno e Priella vi aspettano ... invocando il Cristo, i vigliacconi. (Si sente ancora bussare.)

NERI - Ma avanti, per tutti i diavoli!

===

DOLFON - (sulla soglia, inchinandosi con simulata galanteria e restando, poi, fermo e ritto)

GALENO - (sorpreso e contrariato) Ancora lui?

DOLFON - Come vedete, il diavolo torna a scaricarmi qui.

NERI - Ben tornato!

DOLFON - Non volevo farlo, ma gli eventi me lo hanno imposto.

PRIELLA - E non sei più partito?

DOLFON - Solo per portarvi l'ultimo saluto, mia intrepida baldracca! ... Lo farò fra qualche ora, ma prima voglio darvi qualche cosa. Lo avevo dimenticato e non voglio ciò che non è mio, ma di vostra pertinenza. (pone una borsa sul tavolo)

GALENO - (con crescente sorpresa) Nostra?

DOLFON - Vostra, vostra, e ve l'ho portata, come tangibile prova ... di affetto.

GALENO - Che c'è?

DOLFON - (solenne) Denaro!

PRIELLA - Denaro?

DOLFON - La borsa ne è piena.

GALENO - Non capisco!

DOLFON - (marcatamente) Le prove!

GALENO - (stupito) Le prove? ... Quali prove?

DOLFON - La rapina del Ronk, perbacco! ... Lo capisci?

GALENO - Ma noi?

DOLFON - Non c'entrate, lo so ... ma la polizia è stata di già informata ... in tutti i suoi dettagli ... che siete stati voi. (Indicando la borsa) L'ho preso io per voi, e questa sarà la prova inconfutabile per mandarvi in galera, miei illustrissimi cavalieri della notte!

GALENO - (con malfrenata rabbia) E perchè tutto questo sporco imbroglio?

DOLFON - (facendo saltellare la pistola fra le mani) Abbastanza facile per capirlo! ... Per far finire le vostre spregevoli ignominie ... Ma, se non vuoi essere bucato, ti consiglio di stare saggio e di essere prudente.

PRIELLA - Ci hai traditi!

DOLFON - Non volevo farlo, credimi, Prielluccia mia! (mordace) ma solo così potevo rendere un buon servizio ... per il riscatto dei peccati miei, e solo così potran finire le brigantate vostre. (Inclinandosi con goffa e finta galanteria) I signori sono stati serviti!

GALENO - Dio saprà punirti, miserabile!

DOLFON - (beffardo e sprezzante) Tu, proprio tu, invochi Dio! Puh! ... (Gli sputa in faccia, uscendo di corsa dalla porta centrale.)

PRIELLA - (costernata) Ci ha ben serviti, davvero! (Corre alla porta e la spranga, mentre Galeno apre la borsa.)

GALENO - (cinico) Dopotutto avremo i soldi per andare più lontano. (Prende la borsa che mette sottobraccio) E crepi il traditore! Vieni Priella! ... Lesti, non abbiamo da sciupare tempo ancora.

PRIELLA - E Neri?

GALENO - "Ruit hora", lasciamolo con la sua bottiglia.

NERI - (ubriaco e come assente) Ah ah ah, evviva io ... evviva tutti! ... (come a voler cantare) Viva il vino ... evviva ... evviva! ... (Galeno e Priella, lesti verso l'uscita.)

GALENO - Orsù, sbrighiamoci! PRIELLA - Ciocì, ciocì! ...

(Forti colpi alla porta, Priella e Galeno si arrestano guardinghi e muti.)

NERI - (biassicando) Chi è? ...

UNA VOCE - (esterna ed imperiosa, risponde) Aprite, la polizia.

NERI - (battendo allegramente le mani) Avanti ... avanti! ...

Siamo tutti qui ... Ta ta ta ... taratà ta ta ...

PRIELLA - (sconvolta) Zitto, zitto!

GALENO - (tentando di tappare la bocca di Neri) E tappati la bocca, scemo!

(Si torna a bussare con forza alla porta.)

UNA VOCE - (sempre esterna e minacciosa) Aprite, aprite o sfondiamo la porta.

PRIELLA - Cristo, Cristo! ...

NERI - Se ne è andato con Sara ... Cristo non è qui!

Fine del secondo atto

oooOooo

A T T O T E R Z O

Dieci anni dopo. La stessa scena, ora arredata con poche sedie sfasciate, un vecchio tavolino e un cavalletto per dipingere, con dei fogli di carta appesi ad un gancio.

Sopra una sedia: una tavolozza con colori, matite, pennelli e pastelli vari.

All'alzarsi della tela, la scena è vuota. Dopo un pò entrano Neri e Galeno, sciupati ed invecchiati nel fisico e miseramente vestiti.

Da lontano arrivano le note della musica di un' "Ave Maria".

NERI - (deponendo un cartoccio sul tavolino) Se avessi l'olio, farei un'insalata.

GALENO - Non ne hai?

NERI - No (mostrando l'orologio) E per averne dovrei pignorare quest'ultima cosa! ... e forse sarebbe meglio. Non avrei così in queste mie povere orecchie il lamento crudele del tempo. (Guardando l'ora dell'orologio) Sono le dieci; fra tre quarti d'ora saranno trent'anni.

GALENO - Li compi oggi, allora?

NERI - (depresso) Alle undici meno un quarto ne scatta uno ancora ... Oh, se fosse l'ultimo!

GALENO - Sei sempre come un funerale!

NERI - (fingendo allegria) No, no! ... Faccio festa anzi, e ti invito a pranzo.

GALENO - Annota, allora: lasagne verdi alla bolognese, tacchino al forno ... pasticcio di fegato d'oca, zuppa alla bersagliera ... e caviale prima e vino di Cipro ...

NERI - E dopo?

GALENO - I migliori vini per inzuppare le vivande ... e non scordare i pasticci ... (Con tono di voce di assaporare le vivande)

NERI - (imitando la voce di Galeno) La torta, il caffè ...

GALENO - (schioccando la lingua) ... e per ben chiudere, lo spumante ...

NERI - ... di delicato sapore e come tappo ultimo.

GALENO - Bello magnifico, eccellente anfitrione!

NERI - (assorto) Già, già! ... Però tant'anni di ingollare ditaloni e cavoli, ci farebbe un gran malanno tutto quel mangiare da Lucullo ... Ed io oggi posso darti un ben parsimonioso pranzo: una sola vivanda, semplice, ma nutriente; una pietanza spiccia, ma molto sostanziosa ... Accetti?

GALENO - Be', non potendo avere il vitello afferro il pollastro. Vada allora, per questa tua vivanda prodigiosa. (Fingendo di assaporare:) Si manduca alla Grotta o si va da Rosetta?

NERI - (solenne) Si resta da Neri, il pranzo è pronto ed è in quel cartoccio. (indicando il cartoccio sul tavolo)

GALENO - E addio caviale e vino di Cipro ... e addio lasagne e addio tutto!

NERI - (indicando solennemente il cartoccio) Non tutto! ... Ci sono le calde e tenere ...

GALENO - ... semplici e nutrienti, spicce e sostanziose ...

NERI - ... patate lesse, ma non ho sale.

GALENO - Lucullo è tornato avvilito nel suo avello!... Satolliamoci, allora, di patate, senza sale.

NERI - (ascoltando come estasiato e assorto, le note dell'avemaria) Sono, comunque, da preferirsi al caviale e al vino di Cipro ... con dieci anni di galera per contorno.

GALENO - (contrariato) Certo! ... Ci saranno salutari ... e non ci faranno male, dopo la decennale dieta galeotta, come tu hai detto.

NERI - (più assorto) Quella musica, non ti pare che riempia il cuore?

GALENO - Ma non la pancia ... che con i suoi gorgogli ... mi regala una musica strana.

NERI - Eppure quelle note dovrebbero alleviarti il cuore ... A me portano un groppo qui alla gola. Vorrei piangere, piangere assai per alleggerirmi ancor di più, e a volte, credimi, vorrei gridare, vorrei imprecare ... Ma contro chi, poi domando, se non contro me stesso! ... Cerco il conforto e non lo trovo; vorrei scordare, ma non ci riesco.

GALENO - Ma ora tutto è passato e sei giovane ancora. (Tastandosi la pancia) Pensiamo piuttosto a calare qualche cosa nel sacco.

NERI - Non scordiamo, sai! ... Sono dieci anni che non si cancellano ... Certi passati non si possono cassare, così come tu vuoi ... Forse, io penso, ci si inganna di dimenticare per illudersi di non ricordare; ma non si può, non si può affatto buttare in un dimenticatoio ciò che fu un tristo o un penoso passato.

GALENO - Con la buona volontà e la sana ragione si può

però imboccare il sentiero della quiete.

NERI - Non basta! ... Per stendere sul passato il velo pietoso dell'oblio bisogna prima scontare.

GALENO - E a me pare che dieci anni, passati in uno squallido reclusorio, siano bastati per avere fatto penitenza.

NERI - Per le leggi degli uomini, forse sì, ma il mio animo non ha ancora trovato il suo spontaneo calore.

GALENO - (scherzoso) Usa un mantello più pesante e dimenticherai! ... Ma, intanto, non scordare di pappare, ti rammento ancora una volta.

NERI - (disattento) Quei dieci anni li ho vivi assai ... come se dieci orribili artigli mi dilaniassero il cuore, mi strappassero la ragione.

GALENO - Tienila salda; temo che ti scappi davvero.

NERI - Scappa la serenità, e non il senno, purtroppo, perché così patisca di più.

GALENO - Oggi, mi hai detto, compi trent'anni, e stamattina, almeno, cerca di avere solo ricordi lieti.

NERI - Oggi, proprio oggi, ho bestemmiato con accresciuta veemenza il giorno di trent'anni fa ... in piena ragione, credimi!

GALENO - (con dolcezza) Torna ai tuoi pennelli; ritroverai la tua serenità e non sarai solo.

NERI - Sono solo qui, ora. Non ho nessuno, non ho niente ... e gli stessi miei pennelli non scorrono più e mi sono ostili anch'essi ... ed i colori sono diventati acconci solo per imbrattarmi le dita. (Abbattuto, quasi piangente si stringe la testa fra le mani)

GALENO - Neri, Neri, ma diventi bambino!

NERI - Oh, se fossi rimasto sempre così! ... Oh, se non fossi nato! ... Quel giorno, mi diceva la mamma mia, tutto era festa ... e tutto era luce.

GALENO - La luce tornerà, sei abbastanza giovane, ti ripeto.

NERI - Ma se non fossi nato, non sarei stato dieci anni in galera. Dieci anni ... i migliori di tutta una vita!

GALENO - Ed ecco la lingua sempre sul dente guasto ... Ma li ho patiti anch'io, mi pare! e cerco il modo buono per non fare, comunque, un finimondo ... Ora, e te lo giuro, a cinquanta anni vorrei una buona volta ritornare galantuomo, come fu mio padre e come, poverina, mi voleva mamma.

NERI - La mia è morta di dolore ... e sono stato io ad ammazzarla ... Capisci, mia madre è morta per la vergogna patita, ed ora sono solo ... solo con il mio rimorso e senza fiducia nella vita.

GALENO - Anch'io sono solo, ma con la buona ragione cerco e trovo tutti gli utili mezzi per ritornare un uomo onesto.

NERI - Vorrei farlo anch'io. Tutto ho tentato e niente ho ottenuto ... Oh, se avessi almeno il conforto della preghiera! ... Le preghiere si elevano a Dio, ed io non lo credo ... Vorrei cercarlo, ma non lo trovo.

GALENO - (affettuosamente insistente) Riprendi i tuoi

pennelli, ascoltami!

NERI - Vorrei lavorare, ma non ho la volontà nemmeno di imbrattare la tela; vorrei gridare la mia sventura a tutti e mi attanaglia la paura; vorrei bestemmiare tutto, la vita stessa ... e vorrei stringere la gola fino a strozzarmi, fino a morire.

GALENO - (con maggiore affettuosa insistenza) La vita è bella; torna al giudizio, Neri!

NERI - Sarei lieto se arrivasse la morte, ma anch'essa mi ha scordato.

GALENO - (infastidito) Neri, Neri, la tua ragione se ne va!

NERI - Vorrei che se ne andasse, e subito, ma vuole, invece, restare con me, solo per torturarmi con il continuo ricordo di un colpevole passato. (Fissando lo sguardo nel vuoto) Passato mostruoso! ... Li vedo come in una macabra danza sempre davanti a me: Mirella ... e poi Caspo e Melo, morti per causa nostra ... e sento ancora e sempre il pianto e la maledizione di Sara, di quella derelitta madre.

GALENO - (infastidito e come a respingere il passato) Dopo dieci anni?

NERI - Dopo un secolo ancora! perché anche Sara è morta di dolore e di disperazione, per causa mia ... e tua, e mi pare che le ombre di tanti morti mi si attorniano stringendomi, avvinghiandomi fino a soffocarmi ... ed impazzisco davvero.

GALENO - Ma sono morti anche Tony e Titta, e Priella stessa non l'ha fatto franca. Vuoi che li abbiamo ammazzati noi?

NERI - Ma li hai attossicati tu ... ed io ti ho spalleggiato. Il nostro passato, quel passato che mi rende ora folle, ha molte croci che dovrebbero trafiggere il cuore anche a te, cavaliere di mala ventura!

GALENO - (nervoso) Sarò uno della mala ventura, magari ... ma mi stai davvero trafiggendo i nervi ... Dobbiamo ora mirare al domani, Cristo benedetto!

NERI - (sprezzante) Anche tu, uomo spergiuro, invochi il Cristo, che hai sempre rinnegato? ... Se c'è quel Cristo il tuo oggi e il tuo domani è la dannazione eterna.

GALENO - Volevo richiamarti al giudizio, e tu ascolti, con sempre crescente pervicacia, solo il richiamo di un passato tormentoso.

NERI - Vorrei scordare come te, forse più di te, ma non ci riesco ... All'alba di stamattina ho sentito il richiamo di una campana; ho visto che tanti, giulivi e frettolosi, si recavano nella piccola chiesa del convento ... ed ho voluto entrare anch'io, anelando di trovare letizia anche per me.

GALENO - (scherzosamente beffardo) Vuoi farti monaco?

NERI - Oh, se lo potessi! ... Sono entrato, come se quei rintocchi mi spingessero verso il sereno, incontro alla quiete.

GALENO - Ed hai trovato tutto!

NERI - Non ho trovato nulla ed ho pianto ... ho tanto pianto.

GALENO - (beffardo) Ti sei confessato?

NERI - Lo avrei fatto per dire almeno ad un altro il peso della mia croce e la mia pena, ma poi il tuo diavolo nero, forse, mi ha inchiodato ... ed ho ancora pianto, pianto assai.

GALENO - E ti si sono arrossati gli occhi, come quelli delle massaie quando soffiano sul fuoco degli sterpi verdi.

NERI - (distratto) Quelle lagrime mi alleggerivano, intanto, il cuore ... Pregavo ed invocavo un Dio ... un Dio qualsiasi, ed ho gustato finalmente la letizia ... Mi pareva di andare davvero verso una luce nuova e mi pareva di scorgere un Dio di amore, un Dio di salvezza.

GALENO - (scattando con allegrezza) Finalmente lieto?

NERI - (amareggiato) Solo per un attimo, solo per una illusione ... Poi ho avuto vergogna della mia debolezza, ho avuto pena di me stesso per la mia credulità e come pazzo, impreca, sono corso alla vicina fontana per bagnarmi le tempie, per inzupparmi la testa che mi scottava.

GALENO - E la gente guardava e rideva, ne sono certo.

NERI - (trasognato) Ridevo io, invece, all'acqua come folle, e le gridavo forte, allegro e dimentico di tutto: tu che sei buona, spegni la mia arsura, dandomi così grazia e ristoro! ... Ed una vecchietta, bella assai, che mi guardava più di tutti mi ha detto, sorridente e mite, essere l'acqua una delle divine grazie del Creatore ... (Ribelle) Sono scappato, ho rigurgitato l'acqua che avevo avidamente tracannata ... Mi pareva di essere un ladro di quella grazia.

GALENO - (preoccupato) Tu hai bisogno di un medico.

NERI - Io ho bisogno di quel Dio che non credo, ma che affannosamente cerco ... Mi è forse vicino, lo sento, ma non lo vedo ... Oh, se lo trovassi! il mio dolore sarebbe confortato e tutto mi sembrerebbe poi amore e gaudio.

GALENO - Be', io vado a prendere il sale ... per le patate, e se vuoi posso accompagnarti dal medico.

NERI - (stanco, contrariato e guardando fissamente nel vuoto) Meglio che te ne vada ... Mi piacerebbe ora restare solo.

GALENO - Torna ai tuoi pennelli e ai tuoi colori e sarai sereno come una volta, ti ripeto ancora.

NERI - Vorrei farlo, ma non ci riesco, ti ridico ... E poi che cosa dovrebbero dire ora quelle mie tele?

GALENO - I tuoi nudi erano ricercati ad alto prezzo, ed a te occorre solo la volontà.

NERI - Il mio pennello non farà più donne nude. (Vaneggiante:) Vorrei dipingere un cavaliere leggiadro assai; un cavaliere, che si chiamasse amore e che avesse pietà per tutti; un cavaliere che chiameremmo tutti Dio di giustizia e Dio di di perdono ... Sarebbe quella in verità la tela che a me darebbe nomèa e serenità.

GALENO - Il tuo estro si risveglia! perchè non incominci?

NERI - (afflitto) Perché non sarei ormai capace di trovare i colori acconci.

GALENO - Tu?

NERI - Non conosco un colore tanto bello da fissare sulla tela gli occhi di quel Dio.

GALENO - (uscendo di scena per la porta centrale) Tre tazze di camomilla al giorno, e se non bastano, bagni freddi e pancia vuota.

NERI - (rimasto solo, è più inquieto ancora e più eccitato. Prende con rabbia il cavalletto spostandolo al centro, e poi, vaneggiante, incomincia a tracciare su un foglio di carta) No ... no ... non è il Dio che voglio. (Piangendo:) Non ci riesco più ... non sono più capace ... E' un castigo troppo crudele. (Con rabbia lacera il foglio e sulla tavoletta del cavalletto ne mette uno nuovo.) No ... no ... (Torna a lacerare il foglio, rimettendone un altro ancora.) Proviamo una donna nuda, allora! (Traccia un'altra figura. Ha scatti selvatici e guarda con esaltazione quello che ha disegnato.) E' pregevole! ... Sì ... sì! (Ammirando estasiato.) Pare che voglia attaccarsi e scendere per abbracciarmi ... Sono allora il pittore delle donne nude ed impudiche, sono davvero il pittore maledetto. (Gridando con disperata ribellione:) No, basta! ... Non voglio essere mai più il pittore abominevole di una volta, no, no! (Lacera rabbiosamente il foglio e spezza i pennelli. Poi con selvaggio eccitamento calpesta cavalletto e tavolozza.) Così non mi farete male ancora! (Ora ride come folle:) Così sarò io a ridere ... Già ridere! (Guardando stralunato nel vuoto, poi:) E se la finissi questa sporca commedia?... E se lacerassi questa mia figuraccia? (Dal cassetto del tavolino prende una solida cordicella che accarezza e poi fa a nodo scorsoio.) Vuoi la mia vita, è vero? (Mettendosi il nodo al collo) Scorre bene! ... (Guardando il soffitto) Un gancio ... un gancio. Eccolo lì! (Togliendosi il nodo dal collo e provando di far passare il capo della cordicella per il gancio che ha scorto.)

===

GAUDIOSO - (sulla soglia) Sia lodato Gesù!

NERI - (sussultando e contrariato) Che volete?

GAUDIOSO - Neri il pittore, non sei tu?

NERI - (nascondendo sveltamente in tasca la cordicella) Sono io, e voi chi siete?

GAUDIOSO - Tutti qui conoscono padre Gaudioso, il guardiano del convento.

NERI - (storcendo la bocca) L'acqua santa per il diavolo! ... E che volete, Frate? voi che avete un nome di letizia ... Ne portate anche a me?

GAUDIOSO - Tutti possiamo esser lieti, figliuolo mio!

NERI - Io non lo sono, tanto per dirvene uno.

GAUDIOSO - Tutti possiamo esserlo, se nella luce del Signore abbiamo la sua grazia, ed in piena umiltà, amando il prossimo, adoriamo Iddio.

NERI - La letizia, allora, non può essere mia.

GAUDIOSO - Tutti, tutti, ti ripeto, possiamo godere allegrezza e pace, se abbiamo per guida Iddio. Egli, a chi lo cerca, non nega mai e concede sempre i suoi favori.

NERI - Io ho offeso il prossimo ed ho rinnegato il Cristo.

GAUDIOSO - Scarta tutte le fallaci illusioni di quaggiù, ritorna umile e ritroverai il Redentore.

NERI - Se un Cristo c'è, io so che mi ha respinto, mi ha abbandonato.

GAUDIOSO - Iddio non nega la sua luce a chi, pentito, chiede di lasciare le tenebre.

NERI - (con esaltazione) Vorrei davvero, frate, scartare ogni illusione e tornare ad essere umile e sottomesso.

GAUDIOSO - Sono gli umili, infatti, che sono i più vicini al Signore.

NERI - Anch'io fui un giorno umile, e solo allora conobbi la letizia ... Il mio cuore esultava quando scorgendo un derelitto o uno sciancato gli andavo incontro per aiutarlo a camminare.

GAUDIOSO - I derelitti e i poveri e i minorati sono i più cari a Dio. La povertà di quaggiù è la via migliore per meritarsi il Cielo.

NERI - Perché i ricchi ... perchè il denaro ... Maledetto il denaro! ... Mi ha reso folle e mi ha dato il diavolo per guida.

GAUDIOSO - Ai forti, ai ricchi, ai potenti di questa terra, io vecchio e povero frate, forte solo di un crocifisso nelle mani, griderei a squarciagola: illusi, buffoni!

NERI - Illuso, buffone lo sono stato anch'io ... Ora sono il compagno del diavolo e non posso essere mai più mansueto e buono ... Andatevene, frate caro, voi che siete un santo in verità.

GAUDIOSO - (sorridente umilmente) Sono un misero peccatore come te e come tutti, ma ho solo la grazia di essere sorretto dalle verità le più grandi, le più certe.

NERI - (curioso) Quali? Io che ho conosciuto le più laide menzogne.

GAUDIOSO - (solenne) L'esistenza di Dio e la morte. Anche se pravi, si può recedere dal vizio e riuscire a tornare miti e riflessivi.

NERI - Oh, se potessi avere la vostra grazia!

GAUDIOSO - Torna ai derelitti, torna agli zoppi e ai poveri, e Dio ritornerà a te.

NERI - Tutto ho provato e tutto ho tentato, e poi, deluso ... ho invocato persino la morte per la fine del mio tormento.

GAUDIOSO - La morte, figliuolo mio! non si invoca per disperazione, ma si attende con serenità: la vita, questa fragile cosa, secondo come la viviamo, è il solo mezzo a preparare la serena attesa.

NERI - Ma poi mi ribello a quella triste idea ... perchè vorrei vivere ancora! ... La vita è tanto bella!

GAUDIOSO - E' dono di Dio infatti, e non si può respingerla. Bisogna goderla santamente e con pazienza: solo allora non si respinge la vita e non si teme la morte.

NERI - Il terrore degli uomini! ... e ancor di più per i codardi, i vili, i pusillanimità. (Infastidito) Andate, ora! ... I vostri sermoni vi vengono dal cuore, ma peggiorano il mio male.

GAUDIOSO - E tu, forse, hai bisogno di giuochi e di spassi?

NERI - Ne sono satollo e disgustato assai ... Io vado cercando, invece, solo la pace, solo la verità!

GAUDIOSO - Ritrova il Cristo e tornerai a sorridere.

NERI - Non potrò mai più averlo. La croce che porto su queste povere mie spalle è in verità assai pesante ... perchè giusto castigo alle mie colpe, ai miei errori.

GAUDIOSO - Si è sempre in tempo di ripararli, di scordarli.

NERI - Sono tanti e sono il continuo mio tormento, il penoso mio dramma.

GAUDIOSO - Il dramma tuo di oggi, se vuoi, lo potrai respingere, solo se, inginocchiandoti ai piedi della Croce, saprai chiedere convinto perdono a Dio.

NERI - Se c'è un Dio, sono certo, vi ripeto, non potrebbe mai assolvermi.

GAUDIOSO - Togli quel se e cambialo in certezza di esistenza, e ti accorgerai che quando contriti si chiede a Dio la remissione dei nostri peccati, Egli non la nega a nessuno.

NERI - Ma io ...

GAUDIOSO - Tu, figliuolo, potrai ritornare al suo amore se, scordando le presunzioni e l'arroganza di questo nostro tristo oggi, saprai ...

NERI - (agitato pensieroso) Basta, basta, padre! ...

GAUDIOSO - (incalzante) ... saprai anche respingere "l'ego sum totus" di quegli uomini che oggigiorno presumono porsi sugli altari al posto del vero Dio, al quale tu ...

NERI - (irrequieto, nervoso, implorante) Basta ... basta, per pietà padre!

GAUDIOSO - ... al quale tu saprai rivolgere la domanda del tuo ritorno a Lui.

NERI - (sempre più eccitato) Andatevene ... scappate di qui e tornate al convento, ve ne prego!

GAUDIOSO - (insistente) Dobbiamo tornare al convento insieme, è necessario.

NERI - (sorpreso) Insieme?

GAUDIOSO - C'è Cristo che ti attende.

NERI - Padre! ... che dite voi?...

GAUDIOSO - Vuole la tua opera.

NERI - La mia opera?

GAUDIOSO - ... Ti ho visto stamattina in chiesa e so che sei valente per pennello.

NERI - (eccitato) ... No, no, padre, non è vero! ... Chi ve lo ha detto?

GAUDIOSO - E' stato Gesù che mi ha illuminato.

NERI - (stordito, allibito, fissando Gaudioso)

GAUDIOSO - Perché tanto stupore?

NERI - Io sono soltanto un imbrattatele ... E poi? ... No, no... non è possibile ... non è ammissibile ...

GAUDIOSO - E' Dio che ti domanda una tua prestazione d'opera.

NERI - (trasecolato) Dio!?

GAUDIOSO - Il Cristo della chiesa del mio convento ha bisogno di essere riparato e ritoccato.

NERI - Il Cristo? ... Il Cristo? ...

GAUDIOSO - ... della cappella di destra, sì. Un capolavoro di un valente artista del seicento. Non l'hai visto?

NERI - (come allucinato) Non lo conosco ... no ... Non lo conosco ... GAUDIOSO - Tu tremi!

NERI - Perché non sono io il pittore per quel Cristo ... Io ho dipinto solamente donne nude e sensuali ... femmine della mala ventura ... ed è per questo che tutti i dissoluti mi hanno esaltato e proclamato gran maestro ... Ma per un Cristo, credetemi, padre buono, non sarei capace di tenere fermo il pennello fra le dita.

GAUDIOSO - Tu verrai con me oggi stesso al convento, perchè il Cristo ti attende.

NERI - La mia mano è morta.

GAUDIOSO - La misericordia di Dio, che è infinita, ti aiuterà a tenere fermo il pennello, e vedrai che con la sua grazia, la rinnovata luce del suo viso da te rifatto risplenderà anche nel cuore tuo.

NERI - Io non sono degno di nessuna grazia ... ho tanto peccato.

GAUDIOSO - Il Nazareno salì il Golgota e fu crocifisso per la tua redenzione, per il riscatto di tutti.

NERI - Di tutti? ... Ma se mi ha sempre scartato...

GAUDIOSO - Tutti gli uomini sono uguali per Lui.

NERI - Anche i peccatori come me?

GAUDIOSO - Li richiama con più clemenza, con più insistenza per riportarli al suo amore ... e diventare i suoi eletti.

NERI - Ma io l'ho rinnegato ... e lo faccio ancora ...

GAUDIOSO - Non bestemmiare! ... Egli ha pena di te e vuole riportarti al suo perdono, alla sua protezione ... Ascolta il suo richiamo, dai retta alle mie esortazioni! ... e diventerai lieto come me.

NERI - (eccitato, gridando) No ... no ... non sono degno ... non sono meritevole di perdono, no, no ...

GAUDIOSO - Gesù, ti dico ancora, perdona a tutti, e tutti siamo meritevoli di assoluzione quando sappiamo tornare a Lui pentiti o convertiti.

NERI - (sconfortato) Avrei assai bisogno di perdono, io! ... Vorrei, sì, vorrei un dio per questa vampa che mi arde il cuore.

GAUDIOSO - Tu hai bisogno non di un dio ... ma di Dio.

NERI - Sì... sì... di un dio qualsiasi ...

GAUDIOSO - Del Dio vero! Prendi ora i tuoi colori ed i tuoi pennelli e mettiti al cospetto di quel Cristo, tu che sei un peccatore in pena.

NERI - (estasiato) ... Vorrei, sì, vorrei ritoccare il Cristo ... chi lo sa non veda finalmente il Vero...

GAUDIOSO - Agli afflitti, Gesù apre le sue braccia e agli uomini tutti indica la retta via.

NERI - (sempre più estasiato e assorto) Sì, sì, gli uomini tutti hanno bisogno di un dio.

GAUDIOSO - Hanno bisogno di Cristo, del Nazareno risorto, figliuolo caro! che è il nostro unico e solo vero Dio... e lo avrai anche tu se lo vorrai.

NERI - Lo vorrei ... lo vorrei! ... Cristo, Cristo ascoltami ... Non senti la mia pena? ... le mie afflizioni? ... mi respingi ancora?

GAUDIOSO - (con un braccio sulle spalle di Neri, come a sospingerlo) Vieni, figliuolo! Gesù pietoso ti attende ... "Omnibus tota lux Deus est".

NERI - (vaneggiante) Porterò i colori più splendenti ... e voglio che il Cristo abbia il suo viso radioso assai ... Sarà quel leggiadro cavaliere di amore e di pietà, che il mio pennello prima mi negava ...

GAUDIOSO - Il tuo pennello, da Lui guidato, andrà lesto e valente, e l'animo tuo tornerà raggianti come quel viso.

NERI - (con sempre crescente esaltazione) Fai, o Cristo, che la mia ragione abbia la luce tua, e il mio cuore possa essere da te rinnovellato.

GAUDIOSO - (ieratico, orante) Accoglilo nella tua grazia, o Signore!

NERI - Voglio, sì, voglio ritoccare il Cristo ... perchè egli mi riscatti ... mi rinnovi! (Strappando il crocifisso che pende dai fianchi del saio di Gaudioso, convulsamente lo bacia, stringendoselo poi al petto) Gesù ... Gesù!...

GAUDIOSO - (gli occhi e le braccia rivolti in alto dicono che prega.)

NERI - (ora invocando con esaltazione) Cristo ... Cristo! ... Ascolta il mio tormento! ... Accoglimi nella tua grazia ... liberami dall'angoscia! ... perchè io, come tutti, ho bisogno del tuo amore, ho bisogno della tua luce!



DOCUMENTI

I GRAFFITI NELLE SEGRETE DEL CASTELLO BARRESIO DI PIETRAPERZIA

- Lino Guarnaccia (Milano, aprile 2002) -

PREMESSA del sac. Filippo Marotta

Lo studioso Lino Guarnaccia *, nato a Pietraperzia il 19 Novembre 1920 e morto a Milano nel Giugno del 2004, nel 2002 fece pervenire alla Biblioteca Comunale di Pietraperzia la sua opera dattiloscritta "*I Graffiti nelle segrete del Castello Barresio di Pietraperzia*". Il testo non poche volte si presenta confusionario (leggi, ad esempio, una stessa citazione attribuita contemporaneamente a due autori differenti: Ignazio Paternò e Gustavo Strafforello). Svitati sono gli errori storici e le notizie messe alla rinfusa, soprattutto nel capitolo riguardante i "Signori del Castello". L'impostazione grammaticale e sintattica del testo risente dell'approssimata e improvvisata scrittura del suo autore. Alcune parti dello scritto originario del Guarnaccia non sono state riportate in questa rivista. Ciò è indicato dai puntini in fuga che sono segnati sul testo.

L'interpretazione dei graffiti del castello, data dal Guarnaccia, non sono supportati da documenti certi. Pertanto la spiegazione che, nel suo scritto, dà l'autore è prettamente soggettiva e potrebbe non corrispondere al vero significato dei suoi antichi incisori.

Per una attenta valutazione dell'intera opera guarnacciana invito i lettori più volenterosi a leggere il testo integrale che si trova presso la Biblioteca Comunale di Pietraperzia, e, ancor più, a confrontare le originarie pubblicazioni e manoscritti in esso riferiti (= le fonti citate), con quanto scrive il Guarnaccia. Gli eventuali errori storici, riscontrabili nel testo di Lino Guarnaccia e copiati in questa rivista, non sono attribuibili a noncuranza della Redazione quanto al rispetto del pensiero, anche se inesatto, del suo autore.

La decisione di riportare, parzialmente, l'opera inedita di Lino Guarnaccia è scaturita dall'inserzione, nella stessa, dell'importante ritrovamento dei graffiti del Castello da parte di un gruppo di giovani guidati dall'architetto Paolo Sillitto. Al Sillitto si deve anche la conoscenza dei "*graffiti garibaldini della casina sul vallone di Calò*" (cfr. <<PIETRAPERZIA>>, anno III, n. 4, Ottobre-Dicembre 2006, pagg. 7-8).

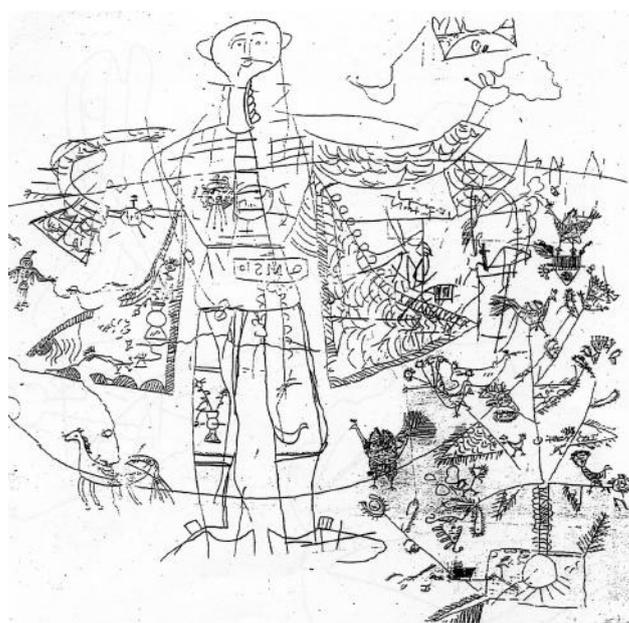
* Cfr. Gaetano Milino, *Biografie di Michele Ciulla e Lino Guarnaccia*, in <<Pietraperzia>> rivista trimestrale, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre, pagg. 5-7.



Premessa

Dopo un silenzio quasi centenario sul castello di Pietraperzia, la scoperta dei graffiti fatta dall'architetto Paolo Sillitto, ha del sensazionale. Sotto le macerie delle poche mura rimaste in piedi, sono apparsi dei graffiti assai interessanti, e ciò accade, mentre in Italia si promuovono gli "Itinerari dei Castelli", Pietraperzia nelle segrete del suo castello, dove c'erano le prigioni, scopre dei graffiti assai interessanti.

Questa scoperta ha destato molto interesse tra gli studiosi, e sono tornati alla mente i fantasiosi racconti antichi sulle segrete. I tetri ed oscuri antri si rianimano, tornano alla mente i racconti antichi degli anziani che affermavano che lì vi si consumavano scelleratezze e vi si celavano animali mostruosi. Durante la primavera, quando la campagna era rigogliosa, questi animali come usciti dal letargo, ghermivano i bambini e li divoravano. (Per evitare che) potessero danneggiare i campi, i contadini mettevano in giro voci di strani animali che s'aggiravano dentro e fuori del castello in modo che i bambini se ne stessero lontani dei campi.



Graffito raffigurante un cavaliere in costume settecentesco

La voce più ricorrente era quella d'animali immaginari, come "chilovria" o "culovria", anfibio che aveva scudi al ventre e squame alla coda, specie di colubro (A. Traina), simile a serpente, detto anche "biddina" o "biddaca", che era il foro (sic) delle fogne (G.B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Vol. I, p. 252). Questi animali, oltre che tra gli anfratti delle rocce o nelle grotte, si nascondevano tra le alte erbe dei campi.

Questa credenza, metteva in ansia le mamme che avevano bambini piccoli. I contadini mettevano in giro questa voce ad arte, per evitare che i bambini entrassero nei campi a danneggiare i raccolti. Si parlava d'animali spaventosi che si nascondevano tra le alte erbe pronte a ghermire e mangiare uomini e bambini.

Questa volta l'annuncio non parlava d'animali favolosi, annunciava una scoperta straordinaria, fatta nelle segrete del castello dall'architetto Paolo Sillitto.

In passato dentro al castello erano accaduti cose veramente sconvolgenti, anche se di pochi n'è rimasta memoria.

In tempi recenti, Diego Messina il bibliotecario della Biblioteca Comunale, morto all'età di 45 anni il 16-01-1984, quando studiava, per starsene tranquillo, andava al castello. Questo disturbava una banda di manigoldi, che andavano a nascondersi nel castello, ed una volta lo aggredirono a bastonate, e per non farsi riconoscere si camuffarono con lenzuoli facendosi passare per spiriti.

Raccontava, quando lavorava alla biblioteca comunale, che lo legnarono di santa ragione, lasciandolo mezzo morto dentro il castello. Il povero Diego Messina, non andò più a studiare al castello, e nemmeno altri si azzardarono più ad entrarvi.

La voce degli spiriti fece il suo effetto, e per molti creduloni, servì per tenersi lontani dal castello.

La scoperta dei graffiti, fatta sulle pareti delle segrete dall'architetto Paolo Sillitto, ha destato molto interesse anche tra gli studiosi.

Le pareti delle antiche prigioni, sono piene di segni strani incomprensibili, tracciati da mani ignote di condannati che in quelle prigioni avevano scontato chi sa quali pene.

Occorre ora dare una spiegazione a questi segni ed ai loro significati.

Per prima cosa, bisognerebbe trovare, i motivi storici che portarono quelle persone ad essere rinchiusi nelle segrete. Le date incise partono dal 1500. Prima d'indagare negli archivi di stato, bisognerebbe indagare in quelle dei notai defunti del tempo e solo allora quei segni acquisteranno valore e verità.

"Simbolo è una realtà concreta, un segno tangibile che rappresenta un'idea astratta, difficilmente accessibile allo spirito, oppure una verità nascosta" (Il linguaggio dei simboli, di Nadia Julien, Mondadori, pag. 5).

Nell'antichità era molto diffuso l'uso dei graffiti. I graffiti evidenziano collegamenti tra le varie figure ed esprimono verità profonde, come i fenomeni cosmici ed i meccanismi

dell'animo umano. Sono verità trasmesse dal folclore, dalle fiabe, dai miti e dalle leggende antiche.

La punta metallica che ha inciso la superficie, ha inciso qualche cosa che va oltre il segno, limita (sic) relazioni con le motivazioni umane, che altrimenti sarebbero rimaste indecifrabili.

In psicologia, i simboli possono rappresentare o sostituire altri oggetti. I simboli hanno particolare significato come mezzi di comunicazione nell'ambiente sociale, e possono esprimere concetti astratti che costituiscono strumenti essenziali nel pensiero dell'uomo (Vedi A. Dalla Volta, *Dizionario di psicologia*).

Il graffito fu una delle prime espressioni artistiche dell'uomo preistorico. Le incisioni ritrovate nelle caverne si potrebbero definire la storia scritta dell'uomo preistorico per noi. Egli ha inciso tutto ciò che gli accadeva per comunicarlo. Incise su tutto ciò che gli capitava tra le mani, come ossa, bastoni, conchiglie, ceramiche ecc. Rimane ora il dubbio dell'interpretazione, del tipo di messaggio, di chi lo incise ed a chi era diretto; cosa che cercheremo di chiarire qui appresso.

Prima d'affrontare il problema dei graffiti, occorre dare qualche accenno sul castello.

L'Istituto Italiano dei Castelli, sezione di Catania, afferma che esistono ancora in tutta l'isola 325 castelli e 150 torri d'avvistamento, disseminate lungo le coste o arroccati sui monti nell'interno, che servivano per la sorveglianza dei litorali marittimi e per le vie interne di comunicazioni.

Sotto un cielo avvampato dal sole d'estate e dal gelo d'inverno, e lavati dalle piogge dell'autunno, essi si ergono ancora maestosi o tristi a sfidare le ingiurie degli uomini e del tempo ed a raccontare la loro storia.

Nei documenti storici, come lo "Statuto angioino sui castelli siciliani" fin dal 1274, quello di Pietraperzia, è annoverato tra i castelli più importanti di Sicilia, come quelli di Nicosia, Cerami, Agira, Aidone, Troina, Calascibetta, Piazza Armerina, Gagliano, ecc.

Nel 1770 esistevano in Sicilia 367 città e terre, di cui ognuna di queste aveva uno o più castelli o una torre a difesa dei pirati o dei briganti di terra non meno pericolosi dei corsari.

Al tempo del Vespro Siciliano (1282), nella guerra tra Angioini ed Aragonesi, la Sicilia contava 42 castelli regi, posti in luoghi forti o nelle città maggiori, più tutti quelli posti in terre feudali (M. Amari, *La Guerra del Vespro siciliano*, pag. 93).....

Oggi del castello di Pietraperzia sono rimasti solo pochi ruderi, e per lo più pericolanti. Quello che rimane conserva poco dell'antico splendore.

Il castello è stato sempre decantato per le sue bellezze architettoniche da viaggiatori italiani e stranieri, ed ha destato sempre interesse ed emozioni, fino a spingere molti studiosi stranieri a venire in Sicilia per ricercare nel suo passato la storia e gli splendori.

In una recente relazione è stato affermato che se il castello poteva essere restaurato, senza calcolare l'enorme impiego di capitali da impiegare, avrebbe potuto portare beneficio al paese con il turismo.

Così il nostro concittadino Michele Ciulla, classe 1912 abitante a Milano, uomo colto ed intelligente e dalla mente fotografica, curò la grafica del "Castello di Pietraperzia", attraverso le sole notizie storiche da me fornitegli, e riuscì a ricostruire egregiamente le varie parti del castello mancanti, come in suo disegno idealizzato, con vista del castello dalla parte nord, e con una strada che scende dalla "Purtidduzza" o Porta Palermo, (verso il podere) Donna Candida, da dove i turisti ammirano la parte nord non facile da vedere.

Oggi la scoperta dei graffiti, ha fatto riaffiorare l'idea della ricostruzione per attrarre il turismo nel nostro paese. In una notizia su "Internet" del 16-01-2002, si parla già di essere state "recuperate cinque stanze del primo piano". E questa è una grande notizia.

Gli interventi ed i progetti del recupero sono stati eseguiti dall'architetto Paolo Sillitto. Egli ha effettuato il consolidamento e la ricostruzione parziale di un'ala del corpo centrale, con tecniche affini a quelle del XV secolo.

Con legittimo orgoglio egli afferma che: "Al primo piano sono state recuperate e restituite ai visitatori cinque stanze", ed altri vani al piano terra.

La cisterna sotterranea ed altri ambienti sono stati restaurati, tanto d'avere fatto esclamare all'architetto Paolo Sillitto: "Abbiamo restituito all'uso una parte del castello che in questo modo può divenire motivo d'identità locale non soltanto storica ma anche attuale. I vani, coperti e rifiniti, consentiranno lo svolgimento d'attività culturali".

ORIGINE DEL CASTELLO DI PIETRAPERZIA

Al tempo che i Normanni con le loro spade e l'astuzia, conquistarono la Sicilia, l'istituto del feudalesimo in Europa era già affermato, mentre la Sicilia rimasta all'oscuro di quest'istituto vide il moltiplicarsi di fortificazioni necessarie per la difesa del territorio, per l'esigenza di consolidare la propria autorità, nel timore di nemici esterni ed interni e complotti e colpi di stato.

Nel corso dell' XI secolo accadde il così detto "incastellamento", termine che venne ad indicare la fortificazione d'aggregati urbani esistenti o costituiti ex-novo, con delimitazione di un territorio giuridicamente soggetto ad un castello, inteso come concentrazione d'uomini ed interessi.

Così sulle cime e nei luoghi più importanti sorsero, in Sicilia, quelle sagome oscure, detti castelli, spesso fuori dell'abitato a protezione del territorio contro i nemici esterni ed interni e contro guerre o scorribande ed anarchie di nemici interni ed esterni.

I castelli furono l'unico punto di riferimento e di difesa, all'insicurezza provocata dalle continue discordie interne ed alle sanguinose incursioni Saracene nel Mediterraneo.

Per resistere alle violente scorrerie, per contrastare i briganti locali, fu necessario elevare possenti opere di difesa, contro "paganorum et malorum christianorum incursionem".

Dopo l'erezione del castello, il castellano, riceveva molte agevolazioni da parte del re. L'onere di elevare un castello, era compensato con benefici fiscali e giurisdizionali che il barone esercitava poi sul suo distretto territoriale.

Nelle costituzioni di Melfi, promulgate nel 1231, Federico II di Svevia re di Sicilia (1198-1250), diede un nuovo indirizzo di sviluppo al Regno di Sicilia, abolendo il diritto consuetudinario, istituendo quello di territorialità e dando inizio alla costruzione di un sistema capillare di castelli che dovevano garantire e dare allo stato il pieno controllo.

All'esigenza di sicurezza della popolazione, corrispondeva il necessario processo di colonizzazione agricola, che in seguito determinava un sistema organico di relazioni sociali.

IL CASTELLO

Dice M. Amari: "Pietraperzia, forte castello e valido fertilizio...". Il castello o forse il nome stesso di Pietraperzia esistevano col nome di "Al Hagar el Matqub (pietra forata). (M. Amari, Biblioteca arabo - sicula, vol. I, pagg. 101, 102).....

Il castello è edificato su posizione dominante, dove la catena delle Rocche (m 555) forma una gola col torrente Calogero o "Aiulu". *Gajulu* è un piccolo uccello che viene ad aprile e maggio (Vedi: Traina). La catena rocciosa riaffiora e si eleva e sulla rocca sorge il castello a metri 549. Dalla parte nord strapiomba per m. 176 e da quel lato è facilmente difendibile.

Nelle località Rocche, Castello Montagna e Buttina, sono stati rinvenuti insediamenti che datano prima dell'età del bronzo (1700-1300 a. C).

Bottina (da betta) sembra parola d'origine fenicia. Trattasi di pozzi incavati nella roccia per la raccolta delle acque piovane e deriva dal greco Bothinos, che significa scavo in profondità.

A questi monumenti dell'arte antica è attribuita un'origine misteriosa e possono datare al periodo greco-sicilo.

Sicuramente l'area dove sorse il castello era una fortezza d'età Sicula o Punica. In seguito queste località furono occupate da Romani, Bizantini, Arabi (827), e dai Normanni.

"Il castello è posto all'estremità Nord dell'abitato, sulla più alta levatura di una roccia.

Il castello domina gran parte della valle del Salso. Di là dal Salso, di rimpetto, in territorio di Caltanissetta, era fronteggiato dal castello di Pietrarossa.... I due castelli controllavano le vie principali di comunicazioni che seguivano il fondovalle dell'Imera e collegavano i centri commerciali legati alle vie del mare d'Agrigento, Siracusa, Licata e Palermo.

La ricca conca del Braemi, poco lontana da Pietraperzia, era un punto d'incontro assai importante nell'antichità per le sue vie di comunicazioni, e in un certo modo era legata al Castello.

Le "trazzere", che vi s'incrociavano a valle, erano quelle vie legate ad elementi immutabili del terreno che percorrevano bordonari, pastori, lettighieri, che per millenni sono stati percorsi da uomini e bestie, ininterrottamente. Strade che portavano ad Enna, Caltanissetta, Agrigento, Catania, Butera, Licata ecc. e qui s'incrociavano, per poi dirigersi per tutta l'Isola. Queste strade avevano bisogno di punti forti d'appoggio, contro ladri, briganti e ladri di campagna e malviventi.

Il commercio ed i trasporti delle derrate disponevano di stazioni di posta, dove i commercianti potevano pernottare di notte per evitare brutti incontri.

Alcune di queste "stazioni" conservano ancora nomi antichi come "Magazzinazzu, Funnachiddu" e Fondaco di Marcatobianco ecc.

Il castello era uno di questi punti d'appoggio, circondato da alte e robuste mura, e torri armati di cannoni.

Nel castello, oltre ai cortili ed alle torri, c'erano vaste sale ed accoglienti locali. Molti servivano per l'alloggio dei signori e la servitù, altri ad uso delle guardie e per le prigioni.

In una di queste sale c'era l'armeria, che custodiva le armi dei corpi militari... Le scale erano ampie e luminose, come quella del "Gran Cortile", ricca di marmi finemente lavorati, che portava alle stanze sfarzosamente ammobiliate e arricchite d'affreschi ed opere d'arte.

Alcune torri, come quella quadrangolare, incorporavano i locali di guardia e l'alloggio per il cappellano.

Nella torre quadrangolare c'era anche la chiesetta di S. Antonio, che fu attiva fino ai primi anni del XX secolo, dove furono inumati diversi signori del castello.

L'uso di seppellire i morti nelle chiese risale al 1569. Prima si seppellivano nel cimitero o sacro fuori della chiesa del Carmine.

Le fosse comuni dentro le chiese, quando erano piene, i resti erano trasportati nell'attiguo sacro. Solamente la legge 11 marzo 1817 prescrisse che ogni comune avesse un camposanto.

L'ultimo sacerdote che amministrò questa chiesa, di patronato Branciforte-Lanza, fu "lu parrinu Cuccu", Don Vincenzo Buccheri (8-5-1867 / 7-2-1960), che aveva sostituito Don Salvatore Falciglia (L. Guarnaccia, Il castello di Pietraperzia, pag. 107).

Del castello oggi rimangono pochi ruderi, anche se in

questi anni si sta cercando di fare qualche cosa...

L'acquedotto che forniva l'acqua a Pietraperzia (era quello di) Sciortabino, rinforzato dalla sorgente di San Giovanni.

Il colpo finale al castello fu inferto nel 1937, con la costruzione del serbatoio per l'acqua potabile. Per l'istallazione della vasca fu sacrificato quel poco che rimaneva del castello. Abbassarono la torre quadrangolare fino alla chiesa di Sant'Antonio, "dove un tempo stava un grosso cannone di ferro" (P. Dionigi), sacrificarono i magazzini accanto al portone d'ingresso, le stalle del castello, e come se ciò non bastasse, le macerie furono buttate nei cunicoli dei sotterranei ostruendoli.

Il danno più grave, a causa degli esplosivi adoperati dalla ditta costruttrice Maiolino di Caltanissetta, fu la demolizione d'alcuni muri e lo smussamento della torre quadrangolare.

Il dirigente dei lavori, ing. Biondi, e le stesse autorità comunali, forse non si resero conto del danno e vi morì schiacciato l'operaio Filippo Bongiovanni il giorno 17-8-1938 alle ore 12,30.

L'esplosione delle mine scatenò gravi proteste della popolazione, specialmente quella vicino al castello (Vedi: delibera n. 88 del 24.4-1937).

L'erogazione dell'acqua, non in tutte le case, ebbe inizio il 24-4-1937 (Vedi: delibera n. 88 del 24.4-1937).

Accortesi che l'acqua non poteva servire la parte più alta del paese, nel 1982 fu installata una seconda vasca all'interno del castello accanto al Mastio. A causa delle perdite, il "mastio" minacciò di crollare, e si rese perciò necessario rimuoverla per costruirne una più adeguata in contrada Serre, località più adatta per altezza per la distribuzione dell'acqua a tutto il paese ed il "Mastio" fu salvo.

I lavori del nuovo serbatoio ebbero inizio nel 1987. Al Canale fu installato un altro serbatoio per mescolare le acque cariche di calcare dalle sorgenti S. Giovanni, Luogo e Cava con quelle dell'Ancipa meno dure....

Nel 1984 scrissi per il castello:

*Voglio che tu mio Dio, senti la mia voce:
Perché questa creatura non ha più pace?
La sua pena dura secoli, ed è atroce,
Sapere questo rudere non gode pace.*

*Deh, lasciatelo riposare, finalmente in pace!
Ricordatevi quando esso fu grande e felice.
Hanno millenni questi muri possenti
Nel 1282 i Chiaromonti non poterono niente.*

.... Dopo il 1985 il castello di Pietraperzia acquista nuovo interesse da parte del pubblico, e la pubblicazione del volume "Il Castello di Pietraperzia" contribuì notevolmente a rendere quel vecchio rudere più attraente.

In alcune parti del castello sono ancora visibili elementi architettonici, come la chiesetta di Sant'Antonio dove lungo gli stipiti della porta, si scoprono alcuni marmi e stucchi, di notevole rilevanza architettonica o come gli "avelli" dove venivano sepolti i signori o governatori.

Del vecchio maniero, si conserva solo qualche muro, mentre le segrete si sono conservate quasi intatte. I graffiti sono quelli che hanno destato un sentimento di viva sorpresa tra gli studiosi.

Ora in base ad una legge, presentata dall'On. Luciano Ordile della Regione Siciliana in data 1 agosto 1977, n. 80, e la L. R. (Legge Regionale) del 10 dicembre 1985, n. 45, che prevede alcuni restauri dei castelli, s'è pensato di recuperarne alcune parti, specialmente quelle più spettacolari come: il trecentesco "Mastio", alcune stanze, la chiesa di S. Antonio, la torre quadrangolare e le prigioni ecc.

Il giovane poeta, prematuramente scomparso, Vincenzo Corvo, (14-1-1873 / 25-5-1895), immortalò in una sua poesia il castello con questi versi:

"Parlano i raggi.

È notte, i raggi pallidi / della silente luna / si posano sui ruderi / de l'alta torre bruna.

... Nascere noi ti vedemmo, eretta / dall'opra dello schiavo / che come bestia abietta / sotto la sferza rigida / de l'aguzin, lasciava brandelli del suo corpo / se un po' si riposava. / Poi ti vedemmo splendere / bella di luce e d'or / allor che s'ubriacava / di feste il tuo signor ... / All'ombra or de' tuoi ruderi / vediamo radunare / i figli di quei schiavi / che vanno a congiurar". (L. Guarnaccia, Uomini illustri di Pietraperzia, Vincenzo Corvo, C. S. Milano, 1982, pag. 24).

.... Le prigioni erano state ricavate nella roccia sottostante forse in locali preesistenti, e che per secoli rimasero orribili luoghi di tortura e di penitenza per i carcerati.

Fino ai primi anni del Novecento furono quelle le prigioni di Pietraperzia ed erano così solide da potersi vedere ancora gli anelli dove erano tenuti alla catena i carcerati.

In quei graffiti di straordinaria e possente forza espressiva si narrano ancora storie d'atrocità e sofferenze che si consumarono tra quelle mura.

.... Fino a metà del 1900 il castello si mantenne quasi integro in ogni sua parte.

Oggi è rimasta la sola finestra "della bella Castellana" in perfetto stile gotico, da dove si può cogliere l'ultimo sguardo del castello.

In questi ultimi anni, in conformità ai vari rinvenimenti sul suo territorio, come la scoperta fatta dall'architetto Paolo Sillitto, nel 2001, della supposta piramide a gradoni lunga circa 55 metri, larga 30 alta circa 12, in contrada Cerumbelli, risalente a 5000 anni a. C. che ha fatto accorrere molti scienziati e curiosi, e posto al

Comune molti e delicati problemi circa la rivalutazione del territorio e dei suoi monumenti di come affrontare il turismo.

Pietraperzia offre anche molte possibilità nel campo dell'Agriturismo, proposto dal nostro illustre concittadino, il Senatore della Repubblica (1976) dott. Paolo Bevilacqua, sindaco di Palermo dal 1964 al 1968, presidente dell'Azienda Autonoma del Turismo di Palermo e Monreale, presidente dell'Associazione Aziende di Cura, Soggiorno e Turismo della Regione Siciliana, persona che nel campo del turismo era un'autentica autorità, potrebbe diventare una realtà.

Meraviglia come alcuni muri, veramente colossali, abbiano potuto resistere ai tanti vandalismi e si siano conservati ancora in piedi.

Gli amministratori ed il corpo docenti di Pietraperzia, in questi anni, si sono dati molto da fare per stimolare nei giovani l'amore per la ricerca storica, archeologica e folclorica su usi e costumi e tradizioni del paese per tenere viva una memoria "dei nostri padri", senza la quale non è possibile capire il presente.

Di libri scritti da privati cittadini dal 1978 ad oggi, ce ne sono tanti, ma non affrontano il problema complessivo di una storia organica su Pietraperzia. Essi si limitano a narrare fatti isolati, che se pure importanti, non contribuiscono a dare una visione complessiva di tutti i fatti storici che il paese ha attraversato nei secoli.

Gli apporti dati sono veramente notevoli e lusinghieri da parte di volenterosi, come studiosi, docenti universitari, ricercatori, studenti universitari, che hanno indagato su vari campi, ed è ciò che si può riscontrare dai volumi che giungono presso la biblioteca comunale di Pietraperzia.

Ma non basta.

Non ci sono mezzi messi a disposizione degli studiosi, salvo qualche piccolo contributo per pubblicazioni speciali. Tutto quello che hanno fatto lo hanno attinto dalle loro, spesso misere risorse economiche per affrontare le spese di ricerca e di stampa. Per affrontare le spese per una pubblicazione di una certa importanza occorrono ben altre risorse e la collaborazione d'enti pubblici o privati.

Da quando sono in pensione, ho raccolto migliaia di documenti e notizie su Pietraperzia, molti mi sono serviti nelle mie pubblicazioni su Pietraperzia, ma altri giacciono in raccoglitori e sono i più importanti; temo che rimarranno o andranno dispersi senza essere serviti a nulla. Sarebbe mia intenzione donarle alla Biblioteca comunale di Pietraperzia, quando sarà il momento, ma è una cosa che dovrò decidere con i miei familiari.

Nel 1983, il problema della difesa dei monumenti s'era posto con forza; ed in una discussione amichevole, l'architetto Francesco La Morella, non prevedeva solo la manutenzione, ma anche il ricupero di quello che era rimasto dell'intero castello con un intervento notevole e

totale del monumento...

Il 15.06.1983, durante un sopralluogo al castello, fatto dall'architetto Rosa Oliva, alla presenza del sindaco rag. Vincenzo Cucchiario, dell'assessore ai Beni Culturali dott. Maimone, del presidente dell'Archeoclub avv. Nicoletti, dell'impiegato signor Giuseppe Toscano, per vedere quale possibilità di recupero e d'intervento si potevano fare da parte della Soprintendenza ai Monumenti per il castello, fu proposto un lavoro di consolidamento, che partendo dalle fondamenta fossero recuperati alcuni locali da destinarsi ad una funzione ad uso sociale, come disposto dalla Legge del 21-12-1961, n. 1552.

“Bisogna, incominciare a togliere tutte le erbacce e le cose che non appartengono al castello, ripulirlo, per leggere meglio com'era l'impianto”.

Nel 1883, l'On. Nino Perrone, prese l'impegno di occuparsi del castello, ed in proseguimento di tempo, inviò al prof. Nino Falzone il seguente telegramma: “Lieto comunica avere autorizzato Soprintendente Monumenti Palermo redazione progetto Castello Pietraperzia. Firmato Ordile assessore regionale beni culturali e P.I.”.

Questo telegramma aprì un piccolo spiraglio. La via da tanto cercata sembrò essere stata trovata ed il vecchio castello salvato. (La Sicilia, 18-12-1983).

Stava per verificarsi quanto avevo scritto: che “i memorandi avanzati del castello meritano miglior cura ...”. (L. Guarnaccia, “Il Castello di Pietraperzia, pag. 176, 1984”).

Ora, a distanza di 16 anni, s'affaccia per la prima volta la speranza che si possa, nel senso giusto della parola, salvare e consolidare alcuni muri e ricostruire alcune stanze.

Degno d'ammirazione è il lavoro svolto in questi ultimi anni dall'architetto Paolo Sillitto, e dalla sua équipe, che sta elaborando una planimetria del terreno, e recuperare tutto ciò che appartenne al castello, anche se si tratta di semplici blocchi. Sono stati pezzi “d'intaglio” sotto il castello, forse quelli che per sciocco divertimento erano stati fatti ruzzolare dai monelli dalle finestre, da servire per la ricostruzione di qualche locale, o di qualsiasi altro elemento architettonico appartenuto al castello.

La scoperta dei graffiti, nelle segrete del castello, dovuta a questo bravo architetto, per la sua sagacia e intuizione che ha portato alla luce le antiche prigioni, e chi sa se da questi non possa venire fuori qualche cosa di molto più interessante sulla storia del castello.

Le segrete, e la stanza per la tortura, della quale spesso si parlava come di una leggenda, erano sistemate sotto il piano nobile del castello e nessuno se ne ricordava o documenti che ne parlavano. Questa scoperta ha destato molto interesse, tanto da fare aprire la borsa alla Regione Sicilia per un immediato restauro del castello (Internet, 4-3-2000).

Occorre indagare tra gli antichi registri dei notai defunti

e cercare tra i documenti riguardanti le Famiglie Barresi, Branciforte, Lanza, tutte quelle notizie inerenti al castello, specialmente quelle dei secoli oscuri, per saper quale parte ha avuto il castello, nella travagliata storia della Sicilia.

Sappiamo che il marchese Matteo Barresi, profuse enormi capitali nella ricostruzione ed abbellimento del castello, d'opere architettoniche e facendo venire alla sua “corte” artisti come Antonello Gagini ed Antonello Crescenzi palermitano che nel 1527 lavorò per il marchese Matteo Barresi nel castello (Thiene-Becker, *Kunstler lexikon*, vol. VIII, ed. E. Muntz, Des Belle Artes, a. 1901, ff. 223), con nuove opere architettoniche per renderlo più bello ed accogliente.

Fu lui a ridisegnare l'abitato di Pietraperzia, ed a fondare nuove chiese, come si legge in alcuni documenti.

Il declino del castello incominciò dopo la morte di Donna Dorotea Barresi (1591), quando i signori scelsero la lussuosa vita palermitana accanto ai viceré ed all'opulenza degli altri signori. Il castello privato dai loro signori iniziò il suo lento ma inarrestabile declino.

Il castello, per il pietrino, è una riserva di fantasiose idee... Le sue 365 stanze distribuite su quattro piani, ed i suoi 12.000 mq di superficie, i suoi sotterranei ricavati nella viva roccia, dove sono state trovate le prigioni, le segrete, la camera della tortura ed altri luoghi ancora da scoprire, eccitano la fantasia di tutti.

La credenza popolare, su quei tortuosi meandri ha costruito un mucchio di leggende. Si narra che vi si celavano animali spaventosi che si nutrivano di carne umana, e che avevano nomi come: “Biddina”, “Tauru”, “Sirena”, “Chilovria”. Nomi da incutere paura solo a passare vicino al Castello.

Qui secondo la leggenda, vi scomparvero “li tri donni marcia e bbinni”.

Si sa che fino al 1906 “si potevano vedere le carceri dove erano rinchiusi i detenuti comuni” (Da Enciclopedia delle Regioni), luoghi lugubri e terrificanti ed i graffiti offrono appena una piccola idea di quello che vi si pativa.

La vita dei detenuti non era lieta nè piacevole... Fino ai primi del XX secolo, il cibo ed il “giaciglio” erano a pagamento.

Dai racconti raccolti tra amici e parenti che ebbero i loro congiunti rinchiusi in quelle prigioni, si sa che ogni giorno i parenti s'accalcavano davanti al portone del castello, per portare loro da mangiare.

Quel misero cibo se lo toglievano a loro volta dalla bocca per portarlo ai loro congiunti. Assieme al cibo portavano i panni puliti e la biancheria. Non era raro che un misero pasto, un piatto di maccheroni, fosse diviso con le guardie carcerarie ed i loro familiari.

Dopo la caduta del feudalismo (1812), sotto la pressione degli inglesi si ebbe la prima costituzione...

Le prigioni avevano visto passare tra le loro segrete ogni sorta di canaglie, ma anche poveri uomini che

insoddisfatti del sistema avevano dato luogo a rivolte e saccheggi.

SCRITTORI CHE PARLANO DEL CASTELLO

Il più antico scrittore a parlare del castello di Pietraperzia, fu il viaggiatore arabo Abu Abdallah Muhammad Ibin Muhammad detto Edrisi o Idrisi, che descrisse la Sicilia al tempo del re Ruggero II (1097-1154). Edrisi parla del castello di Pietraperzia, e dice “che fu ricostruito, al tempo del conte Simone Aleramico (1101), da Abbo Barresi sopra preesistenti fortificazioni”. Questo stesso passo è citato anche da M. Amari che dice: “Pietraperzia, forte castello e valido fortilizio, ha confini estesi, distretti prosperi ed acque abbondanti ... (M. Amari, Biblioteca Arabo-Sicula, Ed. Dafini, 1982, vol. I, pag. 102).

Ignazio Paternò, principe di Biscari, nel 1781 scrisse una guida che così parla del nostro castello:

“Il castello di Pietraperzia.

A sud bella veduta della gran sala, con i suoi tre grandi finestroni normanni. Cappella di S. Antonio con porta arricchita di figure e d'ornati in bianco marmo. L'interno è fregiato d'ornati in fogliami moreschi. Dirimpetto all'ingresso, nel cortile del castello, è un'arcata di massicci pilastri riquadrati con colonnine agli angoli e sopra l'arcata, un finestrone di nobile disegno. Un duplice scalone decorato conduce, da una parte alla porta della gran sala, con un arco marmoreo normanno poggiante su un fascio di colonnine, e dall'altra ad un ampio terrazzo, su cui apronsi molte camere. Di là si scende a passaggi sotterranei tagliati nella roccia.

Sopra il portone del castello c'è un bassorilievo di marmo raffigurante una scrofa che allatta i suoi porcellini”.

(Nota: Nel mio volume “Il Castello di Pietraperzia”, la citazione del “bassorilievo di marmo raffigurante la scrofa che allatta i suoi porcellini”, non piacque a qualcuno e fui accusato di essere un visionario. Ora prego questo signore di andarsi a vedere il testé citato Ignazio Paternò). (Ignazio Paternò, principe di Biscari, “Viaggio nella Sicilia Antica”, dedicato a Giuseppe Bologni. Napoli 1781. (Doc. Mss, Storia su Pietraperzia).

Del castello di Pietraperzia, ha scritto meravigliose pagine Giovanna Power-Villepreux in “Guida per la Sicilia”. Napoli 1842 e da me riportato nel “Castello di Pietraperzia alle pp. 102, 103, 106, 110, 112, 118.

L'avv. Pietro Nicoletti, pubblicò a Caltanissetta nel 1858 sul periodico “Il Centro” la bella monografia “Sul castello di Pietraperzia”, di 24 pagine, che in seguito furono ripubblicate ancora a Caltanissetta, presso l'Ufficio Tipografico di Punturu nel 1882.

L'interessante scritto incomincia dicendo:

“Sulla vetta di scoscesa rupe, a sette miglia da Caltanissetta, torreggia l'antico castello di Pietraperzia.

Abitato dai baroni nel medio evo, spesso piazza d'armi dei francesi e degli spagnoli, è stato chiamato dagli storici ora Palazzo insigne, ora Castello di antichissimo fabbricato.

La sua origine rimonta alle prime Guerre Puniche, e si riannoda colle più importanti vicende Siciliane....”.

Gustavo Strafforello nel 1893, parlando del castello di Pietraperzia dice:

“Città pittoresca (Pietraperzia), sorta intorno al grandioso castello che domina a nord e nel quale osservansi l'architettura delle varie epoche del medioevo dai tempi normanni sino al sec. XVI. A sud bella veduta della gran Sala, coi suoi tre grandi finestroni normanni. Cappella di S. Antonio, con porta arricchita di figure e d'ornati in bianco marmo; l'interno è fregiato d'ornati in fogliami moreschi. Dirimpetto all'ingresso, nel cortile del castello è un arco di notevole disegno. Un duplice scalone decorato conduce da una parte alla porta della gran Sala, con arco normanno poggiante su un fascio di colonnine e dall'altra ad un ampio terrazzo, su cui apronsi molte camere. Si scende a passaggi sotterranei tagliati nella viva roccia”.

(Gustavo Strafforello, Porto Maurizio 1820 + ivi 1903, La Sicilia 1893, pp. 212, 213).

Lo stato in cui si trovava il castello nel 1883, fu scritto dal Cav. Rocco Drogo, nella “Relazione del secondo trimestre sullo stato dei monumenti esistenti nel territorio di Pietraperzia”, fatta dal Comitato Archeologico di Pietraperzia nel 1884, e da me riportato nel “Il Castello di Pietraperzia” e pubblicato nel 1985 alle pp. 71, 72, 73.

Don Salvatore Lanza, nel 1884 scrisse:

“Di là dal fiume Salso trovasi Pietraperzia, nella quale sorge torreggiante il castello feudale, che offre bei saggi d'architettura medievale. Nell'oratorio sono degne di essere notate le dipinture con leggende analoghe chiesa maggiore osservasi un dipinto di Filippo Paladino”.

(Salvatore Lanza di Trabia, “Nuova guida per il viaggiatore di Sicilia”, Tipografia F. Leo di Palermo 1884, pag. 186).

Nel 1932, in tempi vicini a noi, scrisse sul castello di Pietraperzia, Francesco Tortorici Cremona, il nostro più grande poeta pietrino (02-10-1860 + 09-01-1932). Era un impiegato dell'Ufficio Anagrafe del comune che in occasione dell'inaugurazione della Piazza Vittorio Emanuele II, fatta dal Prefetto di Enna dott. Giuseppe Rogges, scrisse nell'unico numero di un foglio di giornale, traccia della storia del castello, che riportiamo integralmente.

“Dopo una lunga serie di conflitti, con alterne vicende, durati per molti anni, tra i Greci di Sicilia e i barbari Cartaginesi che occupavano molte città cospicue siciliane, i Romani, scacciati i Greci e i Cartaginesi, s'impadroniscono dell'isola intera e ne affidano il governo a Caio Verre che vi commette ogni sorta d'iniquità. Dunque, dal dominio Cartaginese il Castello di Pietraperzia passa sotto i Romani,

la di cui potenza teneva in soggezione tutto il mondo allora conosciuto.

Ma, dall'apogeo della gloria, l'impero romano, corrotto dai vizi precipita nella decadenza, e la Sicilia diviene un'altra volta preda dei barbari, fino alla venuta dei Saraceni che prendono definitivamente possesso di tutta la Sicilia.

Il Castello pietrino, che già esisteva con le fortificazioni dalla parte di occidente, venne ampliato e reso inespugnabile dai nuovi dominatori.

Dopo duecento anni di dominio, scendono i Normanni in Italia: scacciano i Saraceni, e formano il reame di Napoli e di Sicilia. Sotto di costoro, il Castello pietrino subisce delle modificazioni, così che in breve tempo diventa, più che una fortezza, un palazzo ammirevole per architettura e per i lavori di scalpello: opere d'arte di gran valore, diffuse e profuse nei marmi e nella pietra calcarea.

Fu allora che Ruggiero dei Conti di Altavilla, in ricompensa dei servigi a lui resi da un nobile suo commilitone, nominato ABBO BARRES, sceso con lui in Sicilia per debellare i Saraceni, gli diede in dono Pietraperzia, con tutti i suoi vasti possedimenti che ne costituivano il territorio, molto più esteso di quello attuale, attesochè vi erano annesse le terre di Convicino, oggi Barrafranca, che allora non esisteva.

Dalla prole di costui, venne edificata l'ala orientale del castello, con la famosa scala a chiocciola, capolavoro architettonico, dove fusto, gradini e pianerottoli, che davano accesso ai diversi piani, erano di unico pezzo. Lo scrittore della presente, ricorda esservi salito tante volte per osservare, dalla sommità del gigantesco edificio, l'incantevole veduta cioè la vallata sottostante che si stende sino al fiume Salso, Caltanissetta di fronte, e la terra di Euno a destra.

Successore di Abbo Barres fu Matteo, a cui successe il figlio Arrigo, che combattè contro i Francesi nel Vespro Siciliano e per cui Pietro d'Aragona destinollo al governo di Enna.

Ad Arrigo succedette Giovanni Barresi, ed infine Matteo II Barresi, il quale nel 1521 fè' costruire il convento di S. Domenico, esclusivamente per i discendenti di nobile prosapia.

In quel tempo, a scopo di perpetuare la sua memoria, diede principio alla fondazione di un paese non molto distante da Pietraperzia, dalla parte sud-est, promettendo, a tutti coloro che si fossero recati ad abitarlo, l'esenzione di tutte le tasse. Vi concorsero i Pietrini e gli abitanti di Militello, di cui Matteo era Marchese, ed a questo paese nuovo, diede il nome di Barrafranca - derivato da Barresi e franco - nome che alcuni ritengono sia stato imposto, in memoria dei duchi Barrì Francesi suoi antenati, ed altri, son di parere che "franca" significava esente da gravezze.

Da Matteo nacque Pietro Barresi, che Filippo II dichiarò principe di Pietraperzia. Erede di lui fu Dorotea Barresi, nata in questa nel 1533, sposa di don Giovanni Branciforti, discendente da una famiglia comparsa in Sicilia ai tempi di Federico II, ciò che risulta da un atto dello stesso Federico, con cui approva ad uno Stefano Branciforti, la compra di Mazzarino, con il suo Castello.

Rimasta vedova, Donna Dorotea sposò Don Vincenzo Barresi e, morto costui, passò a terze nozze con Don Giovanni Zunica, Vicerè di Napoli, nella quale città andò a stabilirsi. Tornata in Pietraperzia a rivedere il figlio del primo letto, Fabrizio Branciforti, ammalatasi, morì nella sua terra natale l'anno 1591, nell'età di 58 anni.

Con essa finisce la signoria Barresi e comincia l'altra dei Branciforti. Da Fabrizio nacquero Caterina e Francesco. La prima fu moglie di Placido Nicolò Branciforti, barone di Tavi e fondatore di Leonforte nel 1618, il secondo sposò la serenissima Giovanna d'Austria figlia di Giovanni, il quale era figlio illegittimo di Carlo V.

La suddetta Giovanna, dimorò nel castello baronale.

Dai registri dell'archivio di questa parrocchia, apparisce che la stessa tenne al fonte battesimale un tal Federico Russo nel 1625.

Da quell'epoca i signori del castello, ritiratasi in Palermo, vi lasciarono i governatori, rimanendo, detto castello, proprietà dei Branciforti; ed in ultimo per il matrimonio di Donna Stefania Branciforti con Pietro Lanza, principe di Trabia, rimase proprietà di quest'ultimo.

Sino al 1790, vi si ammiravano le armi bianche antiche, conservate intatte nella sala d'armi, trasmesse da eredi in eredi, che formavano il decoro del casato illustre: elmi, corazze, archi, mazze, lance, alabarde ed armature intere di cavalli. Queste armi furono trasportate al museo di Agrigento da Don Mauro Deliteris che allora copriva l'onorevole carica di Capitano di quel molo, ed aveva sposato Donna Concetta Duchen, figlia adottiva di Don Ercole Branciforti. Donna Concetta ebbe assegnata una dote di trenta salme di terra, in contrada Pietrificili, e Don Mauro fu eletto podestà e proprietario di tutti i mobili nel castello esistenti, le armi comprese.

Di dette armi, oggi non rimane nemmeno vestigia, poichè nel 1820, i rivoltosi, saccheggiarono e depredarono il suddetto museo di tutti gli oggetti di valore.

Presentemente, il castello pietrino è un ammasso di rovine; e non per la tirannia del tempo distruttore, ma per non si sa quale atto inconsulto di mentalità medievale in ritardo, che ne ha effettuata la demolizione, a proprio vantaggio, impadronendosi financo delle pietre, delle porte ferrate e delle travi dei soffitti, in barba alle disposizioni contenute nella legge del 20/6/1909 n. 364. Parce sepulto!

Monumento insigne, per architettura, è la cattedrale (2), (prossima al fu Castello Branciforti), la cui fondazione risale alla prima metà del secolo XVI (3), costruita a spese della casa Barresi.

Degni di nota, nel nostro Duomo (4), sono: il quadro dell'altare maggiore, attribuito al Paladino, dipinto nel 1614 o presso, raffigurante l'incoronazione della Vergine. Pregevolissimi e, sicuramente, di Filippo Paladino, sono i due quadri laterali, che rappresentano la nascita di M. Vergine e quella di Gesù. Uguali dipinti esistono a Firenze in S. Maria Novella. Vi sono, sotto di questi, altri due quadri di Pietro Novelli: la Pietà e la Madonna del velo,

in cui, oltre alla bellezza classica, si ammira l'espressione delle fisionomie, armonizzate col soggetto di cui trattano, la profonda conoscenza del disegno, la sapiente ripartizione dei colori, degni del pennello di così grande artista. Bei quadri son quelli del Vaccaro: mirabile è il Cristo deposto dalla croce, di fronte al Crocifisso in legno, scultura meravigliosa, d'ignoto autore.

Monumenti di non lieve importanza, sono: il sarcofago di marmo, a sinistra di chi entra per la porta di centro, eretto nel 1582, che serra le ceneri di Matteo Barresi e di Laura di lui madre. Il sarcofago posa su di uno zoccolo, sopra cui si ergono quattro statuette, che rappresentano la Scienza, la Giustizia, la Medicina e la Beneficenza. Simbolo delle virtù che vantavano le persone illustri ivi sepolte. Distesa sul coperchio dell'urna sostenuta dalle cennate statuette, sta una figura di donna, al naturale, che posa il capo su di un cuscino: Laura Sottile Cappello, moglie di Giovanni Antonio Barresi, Barone di Pietraperzia. L'epigrafe, spiega che nella stessa urna, si contengono, pure, le ceneri di Donna Antonia Santapau e figli, non che di Leonora e Girolamo Barresi. Attaccata al muro, sopra questo sarcofago, è una Madonna col bambino, opera del Gagini.

All'angolo della navata a sinistra, presso la porta, vi è una grandiosa urna di marmo bigio, sostenuta da quattro leoni. Quivi era sepolta Donna Dorotea Barresi, sorella di Pietro e sposa, in terze nozze, di Don Giovanni Zunica, Vicerè di Napoli. Nacque da Girolamo Barresi e da Antonia Santapau, unica erede del principe di Butera.

Tra la porta di centro e quella della navata a destra, vi è il mausoleo del Principe Pietro Barresi, cultore di lettere, prestante nelle armi e nel sapere. Moriva colpito dal fulmine, nell'ancora verde età di trentacinque anni.

Nella stessa urna, venne, in seguito, sepolta la di lui moglie Donna Giulia Moncada.

Altri cimeli, esistono, ove l'occhio del profano non si sofferma, ma passa oltre. Non così il Sovrintendente dei monumenti siculi, il quale, visitando questa Chiesa Madre, notava dei pezzi di marmo, tenuti in poca considerazione, appoggiati ai muri delle navate laterali: pilastri, architravi, capitelli e cornici, che un tempo dovettero appartenere a qualche porta della chiesa stessa. In essi il Sovrintendente sudetto, rilevò che la magnificenza dei rilievi, figuranti festoni, trofei e stemmi principeschi, erano, senza dubbio, opera del Gagini, sommo e rinomato scultore del cinquecento; per cui di ciascun pezzo, ne prese fotografie che spedì al Ministero della Pubblica Istruzione. Subito dopo, il Ministero anzidetto, inviava al Sindaco del Comune, l'elenco descrittivo dei marmi, affinché facesse notificare di ufficio al Parroco della Madre Chiesa che i frammenti architettonici, identificati dalle fotografie, avevano importante interesse; e, quindi, alle disposizioni contenute negli art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della legge 20 / 6 / 1909 n. 364 andavano sottoposti.

Ed ora, va data lode alla sig.ra Principessa di Deliella, Donna Annita Drogo, la quale, a spese proprie, coadiuvata

dalla zelante ed amorevole cooperazione di questo Reverendo Parroco, Cav. Uff. Antonino Assennato, ha messo in salvo i marmi gaginiani, che ora si ammirano sulla parete accanto al fonte battesimale e nella cappella del Sacramento, disposti, dal geniale architetto, Leonardo Bevilacqua secondo l'ordine che conservarono una volta tali pregevolissime sculture decorative.

Voglia il Cielo, che questo tempio, che serba così preziosi avanzi di un'epoca trascorsa, non subisca la sorte del Castello! per l'ignavia dei cittadini amministratori della cosa pubblica, i quali dovrebbero riguardare i monumenti antichi, patrimonio artistico, lasciatici dai nostri antenati, di pertinenza dello Stato e, per esso, del paese ove sorgono, come una gloria del proprio suolo natio.

Pietraperzia 18 Novembre 1928 a. VII."

(E. Tortorici Cremona, Omaggio a S. E. il Prefetto Giuseppe Rogges della Provincia di Enna. Pietraperzia 18-11-1928.)

Il castello (di Pietraperzia) fu definito nei documenti dell'Archivio Comunale di Palermo, un "Palazzo Reale"; e i suoi feudatari ("domini" - Signori - di terre) per esercitare legittimamente la giurisdizione civile e penale sui propri vassalli, abitarono ininterrottamente fino al secolo XVII, e lo arricchirono di nuove costruzioni ed opere d'arte.

IL BARONAGGIO NEL PERIODO FEUDALE

I Musulmani al loro arrivo in Sicilia (827), avevano rispettato la costituzione sociale trovata, mentre i Normanni (1060) subito dopo la loro conquista imposero il regime feudale già noto in tutta l'Europa.

Le prime infeudazioni in Sicilia, risalgono al tempo del re Ruggero (1031-1101), e furono stabilite nel Parlamento d'Ariano di Puglia nel 1140.

La feudalità dei Normanni giunse quasi nuova in Sicilia. Tutte le terre del regno furono divise in feudi o baronie, in suffeudi o cavalierati e ripartiti ai capitani Normanni e l'antica nobiltà fu esclusa da ogni onore.

La feudalità fu una specie di federazione interna, diretta a conservare l'integrità della conquista col vincolo di una scambievole difesa per difendersi di un amico (sic) comune o per attaccarlo.

Dopo la conquista della Sicilia, i siciliani si accorsero che quel sistema significava la ricchezza e la potenza dei pochi baroni e la miseria e la schiavitù di molti altri.

Secondo Rosario Gregorio (Palermo 1753-ivi 1809), ai baroni, nel periodo Normanno competeva la giurisdizione bajulare, nonché il potere di polizia. Potevano arrestare e giudicare i colpevoli a loro arbitrio e tradurre i rei nelle segrete dei castelli.

I pieni diritti civili furono conferiti a pochi soggetti, ai feudatari, agli ecclesiastici, ai magistrati, ai pubblici ufficiali e ad altri pochi.

I villani e le loro famiglie erano assoggettati alla terra ed

il padrone li teneva come cosa propria.

L'ordine intermediario tra i nobili, villani e rustici, era quello dei "borgesi".

La proprietà era parte feudale e parte di dominio comune; ma i feudatari con l'andare del tempo estesero sempre più la loro giurisdizione e convertirono in proprietà assoluta quello che tenevano, e tentarono di rendersi liberi anche dal sovrano.

Dopo la conquista della Sicilia da parte dei Normanni, furono assegnati ai "Militi", che li avevano aiutati nell'impresa, vaste estensioni di terre, detti feudi alla maniera francese, che si ebbero in ricompensa dei loro sacrifici.

Questi "Capitani" riuscirono ad emergere con l'appoggio del gruppo produttivo dei sottoposti, e diedero inizio all'incastellamento.

"I signori, sia laici sia ecclesiastici, per accrescere le loro rendite fondiarie, e rendere sicuro il loro territorio da incursioni, assunsero l'iniziativa di dare vita a nuovi centri fortificati denominati "castra o castella", posti in luoghi spopolati e non coltivati", insediandovi gruppi di famiglie e creandovi nuclei destinati a divenire gli avamposti ed i difensori della (signoria) contro assalti ed offese di vario genere.

Il sistema dei castelli riuscì ad imporsi sul vecchio sistema di difesa, "originando il potenziamento dei borghi", e a volte inglobando entro le mura di cinta il borgo stesso.

In seguito all'incremento dell'agricoltura e dell'economia, si venne a creare una geografia socio-politica diversa da quell'originale, e i grandi proprietari terrieri furono considerati come re di quei territori.

La signoria rurale durò fino (a metà) del XX secolo, e consistette nella delega non giuridicamente assegnata, ma attuata di fatto, del potere di competenza dello Stato ai maggiori proprietari terrieri che, basandosi sulla loro potenza economica e sul loro patrimonio, esercitarono un reale e concreto predominio su quanti risiedevano sulle loro terre.

Il contadino fu protetto dal (suo padrone) e ricevette,.. se oltraggiato o ucciso da un estraneo, l'estrema giustizia del signore, perchè questi esercitava sui suoi sudditi una funzione protettiva. Il "signore", oltre che padrone di fondi rustici e della gran proprietà, acquisì i lineamenti di "dominus", ossia di un capo e pretese obbedienza da quanti stavano alle sue dipendenze e di seguirlo nel bene e nel male, in pace e in guerra e sostenerlo anche con le armi in caso di bisogno....

Ogni barone aveva la sua corte dentro il castello, formata dai familiari, dal... governatore, dal capitano, del fiscale, dal maestro notaio, dal secreto, dai giurati, dal bajulo, dai proconsoli o sindaci, dall'algonzino, dai connestabili e dalle dame di questi signori.

Attorno al barone ruotavano centinaia d'inserienti d'ogni sorta.

La dignità baronale era stata istituita dall'imperatore

Carlo Magno..., nella Catalogna verso il VII secolo, mentre in Sicilia fu introdotta dai Normanni, e baroni furono chiamati i primi Signori dei Feudi.

Il baronaggio fu la dignità più prossima a quella reale, e veniva immediatamente dopo di quella del re. L'acquisto della baronia avvenne dopo che i baroni avevano scacciato i saraceni e diviso la Sicilia in tante piccole signorie...

Il solo peso che i Baroni avevano verso il sovrano era l'omaggio, e il sovrano ricambiava concedendo loro il "mero e misto imperio"..., di poter amministrare i loro beni,.. di poter tenere una corte..., composta di notai, segreti, capitano, Giudici ed altri Ufficiali per l'ordine e l'amministrazione della legge.

LE SERVITU' BARONALI

Uno dei diritti principali del barone, era quello di esigere dalla popolazione a lui sottomessa, le contribuzioni pubbliche, ossia tutti i diritti di mercato (tasse). In altre parole: in quale misura dovevano contribuire i borgesesi e gli abitanti del luogo al pagamento delle tasse sulla macellazione delle carni, sui mulini, sui tappeti, sui forni; quindi il plateatico (tassa dovuta al comune per l'utilizzazione momentanea del suolo pubblico), il diritto di fiera, la decima sugli animali e sui prodotti della terra ecc.

Un secondo diritto che i baroni godevano dai loro vassalli era quello dei servizi. Come: zappare le terre del barone, seminare le sue terre, prestare un paio di buoi per arare le sue terre per dodici giorni, prestare per 24 giornate la loro opera gratis durante la raccolta delle messi; al tempo della vendemmia ciascuno doveva portare un cerchio per le botti oltre al suo lavoro. Nelle feste di Natale e Pasqua, ognuno doveva offrire due galline o della cacciagione al barone, e pagare la decima sulle capre ed i porci.

Questi servizi erano diversi da quelli che prestavano le persone libere e i borgesesi. I Villani o rustici, erano quelli annessi al feudo. Erano i coloni, gli agricoltori, quelli dediti ad un'arte i cui diritti erano tra loro equiparati a quelli dei servi.

I rustici erano riguardati come parte del fondo in cui lavoravano e come tali iscritti al censo pubblico. Era loro vietato di allontanarsi. Anche se il fondo era venduto passavano in proprietà del nuovo venuto. I loro figli seguivano la condizione del padre. I servi o i contadini che si fossero allontanati, erano presi e riportati ai loro padroni.

Un terzo diritto era quello degli adiutorio feudali. Era il servizio o l'aiuto che si doveva prestare gratuitamente al barone in caso di bisogno; come quello di richiedere un sussidio straordinario in caso del matrimonio della figlia primogenita o della sorella del barone; o in caso che fosse caduto prigioniero: di pagare il riscatto per liberarlo. Altro "adiutorio" era dovuto, in caso di dovere armare

cavaliere il figlio primogenito.

Gli abusi che i baroni imposero inizialmente ai loro vassalli non furono solo questi, ma col passare del tempo si accrebbero in numero e quantità, tanto da dovere intervenire più volte i re di Sicilia contro questi abusi (D. Orlando, *Il Feudalismo in Sicilia*).

I cittadini godevano i soli usi civici che erano quelli "essenziali", "utili" e "domenicali", mentre tutti gli altri erano soggetti alle condizioni richieste dalla legge baronale per l'azione popolare. Nel diritto feudale, gli usi civici si costituivano sulle terre nelle quali la popolazione preesisteva all'infuedazione. La popolazione sopraggiunta in epoca successiva all'investitura non poteva godere d'usi civici.

Il segno visivo del potere baronale consiste(va) nella forca, un palo conficcato sul terreno con il capestro che pendeva.

Quel segno significava che il barone in quel paese aveva "mero e misto imperio" ed era lui ad amministrare la legge.

I feudatari non avevano tempo per badare ai loro interessi, (essendo) obbligati ad assistere il principe sia con la spada in guerra, che con il consiglio in pace. Perciò essi delegavano fidi amministratori che badavano alle loro terre e amministravano i loro beni. Il barone godeva solo dell'usufrutto del feudo, mentre la proprietà rimaneva sempre del principe....

I SIGNORI DEL CASTELLO

Al catasto di Enna, nel 1984 il castello (era) ancora intestato ai principi Lanza-Trabia.

DELLA FAMIGLIA BARRESI

Dopo la conquista normanna della Sicilia, i primi signori che s'installarono nel castello furono i Barresi.

"La serie dei signori di Pietraperzia discende da Abbone Barresi, venuto al seguito del Conte Ruggero (+ 1101) in Sicilia" ... (Fazello)....

Il Galluppi afferma che i Barresi erano originari dalla Normandia ed erano venuti in Sicilia al seguito del conte Ruggero.

Il primo documento in cui compare un Abbo Barresi, risale al 1091, ed è un atto di donazione fatto alla chiesa di Santa Maria di Valle Giosafat di Messina, in cui Abbo Barresi compare come testimone assieme ad altri donatori. (Ms. Qq. 12 pp. 15-24 presso Biblioteca Comunale di Palermo).

Goffredo Malaterra, cronista normanno del sec. XI, afferma che i Barresi erano originari del Monferrato e giunsero in Sicilia al seguito del conte Enrico Aleramo figlio del marchese Manfredi conte di Paternò e Butera e fratello d'Adelaide moglie del conte Ruggero (1122).

Terminata l'occupazione della Sicilia, ottennero diverse "Terre" compresa Pietraperzia con i suoi casali posti al confine del territorio di Piazza (Cusa, Vol. I, pag. 456).

Abbone Barresi, sposò Ademira figlia del conte di Aversa, che figura in un documento citato dal Garufi, accanto a Simone de Garres o Barresi, come Giustiziero di Sicilia.

... (R. Gregorio, *Considerazioni sulla storia di Sicilia*, pag. 131)....

... (Vedi I. Peri, *Uomini, città etc.* pag. 192 e pag. 189).

In un diploma del 1189, Tancredi di Petraperforata, estende la sua signoria al confine della contea Aleramica, a levante del Salso, nel mezzogiorno dell'Isola, "il quale fonti tradizionali dicono sia stato signore di Pietraperzia, per concessione del conte Ruggero, e un Abbone ricevette anche Naso, Capo d'Orlando, Castanea, Radalì, unita al territorio di Pietraperzia e Sommatino (CL) (I. Peri, A. S. I. Vol. 399, a. 1952, pp. 166-204).

Nel maggio del 1189 Pietraperzia ebbe fissati i suoi confini territoriali, ed al milite Abbo Barresi furono affidati Pietraperzia, Naso, Capo d'Orlando, Castania, Radalì, Sommatino. (A. S. S. Vol. 399, anno 1952, pag. 189).

Nello stesso anno 1189, secondo il Garufi, era signore di Pietraperzia "Tancredus de Petraperforata, che è il feudatario del luogo". (Garufi, *Monete e Coni nella storia del diritto siculo*, dagli arabi ai Martini, Palermo 1898, pagg. 153,154)....

... (I. Peri, *La Sicilia dopo il Vespro*, *Uomini, città e campagne 1282-1376*, pag. 39).

... (I. Peri, *Uomini, città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, pag. 189).

Rientrato in patria, il re Federico II di Svevia, nel 1225 gli confermò i suoi beni e gli diede nuova investitura dei suoi stati.....

Nel 1298, un Giovanni Barresi, figlio di Giovanni Antonio, marito di Maria de Camerana, signora di Militello, (si ribellò) contro il re Federico d'Aragona ... schierandosi col legittimo re, Giacomo...

Federico II lo dichiarò ribelle e ordinò la confisca delle sue terre, che furono incorporati nel Regio Demanio (Nicolò Speciale, pp. 995, 998 G.P. Chiarandà, *Libro I cap. I°*).

Federico aveva fatto espugnare il castello di Pietraperzia da Manfredi Chiaramonte e mandò in esilio Giovanni Antonio Barresi, durante l'assedio del Castello di Pietraperzia (1300). (Giovanni) riuscì a fuggire rifugiandosi in un primo tempo a Ganci, ma in seguito dovette arrendersi al re Federico col patto di lasciare la Sicilia e andare esule a Napoli.....

Giovanni sposò Maria de Camerana figlia di Bonifacio, signore di Militello.

ABBO BARRESI (IV)

Ebbe concesso in baronia Pietraperzia, con privilegio

dato a Messina il 2 dicembre 1320. Baronia che era stata confiscata al padre Giovanni. S'investì nel dicembre 1338. La concessione ebbe inizio con Abbo Barresi, seguito dai suoi eredi, col pagamento di onze 50 d'oro. Il privilegio fu dato a Messina il 2-12-1320 e confermato dal re Martino ad Abbo Barresi nipote del precedente il 29-1-1392. Tale successione è regolata dallo *jure francorum*.

Nell'atto matrimoniale di Abbo Barresi con .. Ricca ... la Matina, figurano tutti i beni che erano stati confiscati al padre e ritornati in casa Barresi. Importante è sapere che Abbo Barresi nel 1318 diede inizio alla ricostruzione del castello.

Con privilegio del 2 dicembre 1320 3^a Ind. dato a Messina “per la fede pura e la sua devozione verso il re Giovanni ... con tutta l'anima e la fedeltà, s'è sempre reso gradito a noi in ossequi ai nostri principi con devota umiltà che gli conferiscono poteri in futuro a questo signore e per il matrimonio da lui con Ricca La Matina, figlia del milite Ruggero De Matina, concediamo il castello di Pietraperzia situato in Sicilia posto al di là del fiume Salso con tutti i diritti e pertinenze ed ai suoi eredi e discendenti legittimi in perpetui in cambio di 50 tarì d'oro l'anno e con l'obbligo di servire la nostra Maestà per tutta la vita in virtù di questo matrimonio, assieme ai casali come fu concesso da Ruggero...”.

...I contratti notarili, erano stipulati “dentro il castello di Pietraperzia, e ciò fino al XVI sec. e dopo a Palermo dove si erano trasferiti (Vedi, I. Peri, c.s. pag. 135).....

Abbo Barresi V, ed altri quattro dello stesso nome, non identificati, fu chiamato a fare da tutore e reggente di Ludovico di appena quattro anni. Durante la sua reggenza scoppiarono molti conflitti per il possesso della corona, tra i baroni di parte “Latina”, e quelli “Catalani”.....

Giovanni Barresi rese dei grandi servigi alla corona e fu suo Gran Maestro Giustiziero del Regno. Al comando di Giovanni Branciforte fu assaltata Piazza e ridotta all'obbedienza del Vicario del re. (Vedi : T. Fazello, *De rebus siculis Decades duae*, vol. 3, ed. 1817, pag. 501).

Nel luglio del 1355, Giovanni IV Barresi fu vicario dell'esercito a Catania e combatté con i siculi-catalani.

Nel maggio 1357, al tempo del re Federico III d'Aragona, fu impartito ordine al capitano di Pietraperzia di attaccare i ribelli in Piazza Armerina e ridurli all'obbedienza del re, e con un fortunato colpo di mano occupò Aidone, ma fu costretto ad abbandonarla perchè attaccato da preponderanti forze al comando di Simone Chiaromonte (L. Villari, *Storia della città di Piazza Armerina*, pag. 174).....

Abbone Barresi, figlio primogenito di Giovanni, fu barone di Pietraperzia nell'anno 1392.

Artale Barresi, cedette durante la vita, la baronia al fratello Ughetto.....

Giovanni Antonio Barresi figlio di Artale s'investì il 9 agosto 1453.....

Sposò Caterina Ventimiglia vedova di Martino Ventimiglia, dal quale ereditò il feudo di Fontanamurata, sito in Val di Mazzara.

Al passaggio della corona del re Alfonso, confermò nel 1453 (Barberi, *Val di Mazzara*, Vol. XIII pag. 61 e 62).

Portò al re Alfonso V d'Aragona a Palermo un donativo di 125.000 fiorini, assieme a Simone da Bologna arcivescovo di Palermo, Federico Abatellis e Andrea Castelli per incarico del Parlamento.

Gli successe Giovanni Antonio Barresi, che s'investì di Barrafranca, Pietraperzia e Fontanamurata il 13 dicembre 1470-1471. (Barberi 1471, f. 38 R. C.), e per la morte del padre il 27-8-1470. Si reinvestì il 23 dicembre 1493 (R. C. a. 1494, f. 695 - F. S. Martino De Spucches, *Storia dei Feudi e dei Titoli Nobiliari di Sicilia*).

Militò sotto i viceré Lopez Ximenes d'Urrea (1465-1474), collaborò alle trattative diplomatiche con il Bei di Tunisia Abu Omar Ohman.

Si circondò nel suo castello di letterati e scienziati, come Cristoforo Escobar spagnolo, canonico di Siracusa e di Girgenti e Niccolò Valla, che furono gli educatori dei figli del barone.

Cristoforo Escobar tra il 1519 ed il 1520 scrisse il primo vocabolario siciliano, mentre si hanno notizie sulla vita di Valla Nicolò. Ebbe però grosse noie con la curia di Catania per avere preteso la restituzione delle decime incassate da Tommaso Bennati, sacerdote avido che pretendeva spettassero alla Curia di Catania. Per questo fatto il barone di Pietraperzia che ospitava il Valla, corse il rischio di essere scomunicato, e non poté evitare che sul portone della Matrice fosse affisso il bando di scomunica. Sposò Laura Sottile figlia di Nicolò Sottile e Cappello che era successa, per la morte di suo fratello Francesco morto senza figli, nel feudo di Alfano sito nel territorio di Noto dal quale s'investì il 27 agosto 1470 (R. C. 1469 Car. 199 e Barberi Val di Noto Vol. IV, pag. 149).

Ebbe Matteo e Beatrice.

Beatrice sposò Giovanni Valguarnera conte di Assoro. Dopo la morte del marito venne ad abitare nel castello di Pietraperzia.

Alla sua morte fu sepolta nel mausoleo geginiano della Matrice (L. Guarnaccia, *La Chiesa Matrice di Pietraperzia*, pag. 48).

Gli successe il figlio Matteo.

Matteo III Barresi, figlio di Giovanni e di Laura Sottile s'investì (dei suoi Stati) il 23 gennaio 1511 (R. C. 1511, f. 295). Fu uno dei più grandi ed illustri signori di Pietraperzia. Nacque a Pietraperzia nel vecchio castello...

Tra i primi del 1500 ed il 1520 Matteo Barresi diede inizio all'ampliamento del castello, trasformandolo in una

dimora signorile di primo piano.

Ripopolò Barrafranca nel 1530 ed il re Carlo V l'onorò del titolo di Marchese di Pietraperzia con privilegio dato a Magonza il 16 agosto 1526, confermato a Palermo il 20 ottobre 1527 (R. C. f. 219).

Nel 1521 fondò il convento dei Padri Domenicani di Pietraperzia (Atto Notaio Giovanni Tommaso de Scalcio del 6 giugno 1534) dotandolo di molti beni.

Fece ricostruire la chiesa Matrice.

Si reinvestì dei suoi beni, il 14-1-1517, per il passaggio della corona (Cons. 1513-1527, f. 307).

Con reale diploma dato a Granata il 30-11-1526, Carlo V concesse a detto Matteo e suoi eredi in perpetuo il titolo di Marchese della Terra e Castello di Pietraperzia ed il feudo di Convicino ed il subfeudo di Fontanamurata. Concesse anche il "mero e misto imperio", con prima (sic) giurisdizione civile e criminale. Tale diploma fu confermato nel regno il 7-3-1527 (R. C., libro dei Privilegi di beni feudali, 1518, f. 282).

Sposò Donna ... Antonella Valguarnera, figlia di Vitale e di Eleonora Ribasaltés (Villabianca, Vol. 3° pag. 300), ed ebbe Gerolamo e Melchiorra.

Melchiorra, andò sposa a Don Giovanni Lo Campo principe di Campofranco. Rimasta vedova, sposò in seconde nozze Francesco Barresi barone di Pietra d'Amico. Nella chiesa di San Francesco dei Chiovara a Palermo si conserva il tumolo di marmo nero nella cappella del SS. Rosario di Don Giovanni Lo Campo e Donna Melchiorra Barresi.

Nel 1515 fece tracciare un piano edilizio per la costruzione dell'abitato di Pietraperzia (Notaio Agrigenti di Piazza), e nel 1521 diede inizio al piano urbanistico di Pietraperzia.

Nel 1521 fondò il convento dei Padri Predicatori dell'Annunciata, noto come "convento di S. Domenico", elevandovi una cappella per la sua sepoltura e quella dei suoi familiari.

Nel 1523 commissionò ad Antonello Gagini un mausoleo per la madre....

Nel 1526 l'imperatore Carlo V gli conferisce il titolo di Marchese di Pietraperzia... Il diploma fu dato a Magonza nel 1526, (e reso) esecutorio a Palermo il 7 (sic) marzo 1527 (R. C. 1527).

Nel 1530 diede inizio alla (fondazione) di Barrafranca, ripopolandola con popolazioni venute da Pietraperzia, Piazza Armerina, Butera, Gela, Militello e Licata ed accordando loro diverse franchigie per invogliarvi a rimanere....

Nel 1532 ricostruisce la chiesa Matrice.

La vita del Marchese Don Matteo Barresi fu piena di iniziative e di opere colossali, ma si concluse tragicamente, essendo stata spenta per mano del figlio Gerolamo.

Don Matteo Barresi ebbe i seguenti figli:

Gerolamo che sposò Antonia Santapau;

Melchiorra che sposò Giovanni Lo Campo Principe di Campofranco;

Cecilia che sposò Artale Alagona barone di Palazzolo (Atto Notaio Catalano di Piazza Armerina del 1508).

A Matteo 3° successe il figlio Gerolamo, che s'investì il 7 giugno 1533 (R. C. V[^] Ind. E. 397). Gerolamo il giorno 8 gennaio 1529, stipulò e sottoscrisse, dentro il castello, gli atti matrimoniali tra lui ed Antonia Santapau figlia di Ponzio, marchese di Licodia e principe di Butera, e di Isabella Branciforte figlia del conte di Mazzarino (CL), sorella di Ambrogio e Francesco. Nel contratto è detto che Gerolamo e la sua famiglia s'impegnavano ad abitare nel castello di Pietraperzia.

Matteo divenne ostile al figlio; e questi nel 1531, con l'accordo del suocero Ponzio Santapau principe di Butera, lo soffocò tra i cuscini.

S'investì del Marchesato il 3-6-1533 per la morte del padre Matteo (Cons. Inv. 1527-1542, f. 316).

Gerolamo aveva fatto scolpire per la moglie Antonia, dal Gagini, un sarcofago...

Don Gerolamo Barresi, per la morte procurata al padre, assieme a due servitori che lo avevano aiutato (1535), complici il suocero, il marchese di Licodia Don Francesco Santapau, il giovane Ambrogio.... ed il barone Asaro, fu fatto arrestare dal viceré Don Ferrante Gonzaga, ed in un primo tempo tradotto a Messina e dopo a Palermo. "Il marchese per sfuggire alla morte certa, offrì al viceré 40.000 ducati, da pagarsi 18.000 subito e 22.000 in cinque anni". Il viceré Don Ferrante Gonzaga, sospese la sentenza informandone l'imperatore Carlo V e nel mese di maggio ricevette 6.000 ducati dal marchese di Licodia, suocero di Don Gerolamo, a condizione che qualora l'imperatore non fosse stato d'accordo, sarebbero stati restituiti.

"La faccenda del marchese di Pietraperzia andava per le lunghe (1538) e senza trovare una soluzione, quando giunse dall'imperatore la notizia che non ratificava l'accordo, e di restituire il denaro ricevuto in anticipo dal marchese di Licodia.

"Intanto il parlamento nel febbraio del 1538, aveva pregato il sovrano di graziare il marchese, che nel frattempo aveva promesso di sborsare subito 1.200 ducati, e altri 22.000 pagabili in sei anni.....

Il 26 luglio l'imperatore Carlo V, rispondeva disapprovando l'operato del Gonzaga, ricordandogli che il commissario della crociata aveva condannato il (marchese di) Pietraperzia al pagamento di 30.000 ducati e, non fu poca la disperazione del Gonzaga a tale notizia, che aveva incassato i 6.000 ducati.

I signori speravano di potersi sottrarre al diritto penale comune e di essere giudicati da una corte di pari, secondo gli antichi privilegi. Il viceré, cui Carlo V aveva

raccomandato di fare presto e dare un buon esempio, ricorse alla giustizia ex abrupto. Messo a tortura, il 19 novembre 1535, Don Gerolamo al secondo tratto di corda, confessò tutto. Allora furono senza indugio carcerati il (marchese di) Licodia, il Santapau ed il figlio di costui che si trovavano a Palermo, e fu ordinata la cattura del barone di Asaro. Avuta poi la conferma della confessione ..., fu intimata a difesa nel termine di 15 giorni.

Era intendimento del Gonzaga, che se fosse trascorso questo termine senza difesa, di eseguire la sentenza e sarebbe stato dato “assai esempio e principio di buon rassetto per l'isola, e si preparò qualora le leggi lo permettessero, la confisca dei beni burgensatici (beni privati) del marchese.

Il 4 dicembre arrivò a Palermo il barone di Asaro (Giovanni Valguarnera), che fu fatto rinchiodare subito nel castello.

Per ordine di Carlo V, il 4 dicembre la causa fu affidata ai giudici della gran corte..... (A. S. S. anno 1906, Il governo di Don Ferrante Gonzaga in Sicilia dal 1535 al 1543).

Il 13-02-1536 Don Gerolamo Barresi fu decapitato sul palco del piano del Castello a Mare di Palermo. Col permesso del viceré fece testamento, atti del notaio Giacomo Scavezzo del 23 marzo 1549, eleggendo che il suo corpo, che in un primo tempo era stato depresso nella chiesa di S. Domenico di Palermo, fosse traslato nella cappella di famiglia eretta da suo padre nel 1521 pro Domine Annuntiatæ frati domenicani di Pietraperzia.

Nella Parrocchia di S. Giacomo alla Marina di Palermo, si conserva l'atto d'esumazione datato 15 marzo 1549 (Villabianca, Sicilia nobile, pag. 142 ed altri autori).

Dal matrimonio con Antonia Santapau ebbe: Pietro, Dorotea e Virginia. Di quest'ultima non si hanno notizie..

Pietro Barresi s'investì per la morte di suo padre Gerolamo, il 3-11-1550 (Cons. 1542-1557 f. 435). Si reinvestì il 16-11-1557 per il passaggio della corona (R. C. ... Ind. f. 110 e Cons. 1557-1570, f. 189). Pietro Barresi rese rilevanti servigi al re Filippo II, e per questo fu onorato del titolo di principe di Pietraperzia, con privilegio dato nel castello di Mantova, nel regno di Castiglia il 22 dicembre 1564. Restando il titolo di Marchese di Barrafranca quale reale privilegio fu eseguito in Messina il 10-4-1565 (Reg. in questa Reg. Cons. di Mercedes 1564-1565).

Pietro Barresi, fu astronomo, umanista, capitano generale della milizia siciliana, strategoto di Messina (2 giugno 1565), Vicario generale di Catania e cavaliere del Toson d'Oro. Fu amico di Francesco Maurolico da Messina (1494-1575).

Da astronomo, Don Pietro Barresi, predisse le condizioni di mare che la flotta “delle potenze navali cristiane”, al comando del Principe Don Giovanni d'Austria, fratello del re Filippo II, avrebbero incontrato nello Ionio,

quando queste avrebbero affrontato la flotta Turca durante la battaglia di Lepanto (oggi Naupatto), 7 ottobre 1571 non lungi da Cefalonia.

Grande fu il cordoglio per la morte del principe, ed il Mongitore scrisse di lui: “Mentre si trovava nel suo palazzo di Pietraperzia (castello), colpito da un fulmine morì il 30 settembre 1571”, all'età d'anni 35.

Don Pietro Barresi sposò il 3-11-1550 Donna Giulia Moncada figlia di don Francesco Principe di Paternò e di Caterina Pignatelli. Donna Giulia morì il 17 ottobre 1587.

Non avendo avuto figli, la successione passò alla sorella Dorotea, che col suo matrimonio con il marchese Giovanni Branciforte, beni e titoli confluirono in quella casa.

I BRANCIFORTE

Secondo il Crescenzi, questa famiglia discende da un Obizzo alfiere generale dell'esercito di Carlo Magno, re dei Franchi e dei Longobardi, il quale acquistò questo nome per aver tenuto stretto lo stendardo con i moncherini dopo che in battaglia gli erano state moncate le mani.

Seguire questa famiglia in tutte le loro discendenze non è impresa facile, quindi abbiamo seguito quelli più affini ai signori di Pietraperzia.

I Branciforte furono Conti di Raccuja (1552), di Mazzarino (1625), di Sant'Antonio (1625).

Marchesi di Barrafranca (1564), di Camastra, di Campremollo Martini (1648), di Militello (1564).

Duca di Branciforte (1695), di Crequi di Francia, di Mascalucia (1651), di Sangiovanni (1587), di Scordia e Villanova (1663),

Principi di Butera (1591), di Licodia, di Leonforte (1622), di Niscemi (1627), di Pietraperzia (1591), ecc.

Grandi di Spagna di Prima Classe, dell'Ordine dell'Annunziata, Del Toson d'Oro, ecc.

Il primo che venne in Sicilia da Piacenza della famiglia Branciforte fu Guglielmo al seguito di Federico II, che si fermò a Catania. Sposò Francesca Maletto figlia di Manfredo. Morì nel 1347 senza prole, lasciando tutti i suoi beni ai fratelli: Bosso, Gaspare e Stefano.

Bosso e Stefano si ebbero tutto ciò che aveva lasciato a Piacenza. Stefano aveva sposato Emiliana di Milano. I loro figli Raffaele ed Ottavio si ebbero i beni lasciati in Sicilia.

Stefano ebbe dal re per se e per i suoi figli il titolo di portolano di Licata, e fu investito di molti feudi.

Raffaele ebbe dal re Federico II la città di Piazza Armerina, e dal re Martino, per la sua fedeltà i feudi di Grassuliano, Contrò e Gatta.

Raffaele acquistò la contea di Mazzarino da Giovanni Mazzarino, mentre suo padre, Stefano Branciforte aveva

acquistato Braccalaggi e Gibilsemi, che furono date ai figli in regalo di nozze quando sposò Graziana Villarosa.

Dopo la morte di Don Pietro Barresi, 30 settembre 1571, gli successe la sorella Donna Dorotea, il 25-1-1572.....

Sposò a Palermo ... in prime nozze Don Giovanni Branciforte conte del Mazzarino e di Grassuliato, figlio di Artale e di Chiara Tagliavia, (Villabianca Sicilia Nobile, vol. 4 pag. 142), della quale ebbe un figlio Fabrizio.

Sposò in seconde nozze, il 25 agosto 1567, suo cugino Don Vincenzo Barresi figlio di Carlo signore di Militello e di Belladama Branciforte (Dotali Notaio Giovanni Battista Bartolotta di Militello dell'11 gennaio 1566).

Sposò in terze nozze Don Giovanni Zuniga Requens dei Conti di Castiglia, maggiordomo maggiore dell'Infante Filippo III, Viceré di Napoli, Ambasciatore a Roma, Capitano Generale del Regno di Napoli (Dotali Notaio Alessandro Fraschetta di Palermo del 2 ottobre 1572).

Questi prese nel nome maritale investitura del Marchesato e d'altri stati a 11 aprile 1579.... Don Giovanni Zuniga morì nel 1583. (Di Marzo, Biblioteca Sic. Vol. 2, pag. 31).

Era figlio secondogenito di D. Giovanni de Zuniga conte di Mirando, precettore del re Filippo II e capitano delle guardie dell'imperatore Carlo. Entrò come cavaliere, come suo padre ed il fratello Luigi de Zuniga e Requens consigliere di D. Giovanni d'Austria nella battaglia di Lepanto (1572), dell'ordine di Santiago e come lui, legato a servire come commendatore maggiore di Castiglia.

Esercì l'incarico d'ambasciatore a Roma e passarono per le sue mani carte delicate, che richiedevano gran tatto e delicatezza, e tutti i negoziati che mediò col pontefice Pio V per la lega contro il Turco.

Sposò Donna ... (Dorotea) Barresi, perciò divenne principe di Pietraperzia. Fu nominato viceré di Napoli dal re Filippo II, ed entrò a Napoli l'11 novembre 1579, succedendo al marchese di Mondejar. Durante il suo vicereame, avvenne l'annessione del Portogallo alla corona di Filippo II, alla quale il viceré contribuì inviando truppe da Napoli.

Molto lavoro gli costò l'incarico del governo per conoscere i problemi del regno, e grazie all'intervento del Duca d'Alcalà ed a motivo del suo delicato negozio per preparare il concilio di Trento (1545-1563), ne venne a capo dando fuori circa 33 prammatiche le cui disposizioni furono sempre apprezzate. Dice Pietro Giannone, giureconsulto napoletano, nella Storia Civile di Napoli, furono il suo vero capolavoro, ed elogio per l'arte di governare.

Nel 1582 al compimento del suo triennio di governo, per il regolamento di Filippo II, che un viceré non poteva rimanere in carica più di tre anni, andò ad occupare l'incarico di Consigliere di Stato e della Guerra. Fu nominato precettore maggiore del principe, incarico che

prova quale considerazione godeva nella confidenza del re.

Morì senza lasciare eredi nel 1583.

Dice Herriera nella sua Storia Generale, quando era primo ministro del regno di Filippo II: fu un personaggio di gran prudenza ed integrità, la cui morte fu una perdita per la monarchia di Spagna (Trad. del testo spagnolo).

Donna Dorotea fu precettrice del re Filippo III d'Austria (1578-1621). Dopo essere vissuta a Madrid (come) precettrice, ed a Napoli come vice regina, si ritirò a Pietraperzia.... Il 7 dicembre 1591, all'età di 58 anni, donna Dorotea moriva a Pietraperzia e fu sepolta nel sontuoso sarcofago degno di una regina, che si trova nella chiesa Matrice.

Alla sua morte gli successe il figlio Don Fabrizio Branciforte.

Don Fabrizio Branciforte fu investito il 7 dicembre 1591 del principato di Butera come erede, per feudale concessione dell'eredità dalla madre donna Dorotea; per la morte nel 1590 di suo zio Don Francesco Santapau ultimo di questa casa, fratello della nonna Antonia, delle Terre d'Occhiolà, Belmonte e feudo e baronia di Radalì per la morte di sua madre Donna Dorotea (R. C. V. Ind. f. 155). Reinvestito il 26 agosto 1600 per il passaggio della corona (R. C. XII Ind. f. 58 e 12 febbraio 1622 R. C. Ind. f. 250), ... e riconosciuto altresì Principe di Butera e degli altri titoli di detta casa. Fu Grande di Spagna (1612) ecc.

Don Fabrizio fu primo barone del regno, possedeva 41 feudi.

Fu Conte di Mazzarino e Grassuliato, Marchese di Barrafranca (7 dicembre 1591).

Con diploma del 30 settembre 1612, fu Principe di Pietraperzia e Marchese di Militello.

Don Fabrizio trasferì la sua residenza a Militello, ed abitò saltuariamente nel castello di Pietraperzia. Aveva sposato Donna Caterina Barresi-Branciforte e Speciale, sua zia, figlia del Barone Carlo e Belladama Branciforte Marchese di Militello (CT). (Don Fabrizio fu) Grande di Spagna di prima classe (Diploma 30 settembre 1612), Cavaliere del Toson d'Oro (Dipl. 16 aprile 1607 - cfr. Di Marzo, Biblioteca Sicula, vol. I, pag. 150). Donna Caterina s'era investita dei suoi beni il 10 dicembre 1580, come figlia di Carlo Barresi di Militello e di Belladama Branciforte. S'investì del feudo di San Marco in Val di Noto, del feudo di Cipolla, del feudo di Monte Climiti e metà del feudo di Didini in territorio di Siracusa.

Caterina morì a Leonforte il giorno 8 marzo 1631, all'età di 42 anni e otto mesi, e fu sepolta nella chiesa dei Padri Cappuccini di Militello...

(Don Fabrizio) fu Giudice e stratigoto di Messina nel 1584. Giudice della Gran Corte Criminale del Regno nel 1585, e gran mecenate d'artisti e letterati.

Si occupò di numismatica e raccolse gran numero di medaglie, “ricavandone grandissima ricchezza” (F. Paruta, *Sicilia Antiqua Descripta cum Numismatibus*, Palermo 1612, pag. 14).

Don Fabrizio, vendette il feudo di Rancitito e le vigne della Tardara a Paolo Micciché (Atto Notaio Domenico Nicoletti di Pietraperzia in data 19 giugno 1593).

Don Fabrizio fu molto amareggiato dalla nuora, Donna Giovanna d'Austria. (Dopo la) morte del figlio, Don Francesco morto il 23 febbraio 1622, la nuora pretese che tutti i beni andassero alla figlia, Donna Margherita, compresi quelli del cognato Giovanni, morto senza figli a Palermo nel dicembre del 1623, che erano state fatte a favore della sorella Donna Caterina moglie di Don Nicolò Branciforte.

A questa decisione si oppose Don Placido Branciforte, e si venne a patti stabilendo che a Don Giovanni spettasse Militello ed a lui gli altri stati.

Figli di Don Fabrizio furono:

- 1) Don Francesco Branciforte sposò Donna Giovanna d'Austria.
- 2) Don Giovanni sposò Donna Giovanna Branciforte e Lanza figlia di Giuseppe Conte di Raccuja.
- 3) Imara Zitella che fondò il monastero delle Stimate di Palermo (23 ottobre 1604).
- 4) Caterina sposò Don Nicolò Placido Branciforte Lanza principe di Leonforte. Istituì con testamento del notaio Giuseppe de Giorni di Palermo del 15 luglio 1667, il Monte vedovile che si estinse per mancanza d'eredi con sentenza del 16 maggio del 1899. Morì a Monreale il 14 ottobre 1604 e fu sepolta a Palermo nella Badia delle Stimate, ed ebbe solenni funerali anche a Pietraperzia.
- 5) Dorotea sposò Don Giovanni Ventimiglia Principe di Castelbuono e Marchese di Geraci.
- 6) Vincenzo fu abate di Santa Maria Nuova Luce di Catania morto il 2 dicembre 1620.
- 7) Pietro muto, morto il 21 novembre 1622 e sepolto nella chiesa Matrice di Pietraperzia.
- 8) Filippo muto, morto il 9 novembre 1624 c.s.

Don Fabrizio, morì a Monreale nel gennaio 1624 (Vedi atto notarile di Donna Dorotea Barresi, notaio Antonio Volpe di Pietraperzia del 26 settembre 1591). Alla sua morte si radunarono a Palermo gli ufficiali di tutti i suoi stati, che in gramaglie accompagnarono il corpo di don Fabrizio e di Giovanni suo figlio a Mazzarino, dove furono sepolti nella cappella di famiglia nella chiesa del Carmine.

Gli successe il figlio Francesco Branciforte, avuto da Caterina Barresi, figlia di Vincenzo conte di Militello.

Don Francesco Branciforte, sposò il 20 aprile 1603 Donna Giovanna d'Austria, figlia di Don Giovanni d'Austria, il vincitore di Lepanto (7 ottobre 1571), morì il 23-2-1622.

Don Francesco e Donna Giovanna d'Austria risedettero nel castello di Pietraperzia per un certo periodo.

Francesco Branciforte è ricordato per le molte opere da

lui intraprese a Militello... Tra le tante citiamo l'opera maggiore un Codice di leggi e “*Constitutiones, Bannia, seu iura Militelli vallis Neti, et Curiae illustris terrae eiusdem in unicum volumen redacta de mandato illustrissimi Domini don Francisci Branciforti Barresi Santapau et Speciali, Principi Pietrepercie et Marchionis terrae predictae Militelli vallis Neti*”. Questo Codice, secondo il Natale, fu compiuto nel 1620.

Sono costituzioni, ordinanze e bandi di vario genere, riguardanti “i doveri e le competenze degli Officiali, e dei Magistrati e la procedura, da tenersi nell'applicazione delle leggi come la tassa dei diritti, il suono delle campane, la carcerazione, la scarcerazione degli imputati, ammetterli a plagiaria, custodirli nel carcere, e farne rapporto al marchese ecc.”.

Francesco Branciforte morì a Messina in casa del principe di Roccaffiorita dove era ospitato il 1-2-1623. (Le cronache inedite di Filippo Caruso A.S.S.O., 1916, pag. 98).

Non essendogli sopravvissuti i figli maschi, gli successe la figlia Donna Margherita d'Austria, nata a Militello il 19 marzo 1610. Altri figli del Branciforte furono: Caterina, morta il 13 novembre 1610, e Flavia, nata il 10 dicembre 1610 e morta il 7 ottobre 1611, morirono in tenera età.

Donna Giovanna d'Austria, morì a Napoli il giorno 8 febbraio 1630 e fu sepolta nella chiesa dei teatini, poi Santa Maria delle Vittorie, da lei stessa fondata.

Donna Margherita d'Austria, sposò Don Federico Colonna Tomacelli nella chiesa di Monreale il 13 ottobre 1624, anno della peste. Gli sposi si trasferirono a Napoli, e l'anno Santo del 1625 furono ricevuti dal papa a Roma.

Donna Margherita ebbe un figlio, Antonio, che morì prematuramente, era stato tenuto a battesimo dal viceré di Napoli, il Duca d'Alba, la madre tornò a Militello nel dicembre del 1628 dove fu colpita dal vaiolo, che gli deturpò il viso, quel “viso così bello che l'aveva fatto ritenere una delle più belle principesse del Regno”.

Dopo la morte della madre (8 febbraio 1630), Donna Margherita tornò in Sicilia e prese dimora a Palermo, mentre il marito si recò in Spagna per farsi conoscere dal re. (Fu) mandato a Tarragona, come Gran Connestabile, alto dignitario di corte e comandante delle milizie, per sedare una rivolta.

Colpito da una scheggia di bombarda nel 1641, morì nel 1642 per cancrena.

Dopo la morte del marito, Donna Margherita tornò a Napoli e poi ancora a Roma, dove morì il 24-1-1659. Non avendo lasciato eredi, i suoi beni passarono al nonno paterno Don Fabrizio, e da questo al suo secondogenito Giuseppe.

Don Giuseppe Branciforte fratello di Don Francesco.

Dopo la morte di Don Francesco Branciforte, beni e titoli tornarono in casa Branciforte con Don Fabrizio.

Dopo la morte di Donna Margherita d'Austria, successe negli stati e si diede ad una lunga procedura giudiziaria tra i figli di Don Fabrizio, Giovanni e Caterina, che rivendicavano per i loro figli, ambedue con lo stesso nome di Giuseppe, l'eredità.

Giuseppe Branciforte, Conte di Mazzarino, secondo Principe di Leonforte e Conte di Raccuja, 5° Principe di Pietraperzia, deputato del Regno, Cavaliere del Toson d'Oro, morto il 4 giugno 1698, figlio di Giovanni Conte di Mazzarino e di Giovanna Branciforte e Lanza.

S'investì il 17 dicembre 1661 per la morte di Donna Margherita d'Austria e fu reinvestito il 16 settembre 1666 per il passaggio della corona (R. C. V. Ind. f. 319).

Ottenne il 19 ottobre 1661, da Madrid il perdono totale per la "congiura dei baroni" del 1649 perchè fornì i nomi dei congiurati, giurò fedeltà al re, fu creato Grande di Spagna...

In seconde nozze sposò Donna Luisa Moncada figlia d'Ignazio fratello del Duca di Montalto. Donna Luisa Moncada, morì senza figli.

Don Giuseppe, non prese possesso di Militello, avendo il Principe di Trabia mosso lite per tale possesso.

Don Giuseppe Branciforte fu viceré d'Aragona, morì nel 1675.

1) Sposò in prime nozze Agata Branciforte, figlia di Nicolò Placido Branciforte e Barresi, Contessa di Mazzarino e Grassuliato, Marchesa di Militello, Baronessa di Deliella, Lisano, Faino, Carruba, Turco e Turcotto, Magaliffa, Castelluccio, Delera, Pernicenera, San Giacomo, Pozzo Soprano e Sottano, Marchetta, Delle Vergini, Faccilestri e S. Nicola. Morì il 14 maggio 1669 (sic).

2) Sposò in seconde nozze il 5 aprile 1662, dopo avere ottenuto dal re licenza, Donna Aloisia Moncada, nipote del Duca di Montalto, vedova di Gerolamo Branciforte che aveva sposato in prime nozze e di Lorenzo Lanza Conte di Mussomeli il 10-2-1647 e in terze nozze sposò Don Giuseppe Branciforte Principe di Butera il 12-11-1666. Le nozze si fecero nel castello di Militello e furono celebrate il 5 settembre 1662. Donna Luisa Moncada, era nata a Palermo il 23 novembre 1637 e vi morì nel 1708.

Aveva avuto tre mariti 1° Don Gerolamo Branciforte conte di Cammarata, Duca di Sangioanni. 2° Lorenzo Lanza Conte di Mussomeli il 10-2-1647. 3° Giuseppe Branciforte Principe di Butera il 12-9-1666.

Ebbe un figlio Baldassarre che morì senza eredi.

Morì nel 1665, senza lasciare eredi ed i suoi beni passarono alla sorella Agata.

Don Giuseppe ebbe due figli:

Carlo, ebbe il marchesato di Militello fino al 1703 anno della sua morte.

Giulia, sposò Fabrizio Carafa e non avendo avuto figli chiamò come suoi eredi Nicolò Placido Branciforte Conte di Raccuja, che aveva sposato Stefania Ventimiglia.

Don Carlo Maria Carafa Branciforte s'investì del Marchesato e terra di Barrafranca e Principato di Butera il 14 aprile 1676 per la morte senza figli di Don Giuseppe suo zio materno (R. C. XIV Ind. f. 144). (Era) figlio di Don Fabrizio Carafa Marchese di Castelvetro, Principe della Roccella e del Sacro Impero Romano, e di Donna Agata Branciforte sorella (di Don Giuseppe Branciforte Principe di Butera, Conte di Mazzarino, Grassuliato. Nacque a Castelvetro - oggi Caulonia - in Calabria alle ore 7.40 del 22 febbraio 1651). Sposò Donna Isabella d'Avalos, figlia del Marchese di Vasto e di Pescara. Non ebbe figli.

Don Federico Carafa, s'investì nel nome maritale di Donna Giulia Caraffa come erede particolare di Carlo Maria Carafa suddetto, fratello di Giulia (R. C. Ind. f. 51).

Nicolò Placido Branciforte del Carretto figlio di Francesco Duca di Santa Lucia e di Caterina del Carretto, s'investì di Pietraperzia il 18 Novembre 1697 e del Marchesato e Terra di Barrafranca l'11 marzo 1705 per la morte senza figli di Donna Giulia Caraffa e Branciforte quale suo erede testamentario (R. C. XIII Ind. f. 94).

Nicolò Placido Branciforte III, 1° Principe di Leonforte ebbe concesso dal re Filippo IV con privilegio del 4 luglio 1651 esecutivo 6 novembre 1651, Principe di Pietraperzia (1697), 11 marzo 1705 s'investì per la morte senza figli di Donna Giulia Caraffa e Branciforte, che era stata investita per la morte del fratello Carlo Maria Carafa il 10 novembre 1695.

Fu pretore di Palermo e stratigoto di Messina. Morì il 15 marzo 1723...

Sposò Donna Caterina Branciforte e Barrese figlia di Don Fabrizio di Butera dalla quale ebbe:

1° Francesco.

2° Agata che sposò il 22 aprile 1720 (contratto matrimoniale del 19 dicembre 1719) don Ferdinando Moncada Duca di San Giovanni e Principe di Paternò..., e in seconde nozze sposò Francesco Saverio Valguarnera Principe di Valguarnera. Morì a Palermo l'8 ottobre 1751. Durante l'insediamento del re Filippo V, avvenuto il 30 gennaio 1701 come successore di Carlo II, è descritto dal Mongitore, nella sua stupenda possanza di splendore e di ricchezza (L. Riccobene, Sicilia ed Europa dal 1700 al 1735, Sellerio Ed. Palermo 1976). Fu Cavaliere del Toson d'Oro, dell'Ordine della SS. Annunziata di Savoia conferitagli dal re Vittorio di Savoia. Fu investito, l'11 marzo 1705, per la morte senza figli di Donna Giulia Caraffa e Branciforte, che a sua volta era stata investita dal fratello Carlo, morto anche lui senza eredi il 1° novembre 1695.

Sposò Donna Stefania Ventimiglia-Pignatelli figlia di

Francesco Rodovigo Marchese di Geraci morto il 15 marzo 1723.

Donna Caterina morì a Palermo il 31-8-1749 all'età di 74 anni. Fu tumulata nella chiesa di San Francesco di Paola (Di Marzo, Biblioteca Sicula, vol. 17, pag. 165).

Don Nicolò Placido Branciforte ... ebbe cinque figli....

.....

Caterina Branciforte e Ventimiglia, 9^a Principessa di Butera se ne investì il 29 settembre 1727 come figlia primogenita, legittima e naturale ed erede di Nicolò Placido Branciforte suo padre, in forza del testamento paterno ed atto di transizione del notaio Leonardo Miceli di Palermo del 24 aprile 1727, ed atto provvisorio del Tribunale della Gran Corte di pari data (R. C. VI Ind. f. 9). 8^a Principessa di Pietraperzia, 5^a Duchessa di ...

Per rinuncia fatta dalla madre, Donna Caterina Branciforte Ventimiglia, al figlio Don Salvatore Branciforte in data 12 marzo 1738 e del padre, Don Ercole Michele, s'investì dei titoli di Principe di Pietraperzia (Atto Notaio Leonardo De Miceli di Palermo in data 19 maggio 1737). S'investì del Marchesato di Barrafranca il 29 settembre 1727 per la morte come figlia primogenita ed erede di Nicolò Placido Branciforte e in virtù del suo testamento (Notaio Leonardo De Miceli del 24 aprile 1727).

Sposò Ercole Michele I Branciforte e Gravina, figlio di Gerolamo Duca di Branciforte e Lucrezia Gravina Requens (San Michele), già vedova essa Lucrezia d'Ignazio Sebastiano Gravina Principe di Palagonia, morto il 20-11-1764 e fu sepolto nella chiesa della Kalsa di Palermo.

Caterina prese investitura del principato di Pietraperzia il 16-11-1750.

Come suo mero e misto impero, degli stati e titoli di: Terra d'Occhiolà, Baronìa di Belmonte, Baronìa e feudo di Radali, Terra di Falconara, Contea e Terra di Racuja, Terra di Pietraperzia col mero e misto imperio, Marchesato di Militello, di Terra di Barrafranca e di Santa Maria di Niscemi.

Dopo la morte della madre (1763), gli successe il figlio Salvatore.

Morì a Bagheria il giorno 11 maggio 1763 all'età di 72 anni. (Vedi Foto Racc. Castello).

Per la morte di Donna Caterina Branciforte, Tirsi Imeneo dell'Accademia di Caulonia, scrisse l'elogio funebre.

Salvatore Branciforte (1727-1799), figlio di Ercole, 7^o Principe di Butera, 7^o Principe di Pietraperzia, di cui si era già investito il 12 marzo 1738 per reputa fattagli dal padre e dalla madre (Atto Notaio Francesco Miceli di Palermo del 19 maggio 1737).

Cedette tale titolo al padre durante la vita il 14-5-1763 per la morte intestata di Caterina sua madre (Atto Notaio Francesco Miceli di Palermo in data 14-5-1763).

Tale titolo lo cedette a suo padre Ercole Michele Branciforte durante la vita se ne investì il 25-5-1763 (Cons. Reg. Inv. Vol. 1170, f. 135 e R. C. Vol. 170, f. 150), e atto del notaio Francesco Miceli di Palermo in data 14-5-1763.

Pietraperzia, Duca di Santa Lucia e di Branciforte, Marchese di Militello in Val di Noto, di Barrafranca che se ne investì il 5 agosto 1763 per la morte intestata di Caterina sua madre (Conservazione di Reg. Inv. Vol. 1170, f. 153), di Fontana Murata, Conte di Mazzarino, Grassuliatto e Racuja, Barone di Belmonte, Radali, Cassibile, Pedagaggi, Ragazzini, Signore della terra di Niscemi, Grammichele e del Biviere di Lentini, Primo titolo di Sicilia, Grande di Spagna di prima Classe, Gentiluomo di camera di Sua Maestà, Maresciallo dei reali eserciti, Cav. Del Real Ordine di San Gennaro e Croce della SS. Religione Gerosolimitana. Nel 1754 fu nominato colonnello di un reggimento di fanteria, ambasciatore del Regno, Deputato (17 agosto 1772), Cavaliere di Malta, Brigadiere (1772), Gentiluomo di camera del Re Carlo III.

Sposò in prime nozze la zia, Donna Maria Rosalia Branciforte figlia di Nicolò Placido Branciforte, legittima Principessa di Pietraperzia, vedova di Antonio Bonanno Filingeri Duca di Montalbano e sorella di Caterina sua madre, morta a Palermo il 20 luglio 1749.

Sposò in seconde nozze a Palermo il 25 aprile 1750, Donna Maria Anna Pignatelli Aragona (1727-1798) ... figlia del Principe di Castelvetro, Duca di Terranova, di Monteleone, Marchese di Avola, che gli diede Caterina e Ercole Michele (1800). Nel 1767 fu elevata a dama di compagnia della regina Maria Carolina d'Austria, moglie del re Ferdinando III. (Vedi foto Racc. Castello).

Morì a Napoli il 15 gennaio 1799.

.... fu figlio di Salvatore, Cav. di Malta, Gentiluomo di Camera nel 1752, e di Maria Anna Pignatelli.... Morì a Napoli il 9 giugno 1814.

... Gli successe la figlia Caterina Branciforte e Reggio.

Sposò in prime nozze il 23 ottobre 1766 a Napoli nella Parrocchia di S. Marco in Palazzo di Napoli, Donna Marianna o Ferdinanda Reggio Moncada figlia di Stefano Principe di Aci.

Sposò in seconde nozze il 26-5-1790 nella Parrocchia di S. Giorgio dei Genovesi a Palermo Donna Cornelia Grillo figlia di Domenico Duca di Mondragone e di Maria Rosa Sanseverino. Donna Cornelia morì ad Albano il 17 settembre 1802.

Sposò in terze nozze il 27 settembre 1805 nella Parrocchia di Pietrasanta a Napoli Donna Ottavia Spinelli figlia di Vincenzo Duca di Laurito e della Duchessa Donna Paolina Giudice Caracciolo.

(La Spinelli), rimasta vedova il 9 giugno 1814, sposò in seconde nozze il 14 agosto 1814 a Napoli Roberto Enrico Erbert, Lord Pembroke. Morì a Napoli il 31 luglio 1857.

S'investì del Principato di Pietraperzia il 29-5-1774, per donazione paterna (Atto notarile, Gioacchino Filippone di Palermo del 14-5-1744 Cons. di Reg. Vol. 1173, f. 90).

Fu investito del Marchesato di Barrafranca il 10-6-1800 (Cons. Inv. Vol. 1182, f. 122), e del Marchesato di Militello in Val di Noto il 10-6-1800 (Cons. Reg. Inv., Vol. 1182, f. n. 128 r).

Caterina Branciforte e Riggio figlia primogenita di Ercole Michele Branciforte (9-2-1814) e di Donna Ferdinanda Riggio. Era nata nel 1788.

Succeffe come primogenita in mancanza di fratelli, nei beni e titoli della famiglia.

1°) Sposò il 26 luglio 1784 Don Nicolò Placido Branciforte Principe di Leonforte e di Scordia.

2°) Sposò in seconde nozze il signor Giorgio Wilding. Dal primo matrimonio ebbe una figlia, Stefania.....

Stefania Branciforte (1788 - morta a Napoli il 7-12-1843), Principessa di Butera, per la morte di Caterina Branciforte e Riggio e di Nicolò Branciforte Valguarnera... Sposò a Palermo nella Parrocchia di Santa Croce Giuseppe Branciforte e Lanza Duca di Camastra, figlio di Pietro Lanza Principe di Trabia e di Maria Anna Branciforte dei Principi di Leonforte.

Per il matrimonio di Donna Stefania Branciforte, nipote di Don Ercole Michele Branciforte, col Principe di Trabia, la proprietà del castello di Pietraperzia passò a questa famiglia.

Non avendo avuti figli, titoli e beni passarono in casa Lanza nel

FAMIGLIA LANZA

Estinta la famiglia Branciforte, ramo principato di Pietraperzia, subentrarono i principi Lanza di Trabia.

I Lanza furono un gran casato che si diramarono anche fuori della Sicilia.

Si distingue in diversi rami: i Mirto, i Trabia, gli Scalea, i del Vasto ecc.....

Il più antico è quello dei Lanza di Trabia, ed avevano come emblema il leone d'oro incoronato di nero armato ed alabarda di rosso e la bordatura composta d'argento e di rosso, di cui ci occuperemo.

Seguono i Lanza di Scalea, ed infine i Lanza di Mazzarino.

.....

1) Donna Agata Lanza... Sposò in prime nozze 1590 (?) Giuseppe Branciforte, 3° Conte di Raccuja, 3° Barone di Tavi, figlio di Nicolò Branciforte, 2° Barone di Tavi e di Giovanna Lanza.

Sposò in seconde nozze Ercole Branciforte, 1° Duca di San Giovanni, figlio di Girolamo Branciforte, 5° Conte di Cammarata e d'Ippolita Settimo...

Dal secondo matrimonio con Ercole Michele Branciforte ebbe:

1) Luigi che fu sacerdote

2) Ottavio (n.1599 + 14-6-1646) fu vescovo di Cefalù. Vescovo di Catania dal 1638 al 1643...

3) Lorenzo Lanza, 3° Conte di Mussomeli, morto il giorno 8 settembre a Palermo. Sposò Elisabetta Barresi, figlia di Giovanni Barresi e Giulia Romana Colonna dei Duchi di Palliano.

1) Giovanna Lanza. Morì a Villafranca il 25 luglio 1648. Sposò in prime nozze Vincenzo Filinceri, conte di San Marco. Sposò in seconde nozze il 5 aprile 1626 a Palermo, Don Giuseppe Alliata, 2° Principe di Villafranca, figlio di Don Francesco Alliata, 1° Principe di Villafranca e di Francesca Gravina. Nato nel 1600 e morto a Villafranca il 30 novembre 1648.

2) Don Ottavio Lanza, 2° Principe di Trabia, 4° di Mussomeli. Morì a Mussomeli il 16 maggio 1675. Sposò il 19 gennaio 1626 a Mussomeli, Giovanna Lucchesi, figlia di Giacomo Lucchesi, Duca di Camastra e Melchiorra Spinola, morta il 6 marzo 1647. Il 16 ottobre 1634 ottenne dal re Filippo III il mero e misto imperio sul feudo di Trabia (Esecutorio il 19-01-1635).

1) Lorenzo Lanza, 5° Conte di Mussomeli, morto nel 1661. Sposò Aloisia Moncada, nata a Palermo il 23 novembre 1637, e morta a Palermo il 20 gennaio 1708.

2) Giuseppe Lanza Duca di Camastra, Principe di Santo Stefano.

Sposò in prime nozze a Palermo il 15 marzo 1668 Maria Gomez de Sylveira, Principessa di Santo Stefano, figlia di Luigi Gomez de Sylveira, e di Giovanna Ferreri, morta nel 1675.

Sposò in seconde nozze Melchiorra Castello, figlia di Gregorio Castello, Principe di Castelferrato e Anna Marchese.

1) Ottavio Lanza, 3° Principe di Trabia, 6° Conte di Mussomeli, morto nel 1720. Sposò in prime nozze il 19 giugno 1678 a Palermo Lucrezia Reggio, figlia di Luigi Reggio, 2° Principe di Campofiorito e Francesca Saladino. Sposò in seconde nozze Anna Bellacera, dei Marchesi di Santa Ninfa, figlia di Giuseppe Bellacera e di Silvia Giglio.

2) Giovanna Lanza, Duchessa di Camastra, morta a Palermo il 31 dicembre 1753. Sposò il 3 febbraio 1714 a Palermo Ignazio Lanza, 4° Principe di Trabia, 7° Conte di Mussomeli, figlio d'Ottavio Lanza, 3° Principe di Trabia, 6° Conte di Mussomeli e di Lucrezia Reggio, nato nel 1693 e morto a Palermo il 4 ottobre 1753.

1) Ignazio Lanza, 4° Principe di Trabia, 7° Conte di Mussomeli, nato nel 1693 e morto a Palermo il 4 ottobre 1753. Sposò il 3 febbraio 1714 a Palermo Giovanna Lanza, Duchessa di Camastra, figlia di Giuseppe Lanza, 1° Duca di Camastra, Principe di Santo Stefano e Melchiorra Castello, morta il 31 dicembre 1753 a Palermo.

1) Giuseppe Lanza 5° Principe di Trabia, 2° Duca di Camastra, nato nel 1719 a Mussomeli e morto a Napoli il 22 dicembre 1783. Sposò in prime nozze Beatrice Branciforte, figlia di don Ercole Michele Branciforte, 2° Duca di Branciforte e donna Caterina Branciforte, 6^a Principessa di Butera. Sposò in seconde nozze il 3 febbraio 1754 a Palermo Orietta Stella, morta a Napoli nel 1774. Fu governatore del Monte di Pietà di Palermo, Gentiluomo di camera, Capitano di Giustizia, Pretore di Palermo negli anni 1762, 1763, 1764, 1767, 1769, 1780, 1781, 1782.

1) Don Ignazio Lanza, 6° Principe di Trabia, nato nel 1758 e morto il 1° giugno 1784 a Napoli. Sposò Donna Rosalia di Napoli, figlia di Don Federico di Napoli, 7° Principe di Resuttano e Donna Felicia Bonfiglio, Principessa di Condirò.

2) Don Pietro Lanza, 7° Principe di Trabia, nato nel 1759 a Palermo e morto il 12 settembre 1811 a Palermo. Aveva sposato Donna Anna Branciforte, figlia di Don Giuseppe Branciforte, Principe di Leonforte e di Stefania Valguarnera.

1) Giuseppe Lanza Branciforte, 8° Principe di Trabia, 5° Duca di Camastra, nato a Palermo il 12 ottobre 1780. Sposò Donna Stefania Branciforte, Principessa di Butera, Branciforte, di Scordia, Principe di Leonforte, di Pietraperzia, figlia di Don Nicolò e di Caterina Branciforte, 9^a Principessa (ultima) di Butera (1805). Nata a Palermo il 21 luglio 1788 e morta a Napoli il 9 dicembre 1843.

2) Don Ignazio Lanza, nato nel 1781 e morto nel 1837. Sposò il 18 febbraio 1834 a Palermo, Donna Vittoria Filingeri, Principessa di Mirto, figlia di Don Giuseppe Antonio Filingeri, Principe di Mirto, Conte di S. Marco e Donna Costanza Pignatelli, dei Duchi di Monteleone nata nel 1805 e morta a Palermo il 15 luglio 1865.

1) Don Pietro Lanza Branciforte, 1° Principe di Butera, nato a Palermo il 4 agosto 1807, e morto a Parigi il 27 giugno 1855. Studioso di storia e d'economia, scrittore d'opere letterarie e storiche, aderì alla rivoluzione del 1848 e fu esule a Genova dopo la restaurazione. Sposò il 29 giugno 1832 (?) a Napoli, Donna Eleonora Spinelli, Principessa di Scalea, figlia di Francesco

Spinelli, Principe di Scalea e di Maddalena Caracciolo dei Duchi di San Teodoro, nata il 5 settembre 1814 a Napoli e morta a Napoli il 25 marzo 1899.

Nel 1848 partecipò alla rivolta di Palermo. Fece parte della camera dei Pari come Principe di Butera. Nel 1849 fu ministro degli esteri. Fu esiliato a Parigi.

.....

1) Don Giuseppe Lanza Branciforte, 10° Principe di Trabia, 2° Principe di Butera, nato il 20 giugno 1868 a Monaco. Sposò il 7 marzo 1859 a Firenze, Sofia Galeotti, figlia di Bonaventura Galeotti e della contessa Maria Von Petrowitz-Armis, nata il 4 settembre 1839 a Firenze e morta il 1° febbraio del 1936 a Palermo.

.....

1) Don Pietro Lanza Branciforte figlio di Giuseppe. Nel 1899 ottenne il riconoscimento di ... 11° Principe di Trabia, 3° Principe di Butera, il Marchesato di Barrafranca e la contea di Mazzarino.

Nacque a Firenze il 18 agosto 1862 e morì a Palermo il 16 ottobre 1929.

Sposò il 6 dicembre 1885 a Palermo Giulia Florio, figlia d'Ignazio Florio e di Giovanna d'Ondes, nata il 28 giugno 1867 a Palermo e morta ivi il 16 ottobre 1929.

Fu deputato al parlamento.

2) Don Ottavio Bonaventura Ercole Michele Lanza Branciforte, 12° Principe di Trabia, di Pietraperzia, di Scordia, di Campofiorito, di Scalea, Duca di Camastra, di Santa Lucia, di Branciforti, Marchese di Militello, di Barrafranca, di Ginestra, di Misuraca, Conte di Mussomeli, di Mazzarino, di Raccuja, Barone di Rigiulfo, di Fontana Murata, del Biviere di Lentini, d'Imbrici, di Valguarnera, di Radali, Signore di Dammisa di Santa Maria di Niscemi, d'Occhiolà, di Santo Stefano, di Mistretta ...ecc. Nato il 20 novembre 1863 a Palermo e morto a Roma l'8 giugno 1938. Sposò il 14 novembre 1905 a Parigi Rose Ney d'Elchingen, figlia di Michele Ney, 3° Duca d'Elchingen e Margherita Heine-Furtado, nata il 2 ottobre 1871 a Rocquencourt e morta a Roma il 18 marzo 1939... Fu senatore del Regno.

.....

5) Don Nicolò Lanza Principe di Deliella. Figlio di Don Francesco Lanza e di Rosa Mastrogianni Tasca, nato il 24 gennaio 1875 a Palermo ed ivi morto il 6 novembre 1934. Nel 1895 ottenne il titolo di Principe di Deliella. Nel 1893 fece parte della Società Regina Margherita di Pietraperzia. In seguito fu espulso

Sposò a Pietraperzia il 6 dicembre 1895 ..Brigitta Annetta Filippa Drogo (Atto matrimoniale n. 11 del 7 dic. 1895), nata a Pietraperzia il 4-10-1875 e morta a Palermo il 25-5-1949. Era figlia del Cav. Rocco Drogo e di Donna Emanuela Bonaffini figlia del Barone Giuseppe Bonaffini.

.....

1) Don Pietro Lanza, figlio di Francesco e Rosa Mastrogiovanni Tasca dei Conti d'Almeira, 2° Principe Lanza, nato a Palermo il 20 ottobre 1863 e morto a Roma il 29 maggio 1938. Fu sindaco di Palermo, Deputato di destra negli anni 1897-1919 e 1921-1924, Senatore del Regno (1929), ... Ministro della Guerra (1920) e delle Colonie (1924), Sottosegretario agli esteri (1906, 1914), Commissario dell'Aeronautica civile (1920). Cultore di studi storici. Sposò a Palermo il 27 luglio 1887, Dorotea Fardella, Baronessa di Moxharta, figlia di Stefano Fardella, Barone di Moxharta e di Donna Maria Concetta Paternò Castello, dei Duchi di Carcaci, nata a Palermo il 4 novembre 1865 e morta a Firenze l'8 settembre 1955. Fu deputato al parlamento nazionale, ministro e segretario di Stato per la guerra e le colonie, Senatore del Regno d'Italia.

.....

1) Don Francesco Lanza, 13° Principe di Trabia, 3° Principe Lanza Branciforte. Nacque a Palermo il 12 marzo 1890 e morì a Palermo il 2 novembre 1954. Sposò a Palermo ... Teresa de Luca, nata a Palermo il 12 ottobre 1901 e ivi morta il 10 aprile 1955.

.....

1) Don Giuseppe Lanza, 14° Principe di Trabia, Principe Lanza Branciforte, nato il 23 giugno 1932.

.....

Gli ultimi proprietari del castello, furono i Lanza di Trabia, che non riuscendo a trovare un accordo con l'Amministrazione comunale di Pietraperzia, alla quale avevano ceduto in affitto parte del castello da adibire a prigioni nè a farsi pagare, lo abbandonarono lasciandolo cadere in rovina.....

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA E LE FONTI DEL DIRITTO NEL MEDIOEVO

IL DIRITTO DI VASSALLAGGIO

Il vassallaggio era la diretta dipendenza del vassallo al feudatario.

Il vassallo, dietro giuramento di fedeltà, riceveva l'investitura e restava legato al feudatario da un rapporto di dipendenza ed in cambio n'aveva protezione. (Sthamer Eduard, l'Amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo d'Angiò, Bari 1995).

La popolazione aveva la legge del barone.

Le leggi dei Normanni erano chiamate Costituzioni, quelle angioine Capitolari e quelle degli Aragonesi Prammatiche. Erano disposizioni emanate dal re sulla stabilità dei costumi, delle consuetudini, delle regole, degli usi.

Nessuno poteva sottrarsi alle leggi del barone.

Se un reo voleva sottrarsi alla legge del barone e sfuggire all'arresto immediato o ai rigori della giustizia secolare, ordinariamente più severa dell'ecclesiastica, poteva rifugiarsi correndo come a luogo inviolabile verso una chiesa, un convento o cimitero.

Arrivato a toccare una porta o le mura di una chiesa o salire un gradino, si riteneva sottratto alla competenza ordinaria.

Il diritto d'asilo fu riconosciuto anche nel periodo in cui la legge ebbe il suo primo imperio, come concreta manifestazione della collettività.

Esso ebbe il suo pieno sviluppo nel Medioevo, quando la chiesa volle concedere agli esuli ed ai perseguitati un rifugio nelle sue chiese e nei conventi (A. Italia, La Sicilia feudale, pag. 150).

IL CAPITANO

La figura principale che spiccava accanto al barone era quella del Capitano.

Questo aveva il compito di occuparsi dell'ordine pubblico ed era assistito da quattro "Compagni" o "Provvisionati", che nell'accusa contro i criminali, fungevano d'avvocati difensori. Il Capitano oltre ai Provvisionati era aiutato dal Fiscale, dal giudice criminale e da quello civile.

Nei secoli XII e XIII, il capitano feudale, ebbe come contrassegno nello stendardo il castello o la torre merlata che indicavano la corte di giustizia e la "castellania", ed in seguito vi aggiunse l'aquila.

I grandi feudatari assunsero come stemma l'aquila.

La Corte Giuratoria, era il luogo dove si riunivano i Giurati.

I Giurati eletti, una volta giuravano in ginocchio davanti al governatore ed in seguito non più al sindaco.

Il Governatore era a capo dell'amministrazione nelle Università (= paesi o terre). Insediava la Corte Capitaniale, gli amministratori, che erano chiamati a prestare giuramento in ginocchio.

Non esiste una lista completa di tutti i Governatori di Pietraperzia. Il primo che troviamo ... fu Don Giovanni Bonnet, (e poi:) Michele, Gaspano e Girolamo (fra Dionigi, pag. 78).

Nel 1470 c'era Don Bartolomuccio Riccobeni, "Consultore e Governatore" (fra Dionigi, pag. 96).

.....

Dopo la caduta del feudalesimo, la corte giuratoria si trasferì nel palazzo, nota col nome di Comune vecchio, che si trova oggi nell'omonima via.

Dopo la confisca dei beni ecclesiastici, con delibera n. 2 del 13 maggio 1867, fu autorizzata dal sindaco Filippo Perdicaro, l'occupazione del convento dei Domenicani da servire ad uso municipio.

IL BARGELLO

Fin dai tempi dei normanni, il baiulo era chiamato anche bargello.

Il bargello era quel magistrato che nei comuni medioevali era preposto al comando della polizia.

Abitava dentro il castello, ed era la prima voce nel consiglio cittadino. Egli presiedeva la “curia”, che era l'insieme dei giudici o degli amministratori che curavano l'amministrazione delle finanze del Comune, e del suo operato dava conto solo al “Secreto”.

LO SCIURTERI

Lo scieurteri era il “rondieri”, e traeva il suo nome dall'arabo as-surta. Erano persone addette alla sorveglianza notturna del paese.

Gli addetti a questo servizio, erano persone di bassa condizione sociale, che si prestavano a svolgere questo servizio per sopravvivere. Portavano alabarda, costituita da un'asta terminante con una punta e provvista lateralmente da una scure. Oltre all'alabarda o alla scure portavano lo scudo, più tardi sostituito con l'archibugio.

Gli Xiurteri, potevano anche tradurre in carcere i malfattori.

IL SECRETO o SEGRETO

Sotto i Normanni, la rendita fiscale era amministrata da un ufficio chiamato “dogana”, e il magistrato che se n'occupava era il Secreto.

Il Secreto esigeva le gabelle, che si pagavano ogni anno al 1° agosto, e dei dazi, ed aveva cura dei beni della chiesa e dei rei carcerati, ai quali durante la loro detenzione erano stati confiscati dai giustizieri. Provvedeva anche al pagamento degli addetti ai castelli e da lui dipendevano anche i Camerari ed i Baiuli.

IL BAJULO

Roberto il Guiscardo, avendo ridotto ad ufficio urbano ciò che prima era provinciale, conservò lo “Stratigoto” militare dei suoi domini meridionali ed in Sicilia.

Il dominio Normanno in Sicilia impose la vecchia carica civile del “Bajulatico”, onde il bajulo.... fu insieme giudice ed ufficiale di finanza, addetto alla riscossione delle imposte.

Il bajulo era l'impiegato preposto a dirimere le liti tra gli appaltatori ed i contribuenti. Al Bajulo erano posti dei limiti. Nella sua facoltà di giudice, non poteva giudicare da solo i contendenti, ma farsi sempre assistere da un collegio di giudici.

Ai Bajuli era demandata anche la facoltà di fissare la mercede degli operai, dei mietitori e d'altre manovalanze di cui si serviva la comunità, e poteva trarre in prigione i

cittadini che usavano violenza privata.

Secondo l'ordinamento giudiziario di Sicilia, sotto la monarchia Normanna (1072-1231), il Bajulo aveva funzioni civili e criminali e si occupava delle rendite annuali del feudo, della produzione dei prodotti agricoli e della finanza. Il Bajulo, era anche Giudice, ed era eletto assieme al “Giustiziere” e al “Secreto”, e si occupava della parte economica e della sorveglianza delle entrate, su tutte le terre del barone.

IL GIURATO

La carica più importante alla quale tutti ambivano, era quella del Giurato.

La carica era stata istituita dal re Federico II nel 1232, per il riordinamento degli uffici amministrativi, giudiziari e finanziari nel regno di Sicilia.

Il Giurato rappresentava la massima autorità locale nei paesi baronali e demaniali, ed era il responsabile dell'annona.

Al Giurato era affidata l'amministrazione attiva di tutta la comunità. Egli provvedeva agli incassi delle tasse e delle imposte e poneva rimedio alle numerose frodi dei venditori e degli artigiani.

Chiunque volesse vendere generi di qualsiasi natura... era costretto a rivolgersi al Giurato per avere la licenza....

Il Giurato d'accordo col Capitano di giustizia, poteva emanare bandi e ordinanze per la tutela e la pubblica tranquillità.

IL MAESTRO NOTAIO

Il Maestro Notaio in ogni processo o atto pubblico doveva essere sempre presente.

Il notaio, fin dai tempi più antichi, era il pubblico ufficiale incaricato di ricevere gli atti tra vivi e le ultime volontà e di conservare in deposito i registri e rilasciare copie degli estratti notarili.

Il “Notaio deve tenere i registri in ordine, ordinati e ricoperti di carta pergamena o cuoio o cartone, ed è obbligato a consegnare detti registri nel mese d'agosto d'ogni anno all' "Archiviario” o al Tesoriere (non oltre il quarto giorno stabilito - Vedi Pan. nn. 45, 46) e riceverne ricevuta scritta...

Morto il Maestro Notaio, gli atti, se non vi erano eredi che esercitavano il notariato, erano affidati alla Curia Baiulare (1200) o ad altro notaio regolarmente autorizzato a conservarli, e all'uopo potere farne degli estratti legali (A. Garufi, Ricerche sugli usi nuziali nel Medioevo in Sicilia, Il Vespro, pag. 77).....

Una delle opere più importanti di Don Carlo Maria Caraffa, furono (le) “Pandette”.

.....

Vi sono elencate le leggi d'applicare in tutte le sue terre,

che vanno sotto il nome di: "Ordini e costituzioni d'osservarsi negli stati di Butera, Mazzarino, Niscemi, Occhiolà, Militello, Barrafranca, Pietraperzia".

Un articolo delle Pandette recita:

"Ordiniamo e comandiamo ai nostri castellani e carcerieri delle nostre Città e Terre d'aver cura d'usare qualsivoglia diligenza, di rivedere spesso i carcerati (sorvegliare) che saranno a loro affidati e non fidarsi delle sole guardie"

Per i reati minori, come multe non pagate si andava in galera.

Erano perseguitati e condannati coloro che: *"bestemmiano o fanno il nome del demonio. Questi incorreranno nella pena di stare per un'ora col boccaglio ... o condannati ad un mese di prigione ..."*

"Chiunque si trovi a cavallo o per strada ed incontra la processione del Santissimo deve scendere dal cavallo ed inginocchiarsi in reverenza, pena la multa d'onze 4 ..."

"I maestri devono insegnare agli alunni la dottrina cristiana, sotto pena d'onze quattro di multa. Nella stessa pena incorre il genitore che manda a scuola il figlio che non impara la dottrina cristiana".

"La domenica e nei giorni di festa nessun bottegaio può tenere la bottega aperta, se non per vendere cose commestibili o medicine. In tal caso può tenere mezza porta aperta, pena la multa".

"I tavernieri non possono aprire le taverne prima della celebrazione della messa Grande nè fare entrare nessuna persona. Pena la multa".

"Nessuno può tenere una prostituta in casa o per strada. Se uomo: incorre nella pena d'anni cinque di galera, se donna (ruffiana) duramente frustata ed esiliata ..."

"Nelle chiese, mentre si dicono le Messe, si predica o si recitano li Divini Officj, non si possa passeggiare e fare negozij, o contratti di mercantia ... Pena ..."

"Gli Ufficiali che non osserveranno, nè fanno osservare le presenti Ordinazioni, e Capitoli siano in pena d'onze duecento e di privazione d'ufficio ..."

Nei vari "Bandi e Comandamenti" del principe Carlo Maria Carafa, si mostra la potenza baronale che non doveva mai essere messa in discussione. Chi sbaglia paga, e se il reo moriva pagavano gli eredi.

Persino i bambini non potevano uscire dopo l'Ave Maria, *"senza lume alle mani, pena ..."*

"Nessuna persona potrà camminare sopra la terra sonate le ore due di notte", vale a dire due ore dopo il tramonto del sole.

"Nessuna persona possa derubare frutti come sono fichi, uva, cirase (ciliege) ed altri, sotto la pena, se il ladro è ragazzo infra gl'anni 12, di un giorno di landone (giudizio) e 25 sferzate, e se è maggiore degl'anni 12 sotto pena di mesi due di carcere ..."

"Gli Ufficiali, appena avranno notizia d'essere successo alcun delitto ... si procurino prima di verificare il corpo del delitto (secondo la legge), e dopo inquisire contro i

delinquenti ed i complici ... essendo il delitto con sangue, il Giudice proceda alla cattura dei delinquenti ... il Giudice farà annotare per mezzo del Maestro Notaro, nella Rubrica delle Informazioni, d'essere intervenuto ...", *"Se devono farsi rilasciare dal medico una relazione, qualmente quel tale si morì per cagione della ferita ... (assieme al Capitano, il Giudice, ed il Maestro Notaro"*.

Per i crimini di lesa maestà, di violenze alle donne, d'omicidi ed altri misfatti, la pena prevista era la morte o il taglio della mano o del piede.

A volte i carcerati erano trasportati a scontare la pena in altri feudi del signore o destinati al remo. I carcerati comuni, uomini e donne, erano rinchiusi nei castelli.

A causa del malcostume, dei soprusi e delle ingiustizie, di violente sommosse, che andavano ad alimentare il brigantaggio, le segrete dei castelli feudali erano sempre piene.

"I delitti più frequenti, sono i furti che si fanno in campagna, ai passi, nelle strade pubbliche durante l'estate, il quale sono difficili da provare, il Viceré consiglia l'applicazione delle Prammatiche (consuetudini)...".

(Atto) di notaio.

"Salvatore Branciforte, (+ a Napoli il 15-1-1799) e Branciforti, Pignatelli, Aragona, Ventimiglia, Carretto, Barresi, Speciale e Santapau. Si era investito il 14-5-1763, per la morte di sua madre Donna Caterina, del principato di Pietraperzia, Butera, del Duca di Santa Lucia e di Branciforti, Marchese di Militello in Val di Noto, di Barrafranca e Fontana Murata, Conte di Mazzarino, Grassuliato e Raccuja, Barone di Belmonte, Radali, Cassibile, Pedagaggi, Randazzini e casali con sue pertinenze, Signore delle terre di Niscemi, Grammichele e del Biviere di Lentini; primo titolo di Sicilia, Grande di Spagna di prima classe, Gentiluomo di camera al servizio di S. M. D. Maresciallo dei Reali Eserciti, cavaliere del Real Ordine di San Gennaro, ed insignito della Croce della Santa Religione Gerosolimitana, ... vacando per morte dell'Onorabile Don Rosario Micciché, la carica di Notaio dell'Università di Pietraperzia, che dal defunto si esercitava, abbiamo perciò opinato di conferirla in persona di un soggetto meritevole e d'abilità per ben disimpegnarla con quell'onestà, che conviene all'interesse dell'Università summentovata;

Essendo ai signori palesi i meriti ed i buoni requisiti che conoscono nella persona dell'Onorabile Gaspare Nicoletti, e di essere stata la carica medesima per lunghissimi anni disimpegnata dai di lui antecessori, ci siamo risolti di conferirla in persona dello stesso onde per il presente possiamo eleggere, deputare e stabilire per quest'Università di Pietraperzia, nostro feudo, al surriferito Onorabile Gaspare Nicoletti, accordandogli il salario annualmente e tutti gli altri oneri, il tutto come si godevano dal suddetto defunto suo predecessore; ordiniamo a tutti i singoli ufficiali Maggiori e minori, che riconoscano e trattino e reputano al

summentovato di suddetti per notaio dell'Università, senza che si debba fare il contrario e non altrimenti.

Dato in Palermo il 19 maggio 1780.

Michele Perremuto Giudice delegato Amministratore.

Firmato Giuseppe Siena".

(A. Italia, La Sicilia Feudale, pag. 150)

LE SEGRETE

Le segrete erano delle celle sotterranee e senza finestre nella quale un tempo erano tenuti rinchiusi i prigionieri per non farli comunicare con nessuno, in modo che il "prigioniero potesse languire nella segreta". In seguito fu il luogo di pena per i condannati ed i "malfattori", sia per i delitti civili sia criminali.

Nelle segrete vi si entrava in diversi modi, anche calati giù da una botola dall'alto. Vi penetrava l'acqua piovana, che andava ad accrescere quella della cisterna, e molti prigionieri vi perivano per malattie e stenti....

Le prigionie erano oscure, simili a grotte per animali e non offrivano alcuna possibilità di fuga o di potere parlare tra loro, solo potevano dialogare a distanza con parenti o amici messi ad aspettare alla Montagna o nelle vicinanze del castello.

I carcerati, nei primi tempi, non potevano ricevere visite nè dai parenti nè dagli amici, e quando avevano scontato la pena, erano costretti a pagare ai carcerieri le spese della prigionia, come gli abitanti del paese erano obbligati, pena il carcere, a sorvegliare di notte i carcerati, senza recepire alcun salario, ed i contadini dovevano sostenere tutte le spese per il loro mantenimento.

Quando suonava la campana d'allarme, gli abitanti del paese dovevano accorrere subito al castello. Per quelli che arrivavano in ritardo, il Capitano annotava i loro nomi alla quale era inflitta una multa che se non pagata finiva in carcere.

.....

Alla prima classe appartenevano i signori, che il barone innalzava ad ufficiali. Seguivano subito i dignitari e i sacerdoti...

Dopo di questi seguivano i borghesi, detti anche massari (capo di un'azienda agricola), poi i rustici che erano legati al suolo, ed infine gli schiavi della terra che viveva in uno stato di sudditanza assoluta.

Gli unici che erano i depositari delle cognizioni giuridiche del tempo e che godevano d'istruzione erano i sacerdoti ed i notai.

Il popolo era religiosissimo, e la religione era imposta dai signori a tal punto che ai bestemmiatori erano inflitte pene severe e disonoranti (A. S. S. O. a. 1904).

Nelle terre baronali, le condizioni di vita dei cittadini, erano migliori di quelle demaniali. Alla prepotenza degli ufficiali locali nelle terre demaniali, si opponeva il barone la cui autorità era temuta e rispettata.

Nelle terre demaniali, i magistrati locali per ottenere

giustizia dovevano rivolgersi a Palermo, al Viceré.

I Baroni, detentori di feudo, costituivano la "Mastra nobile", esclusiva e prerogativa per l'amministrazione della cosa pubblica e senza nessuna possibilità d'ingerenza d'altri gruppi non facenti parte della cerchia dominante.

Gli ammessi all'amministrazione erano scelti dal Barone, per qualità di nascita, di beni e di parentela, e nella rotazione degli incarichi, gli uffici meno importanti servivano per mantenersi sempre al governo per più anni.

.....

VICENDE STORICHE DEL CASTELLO

Nel Medioevo, la brutalità dei tempi e il disprezzo della vita umana, si manifestavano con esecuzioni penali di barbaro sapore. Questa logica faceva diminuire il prezzo della vita umana e trasformava il diritto penale in uno strumento di potere indiscriminato nelle mani del signore.

L'istituto del feudalesimo apparve in Sicilia con i Normanni.

Quello della concessione del feudo comportava il godimento dei frutti tanto naturali che civili.

I feudatari di maggiore dignità avevano oltre al diritto della proprietà quello d'amministrare la giustizia civile e penale.

In data 3 gennaio 1460 si ebbe tale diritto il barone di Pietraperzia, e poi sotto Filippo II (1556-1598) furono confermate altre concessioni del mero e misto imperio.

Solo nella seconda metà del Settecento, i supplizi cominciano ad essere criticati ed in particolare dagli illuministi.

Ai detenuti nel passato erano inflitte sofferenze corporali atroci: la fustigazione, l'amputazione d'arti, la tortura, specialmente durante l'istruttoria, sino a giungere alla morte, che era eseguita ad arte in modo da provocare estrema sofferenza.

Altri modi punitivi meno cruenti erano: le pene di carattere pecuniario, come l'esilio o il bando, la "galera", e pene che esponevano il condannato al pubblico ludibrio per l'ammissione delle colpe ecc.

In quest'ottava di un antico canto popolare pietrino dei primi anni del '900, appresa dal signor Rocco Zappulla, si coglie l'arezza del detenuto per la mancata libertà.

Lettera di un detenuto alla fidanzata

"Lìggitì sta littira ca ti mannu,

Ca l'aju fattu ntra un dammusu affunnu.

L'aju fattu chiancinnu e lacrimannu;

Ppi lìggitì jì stessu mi cunfunnu.

E di quantu ambasciatura ca ti mannu,

Nessunu mi porta risposta di tia.

L'ambasciatura su' chini d'ingannu,

Ca pensanu ppi iddi, no ppi mmia".

LE CARCERI

..... Ad abolire le prigioni sotterranee, assieme al Tribunale dell'Inquisizione ed alle corporazioni delle Maestranze, fu il Viceré Domenico Caracciolo (1715-1789) il 27 marzo 1782.

La scelta del carcere come strumento di repressione criminale fu ritenuta tale, perchè la detenzione potesse essere una forma di pena meno crudele dei supplizi

Le condizioni dei carcerati nelle prigioni in quei tempi non è cosa che si possa descrivere o immaginare. Nei documenti si parla solo di "sofferenze terribili".

L'arredenteria per esempio era anche una multa a carico degli affittuari delle terre baronali, (ed) era applicata quando gli animali sconfinavano (ed erano) trovati a pascolare in (altre) terre. In questi casi i proprietari dovevano pagare una multa o andavano a finire dentro.

Si salvavano se il campo dai proprietari non era segnalato con delle canne piantate al suolo.

In un documento del 21 marzo 1492, crediamo che il barone Don Giovanni Antonio Barrese, protesta contro il Regio Algonzino del barone di Mazzarino, per l'incarcerazione di due suoi vassalli, trovati fuori del territorio di Pietraperzia (Vedi A. Li Gotti, A. S. S. O. a. XXIV, doc. n. 15).

Nei primi anni del 1500 il marchese Matteo Barrese, e sua moglie Donna Antonella Valguarnera, oltre a fare ricostruire la chiesa Matrice di Pietraperzia, come risulta da un atto notarile del 2 marzo 1523 del notaio Don Guglielmo Nucci di Palermo, fece eseguire da Antonello Gagini figlio di Domenico, varie altre opere dentro "il sontuoso castello che il marchese andava decorando di marmi, affreschi ed altri lavori".

Nel 1527 Matteo Barresi riedifica il castello e l'abitato di Pietraperzia (1520), come è ben documentato dai privilegi del 16 agosto 1526 quando fu creato Marchese di Pietraperzia.

Il mecenatismo di Matteo Barresi andò oltre la rifondazione di Barrafranca..., alla riedificazione del castello, affidando al Gagini l'incarico di eseguire i lavori di marmo nella chiesa di Sant'Antonio e altre figure in rilievo in bianco marmo, alcune finestre del castello ... ed una statua di un bambino nell'atto di togliersi una spina dal piede.

Lavori costosi, lunghi, difficili, complessi che durarono per molti anni, che impegnarono enormi capitali ed energie e non erano ancora finiti, se .. in un'aggiunta all'atto notarile, datata Palermo 8 aprile 1527, il Gagini dichiarava di avere ricevute altre 60 once, acconto del prezzo pattuito, di diverse partite, delle finestre di marmo nel castello e per la scultura di un giovane in atto di togliersi una spina dal piede....

Assieme al Gagini lavorarono, Antonio Crescenzo,

illustre e famoso pittore palermitano, che dipinse le travature della chiesa di Sant'Antonio con bibliche figure secondo il gusto del tempo.

A Crescenzo, il marchese Matteo Barresi, commise in data 8 aprile 1527, altri lavori di cui non sappiamo più nulla (Vedi L. Guarnaccia, Il Castello di Pietraperzia).

Il 7-6-1533 Don Gerolamo Barrese, fu accusato di avere procurato la morte a due servitori del padre e poi per quella dello stesso padre, (facendolo) soffocare con dei cuscini dagli stessi servitori, complici il Marchese di Licodia suo suocero, Don Francesco Santapau, Don Ambrogio Santapau di Licodia, rispettivamente fratello e figlio del barone di Licodia ed il barone d'Asaro (Assoro).

Il 19 novembre 1535, messo alla tortura, al secondo tratto di corda confessò. Fu assolto dall'uccisione dei paggi, e rimesso alla giustizia per l'uccisione del padre e fu decapitato sul piano della Marina a Palermo (Vedi G. Papasso, Memorie originali del governo di D. Ferrante Gonzaga ...)

Don Gerolamo, secondo gli antichi privilegi, fu giudicato da una corte di pari. E dopo essere stato giustiziato, le sue spoglie furono portate a Pietraperzia e sepolte nella chiesa dell'Annunziata (R. C. V[^] Ind. f. 397). Prima di essere giustiziato il giorno 13 marzo 1549, il notaio Don Giacomo Scavezzo di Palermo fu chiamato per redigere le ultime volontà del marchese Don Gerolamo Barrese.

Successe a Don Gerolamo il figlio Don Pietro Barresi.

Don Pietro Barresi morì colpito da un fulmine dentro il castello. *"Il suo corpo fu portato alla chiesa Madre ov'era nato il 1536, con opinione di sant'uomo e ottimo principe, meritò le lacrime dei patrioti, e vassalli e gli elogi dei migliori scrittori. Giace esso sepolto dentro un sepolcro marmoreo nel corno sinistro dell'altare maggiore di questa chiesa parrocchiale nel coro appoggiato al muro e sollevato da terra sopra l'altezza di un uomo, e cosa da potersi osservare, come tanti secoli, si sia mantenuto intero, colle vestimenta seppellita nel detto sepolcro la signora Donna Giulia Moncada di lui sposa come si legge nella descrizione in ... del sepolcro fatta incidere da Don Gerolamo Moccicato nel 1590"*. (cfr. P. Dionigi, antico testo pagg. 231-232)

Nel 1553 Giovanni Branciforte IV duca di Mazzarino e marito di Donna Dorotea Barrese, quando i turchi sbarcarono a Licata (Ag) e l'occuparono e le truppe del viceré se la diedero a gambe, egli armò 150 cavalieri e molti fanti, e li condusse a Licata sbaragliandoli e facendone molti prigionieri.

Il castello cessò d'essere dimora dei signori, un anno dopo la morte di Donna Dorotea Barrese, morta il giorno 8-11-1590, e Don Fabrizio suo figlio fece murare in una stanza del castello tutti i ricordi della madre.

Nei primi anni del 1600, il castello ospitò Don Francesco Branciforte e sua moglie Donna Giovanna d'Austria, figlia di Don Giovanni d'Austria Generale Imperiale

(Ratisbona 1545 - Bouges, Namur 1578) figlio naturale di Carlo V e di Barbara Blomberg, comandò la flotta del Mediterraneo contro i barbareschi (1568) e contro i Turchi nella battaglia di Lepanto (1571).

Nei registri dei Morti della Matrice, del 1648, è riportato alla pagina 16, foglio 99 la "morte nelle prigioni del Castello di Francesco Cugini nato a Buccheri (Siracusa) d'anni 22, fu confessato dal sacerdote Don Francesco Blandini e sepolto alla Matrice". Non è detto il motivo della morte, nè perchè si trovasse carcerato nel castello.

.....

La Sicilia cambia tre padroni: nel 1713 è ceduta ai Savoia, (Pace di Utrecht). Nel 1720 è ceduta all'Austria e nel 1735 ritorna alla Spagna.

Nel 1798 Pietraperzia aveva cinque cavalieri e 17 fanti, su 8922 abitanti.

TESTALONGA

Antonino Di Blasi detto Testalonga, dopo avere ucciso il Bargello di Pietraperzia, si diede alla latitanza spargendo terrore e spavento in molti paesi della Sicilia.

Ai malcapitati, che osavano resistergli era tagliato il naso o le orecchie ed obbligava a munirsi di un suo lasciapassare per coloro che dovevano attraversare il territorio da lui controllato e della sua banda, che portava la sua "rispettabile firma".

Testalonga, figlio di Carmelo e Mattia De Marca, nacque a Pietraperzia il 19-2-1728.

Si costituì una numerosa banda di malfattori che organizzò militarmente, dando ad ogni brigante armi, cavallo e paga, che poi divise in tre gruppi che sparsero il terrore per la Sicilia.

Il Viceré Marchese Fogliani, al fine di eliminare il triste fenomeno, nominò vicario generale con pieni poteri il principe Don Giuseppe Lanza di Trabia, che era capitano di giustizia e pretore di Palermo, negli anni che vanno dal 1762 al 1782.

Il Lanza si circondò di persone fidate e capaci ed il 15 dicembre 1766 si trasferì da Palermo a Mussomeli con una compagnia di 150 soldati dove fissò il suo quartiere generale, teatro delle imprese banditesche del Testalonga.

Il 23 dicembre 1766 il principe emanò un bando, che prometteva immunità agli affiliati del Testalonga ed una taglia d'onze 700 per chi lo avesse catturato vivo o morto e onze 100 per gli altri caporioni.

I risultati non tardarono a giungere; Arcangelo Vita, Raimondo Ciaccio, Antonio Vizzini, Raimondo Lo Presti caddero nelle mani del vicario generale.

Testalonga ebbe molti devoti e fanatici estimatori, ma anche uomini potenti. Ma finì i suoi giorni, come i compagni, con la testa infilzata in una picca e portata in giro per le vie di Palermo.

Uno dei primi a cadere nelle mani della legge fu Giovanni

Guarnaccia catturato nel territorio di Regalbuto il 24 ottobre 1766 ed assieme ad altri fu impiccato, dopo un processo sommario, il 10 novembre nella piazza della Marina.

Gli altri banditi, appena presi erano immediatamente impiccati a Mussomeli e le loro teste staccate dal corpo inviate a Palermo dentro barili pieni di sale. Lì infilzate sopra lunghe picche con un cartello, dove era scritto il nome, portate per le vie della città ed infine restituite ai propri paesi per essere esposte fuori delle mura del castello.

Testalonga (fu) scoperto nei pressi del lago di Pergusa (Enna). Numerosi soldati si appostarono precludendo ai briganti ogni possibilità di fuga e costringendoli il 18 febbraio 1767 ad arrendersi.

Arrestati, dopo un processo sommario, furono impiccati e le loro teste mozzate mandate a Palermo, e dopo essere state portate in giro per le strade di Palermo, furono mandate ai loro paesi di origine perchè costituissero "monito ed esempio". Quella di Testalonga fu esposta sull'ingresso del castello. (A.S. CL... la sua testa "inghirlandata" fu mandata prima a Palermo e poi esposta all'ingresso del castello di Pietraperzia. (L. Guarnaccia, "Il Castello di Pietraperzia").

Scrisse ... di Antonino Di Blasi il gran poeta Giovanni Meli:

*A lu Suvranu ci recò disaggiu;
A la Sovrana disonuri e sfreggiu;
A li baruna nun tantu vantaggiu,
A li vassalli cchiù tostu lu peggiu.*

Nel 1788 durante i moti "giacobini" a Pietraperzia fu arrestato il sacerdote don Andrea Magliocca. Scrisse di lui Scanzone: "Un processo che pure non ebbe un triste fine, fu quello intentato contro il sacerdote Andrea Magliocca da Pietraperzia. Uomo facoltoso, questi andò a stabilirsi a Barrafranca, dove aprì una scuola privata (Doc. Pietraperzia, 29-11-1796), frequentata da 15 alunni. Gli si faceva carico di avere proclamata ingiusta la legge sugli aggravi e sui calmieri, di essere amico entusiasta dei francesi, le cui massime insinuava nell'animo dei discepoli, usando come libro di testo della filosofia delle storie il Bazin, che traduceva dal francese, e faceva leggere le opere del Rousseau.

La denuncia era stata corredata di due manoscritti, sottratti al Magliocca. In sostanza questi continuavano la traduzione del Bazin e dell'Emile del Rousseau, e del Diritto canonico di De Mothe, delle cui massime non si poteva rendere responsabile il traduttore. Il quale se la cavò riacquistando la libertà con l'inibizione di esercitare la sua professione di Maestro. Inoltre il vescovo doveva segretamente vigilare sulla condotta, sulle massime, sui discorsi di lui; facendo così, opera di poliziotto." (F. Scanzone, "Il Giacobinismo in Sicilia" (1792-1802) e A. S. S. a. 1921).

.....

Nel catalogo dei *“Siciliani redenti dalla schiavitù delle potenze africane d'Algeri e Tunisi, degli anni 1787 sino l'anno 1804, risultavano ancora, non redenti (liberati), ben 714 persone, di cui quattro uomini appartenevano a Pietraperzia.”* (Vedi Delle cose di Sicilia, Sellerio Editore Palermo, vol. 3°, pagg. nn. 177 a 190).

.....

A Pietraperzia il 24 ottobre 1793, scoppiarono dei moti *“Giacobini”*, che sostenevano la Rivoluzione Francese, per opera del sac. Don Andrea Magliocca, vicario della chiesa Matrice, uomo facoltoso, colto ed intelligente, ed amato e stimato, il popolo scese in piazza a manifestare. Ma il vero motivo fu dato dalla classe agricola che moriva di fame ed oppressa dal mal sistema tributario..... Era il tempo che predicava alla Matrice la Quaresima P. Matrascio.

Il 24 dicembre 1798, giunse, fuggiasco in Sicilia, il re Ferdinando con tutta la sua famiglia.

In Sicilia in quegli anni scoppiarono vari tumulti. Il venerdì 11 ottobre furono effettuati a Pietraperzia quattro arresti da parte delle autorità, il cui governatore era allora Don Agostino Deliteris, mentre regio Proconsole era il barone Don Giuseppe Crisafi e Capitano Don Rosario Giarrizzo. L'imputazione per i sobillatori fu: *“Avere sobillato il popolo contro il re Ferdinando IV e gridato "viva i francesi".* (Diario di Carlo De Nicola, pag. 416).

Nel 1799, scoppiarono tumulti giacobini (Vedi A. S. S. anno XLIV 1922).

Nel 1803 scoppiano ancora tumulti giacobini e il Maestro Notaio della Corte Capitaniale di Pietraperzia Don Paolo Oddo, il Capitano di Giustizia don Gioacchino Giarrizzo, il Giudice Don Tommaso Di Gregorio, il Giudice della Corte Criminale Don Gaspare Tortorici, si prodigano per mantenere l'ordine pubblico e la disciplina.

Nel 1810 il capitano di giustizia e proconservatore di Pietraperzia è Don Michele Vincenzo Tortorici barone di Vignagrande.

Tra il 1815 ed il 1831 la Carboneria sorta a Napoli durante il periodo della Restaurazione (1815-1831) e sotto il regno di Gioacchino Murat (1767-1815), dirama le sue cellule fino in Sicilia, con numerose *“vendite”*.

Uno dei maggiori protagonisti fu l'abate Luigi Oddo di Pietraperzia.

Il 24 dicembre 1804 era tornato da Napoli in Sicilia assieme a suo padre Francesco ed al fratello Michele. Si fermò a Messina dove conobbe il padre Vincenzo Conti, priore del Terz'Ordine dei Francescani, ed assieme a questo ed ai fratelli Gaetano e Giuseppe Abela, al poeta toscano Bartolomeo Sesitini, incominciò a tessere una rete di *“vendite”* carbonare in tutta la Sicilia.

Il 26 febbraio 1819, assieme al padre Vincenzo Conti, al dentista Leoni, al dottor Francesco Bevilacqua di

Pietraperzia nipote di Oddo ... ed altre quattro persone, non nominate, costituirono una *“vendita”* a Pietraperzia ... e n'affidarono la presidenza al dottor Francesco Bevilacqua.

Scoperto viene arrestato e viene fuori la trama che lui e i suoi affiliati andavano intessendo, ma o per vigliaccheria o per come disse lui, essere in contatto con il colonnello della polizia borbonica, Carbone, per fare arrestare i suoi compagni....

Liberato, fu esiliato a Genova, da dove scrisse una memoria, che presentò alla polizia genovese, con la speranza di farlo pervenire al re di Napoli per ottenerne il perdono.

Il documento non arrivò mai nelle mani del re, e l'abate Oddo prima di tornare a Pietraperzia dovette aspettare il perdono generale (A. S. Palermitano, Informazioni di Polizia, anno 1819. A. S. S. anno XLIII 1920 articolo di Francesco Lemmi). (Le Società Segrete della Sicilia, dal 1814 al 1819, nell'autodifesa dell'abate Luigi Oddo).

Dell'abate Don Luigi Oddo si conserva a Pietraperzia un suo quadro presso la famiglia Gaetano Corvo, lontano discendente dell'abate....

“SILI CALARU”

Fino al 1906 Pietraperzia mantenne il suo Mandamento e i detenuti rimasero chiusi nel castello...

Si usava dire, quando (i detenuti) si vedevano scendere per la Via Barone Tortorici e Piazza Vittorio Emanuele: *“Si li calaru”*, a significare che scendevano dal castello, che era in cima al paese e li portavano a valle, al piano...

Con delibera n. 214 del 1903, fu affrontata una spesa di L. 7 per riparazioni nei locali del carcere dal falegname Giarrizzo Calogero fu Luigi.

Negli anni 1922 la delinquenza scorazzava commettendo ogni sorta di crimine.

Salvatore Tummino, figlio di sette anni del tabaccaio Calogero detto *“Stuppatèdda”*, fu rapito a scopo di riscatto.

Il povero padre giorno e notte, girava per le strade e le campagne alla ricerca del figlio chiamando ad alta voce *“Turì! Turì!...”*.

Dopo aver pagato il riscatto, gli fu restituito il figlio, ma il povero genitore era ormai fuori di senno. Un tardo pomeriggio, si portò nella Villa Amedeo di Caltanissetta e si uccise. Addosso, gli fu trovato l'epitaffio che volle scritto sulla sua lapide:

“Tutto si frange / Tutto va a finire / Solo coloro che vissero onorati / Sono vivi ancora dopo la morte”.

L'amico Ins. Paolo Calì (Pietraperzia 24-9-1916 + Napoli 13-4-2001) mi affermò che Calogero Tummino aveva scritto un libro di memorie, che subito scomparve dalla circolazione.

In quel tempo Pietraperzia deteneva il primato di

mafiosi. Questi spadroneggiavano e si ammazzavano l'un con l'altro, dettavano le loro leggi, e passeggiavano in piazza. Per non incontrarsi tenevano ognuno un lato della piazza ed ogni mattina “c'era carni frisca”.

FUNZIONI DEL CASTELLO

.....

Dopo il congresso di Vienna (1815), fu introdotto come corpo deliberante il Decurionato, scelto dal Magistrato municipale ed approvato dall'Intendente (prefetto), che essendo gente più vicina al popolo doveva meglio intendere le lamentele di questo ed andare incontro ai loro bisogni: ma non successe nulla.

Primo Intendente della Valle di Caltanissetta, il barone Benintende, lamentò più volte le condizioni dei carcerati dentro il castello, definendole “orride” e chiedendone subito la sostituzione. Ottenne solo qualche lavoro di miglioramento (A. S. CI. Atti di P.S. Busta n. 1767 - Documento 3-2-1827).

Il 7 febbraio 1827, il Giudicato Circondariale di Pietraperzia ..., inoltrò all'Intendente di Caltanissetta la seguente richiesta per migliorare le prigioni: *Signore, Uniformemente a quanto le ha fatto (sapere) questo Signor Sindaco (Giuseppe Cremona) sul miglioramento dello stato attuale dell'unico carcere e pel rinvenimento di un altro locale idoneo a tal servizio, il medesimo mi aveva conferito ambi i progetti a lei Signore presentati, e giacché Ella vuole il mio sentimento sui medesimi posso rassegnarle che il locale del convento de' Padri Domenicani è buono per essere centrale, ma non so dirle quale fosse la solidità delle fabbriche, parmi che la Comune resterebbe troppo dispendioso fra la spesa di primo fabbisogno e quello del fitto. A tal veduta, parmi più opportuno fare la spesa di Onze 20 nel Carcere depresso rendendolo più spazioso ed arioso. Un tal fine può ottenersi aprendo un arco in un muro intermedio, che gli darebbe la comunicazione in un'altra bella stanza asciutta e solida, ed ove si potrebbe aprire un finestrone custodito con doppie grate di ferro e di legno che darebbe ai prigionieri una bellissima veduta di campagna, e renderebbe tutto il locale ventilato ed allegro. Così facendo perderebbe detto carcere l'antico orrore, ed invece di fossa diverrebbe un gran camerino luminoso, ventilato, spazioso e con una bella prospettiva di campagna. Questo è quanto posso rassegnarle pell'appunto.*

Il Regio Giudice, Tommaso Giarrizzo.

Nell'oggetto: All'ufficio di 3 febbraio 1827, Ufficio I, Carte 2. n. 138 Espress 227, an. N. 1 si legge: Non resta più dubbio per menarsi innanzi la ... del Sindaco?

(A. S. C. Atti di P.S. Busta n. 2176, Giudicato Circondariale di Pietraperzia, 1767, 7 febbraio 1827).

Il 25 maggio 1827 il Decurionato formato da 24 decurioni, di cui solo 16 presenti, fu chiamato a deliberare, “se il carcere, nonostante i solleciti del Signor Intendente, dovesse essere da riattare (ristrutturare), oppure cercarne un altro”. “*Riattare un fondo altrui, è lo*

stesso che perdere invano il denaro; considerando che per più secoli il carcere di questa Comune è stato sempre ove al presente lo è, senza produrre cattivi effetti tanto nella salute dei detenuti che per propagazione di qualche male;

Considerando che la riforma, di cui è parola verrebbe a minorare la forza del comune, e che si dovrebbe in tal caso rinforzare con sorveglianza, il Decurionato in vista delle posizioni sfavorevoli della Comune opina per carcere il locale ove è stato per sempre e lo è al presente, con che si chiuda il così detto "Criminale", e che si facciano stazionare i detenuti, nel così detto "Civile", locale alquanto largo e ventilato. Firmato il Sindaco Giuseppe Cremona ed il Decurione Segretario Dott. Eugenio Bettoni.” (A. S. CI. Atti di P.S. Busta n. 3093).

Il 28-2-1827, il Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Caltanissetta in data 28 febbraio 1827, scrive ancora al Giudice Circondariale di Pietraperzia, di sollecitare il sindaco a “riscontrare entro due giorni, e d'informare il Procuratore Generale del Re di ciò che era stato “praticato” per migliorare il carcere”.

Documento, dove si ripetono le stesse cose dette nel documento n. 135 del 7 febbraio. (A. S. CI. Procura Generale del Re presso la Gran Corte Criminale, n. 1295. Atti di P.S. Busta n. 1293).

Il 6 maggio 1834, il Principe di Trabia, Don Giuseppe Lanza Branciforte, marito di Donna Stefania Branciforte, inoltrò all'amministrazione comunale l'ennesima richiesta di pagamento della pigione per le carceri, ma senza alcun esito. (A. S. CI. A. P.S. Busta n. 5639).

Ancora il 7-10-1835, la Casa Branciforte Lanza, richiede il pagamento della pigione. (A. S. CI. A. P.S. Busta n. 2390).

A questo punto, i principi decidono di abbandonare il castello, portando via le cose più preziose che ancora vi si conservavano. Da quel momento, incominciò un andirivieni di “carretti” che trasportavano tutto ciò che poteva essere utile per la villa di Bagheria ed il Palazzo Butera a Palermo.

Il custode Michele Timpanelli, approfittando di quel poco che era rimasto, vendeva, porte, finestre e persino le tegole del tetto.

Michele Di Perri, detto *Firruiddu*, morto a Milano il 17 marzo 1982, all'età di 84 anni, ricordava che il Timpanelli, per queste spoliazioni, fu soprannominato “Barbariddu” (“*Quello che non avevano fatto i barbari lo fece Barbariddu*”), e parafrasandolo col detto del Vespro Siciliano (1282) su Sperlinga affermava che: “*Quod Siculis placuit, sola Sperlinga negavit*”. Ciò che ai siciliani piacque solo Sperlinga negò... Una lapide, leggibile all'ingresso del vetusto castello, ricorda che gli abitanti non si unirono durante il Vespro contro i francesi.

Giuseppe Timpanelli (sposato con la signora Cremona), continuò ad abitare con tutta la famiglia nel castello, usufruendo dell'alloggio e dello stipendio, e portando via

porte, finestre, tegole, travi, marmi e mattoni come mi testimoniarono molte persone.

La signora Angelina Farulla sposata Laurella, morta ottantenne nel 1998, da signorina abitava vicino al castello, in Via Placido Lo Giudice. Il 1° agosto 1981 trovandomi a Pietraperzia, mi raccontò, che alcune porte di casa sua provenivano dal castello.

Altra testimonianza mi fu resa dal signor Salvatore Guarnaccia detto "Abate" classe 1900, morto nel 1982. *"Da giovane abitavo nel rione Terruccia vicino al castello, prima d'entrare nel cortile del castello, poco dopo la chiesetta di S. Antonio, c'era un cancello in ferro e bronzo, che era una meraviglia, e non si sa che fine abbia fatto, ma ne addebitava la scomparsa al custode. Travi e tegole furono portate via per sostituire o ricostruire nuovi tetti di case private o per costruire nuovi forni con i vecchi coppi, che mantenevano meglio il calore e permettevano una buona cottura del pane, ma si trovavano con difficoltà"*.

Filippo Panvini, uomo estroso e celeberrimo falegname, valente suonatore di violino ed intenditore d'arte (13-8-1893 + 12-1-1990), mi raccontò:

"Un giorno il principe Lanza mi sottopose ad analisi un busto di donna di marmo bianco rinvenuto nei magazzini del castello. Non ebbe alcun dubbio, quel busto era opera di Francesco Laurana, ed era simile a quello d'Eleonora d'Aragona. Rimasi colpito da quello sguardo senza pupille che mi guarda mentre vedevo passare in quegli occhi la vita". Giuseppe Lanza Branciforte, principe di Butera, e Donna Stefania Branciforte, sua moglie che aveva ottenuto l'investitura il 20-12-1807 di Scordia, del principato di Butera, Leonforte, Pietraperzia, ecc. smembrarono il castello delle parti architettoniche più rilevanti per arricchire la villa di Bagheria, come ben si può rilevare ancora oggi osservando alcuni portali di quella villa

In una relazione del secondo semestre del 1884, fatta dal comitato archeologico di Pietraperzia, il presidente Cav. Rocco Drogo (02-09-1828 + 15-04-1909), in data 10 gennaio 1884 (scrise sul) castello (A. S. CI. Atti di P.S. Busta Doc. n. 40).

Rocco Drogo, apparteneva ad una delle più ricche famiglie di Pietraperzia, nacque il 02-09-1828 e morì il 15-04-1909.....

Il 23 aprile 1898, fu indetto un concorso al Palazzo comunale, per la nomina di un capo custode del Carcere Mandamentale. Vi parteciparono: Cipolla Rocco d'Alessandro d'anni 34 ex militare col grado di sergente; Cremona Giovanni fu Filippo d'anni 37 ex carabiniere; Bruno Salvatore fu Francesco d'anni 50 ex carabiniere nato a Barrafranca; Guarnaccia Giuseppe fu Vincenzo d'anni 58, sarto ex sottufficiale di fanteria (A. S. CI. Busta 3093, Doc. n. 43).

Nel 1903, il pretore, richiese all'Amministrazione Comunale (sindaco Cav. Stefano Di Blasi fu Michele), di alzare *"un muro di cinta ad una maggiore altezza nel cortile*

del carcere, onde si dà l'aria ai detenuti".

I lavori furono eseguiti dal murifabbro Leonardo Bevilacqua fu Giuseppe, e la spesa fu di L. 79,20 (Vedi: A. C. P. Delibera n. 181 del 1903).

Ancora nel 1903 il falegname Calogero Giarrizzo fu Luigi, eseguì per il carcere riparazioni alle imposte e finestre del carcere Mandamentale, e si dichiara che il carcere era proprietà del Comune. La spesa fu di L. 7,80 (Vedi: A. C. P. del n. 214).

Con delibera n. 29, del 09-02-1903, si pagarono alla guardia municipale Gennaro Attanasio lire 46,90 *"per premi dell'uccisione di cornacchie avvenuta in questo comune ..."*, e con la stessa somma si potevano riparare ancora i tetti del castello, oggi non si lamenterebbe la totale distruzione di esso (Vedi Agenda 1974, 11 gennaio).

Nel 1906, si poteva vedere ancora del castello qualche cornicione, un finestrone che si apriva verso la Bottina e le inferriate a graticola poste alle finestre, dove erano rinchiusi i carcerati e l'anello della catena nella prigione.

Il castello, fino al 1906, fu adibito a carcere Mandamentale, per i detenuti comuni. Dopo i detenuti furono rinchiusi nei nuovi locali attrezzati a carcere nell'ex convento di Santa Maria.

Anche durante l'epidemia di Spagnola nell'anno 1918, alcuni locali furono dal comune presi in affitto, ad uso locale d'isolamento, ed adibiti per isolare gli ammalati colpiti dalla "spagnola" (A. S. CI. Busta n. 3220, Doc. n. 40).

Quale amministratore dell'eredità beneficiata di casa Branciforti era Don Giuseppe Lanza principe di Scalea (1866-1949). Si dovette ricorrere al suo permesso per usufruire di qualche cameretta del castello per sistemarvi gli ammalati, e si pagarono per l'affitto, al custode Francesco Timpanelli, L. 200 (A. S. CI., Sanità busta m. 3220 Colera, Doc. n. 49).

Prima di Don Giuseppe Lanza era stato come curatore dei beni di Donna Stefania Branciforte il Principe Don Francesco Lanza nel 1879 (13-9-1834+1919)....

Nel 1918 (venne) a cessare la Pretura Mandamentale a Pietraperzia, a causa del diminuito numero degli abitanti (da 12.190 a 11.070)...

SCORSA AI DOCUMENTI SUL CARCERE

.....

A causa dell'antichità del castello, nel 1827 si pose il problema dell'inagibilità del carcere e con decurionale n. 58 del 25 maggio 1827, avente per oggetto la riforma del carcere, il sindaco Don Giuseppe Cremona convoca un'assemblea straordinaria per dire ai 24 decurioni:

"Richiamo alla memoria del decurionato, che il Regio Procuratore Generale presso questa Gran Corte Criminale, con sommo suo rammarico, ebbe luogo ad osservare che le carceri possono equipararsi ad orride e squallide caverne inventate nei secoli di barbarie; che il Decurionato istesso

nella seduta del primo ottobre 1826 riconobbe questa verità e dichiarò che detto Carcere meritava di essere abolito per la sua orribile situazione e propose di prendersene uno in affitto per la pigione di Onze otto annue, che messi d'accordo il Sindaco ed il Regio Giudice del Circondario per lo rinvenimento di altro locale non fu possibile di ottenersene alcuno; mentre niuno di quelli che opportunamente ne addimostrano la possibilità ne presentano la sicurezza per la condizione delle fabbriche, non che quella per la costruzione. Sopra tale rapporto altro espediente non si riconobbe da quest'Intendenza che di procurarsi ogni mezzo onde l'attuale carcere fosse reso adatto per detenzione d'uomini, e non mai per recinto di bestie.

Fu perciò che nuovamente vennero incaricati dal sindaco di mettersi di accordo per propormi il piano del miglioramento e convinti della posizione del luogo, e della mancanza di altri mezzi fissarono le modificazioni pelle quali si richiede la somma di Onze 19.16, invece di Onze 10 e rotte, e nè per essersi tenuta presente le ristrette circostanze della Comune.

Tutti questi fatti spinsero l'Intendenza a fare proporre in Decurionato quest'ultimo progetto come l'unico espediente da doversi adottare”.

Nel 1838, si proponevano dal sindaco Salvatore Nicoletti, le stesse cose: ricerca di un nuovo carcere e modifiche alle strutture di quello esistente, ma senza fare nulla.

Per questo problema, scriveva il Giudice di Pietraperzia Don Tommaso Giarrizzo al Giudice Capovalle di Caltanissetta Fardella, in data 7 febbraio 1827, “che non conveniva spostare il carcere del castello in altri fabbricati, come quello del convento dei Padri domenicani, ma parmi (mi sembra) più opportuno fare la spesa d'onze 20 nel carcere depresso rendendolo più spazioso, ed arioso. Un tal fine (scopo), può ottenersi aprendo un arco in un muro intermedio, che gli darebbe la comunicazione in altra bella stanza asciutta e solida, ed ove si potrebbe aprire un finestrone custodito con doppie grate di ferro e di legno che darebbe ai prigionieri una bellissima veduta di campagna, e renderebbe tutto il locale ventilato ed allegro. Così facendo perderebbe detto carcere l'antico orrore, ed invece di fossa diventerebbe un gran camerone luminoso, ventilato, spazioso e con una bella prospettiva di campagna. Questo è quanto posso rassegnarle.

Il Regio Giudice Tommaso Giarrizzo”.

Questa proposta, sembrò non avere trovata pratica esecuzione, se il Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Caltanissetta, in data 28 febbraio 1827, sollecitava ancora il Sottintendente di “sentire il sindaco di Pietraperzia (Don Giuseppe Cremona), e “riscontrare tra due giorni”.

Il giudice Don Tommaso Giarrizzo il 21 marzo 1827 scrisse all'Intendente, al riguardo del carcere al Procuratore Generale essere stato informato dal Sottintendente, e non aveva altro d'aggiungere al riguardo, come “da mia sotto li tre correnti con mio rapporto n. 1038”.

Il sindaco incaricato da me di mettersi d'accordo con Lei e proporre all'occorrente per il miglioramento dello stato attuale di codesto Carcere o per rinvenirsi altro locale adatto per tale servizio, mi ha rapportato che di concerto con Lei stessa prescelto un locale che sembra adatto all'assunto, sito sotto il convento dei Padri Predicatori di S. Domenico, ma per potervi collocare i detenuti v'abbisogna la spesa d'onze 30 circa, oltre all'annuale pigione d'onze otto, senza che si fosse ottenuto lo scopo della sicurezza degli arrestati come lo sono nel carcere attuale.

Mi ha poi riferito essersi il Carcere suddetto e ridursi ventilato secondo (quanto) prescrive la legge, previa spesa d'onze 20 circa.

CONTROVERSIE PER IL POSSESSO DEL CASTELLO

Il comune non pagò per oltre 35 anni, l'affitto dei locali nel castello adibiti a prigione.

.....

Dai documenti dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, (Atti di P.S. busta n. 1495), fin qui citati, nella lettera n. 466 del 26-12-1837 la principessa di Trabia chiedeva la restituzione dei locali che il comune usava come carcere, ed il pagamento della pigione con tutti gli arretrati e gli interessi.

Da questo momento ebbe inizio un lungo contendere tra proprietari e Comune, che si protrasse per oltre 80 anni, senza venire a capo di nulla. I proprietari decisero allora di abbandonare il castello, lasciandovi il solo guardiano Timpanelli, a custodia di quel poco che era rimasto.

Il comune, mentre il castello andava diroccandosi per mancanza di manutenzione, propose ai principi di cederlo gratuitamente, accollandosene l'onere delle spese notarili e della manutenzione. Questa proposta, come le altre, non fu accettata.

Il 3 aprile 1879, il Comune si rivolse ancora all'amministratore della principessa di Butera, On. Lanza dei principi di Trabia Senatore del Regno, dicendo: “Non avendo ricevuto alcun riscontro in merito alla dimanda (richiesta) di cessione del castello esistente in questo Comune ... ardisco rivolgerle preghiera all'Ecc. Vostra perchè si degni tenermi informato delle pratiche fatte verso i proprietari del castello e della possibilità o meno di essere favorevolmente accolta la predetta dimanda di questo Municipio.

Non avrei ardito incomodare l'Ecc. Vostra con la presente preghiera se non fossi stato spinto dalla necessità di procurare possibilmente il risparmio di una spesa a carico di questo Comune per la sistemazione di un novello carcere Mandamentale, per quale oggetto è stato in commissione a peso del Comune, giacché ritiene incompatibile l'attuale carcere situato nell'interno del castello con l'abitazione di persone estranee al giudizio carcerario che si mantiene nelle stanze superiori contigue al carcere stesso.

Mi affido alla ben nota gentilezza dell'Ecc. Vostra, per ripromettermi un soddisfacente risultato e la prego di voler gradire gli attestati di mia profonda stima e perfetta osservanza.

Il sindaco Luigi Di Blasi. (A. S. CL. Atti di P.S. busta n. 1495, doc. n. 33).

Non avendo ottenuta nessuna risposta, il sindaco Luigi Di Blasi, in data 4 aprile, scrisse all'amministratore di Casa Butera, principe Ercole Lanza di Trabia, "acconsentire che il custode del castello Signor Timpanelli vada ad abitare un'altra casa che gli sarebbe fornita dal Comune, assumendo il Municipio l'obbligo della custodia e sorveglianza dell'intero edificio.

Sarebbe questo un gran favore per il comune, il quale verrebbe a risparmiare la spesa di L. 8 il giorno che paga ad un commissario spedito dalla Sottoprefettura (di Piazza Armerina) e che durerà finché o si tolga ogni abitazione nel fabbricato (Castello) contiguo al carcere, o si provveda di un altro locale ad uso Carcere Mandamentale" (A. S. CL. Busta 1495, doc. 34).

Finalmente il comune arrivò ad un accordo con la vedova Timpanelli, signora Cremona, di sgomberare il castello in cambio di un'altra abitazione nel Paese, alle condizioni proposte dall'Amministrazione comunale. (A. S. CL. Busta n. 1495, doc. n. 35).

Da questo momento delle carceri nel castello e della sua custodia se n'occupò l'amministrazione comunale fino al 1906, anno in cui fu determinata la chiusura definitiva.

.....

Il salario che il comune pagava per il guardiano del carcere nel 1875 era di L. 33,40.

Alcuni nomi di carcerati:

Bordonaro Domenico, accusato d'abigeato.

Messina Pasquale, "per avere tirato una sassata contro un altro ragazzo".

Alcuni componenti la banda Maurino,

Alcuni componenti della banda Leone. Pasquale Carini detto Leone rimase ucciso in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine il 1° giugno 1877.

Calogero Cali inteso "Piscialacinniri", accusato di malandrinaggio.

Vasapolli Giovanni (documento p. 56 r. 23).

Piccicutò.

In tutti i documenti le segrete del castello non sono mai menzionate. Sono citate le carceri dei piani superiori, dove vivevano quasi in promiscuità uomini e donne e nei secoli sono state mute testimoni di chi lo sa quali tormenti.

Non sono citati nemmeno i sotterranei o gallerie del castello, che secondo una leggenda: una usciva alle Rocche ed una nei pressi della Matrice.

Per la storia delle "Tre donne marcia e vinni", leggenda che narra la scomparsa di tre donne giunte da lontano per visitare il castello e lì scomparse, non c'è nulla di vero.

Dice la leggenda che per non smarrirsi, legarono un filo di lana all'ingresso del castello e s'inoltrarono con torce nei sotterranei. Qualcuno tagliò il filo o si spezzò, e le donne non potendo più trovare la via del ritorno vi si smarrirono e morirono miseramente. (Vedi, G. Pitri, in *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, vol. IV, pagg. 262-263, e Mongitore e di G. Palermo).

.....

In un canto popolare è detto: "Amaru cu cadi nti li manu di un baruni, unn'havi cchiù scampu".

Un altro detto dice: "Mi pigliaru, m'attaccaru e ntra na fossa mi jittàru".

(E ancora:) "Liggi e sanità amara cu bisugnu nn'ha!".

Per significare che chi finiva nelle segrete del barone non era più facile uscire.

Alla caduta della feudalità (1812), la nuova classe dirigente che venne a formarsi, non fu migliore della precedente.

In calce di un opuscolo, si legge la seguente supplica del detenuto nelle carceri del castello, Vasapolli Giovanni: "Ill. mo Signor Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di Caltanissetta. Vasapolli Giovanni fu Vincenzo da Pietraperzia (rinchiuso nelle segrete del castello), imputato di ferimento, trovami sin al 18 aprile passato (1894) in questo carcere."

Lettera di Mons. Mariano Palermo, Vescovo di Piazza Armerina, ai parroci per le nozze d'oro del 50° di Papa Leone XIII: "Dove aveva governato un solo padrone, ora ne governano più di uno ed i gravami per la popolazione s'erano aggravati, non solo ma cercando protezione in uno di questi, se n'accettava anche la tirannia, e la forza della legge non giungeva fino agli oppressi."

Gli abusi che si commisero furono enormi. Si cercò di migliorare le prigioni, ma con scarso impegno.

"Il Signor Intendente me ne fa le più sollecite premure, e con effetto del 17 corrente mese, intesa la proposizione (proposta) del Sindaco, letta la relazione di cui è parola, e notata la spesa di onze 19,16;" (vi è la ripetizione di un documento del 25 maggio 1827, riportato precedentemente).

In un altro documento, il Sac. Don Vincenzo Lo Santo, Regio Perito Urbano di Pietraperzia, per incarico del principe di Trabia, assieme al Capo Mastro (muratore) Leonardo Bevilacqua, sono incaricati dal sindaco Giovanni Paolo Micciché in data 16 novembre 1834, ad eseguire un rilevamento esatto dell'ubicazione delle carceri.

Relazione dei periti:

"Ci siamo conferiti (portati) nel locale così detto il Castello proprio del prelodato Signor Principe, all'oggetto di osservare le infrascritte stanze esistenti in detto castello, e riferire giusta la nostra perizia, per quanto in ogni anno le stesse si potrebbero locare ad uso di carcere.

Noi dietro di avere esaminato le dette stanze partitamente

consistenti primi in tre stanze dette “Il Civile”, stanze delle donne e catodio detto il Dammuso, corrispondente di fatto alle stesse, munite di grate di ferro.

I servizi sembra essere stati prima del 1838 promiscui. (Vedi Del. N. 25 del 18 agosto 1839 dove si parla delle latrine delle donne).

2° L'officina detta del Puntale, con l'entrata corrispondente;

3° La casa detta del Cameriere con due piccole stanzine di dietro;

4° Quattro stanze in profilo, cioè dalla prima stanza d'entrata fino alla stanza detta “Calcina”, restando tutte le altre officine, e tutto il restante del castello di libero conto del prelodato Signor Principe.

Considerando la situazione delle sopra descritte stanze poste in un locale recondito e fuori il commercio pubblico, considerando l'attuale comune locazione delle case in questa suddetta Comune, giusta la nostra perizia di consenso abbiamo giudicato che possono annualmente locarsi come cifra:

La stanza detta del Civile per onze due annuali diciamo;

La stanza detta delle Donne per tarì 15 annuali diciamo;

Il Catodio sotto le stanze detto il Dammuso (locale con volta) per onze due e tarì dieci diciamo;

L'officina (locale ad uso ufficio) detta del Puntale con sua entrata per onze una e tarì quattro diciamo;

La stanza detta del Carceriere colle stanzine di dietro onze una e tarì sei diciamo.

Finalmente le quattro stanze poste in profilo dell'entrata fino alla stanza della Calcina onze due e tarì 10 diciamo.

In tutto le sopradette stanze, possono annualmente locarsi per onze nove e tarì 15 diciamo.

Onde abbiamo fatto, e redatto la presente scrittura d'uno di noi e firmata da entrambi.

Oggi in Pietraperzia il giorno 16 novembre 1834”.

Con quest'altro documento veniamo a conoscere l'esatta ubicazione dei locali adibiti a carcere, così descritti:

“Fino al 1835 si poteva osservare l'anello della tortura e la fune, strumento principale di quel martirio, ed alcune oscure carceri dell'Inquisizione, o meglio tombe per i viventi, la cui altezza era di circa un metro e mezzo ed i poveri carcerati dovevano starvi carponi”.

Con Decurionale del 1° novembre 1839, indirizzata all'Intendente di Caltanissetta il sindaco Don Salvatore Nicoletti, dà notizia ai decurioni ..., che l'Intendente sollecita l'amministrazione comunale per: “acconciare” (riparare) il carcere al più presto, che “per circostanze naturali era scivolato un pezzo di muro che riparava la latrina del carcere civile, perciò il carcere rimane mal custodito ...” (A. S. CL. Atti di P.S. busta n. 2340 -2341, lettera del 1-11-1838, doc. n. 29)....

Nel 1878, il Comune incomincia a fare pressione sui legittimi proprietari, per la cessione del castello gratuitamente; se ne sarebbe assunto l'onere della manutenzione, e sostenere le spese notarili (A. S. CL. Fasc. n. 6619 del 18-1-1878, Doc. n. 31).

In data 15 marzo 1879 il sindaco Luigi Di Blasi, scrive al principe Ercole Lanza di Trabia, allora amministratore generale dell'eredità della principessa di Butera, di essere stato autorizzato con delibera n. 413 dall'Amministrazione di chiedere al principe la cessione del castello: “Che il castello, appartenente all'eredità principessa di Butera, dalla quale l'Esimio Principe se n'è degnamente assunto l'onorevole incarico di amministratore generale.

Che tal edificio (il Castello), va mano mano crollando insieme ai bellissimi rilievi ed alle opere artistiche che formano il lustro della famiglia Butera.

Questa rappresentanza municipale, che per tradizione conserva tanto omaggio e dovuto rispetto all'illustre famiglia proprietaria del Castello, amerebbe fossero possibilmente conservati i pregi artistici del monumentale edificio, che sono di ammirazione per tutti coloro che vi vengono a visitarlo.

La proprietà del castello lungi di apportare qualche lucro alla famiglia e all'incontro suscettibile di grave dispendio, tanto per il pagamento delle imposte sui fabbricati che vi gravita come eziandio per le continue spese di urgenti riparazioni.

Tornerebbe utile per la famiglia il disporsi di questa ... utile proprietà che arrechi dispendio secondo le regole di buon'amministrazione, tornerebbe utile alla famiglia da una proprietà qual'è quella del Castello, che arrechi gravi dispendi per mantenerlo nello stato di migliore manutenzione, una compera parrebbe contraria agli interessi del comune, per un'opera di lusso, ne converrebbe per il decoro dell'illustre famiglia di prendere alla vendita di un edificio monumentale qual'è il castello e potrebbe ricavare un prezzo relativamente medio.

A garantire intanto gli interessi reciproci del Comune e del proprietario e allo scopo precipuo di lasciare in pregiudicato il decoro della famiglia Butera, i sottoscritti rivolgono una preghiera all'Ecc. Vostra ed implorano il di Lei valevole patrocinio all'oggetto d'indurre i proprietari a voler concedere in dono a questo Municipio, il Castello surriferito, che verrebbe con molto gradimento da esso accettato alla condizione espressa di conservare possibilmente i pregi artistici esistenti in quella parte che non minacciano rovina, sottoponendosi al pagamento della spesa relativa della stipola corrispondente all'atto di cessione.

Su tale modo l'illustre famiglia Butera farebbe un atto di buon'amministrazione nei propri interessi, conserverebbe il proprio decoro e la dignità dovuta ad una famiglia nobilissima e più attirerebbe maggiormente la stima e la benevolenza di questa popolazione.

Si prega volere favorire un cenno di riscontro e di gradire gli attestati di profonda stima e perfetta osservanza di parte dei sottoscritti.

Il sindaco Luigi Di Blasi”. (A. S. CL. Busta n. 1495, doc. n. 32).

I GRAFFITI

La scoperta dei graffiti nelle segrete del castello, fatta dall'architetto Paolo Sillitto, pone una serie d'interrogativi: come, quando e da chi furono incisi?

La lettura di questi graffiti potrebbe essere resa facile se avessimo maggiori informazioni sui detenuti che furono rinchiusi in quelle segrete....., ma non abbiamo di nulla o quasi, salvo qualche piccolo dato.

.....

Le incisioni simboliche raffigurano cerchi, spirali, cataletti, coppelle, oggetti a forma di triangolo, quadrati, croci, uccelli, cavalli ecc....

.. i graffiti ... (furono) fatti con qualche mezzo rudimentale picchettando graffiando o raschiando la parte di sasso.

... Certe incisioni sembrano volere raffigurare dei corsi d'acqua o strade, o forse segni sacrificali.....

Le data che si leggono - alcune chiaramente leggibili - (sono): 1500, 1516, 1586, 1764, 1771, 1846,.... fanno sicuramente riferimento a persone che ebbero o che furono rinchiusi nelle prigioni del castello.

.....

I SIMBOLI

Secondo la visione tradizionale, il simbolo costituisce un insieme di forme diverse visibili, il cui scopo è quello di mostrare cose invisibili (Ugo di San Vittore). È un ponte gettato fra ciò che è percepibile attraverso i sensi, e ciò che invece trascende il piano puramente fenomenico, al livello del quale esso si manifesta.

Ogni simbolo rappresenta una pluralità di significati che conducono alla forma sensibile: è come quello che si vuole dire quando si parla di analogia, di ciò che lega fra loro i diversi stati della manifestazione.

Usando come supporto il simbolo, l'uomo conosce attraverso l'intuizione intellettuale la verità soggiacente nelle forme esteriori. "Il simbolismo, dice René Guénon, è l'uso di forme o immagini assunte come segni o idee per cose soprasensibili."

Scalfando una superficie, con una punta acuminata, si evidenziano delle figure, il cui significato può essere noto solo a pochi iniziati. Questo "graffire" è la capacità di un individuo di rispondere ad una realtà o situazione in cui vive, e tende a deformare con l'immaginazione le condizioni dell'ambiente, come quella di essere confinato in uno spazio ristretto e volere comunicare ad altri queste sensazioni.

I simboli sono sopravvissuti, non solo nel folclore ma nella vita di tutti i giorni, nella religione: la bandiera nazionale, la croce, l'Agnello di Dio ecc. e tutti questi sono simboli, così come la scrittura, i gesti.

Le leggende e le fiabe utilizzano, come i sogni, un

linguaggio simbolico, per esprimere attraverso archetipi, chiavi che permettono l'interpretazione, per trasmettere dei precisi messaggi.

Il simbolo è come il filo di Arianna, dà accesso a quell'universo insospettato che guida a scoprire i desideri sepolti nella profondità dell'inconscio.

La scoperta del mondo dei simboli apre un campo alla riflessione ed alla meditazione pressoché illimitato e coinvolge le fonti stesse dell'umanità e millenni di cultura e di evoluzione.

I simboli sono percepiti istintivamente, e non è difficile familiarizzare con questo linguaggio.

Bisogna però evitare di smarrirsi nel labirinto dei dettagli ed avvicinarsi a loro considerandoli solo nel loro contesto.

L'arte figurativa attribuisce al simbolo un valore che è il segno di un'immagine, di un oggetto che ne rappresenta un altro col quale è in stretto rapporto. Il simbolo è un segno di riconoscimento di varie cose e di concetti, riconosciuti attraverso l'intelletto.

I simboli servono per comunicare con un cerchio ristretto di persone, di affiliati al nostro al pensiero, in modo che altri non capiscano.

Il segno mostra quello che vediamo con gli occhi, ma a volte non corrisponde al suo vero significato, esso esprime cose diverse, che solo chi è introdotto in quei club ne coglie il senso perfetto.

.....

I graffiti o simboli sono numerosi e sono il triste (risultato) di un sistema carcerario barbaro. Erano il linguaggio, anche se assai complesso, dei carcerati che riescono ancora a commuoverci.....

Questi "Brevi", perentori e stringati messaggi, sono il racconto del lento trascorrere del tempo dentro queste segrete, (sono) il grido anelante della libertà verso la sua vita che vuole comunicare ai posteri il suo messaggio da trasmettere a qualcuno.

COMMENTO DEI SIMBOLI

.....

La figura d'uomo, a pag. 1, è raffigurata in costume settecentesco, giacca lunga, ampie maniche, gilè, pantaloni fermati sotto il ginocchio, calze, scarpe con fibbie, fiocco al collo....

Questa figura si pone immediatamente all'attenzione di chi l'osserva; giganteggia, rispetto a tutto quello che lo circonda.

(Tra gli) altri carcerati di quel periodo (XVII, XVIII sec.), potrebbe essere il Sac. Andrea Magliocca, economo della Matrice, arrestato ed imprigionato durante il Giacobinismo in Sicilia del 1792 al 1802, o il Sac. Luigi Oddo.

Nel 1788, si scatenarono dei tumulti popolari, a causa del profondo malcontento. La classe agricola era malvestita e morente di fame ed oppressa dal pessimo sistema

tributario.

Dice Scansone che: *“Il processo intentato contro il sacerdote Andrea Magliocca di Pietraperzia, non ebbe triste fine”, e noi aggiungiamo che passò molti guai.*

Il Magliocca era un uomo facoltoso, e dopo l'assoluzione andò a stabilirsi a Barrafranca, dove aprì una scuola privata, frequentata da 15 alunni. Gli si faceva carico di avere proclamata ingiusta la legge sugli aggi e sui calmieri, di essere amico entusiasta dei francesi, le cui massime insinuava nell'animo dei discepoli, usando il testo della Filosofia della storia del Bazin, che tradusse dal francese, e facendo leggere le opere del Rousseau.

La denuncia fu corredata da due manoscritti, sottratti al Magliocca. In sostanza questi contenevano la traduzione di Bazard Saint-Armand cospiratore francese, che fondò la Carboneria francese a modello di quell'italiana. Condannato a morte in contumacia riuscì a fuggire. L'altro manoscritto, l'Emile del Rousseau, e del diritto canonico di De Mothe, delle cui massime non si poteva rendere responsabile il traduttore, il quale poté cavarsela, riacquistando la libertà, con l'inibizione di esercitare la sua professione di maestro.

Inoltre il vescovo segretamente lo faceva spiare sulla condotta e sulle massime che andava dicendo o sui discorsi che faceva in pubblico. (A. S. S. a. 1922, Il Giacobinismo in Sicilia, 1792/1802- Scansone, pag. 283).

Il graffito che occupa quasi tutta l'estensione della parete, riveste un'imponenza notevole e fa pensare a un religioso.

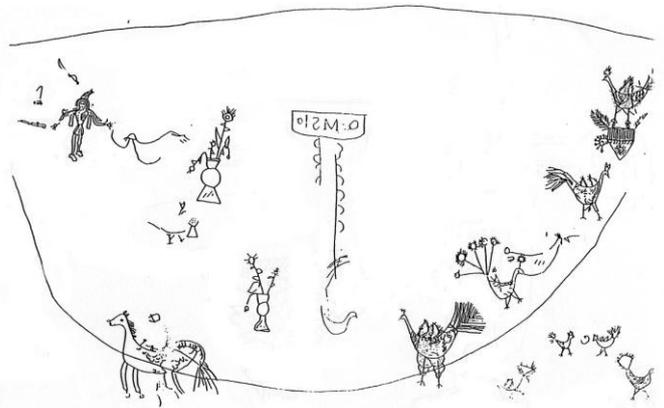
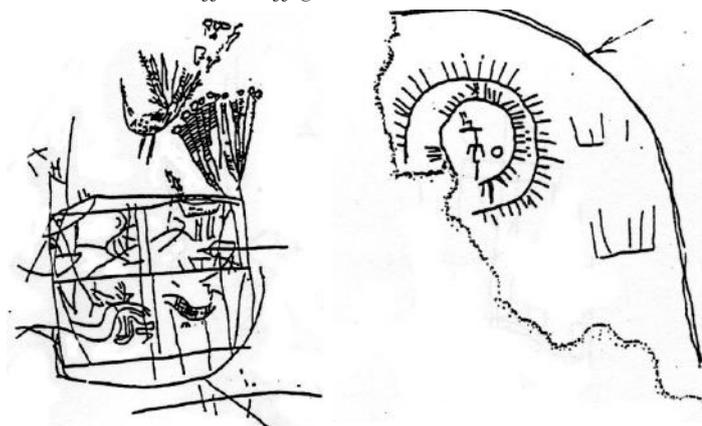
I moltissimi altri simboli, di cui è circondato, come: piante, vasi, uccelli, un cavallo, una marionetta, uno stemma, alcuni pavoni, fanno preciso riferimento alla figura sacerdotale del graffito.

La pianta, sembra essere un'Achillea millefolium, pianta erbacea comunissima dalle nostre parti, chiamata “lanzareda”.....

LA COCCARDA (Pag. 1, fig. 6)

La coccarda è un nastro pieghettato e disposto a cerchio, con i colori di una nazione, di un partito, di un'associazione ecc.

Graffiti raffiguranti simboli diversi



Graffiti raffiguranti vasi con fiori, un giullare, un cavallo, un pavone.

Durante la rivoluzione francese e per tutto l'800 venne portata come distintivo patriottico.

IL PAVONE

Uccello della famiglia dei gallinacci, con belle penne e gran coda.

Il pavone (pag. 1, fig. 2) ... rappresenta orgoglio, vanità, resurrezione. Simbolo naturale delle stelle, l'apoteosi dell'immortalità. È spesso associato alle tempeste. La sua danza della pioggia è associata alla spirale. Significa mondanità, orgoglio, vanità. “Pavoneggiarsi come un pavone”.

Il pavone che sta accanto all'albero della Vita simboleggia la natura duale dell'uomo e denota anche regalità.

Associato alla peonia, rappresenta la longevità, l'immortalità, l'amore. È il simbolo naturale delle stelle e del cielo. Se il pavone diventa irrequieto prima della pioggia, è associato alla tempesta. Significa anche resurrezione, l'anima purificata. I cento occhi delle sue piume sono la Chiesa che tutto vede. Simboleggia anche i santi poiché la sua coda è come un nimbo (aureola).

Nell'antichità era l'animale sacro a Giunone. Nel mondo occidentale era considerato l'animale distruttore dei serpenti. Il cristianesimo considerava la sua carne incorruttibile (Simbolo del Cristo nel sepolcro). Il pavone perché perde le penne e poi li riacquista in primavera, appariva come il simbolo del rinnovamento e della resurrezione. La superstizione faceva credere che il sangue del pavone scacciasse i demoni. Gli occhi del pavone erano considerati segno di onniscienza divina.

IL CAVALLO (pag. 2)

Il cavallo è un buono ed utile animale, ma è più adatto alla sella che al lavoro, costa caro ed ha bisogno di molti riguardi, si ammala con facilità ed ha bisogno di foraggio speciale, quindi è un animale da signore.

Cavallo e cavaliere rappresentano lo spirito che guida il

corpo; la sua ricerca rappresenta il viaggio dell'anima attraverso il mondo con le sue tentazioni, nel corso del quale il carattere è messo a dura prova e si sviluppa verso la perfezione.

Il cavallo rappresenta il sole, il coraggio, la generosità. Durante il rinascimento fu simbolo di lussuria. Rappresenta il rapido trascorrere della vita.

LA CROCE CON UCCELLI ED ALTRISIMBOLI (pag. 5)

La Croce

Il Tempio cosmico, qui rappresentato dal cerchio, è il simbolo dominante del fervore religioso, spiegato a Nabucodonosor re di Babilonia (605-651 a.C.) da Daniele. Esso rappresenta un quadro allegorico, con tutti i suoi elementi.

La Bibbia aveva reso il confronto con l'albero per significare le pretese orgogliose degli imperi e spiegare il rovescio della fortuna col giudizio di Dio.

L'albero cosmico si riconosce dalla sua pienezza. La sua forma è una sfera ideale al di sopra del tronco che è pura verticalità.....

.. Sopra un'altura, in forma di altare, si alza la croce in omaggio a Dio...

È ancora la liturgia cosmica, che è spogliata dal culto dello spirito e della verità. Essa inaugura l'assunzione al cielo di Cristo, che ha cacciato tutti gli astri.

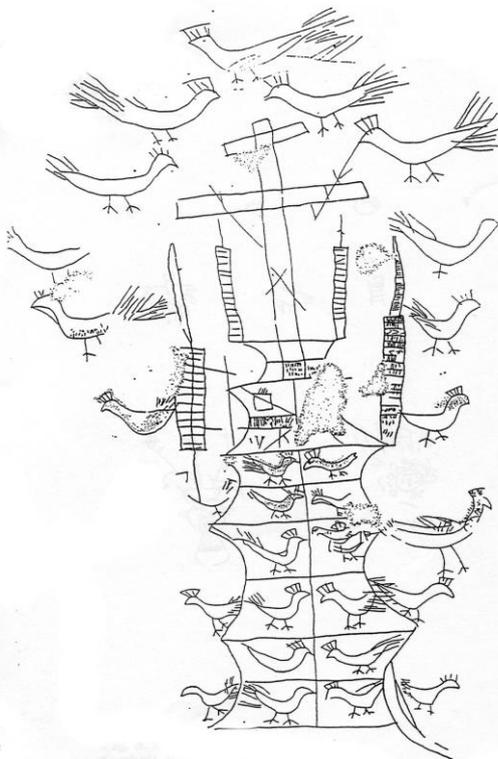
Si nota il Cristo in gloria sopra il prolungamento della croce, il cui asse segna la "via salutis et glorificationis". (Concilio di Trento (1545-1563), le consuetudini della Croce).

La credenza, che la croce servisse a preservare persone ed animali da ogni male, specialmente dal malocchio, in ogni casa si arricchì di questo simbolo.

Molti si facevano cucire all'interno della giacca, in modo da non potersi vedere, una "pezzuola" di lana rossa a forma di croce. Sulle mangiatoie, oltre al santo protettore degli animali, Sant'Antonio, si metteva anche una croce, nei campi, nei pagliai, ecc. (Pitrè, Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano, Vol. IV, pag. 241).

L'albero

L'albero accompagnato da uccelli, frutti ed altri animali, rappresenta l'inizio e la fine dei cieli, specialmente quando porta 12 frutti a forma di sole.



Graffiti raffiguranti una croce con basamento e uccelli.

La prosperità dell'albero viene da Dio, come ricompensa alla speranza ed alla fiducia. L'albero di grossolana fattura sta ad indicare chi era prima come te, tuo pari in gloria ed in grandezza, ed ora precipitato nel sottterraneo e Dio ha voluto che una volta caduto conservasse ugualmente la sua potenza ed il suo titolo.

L'albero graffito, dà e rende l'immortalità fino alla fine dei tempi, ed i suoi frutti sono riservati esclusivamente al padrone.

L'albero cosmico si riconosce dalla sua sublime pienezza. La forma pura è una sfera ideale al di sopra del tronco che è pura verticalità.

Gli uccelli

Il tema dominante di questi graffiti sono gli uccelli.

Pavoni, tacchini, galli, galline, corvi, "ciauli" (Corpus Pica).

L'arco a tutto sesto, che delimita la croce e gli uccelli, rappresenta il tempio cosmico e l'uccello in gabbia, nel riquadro, "non canta per amore ma per rabbia", mentre la croce è la sofferenza del martirio, il simbolo dominante del fervore religioso.

... A Pietraperzia (la festa della croce) perdura e si mantiene viva nel Venerdì Santo.

Talvolta ci si portava a piedi scalzi e a capo scoperto, col crocifisso per i quartieri, flagellandosi e recitando preghiere; cantando lunghe litanie invocavano la pioggia o evitavano delle calamità.

Nella campagna era usanza diffusa, confezionare piccole croci che erano piantate in mezzo ai campi, per propiziarsi buoni raccolti che erano recuperati durante la mietitura. La Domenica della Palme ci si scambiano crocette intrecciate con palme, come auguri.

Nei primi tre giorni di maggio si festeggiava una gran festa in onore del Crocifisso, e si andava in processione a visitare le croci della Montagna, San Francesco e Santa Maria.

Gli uccelli sopra ed all'interno dell'arco, stanno a significare il carcere, i condannati.

La colonna posta sul vertice dell'arco è lo Spirito Santo.

I segni dentro l'arco ed i quaranta quadri, rappresentano la volta celeste, l'esistenza terrena, la perfezione statica, l'immutabilità delle cose.

Il numero 40 è la prova, il cimento, l'iniziazione, la morte. Come multiplo di quattro è l'interezza, la totalità... La "quarantena" di isolamento. La Quaresima che dura

quaranta giorni, poiché quaranta furono i giorni trascorsi da Cristo nel deserto. Quaranta giorni dura il periodo della Resurrezione: da Pasqua all'ascensione, il periodo di privilegio, di asilo.

Le torce

.....
 Candele e torce erano poste attorno alle persone agonizzanti, specialmente quelle benedette della Candelora.

La Palma

Gli uccelli sui due bracci orizzontali della croce, che recano sul becco un ramo di palma, stanno a significare la pace.

La palma, rappresenta il simbolo del martirio. I suoi rami significano gloria.

Per propiziarsi la pioggia, si appendono rami di palma sugli alberi.

Quando una giovane moriva vergine, le veniva posto accanto un ramo di palma e la corona della Madonna in testa, a simboleggiare il martirio cristiano.

La morta era meritevole di "Parma e cruna". Palma e corona, a somiglianza dei santi martiri e si diceva: "Si la purtaru ccu parma e cruna".

La palma di per se significa esultanza, rettitudine, fama.

La palma cresce sempre eretta ed è sempre verde e rappresenta l'albero della vittoria, e della vita. Rappresenta anche la virilità e la fertilità, la longevità ed una vecchiaia serena e fiorente.

SOLE E VASO (pag. 6)

Attorno al sole, nella lunetta, i simboli a forma di pettine rappresentano le costellazioni.

Il Vaso

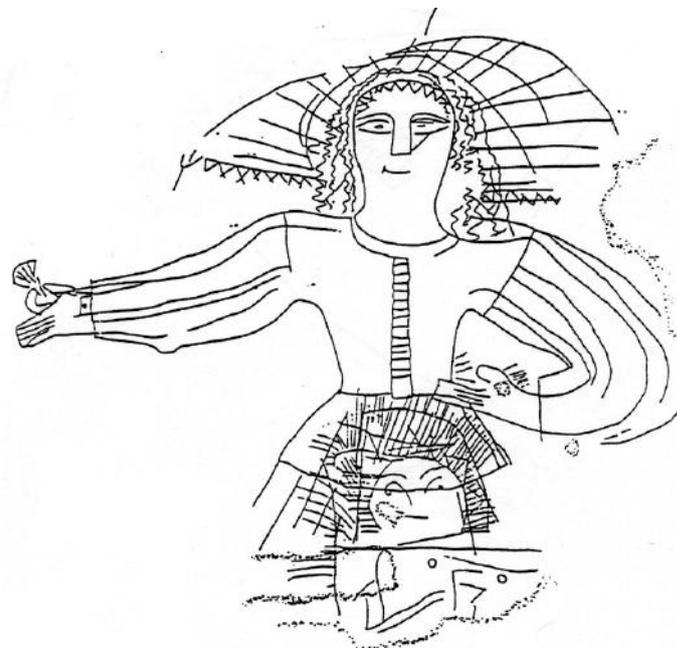
Il vaso simboleggia le acque cosmiche; la Grande Madre, la matrice, il principio femminile ricettivo, l'accettazione, la fertilità.

Simboli diversi.

La prima figura in basso a sinistra, il vaso, con fiore dentro, sembra essere una pianticella di lino. La coltivazione e la lavorazione del lino erano diffuse nel nostro territorio. Nella chiesa del Carmine si festeggia il 3 febbraio S. Biagio, che era il protettore dei linaioli, che col suo martirio fu "scardassato" a somiglianza del lino.

Il lino nella simbologia siciliana ha una brutta fama... Si usa ancora dire: "haiu passatu li guai di lu linu!" I guai del lino sono molti, (Vedi, Salvatore Salomone Marino, in "Costumi e usanze dei contadini di Sicilia", pag. 261 e seguito).

.....



DONNA ED ALTRI SIMBOLI (pagg. 11 e 12)

La donna è un simbolo assai complesso: può essere benefica e protettiva, oppure malefica e distruttiva. Allo stesso tempo può essere la guida spirituale o la sirena seduttrice dell'uomo.

La barca con albero e vele, è il simbolo di un'attraversata, un viaggio. Il nocchiero è Caronte, trasporta i defunti attraverso lo Stige. Per gli egizi rappresenta la barca solare, con la quale i defunti attraversavano le dodici regioni del mondo sotterraneo, affrontando pericoli e demoni.

Il nodo di Salomone, che si nota nella parte anteriore della barca, ha significato scaramantico. Riportato su tavolette di legno, era usato come talismano o per scongiuro.

.....

VARI SEGNI CON NOMI, LETTERE E DATE

(Nei) graffiti di questa pagina

ci sono nomi e segni che fanno riferimento a precisi nomi e cognomi perfettamente identificabili.

Questa parete è la parete più interessante delle segrete perchè si riesce ad identificare un personaggio assai importante.

Sul lato destro della pagina si leggono:

"EGO SACERDOTE RAGUSA FUIT (?) CONFINATO IN QUESTO LUOGO DI PENE".

Il segno ? sta per omega, ultima lettera dell'alfabeto greco, significa la fine, il compimento. SD = sicut, secundum, o sed.

A fianco si legge: "Io = Ioannes, Salli ... oco ...

Sotto la data 1764, ed a fianco "Sono Ciulla". In quest 'anno , razionale del Principe di Butera per Pietraperzia era Don Vincenzo Di Giovanni e



Graffito raffigurante un sacerdote

parroco della Matrice il rev. Don Girolamo Francipane.

La Sicilia era governata dal viceré Fogliani ed era travagliata da grave carestia, specialmente quella del 1763, ed infestata da banditi

Del sacerdote, raffigurato nel graffito, si conosce poco. Vi si legge: "Ego ... sac.e (sacerdote) Ragusa To(mmaso) fui confinato in

questo carcere (Vedi Dis. N. 14) ... (?).... Un sacerdote Tommaso Ragusa, lo ritrovo nel libro dei battesimi dell'anno 1750.

Pns.... - viro ... Catarina? ... 1764 ... sono Ciulla ...

Questi graffiti sono messaggi precisi per contemporanei e posterì.

... la chiave di lettura va ricercata in quelle date e nei segni leggibili sui muri.

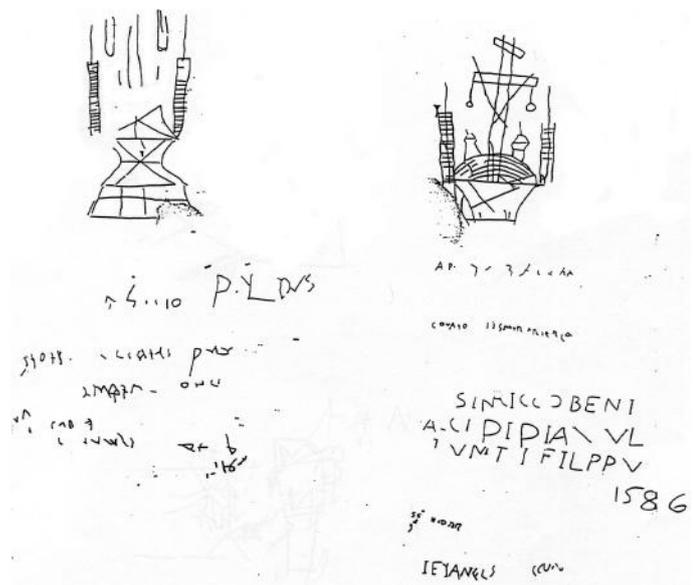
Le persone che tracciarono i graffiti ebbero come prima preoccupazione che il loro messaggio giungesse fino a noi, per indicarci le loro ansie e le condizioni nelle segrete.

Nel tempo essi non hanno perso il loro significato originario; e noi .. siamo lontani nel tempo e nei costumi da loro.

LE DATE

1764, nessun riscontro, mentre si riscontra la terribile carestia del 1763.

Graffiti raffiguranti simboli e date



La data 1846 si riferisce alla rivoluzione scoppiata in Sicilia per le pessime condizioni di vita del popolo. Ma in quale misura vi entra Pietraperzia non è dato sapere.

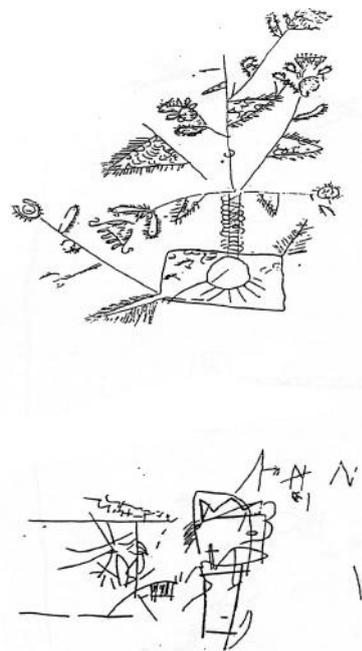
.....
Nei mesi di settembre ottobre piogge torrenziali distruggono il raccolto delle mandorle, uva, olive e molto bestiame andarono perduti, accendendo l'esca della rivoluzione scoppiata a Palermo il 12 febbraio del 1847. Sindaco era il Notaio Don Giovanni Tortorici.

Fino ai primi del XIX sec. il galantuomo era indicato col simbolo del gallo.

Si usava dire, quando uno o più persone litigavano "s'aggaddaru". I mafiosi, i prepotenti, erano indicati come "gaddi", perchè volevano imporsi sugli altri. Un bel bambino era "un gaddu biddu".

TESTI CONSULTATI: Dizionario d'Abbreviature latine ed italiane, Ulrico Hoepli, Milano - Dizionario di psicologia di A. Dalla Volta - Gli arabismi nelle lingue neolatine di Giovanni Battista Pellegrini, Paideia Editrice, Brescia - Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti di Gerhard Rohlfs, Einaudi - I Simboli del Medioevo, Jaca Book - Simboli, Garzanti - Medioevo superstizioso di Jean Claude Schmidt, Universale Laterza - Simboli di Titus Burckhardt, Parma - L'anima dell'uomo preistorico di R. R. Schmidt, Garzanti Milano - Il Feudalesimo di Ludovico Gatto, Il Sapere - Dizionario dei Simboli di C. Cooper - Il libro dei segni e dei simboli di I. Schwarz, Winkkhofer, H. Biedermann, Brancato - Il ramo d'oro di James G. Frazer, Bollati Boringhieri - Miti sull'origine del fuoco di James G. Frazer, Xenia Edizioni - Enciclopedia Cattolica, voce Croce - Il linguaggio dei Simboli di Nadia Julien.

Graffiti raffiguranti piante ed altri simboli .





Gaetano Milino

di Gaetano Milino

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrivente Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

GIUGNO 2009 (continua dal n. 3 di "Pietraperzia", Luglio-Settembre 2009)

*** Grande successo e applausi a scena aperta per i ragazzi dell'orchestra didattica, corso ad indirizzo musicale, del

comprendivo Vincenzo Guarnaccia. Durante il concerto, tenuto nell'auditorium Guarnaccia, "i giovani musicisti - affermano i professori Tanino Cumbo, Fabiola Ruggero, Giangiacomo Martorana, Franco Lotario e Salvatore Grimaldi - hanno mostrato maturità e crescita musicale grazie all'impegno e alla sensibilità di ognuno. Nonostante i pochi anni di esperienza del corso - concludono i cinque professori del Guarnaccia - gli allievi hanno dimostrato di sapere affrontare un repertorio che spazia da Bach alla musica contemporanea raggiungendo un ottimo grado di affiatamento ed equilibrio all'interno di una formazione allargata qual è quella dell'orchestra di istituto". Un centinaio gli elementi che si sono esibiti tra coro e strumentisti. L'attività musicale di insieme è stata condotta dai professori Fabiola Ruggero (violino), Giangiacomo Martorana (chitarra), Franco Lotario (clarinetto) e Salvatore Grimaldi (pianoforte) che hanno curato la preparazione degli allievi. L'orchestra è stata diretta dal professore Franco Lotario che ha realizzato gli arrangiamenti e le trascrizioni eseguiti durante il concerto. Molto bravi anche i ragazzi del coro, classi prima e seconda C della secondaria di primo grado del Guarnaccia, preparato e diretto dal professore Tanino Cumbo. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi afferma: "Il nostro obiettivo è quello di realizzare una formazione musicale in pianta stabile che riesca a portare la voce del Guarnaccia anche fuori dai confini naturali della scuola. Il talento dei giovani artisti va evidenziato e valorizzato appieno".

*** "Zona a Traffico Limitato" (ZTL) nel piazzale antistante il plesso di scuola secondaria di primo grado "Vincenzo Guarnaccia" su input dell'amministrazione comunale. La ZTL entrerà in vigore a breve ed è valida nel periodo scolastico e nei giorni feriali dalle 7,30 alle 14. Le relative tabelle sono state già collocate in zona. Da registrare che nello stesso piazzale, da circa un anno e mezzo, è in vigore il senso unico di circolazione 24 ore su



Il concerto dell'orchestra didattica del comprendivo "Vincenzo Guarnaccia" di Pietraperzia

24. Ztl e senso unico - quest'ultimo investe anche la via Enrico De Nicola che costeggia pure il vicino plesso di scuola primaria Marconi - sono stati istituiti per regolamentare il traffico sia all'entrata che all'uscita degli alunni dai plessi Guarnaccia e Marconi. Finora lo spiazzale antistante i due edifici scolastici di viale Marconi si è potuto percorrere con direzione di marcia a salire da Viale Marconi a via Enrico De Nicola. Traffico e flusso veicolare nello spiazzale in questione si sono rivelati particolarmente intensi e difficili specialmente nelle giornate di pioggia o quando c'è maltempo. Molti, specialmente in tali frangenti, sono saliti con la macchina nello spiazzale di fatto bloccando gli altri veicoli. Con la ZTL saranno vietate pure sosta e fermata nelle ore e nei giorni indicati. Gli operatori scolastici e gli utenti del due plessi saranno costretti a lasciare le proprie automobili in viale Marconi - dove esistono le strisce bianche, e quindi gratuite, per la sosta - o nelle traverse dello stesso viale. Nelle altre ore della giornata il traffico sarà libero ma verrà mantenuto il senso unico, proprio per rendere il traffico veicolare più fluido e scorrevole. Dalla ZTL sono esclusi i messi di soccorso, quelli dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine e quelli dei disabili.

*** Il romanzo dei Promessi Sposi è stato rivisitato dagli alunni di due classi di scuola primaria. Gli attori in erba, una quarantina in tutto, sono stati quelli delle classi 5^a A e B diretti dalle insegnanti Peppe Di Blasi, Lina Falzone, Loredana Pirrelli e Antonietta Tortorici. "La Parodia dei



Insegnanti ed alunni nella Parodia dei Promessi Sposi

"Promessi Sposi", è il titolo della rappresentazione teatrale, in un auditorium del Guarnaccia stracolmo di persone tra cui il sindaco Caterina Bevilaqua oltre al dirigente scolastico Gianni Nicolosi e ai suoi collaboratori, i professori Mariella Balistreri e Totò Mastrosimone. Nella parte di Renzo e Lucia rispettivamente Gianluca Cannata e Sara Di Gregorio. Gli altri nomi degli attori in erba: Giuseppe Virruso (giornalista), Lucrezia Calì (presentatrice), Salvatore Bongiovanni (Alessandro Manzoni). I Bravi erano Leonardo Cutaia, Davide Mancuso, Salvatore Giunta, Gian Mattia Notaro, Giuseppe Scaletta, Emanuele Trubia. Gli altri "mini attori" erano: Paolo Santagati (Don Abbondio), Fatima Di Prima (nelle parti di Perpetua e di una suora). Filippo Valverde e Calogero Calì (amici di Renzo), mentre le amiche di Lucia erano: Lucrezia Calì, Maria Crisafi, Clara Di Gregorio, Simona Di Lavore, Viviana Papalia, Emanuela Viola. Altri attori: Giusy Salamone (Agnese, mamma di Lucia), Matteo Falzone (Fra' Cristoforo), Clara Di Gregorio (Dama di Azzecagarbugli), Andrea D'Anna (Azzecagarbugli). Le altre suore: Miriana Cosentino, Irene Di Gregorio, Simona Ingala, Viviana Papalia, Emanuela Viola. Questi gli altri piccoli attori: Maria Bonaffini (Geltrude), Salvatore Corvo (Don Rodrigo), Salvatore Trubia (L'Innominato), Irene Di Gregorio (Paola), Giuseppe Tragno (maggiordomo del Cardinale), Andrea Emma (Cardinale Borromeo) e Filippo Baglio (onorevole Livio Bernasconi). La parodia, sotto la

forma di un musical, prevedeva dei dialoghi, intercalati da canzoni di oggi seguiti dal numeroso pubblico con fragorosi applausi. "Il teatro - afferma il dirigente scolastico Gianni Nicolosi al termine di circa due ore e mezzo di spettacolo - è un'espressione molto alta e nobile delle varie opportunità educative che permettono ai nostri ragazzi una crescita completa, armonica ed equilibrata".

*** Sensibilizzare e sollecitare la classe dirigente politica verso il mondo giovanile perché ai giovani venga dato maggiore spazio nel contesto dei partiti e della politica stessa. È uno degli aspetti emersi nel convegno "I giovani e la politica: quale ruolo?", dell'incontro-dibattito organizzato dai giovani di Pietraperzia. La convention si è tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Numerosi gli interventi durante l'incontro tra cui quelli di Salvatore Bonaffini, Filippo Bonanno, Salvatore Calì, Vincenzo Calì, Francesca e Graziella Di Blasi, Enza Serio, Giovanni Tomasella. Gli altri interventi di Salvuccio Barravecchia, Michele Ciulla, Salvatore D'Amico, Calogero Di Gloria, Carlo Gangitano, Maddalena Gangitano, Manuela Giummo. Il coordinamento era di Calogero Di Gloria e Ubaldo Insinna. Al tavolo della presidenza Calogero Di Gloria, Ubaldo Insinna e Giovanni Tomasella. Altri punti sviluppati sono stati la necessità di un maggiore coordinamento tra associazioni e movimenti giovanili dei partiti per le attività e per tutto quanto riguarda la società pietrina. Durante il convegno è venuta fuori pure la necessità di costruire una nuova "consapevolezza e identità pietrina" e prendere coscienza di fare parte di una società con pregi, difetti e bisogni. "È assolutamente

Giovani al convegno a loro dedicato



*Il tavolo della presidenza del convegno sui giovani.
Da Sx Ubaldo Insinna, Calogero Di Gloria,
Giovanni Tomasella*

necessario - hanno fatto notare i numerosi giovani presenti all'incontro - sensibilizzare i politici perché ai giovani venga dato maggiore spazio nel contesto dei partiti e della politica stessa".

*** Oltre all'autovelox arriva a Pietraperzia anche il telelaser. Si tratta di una "pistola" che immortala gli autoveicoli in transito e rileva la velocità istantanea prima che arrivino al posto di blocco. Lo comunica il tenente colonnello Giovanna Di Gregorio, comandante di polizia municipale di Pietraperzia. È stata infatti bandita la gara di appalto per il noleggio dei due apparecchi. Autovelox e telelaser verranno utilizzati anche all'interno del centro abitato oltre che nelle arterie "esterne"

che ricadono nel territorio di Pietraperzia. Nel solo 2008 gli incassi per infrazioni alle norme del codice della strada hanno fruttato al Comune di Pietraperzia 200 mila euro. Con il telelaser vengono fotografati in maniera molto chiara il modello dell'autoveicolo o della moto oltre che la targa, la velocità tenuta in quel momento e il conducente. Il tutto per evitare contestazioni successive. Telelaser ed autovelox verranno piazzati, tra l'altro, sulle statali 191 Barrafranca-Pietraperzia-Caltanissetta, sulla 560 che dal bivio Luogo di Pietraperzia arriva a Caltanissetta e sulla statale 626 Caltanissetta-Gela, territorio pietrino. Intanto il comando polizia municipale ha chiesto l'autorizzazione all'Anas, proprietaria di 191, 626 e 560, per installare i nuovi cartelli della segnaletica stradale nelle arterie in questione. Da registrare che sono ad una fase molto avanzata i lavori per la collocazione della nuova segnaletica verticale e il rifacimento di quella orizzontale. Per la segnaletica, l'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua ha stanziato circa 90 mila euro. Telelaser ed autovelox faranno la loro comparsa pure nelle strade del paese tra cui i viali della Pace, Marconi, via Verdi e viale dei Pini. Diversi automobilisti, anche nel recente passato, sono incappati nei posti di blocco istituiti proprio in tali arterie urbane ed "hanno pagato lo scotto" della loro velocità eccessiva. Tra le infrazioni del 2008 maggiormente "gettonate" proprio il mancato rispetto dei limiti di velocità, il non uso di cinture di sicurezza o di casco o le gomme lisce. Intanto il tenente colonnello Giovanna Di Gregorio rivolge un accorato appello a quanti occupano abusivamente i posti riservati agli invalidi o si piazzano in corrispondenza di scivoli o di parcheggi per portatori di handicap. Il comandante Giovanna Di Gregorio afferma: "Rispettiamo i parcheggi riservati ai diversabili per venire incontro alle loro esigenze e lenire le loro difficoltà. Quello dei disabili e dei posti loro riservati non è assolutamente un privilegio. Noi facciamo di tutto per venire incontro alle loro richieste anche con l'abbattimento delle barriere architettoniche e poi basta una sola persona priva di cuore che occupa i passaggi in corrispondenza di scivoli o di spazi di parcheggi dei disabili per ostacolare notevolmente la mobilità dei portatori di handicap. Questo comportamento poco ortodosso - conclude il comandante di Polizia municipale Giovanna Di Gregorio - vanifica i nostri sforzi per rendere più facile ed agevole la vita di quanti sono meno fortunati di noi".

*** Nelle settimane scorse il consiglio comunale aveva approvato, con i voti favorevoli dei sei consiglieri della maggioranza di centrosinistra, il bilancio 2009. Ora l'assessore al ramo Giuseppe Biondo spiega le difficoltà degli amministratori per i "quasi un miliardo e



Giuseppe Biondo

cinquecento milioni di euro tagliati agli Enti Locali, con una previsione di tagli, nei prossimi anni, di altri 4 miliardi di euro". L'assessore Biondo precisa inoltre che nonostante i minori trasferimenti annui di 70 mila euro per il Comune di Pietraperzia, "non sono state ritoccate o istituite nuove tariffe come strisce blu, tassa su passi carrabili, ed altre imposte comunali che inciderebbero sulle tasche dei nostri concittadini". "Si pensava - continua l'assessore Biondo - che una girata di vite al mondo delle amministrazioni locali sarebbe stata salutare. Ci si è accorti in seguito che tra Comuni virtuosi e non, forse i vantaggi maggiori vanno in direzione contraria rispetto a chi ben amministra i propri Enti". L'assessore Biondo fa notare come le entrate più "interessanti" del bilancio comunale pietrino siano i 200 mila euro della violazione delle norme del codice della strada e i 75 mila euro derivanti dall'acquedotto rurale di cui 50 mila per le spese correnti. "I proventi delle infrazioni al codice della strada - fa notare ancora l'assessore Giuseppe Biondo - sono vincolati ai sensi dell'articolo 208 del codice della strada". Altre entrate, 44 mila euro, arrivano dal servizio necroscopico e cimiteriale ma "sono destinate alla copertura del servizio". "In un quadro di difficoltà quale quello descritto, la nostra scelta precisa è stata quella di cercare di mantenere alto il livello dei servizi essenziali erogati". L'assessore Biondo fa notare che va limitata la spesa in vari settori "al di là dei servizi considerati essenziali mirati alla persona e alla famiglia, agli anziani, ai servizi sociali, al mondo della scuola e dell'infanzia". L'assessore Giuseppe Biondo conclude: "Se avremo modo di intervenire in seguito con l'avanzo di amministrazione si potrà dare una risorsa economica ai servizi che oggi risultano in sofferenza".

*** Controlli intensi e molto accurati del territorio da parte dei carabinieri hanno prodotto dei risultati molto brillanti. Due persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria rispettivamente per coltivazione e detenzione di stupefacenti e per guida in stato di ebbrezza. Il primo episodio durante alcuni controlli e perquisizioni domiciliari eseguite dall'aliquota operativa di Piazza Armerina in collaborazione con la Stazione di Pietraperzia. Durante tale operazione, i militari dell'Arma hanno denunciato un operaio pietrino di 31 anni. L'uomo, T. V. le sue iniziali, è stato trovato in possesso di un vaso, occultato dentro la casa, con due piante, in piena crescita, di canapa indiana. L'operaio è stato immediatamente denunciato dai militari dell'Arma per coltivazione e detenzione di stupefacenti. Il secondo fatto di cronaca, frutto del brillante lavoro dei carabinieri del Comando Stazione di Pietraperzia, ha registrato la denuncia all'Autorità Giudiziaria da parte dei carabinieri, di P.B. di 37anni. Egli, alcune settimane fa,

era rimasto coinvolto in un incidente stradale durante il quale aveva perso il controllo della propria vettura finendo contro un guardrail e riportando lievi ferite. Le condizioni dell'uomo, che appariva sicuramente scosso e frastornato a seguito dell'incidente, non hanno completamente convinto i carabinieri che hanno richiesto all' Ospedale di effettuare opportuni esami di carattere alcolemico sul ferito. Tali esami hanno evidenziato un'alcolemia pari a 1,54 grammi/l, oltre tre volte il valore consentito che è di 0,5 grammi per litro. L'uomo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per guida in stato di ebbrezza. La multa, di competenza della Procura, prevede una sanzione da Euro 1.500 fino ad Euro 6.000 e la sospensione della patente da uno a due anni. I carabinieri, a seguito dei risultati positivi del test alcolemico, hanno immediatamente tolto all'automobilista dieci punti patente. L'uomo ora, ci penserà sicuramente più volte prima di alzare il gomito e mettersi alla guida per evitare qualche ulteriore "brutta sorpresa" in termini di punti patente, multa e ritiro del permesso di guida stesso.

*** "Antica Botte" vince per 5-4 su "Costruzioni La Mattina" e si aggiudica il primo torneo primaverile di calcio a sei. Terzo e quarto posto per Scarsenal e Car Wash. Il torneo aveva preso il via a metà maggio ed era organizzato dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno. Vi hanno partecipato dieci squadre dei piccoli - dai sei ai 12 anni - e 15 formazioni dei grandi dai 16 anni in su. Ironia della sorte, alla gara di esordio "Costruzioni La Mattina" aveva vinto per 4-2 su "Antica Botte". Ex aequo per le squadre dei "Pulcini" (6-7 anni). Da otto a dieci anni - scuola primaria - ha invece vinto "Sicil'98" su "Ortogenesi" per 10-2. Terzo e quarto posto invece per "Compagni di scuola" e "I Mitici Sette". La quinta piazza, settore scuola Primaria, a "Gli Intoccabili". Per la categoria scuola media, primo posto per "I Paesani 96". Secondo e terzo piazzamento, sempre per la stessa categoria, per "The Urban Street" e "I Pietrini". Queste le formazioni dei "Piccoli" che hanno partecipato al torneo: Gli Intoccabili, I Mitici Sette, I Pietrini, I Pulcini, La Banda Bassotti, Ortogenesi, Paesani 96, Sicil 98, The Urban Street 96. Queste le squadre dei grandi: Antica Botte, Barresi, Car Wash, CIA Pietraperzia, Comu Veni si

Cunta, Costruzioni La Mattina, Gli Amici di Quartiere, I Garbatelli, Macelleria Femminile, Ottica Walter Paglia, Real Pietraperzia, Rosselli Cereali, Scarsenal, The Chemycal Brothers, Uranus Pub. Gli atleti di "Antica Botte" sono: Andrea Di Blasi, Giuseppe Di Gregorio, Giancarlo Femminile, Tony Lorina, Francesco Messina, Vincenzo Milazzo, Vincenzo Pagliaro, Danilo Vinci. I ragazzi di "Costruzioni La Mattina": Giuseppe Adamo, Marco Bongiovanni, Giovanni Calì, Luigi Crisafi, Giuseppe Di Dio, Liborio la Mattina, Tonino La Mattina, Davide Ligambi, Enzo Sanguedolce, Andrea Zuccalà. I direttori di gara sono i barresi Giuseppe Patti e Josè Sottile. Ezia Ristagno è collaborata da Salvatore Calì, Rocco Calì, Sara Di Blasi, Francesco Enea, Carlo Gangitano, Erika Lorina, Valentina Ristagno, Filippo Spampinato, Giusy Tamburello, Carlo Tomasella.

*** Al via, da oggi pomeriggio, il dodicesimo Memorial Lillo Zarba con numerose discipline sportive. Organizzato dalla Comunità Frontiera, presidente Franca Sardegna, comincerà alle 18,30 con la messa celebrata da padre Giuseppe De Stefano. Subito dopo, calcio a sei femminile juniores di Pietraperzia (fino a 13 anni) e scuole calcio maschili di Barrafranca, Pietraperzia e Riesi. Domani Memorial Rosa, torneo tutto al femminile. Parteciperanno "Ciuro Sport" di Gangi, ASD Sperlinga, Airone Sommatino Calcio, Moda Sport di Enna, ASD Santa Caterina Villarmosa e ASD Comunità Frontiera. Le prime due gare di domani, alle 10 e alle 16, nelle strutture sportive dello spiazzale antistante il Frontiera. Alle 19, finale al campo di viale dei Pini e alle 21,30 premiazione. Dal 23 al 27 giugno torneo misto di Ping Pong dalle 19 alle 21 davanti al Frontiera con diverse fasce di età. Il 28 giugno, torneo scuole di calcio: Virtus Riesi, Don Bosco Riesi, Porto Empedocle, Studentesca Barrese, Sporting Vallelunga e ASD Comunità Frontiera di Pietraperzia. Le gare di andata alle 10 e alle 12, le gare di ritorno alle 16 e alle 18. Le gare del 28 al campetto di viale dei Pini (la sera) o nello spiazzale Frontiera (il mattino). Le fasce di età '97/98 e '99/2000. Nella gara del Porto Empedocle c'è pure il responsabile regionale visionatori dell'Inter. Dal 30 giugno al 2 luglio dalle 17 alle 22 "Free Memorial

Divertimento per tutte le età", nel piazzale antistante il Frontiera, con le attrezzature sportive gonfiabili. Tra le discipline dei gonfiabili, calcio balilla umano, calcio saponato e in palestra pallavolo.





Ciclisti della pedalata ecologica nello spiazzale del santuario Madonna della Cava

Si chiude il 3 luglio alle 21 con il concerto di Don Giosy Cento, nello spiazzale antistante il Frontiera. Il logo del Memorial disegnato dall'artista petrino Nicolò Speciale. Franca Sardegna afferma: Ancora una volta il Memorial per ricordare Lillo Zarba ed il suo messaggio educativo legato al principio gioia di servire. Abbiamo inteso valorizzare - conclude Franca Sardegna - le fasce più piccole e mettere un pizzico di creatività e dare spazio alle nuove realtà del Frontiera come la scuola calcio femminile operante proprio al Frontiera di Pietrapertzia”.

*** Notevole successo alla pedalata ecologica 2009. Organizzata dalla sezione pietrina Avis, presidente Luigi Sardo, hanno partecipato ciclisti in erba ma anche più avanti negli anni. La pedalata, in occasione della Giornata Mondiale del Donatore, è partita dalla sede Avis di via Sottotenente Amato, 1/B. Dopo la distribuzione delle magliette, tutti al via verso il santuario Madonna della Cava, a circa tre chilometri e mezzo dall'abitato di Pietrapertzia, dove c'è stato un rinfresco e la celebrazione della messa nell'omonimo santuario. Al termine della pedalata ecologica è stato sorteggiato un cellulare. La dea bendata ha rivolto la sua attenzione verso Pietro Bongiovanni di 12 anni che si è aggiudicato l'ambito premio. Intanto sono stati comunicati i dati delle donazioni di sangue 2009. Da gennaio 2 maggio 2009 sono state fatte 261 donazioni ed un'altra “seduta” per ulteriori donazioni è prevista per il 27 giugno dalle 8,30 alle 11 nella sede Avis di via Sottotenente Amato 1/B. I soci della sezione Avis di Pietrapertzia sono in totale 350. Nei mesi di luglio ed agosto sono previste quattro donazioni, due per ognuno dei due mesi: il 16 e il 25 luglio e, le altre due, l'otto e il 29 agosto. Il presidente sezionale Avis Luigi Sardo afferma: “la manifestazione sportiva vuole essere un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema donazione del sangue in un momento in cui si registra una carenza di sangue in numerosi ospedali. Ricordiamoci - conclude Luigi Sardo - che la donazione del sangue è un gesto di amore verso il prossimo e con questo prezioso liquido si possono salvare delle vite umane”. Altre manifestazioni sportive, musicali e culturali sono previste nei prossimi mesi, sempre a cura dell'Avis, proprio per sensibilizzare la gente

sul problema della donazione del sangue. A regolamentare il traffico carabinieri, vigili urbani e Protezione Civile di Pietrapertzia.

*** È fissata per la mattinata del 25 giugno la consegna delle schede di valutazione di scuola Primaria. Lo ha stabilito il dirigente scolastico Gianni Nicolosi. Il ritiro delle schede si può effettuare nei plessi di appartenenza Marconi, Toselli e Verga. In caso di impossibilità a ritirarla in quella data i genitori o chi ne fa le veci possono rilevare la

scheda di valutazione nei giorni successivi previa firma del registro di classe. Nella mattinata del giorno dopo, 26 giugno, i docenti di scuola primaria e secondaria di Primo Grado consegneranno in segreteria i registri e tutti i documenti scolastici.

*** “A Pietrapertzia il risultato elettorale per le europee è frutto di un lavoro ed impegno collettivo di tutto il gruppo dirigente locale che non ha differenziazioni ed ha lavorato sulla scorta dell'indicazione del segretario regionale onorevole Leanza. Non è mai esistito nessun comitato elettorale o pseudo tale che fa capo al consigliere provinciale Filippo Crapanzano. Unico e solo riferimento è stato ed è il presidente Raffaele Lombardo e, per la provincia di Enna, l'onorevole Paolo Colianni”. Lo afferma il coordinatore cittadino dell'Mpa Antonio Viola. “Suscita stupore e meraviglia - continua Viola - che uno sparuto manipolo di persone si arroghi posizioni e ruoli che non hanno riscontri nella realtà politica locale”. Antonio Viola fa notare pure come abbiano lavorato tutti “per l'affermazione del programma politico dell'Mpa e stranizza l'uscita estemporanea di qualche soggetto che solo per megalomania si pone come riferimento politico locale”. Il riferimento del coordinatore Mpa Antonio Viola è ad alcuni Mpa pietrini - tra cui Salvatore Calì, Luigi Caffo e Giuseppe Barresi - che nei giorni scorsi riconoscevano come punto di riferimento provinciale, il consigliere provinciale Mpa Filippo Crapanzano. Il documento del coordinatore Antonio Viola continua: “La Sicilia e Pietrapertzia hanno bisogno di impegni concreti finalizzati alla rinascita e allo sviluppo”. E continua: “Elementi con crisi deliranti e manie di onnipotenza non possono esistere in un Movimento che vuole cambiare la realtà della nostra terra coinvolgendo le forze sane della nostra collettività”. Antonio Viola conclude che “solo lavorando insieme tutti in umiltà e fervore sarà possibile rilanciare e costruire un futuro migliore per la nostra gente”. Il segretario provinciale Mpa Paolo Colianni afferma: “Il risultato delle europee a Pietrapertzia, primo partito nel territorio pietrino, è il frutto del lavoro e dell'impegno di tutta la classe dirigente locale che fa capo esclusivamente al coordinatore locale

Antonio Viola, unico portavoce Mpa. Non c'è spazio - conclude Paolo Colianni per correnti o fughe e chi si anima di spirito correntizio lavora contro l'unità del partito e il progetto politico dell'onorevole Lombardo, unico leader”.

*** È partito, con la celebrazione della messa ad opera di padre Giuseppe De Stefano al campo di calcetto di viale dei Pini, il dodicesimo Memorial Lillo Zarba con numerose discipline sportive. Ad organizzarlo la Comunità Frontiera Lillo Zarba, presidente Franca Sardegna. 250 i mini atleti coinvolti. Alla cerimonia di apertura presenti il sindaco Caterina Bevilacqua e la giunta municipale, il giudice del tribunale dei minori di Caltanissetta Francesco Pallini e Giuseppe Vasco, pedagogista del servizio neuropsichiatria infantile di Enna e giudice onorario al tribunale dei minori di Caltanissetta. Presenti anche il capitano Michele Cannizzaro, comandante la compagnia carabinieri di Piazza Armerina, e il luogotenente Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia. Franca Sardegna ha consegnato al giudice Francesco Pallini un manufatto con il logo dorato del Memorial fissato ad un supporto in legno. Subito dopo è partita la prima gara che ha visto di fronte le due squadre femminili “Airone Sommatino” e “ASD Frontiera” di Pietraperzia. Al Memorial partecipano squadre di calcio a sei femminile juniores di Pietraperzia (fino a 13 anni) e scuole calcio maschili di Barrafranca, Pietraperzia e Riesi. Altre formazioni: “Ciuro Sport” di Gangi, ASD Sperlinga, Airone Sommatino Calcio, Moda Sport di Enna, ASD Santa Caterina Villarmosa e ASD Comunità Frontiera. Dal 23 al 27 giugno torneo misto di Ping Pong dalle 19 alle 21 davanti al Frontiera con diverse fasce di età. Si chiude il 3 luglio alle 21 con il concerto di Don Giosy Cento, nello spiazzale antistante il Frontiera. Il logo del Memorial disegnato dall'artista petrino Nicolò Speciale.

*** Vanno presentate entro le ore 11 del prossimo 13 luglio le domande per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare a 60 anziani. Lo prevede il bando a firma di Erminia Panevino, caposettore Affari Generali del Comune. L'importo a base d'asta è di euro 227.915,78 IVA compresa. La durata del servizio è di diciassette mesi dalla stipula del contratto. Possono partecipare gli enti iscritti nell'albo regionale degli enti assistenziali, sezione anziani, tipologia “assistenza domiciliare” con sede legale nel distretto relativo al piano di zona socio-sanitario. La documentazione per la partecipazione alla gara va richiesta all'ufficio assistenza del Comune, delegazione Madunnuzza oppure al sito del Comune di Pietraperzia www.comunepietraperzia.it. Il plico con le offerte deve contenere due buste. Nel lembo di chiusura della prima va scritta la dicitura “requisiti della ditta partecipante”. La



I mini atleti al 12° Memorial “Lillo Zarba”

busta deve contenere dichiarazione sostitutiva di certificazione, sottoscritta dal legale rappresentante, nella quale si dichiara la qualità di legale rappresentante, di non essere sottoposto a procedimenti penali, iscrizione nell'albo regionale degli enti assistenziali, sezione anziani, tipologia “assistenza domiciliare”, di avere la sede legale nel distretto. Altri punti da indicare nell'autocertificazione: di avere preso conoscenza dello schema di convenzione e di accettare tutte le condizioni del servizio. Altri punti ancora si rilevano nel bando. Nel lembo di chiusura della seconda busta va riportata la dicitura “Progetto migliorativo di assistenza domiciliare in favore di anziani” e “offerta economica”. La cauzione definitiva richiesta ammonta al 10 per cento dell'importo contrattuale. Sono ammessi a partecipare anche i raggruppamenti di impresa. La gara si terrà il 16 luglio 2009 alle 9,30 nella sede del Comune in via San Domenico, 5. Si procederà all'aggiudicazione della gara anche in presenza di una sola offerta. Non è assolutamente consentito il subappalto. Altre notizie si possono chiedere dal lunedì al venerdì all'ufficio assistenza del Comune delegazione Madunnuzza di via Diego Messina. All'atto della partecipazione alla gara va presentata una cauzione provvisoria di euro quattromila 558,31 - pari al 2 per cento del prezzo base trattativa. La cauzione deve essere versata su conto corrente 11153947 intestato “Comune di Pietraperzia, deposito cauzioni” presso la filiale di Pietraperzia del Banco di Sicilia oppure tramite polizza assicurativa rilasciata da un'impresa autorizzata all'esercizio del ramo assicurazioni.

*** Un'automobile nuova per il corpo di polizia municipale petrino, comandante il tenente colonnello Giovanna Di Gregorio. Si tratta di una Fiat “Sedici” 4x4 Multijet 1.9. La nuova auto è entrata in servizio nei giorni scorsi e si affianca alla Fiat “Punto” in servizio da circa tredici anni e alle due motociclette acquistate più recentemente rispetto alla “Punto”. La “Sedici” possiede, oltre ai dispositivi standard che si trovano in un automezzo delle forze dell'ordine, anche la barra sul tetto con schermo per i messaggi variabili che vanno impostati dall'abitacolo. La nuova automobile, grazie anche alla trazione integrale, permette di andare anche in terreni molto impervi ed accidentati e in condizioni climatiche

parecchio difficili. La Fiat "Sedici" 4x4 Multijet 1.9 è stata acquistata con parte dei ricavi delle multe per infrazioni alle norme del codice della strada.

*** Si cominciano ad affilare le armi in vista delle amministrative della primavera 2010. Il centrodestra ha stilato un documento e mette al primo posto "la persona e non la poltrona". "A Pietraperzia è necessaria una svolta politica che non abbia precedenti. È giunto il momento di non seguire più alleanze preconfezionate o sentimentalismi di partito, ma di rispondere concretamente alle esigenze e alle priorità della gente che sceglie le persone per essere governata. Il compito della politica è di soddisfare le esigenze dell'intera comunità senza badare se si è rossi, bianchi, gialli o neri. L'importante è avere come unico obiettivo il bene della collettività e lavorare insieme per il suo raggiungimento". Lo affermano, con lo stesso comunicato i coordinatori cittadini di Mpa Antonio Viola, La Destra Santo Mirabella, Pdl Vincenzo Emma e, per l'Udc, il vice segretario Tina Scivoli. "I segretari di Mpa, La Destra, Pdl e Udc - continua il comunicato - hanno confermato l'intesa di programma sottoscritta di recente ed hanno iniziato ad abbozzare un progetto politico che non lasci spazio ai personalismi". Il comunicato continua: "Su tale progetto politico, che dovrà manifestarsi con una rinnovata classe politica, capace di dare un forte impulso al cambiamento del governo della nostra cittadina, diverse sono le personalità disponibili in seno ai partiti per ricoprire la carica di sindaco". I segretari dei partiti del centrodestra "manifestano la concreta convinzione che è necessario perseguire la salvaguardia degli interessi della collettività per potere essere una valida alternativa alla politica del centrosinistra la quale finora si è rivelata fallimentare anche per la nostra comunità pietrina". E concludono: "La priorità dell'impegno politico non è quello di difendere i propri colori politici, ma quello di salvaguardare sempre e comunque le esigenze delle persone. Al centro dell'azione politica la persona e non la poltrona

*** La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha approvato la relazione illustrativa e il rendiconto della gestione 2008. I due documenti lunedì sbarcheranno in aula per l'esame e l'eventuale approvazione da parte del consiglio comunale. Tra le voci di rilievo si legge un avanzo di amministrazione di euro 924 mila 499,49. Di tale somma, i fondi vincolati ammontano ad euro 787.092,46. non sono invece vincolati euro 137 mila 407,02. Le somme dell'avanzo di amministrazione abbracciano e arrivano da numerosi settori. Tra essi, i proventi degli oneri di urbanizzazione per euro 96 mila 931,26. Dal condono nelle sue varie forme arrivano invece circa 96 mila euro. La somma più cospicua - euro 248.826,02 - arriva dai canoni fognario e della depurazione. Altre voci che

formano l'avanzo di amministrazione riguardano i proventi dei loculi cimiteriali (euro 31 mila 420) e quelli delle sanzioni per infrazione al codice della strada. Quest'ultima voce ha fruttato - per l'intero 2008 - circa 314 mila euro. Il saldo finanziario 2008 prevede entrate finali per euro 5 milioni 956 mila euro, al netto delle esclusioni previste dalla norma. Nella relazione, a firma del sindaco Caterina Bevilacqua, dell'assessore al Bilancio Giuseppe Biondo e del caposettore economico-finanziario Gianfilippo Marino, tra l'altro si legge: "La gestione del 2008 risulta condizionata da un decremento delle risorse derivanti dai trasferimenti correnti da parte dello Stato e della Regione mantenendo comunque una condizione di equilibrio e stabilità finanziaria derivante da una corretta programmazione finanziaria". La delibera della giunta Bevilacqua viene dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Circa sessanta motociclette di varie epoche al 2° Raduno Motociclistico Valle dell'Himera. Organizzato dal Motoclub Pietrarossa di Caltanissetta, presidente Giovanni Natale, i numerosi equipaggi hanno visitato diversi luoghi tra cui il cimitero dei Carusi nella miniera Gessolungo di Caltanissetta. Subito dopo, tappa a Pietraperzia e ai suoi monumenti tra cui il castello Barresio e il sito archeologico Cuddaru di Krastu. (A guidare la folta comitiva, l'architetto pietrino Paolo Sillitto. Targhe ricordo sono state consegnate dagli organizzatori al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e all'assessore al Turismo, Sport e Spettacolo Filippo Di Gloria. La moto più antica era una Lambretta "125 D" del 1952 di proprietà dell'architetto Paolo Sillitto. Giovanni Natale afferma: "L'obiettivo del raduno è quello di fare conoscere e valorizzare il patrimonio culturale delle province di Enna e Caltanissetta e in particolare l'industria mineraria ed estrattiva che nel passato rappresentava, insieme all'agricoltura, uno dei pilastri dell'economia delle due province".

I partecipanti al 2° Raduno Motociclistico Valle dell'Himera nella piazza Vittorio Emanuele di Pietraperzia



*** “I sottoscritti firmatari espongono e denunciano il ricorrente diffuso ed ormai intollerabile fenomeno del bracconaggio notturno che da parecchi anni ormai affligge l'intero territorio di Pietraperzia”. Si apre con queste parole l'esposto denuncia di numerosi pietrini sul fenomeno bracconaggio a Pietraperzia e nel suo territorio. Il documento è stato inviato al Procuratore della Repubblica di Enna Calogero Ferrotti, al prefetto Carmela Elda Floreno, al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. Altri destinatari dell'esposto denuncia: il questore, il comandante la polizia stradale e il comandante dei carabinieri di Enna, la Ripartizione faunistico-venatoria e l'Ispettorato delle Foreste del capoluogo. L'esposto-denuncia è stato inviato pure al commissario e al comandante la compagnia carabinieri di Piazza Armerina, al comandante il corpo Forestale di Pietraperzia, oltre che ai comandanti Carabinieri e Polizia Municipale di Pietraperzia e al responsabile della Società Multiservizi, sezione guardie venatorie, di Enna. “Tale fenomeno - si legge ancora nel documento - nasce e si sviluppa tutti gli anni in coincidenza della trebbiatura del grano fino all'apertura della stagione venatoria di settembre”. I firmatari denunciano pure che “piccoli gruppi a bordo delle stesse mietitrebbie o di mezzi a motore come piccole autovetture, trattori gommati e fuoristrada e corredati da potenti fari, vanno alla ricerca di selvaggina. Gli stessi - scrivono ancora i firmatari del documento -, armati probabilmente di vecchi ma efficienti fucili da caccia, scorazzano per le campagne di Pietraperzia abbattendo un'enorme quantità di selvaggina”. I firmatari dell'esposto-denuncia citano i luoghi più ricchi di selvaggina - e quindi maggiormente frequentati dai bracconieri - come Caparra, Fastuchera, Minniti, Monte Cane, Arciera, Rocche, Marano”. I firmatari del documento scrivono pure che “qualcuno si vanta del proprio operato e mostra ad amici fidati il bottino della notte. Si sono visti cofani di autovetture colmi di lepri e conigli. Altri camminano a piedi con un faro a mano spesso montato su caschi da minatore e raggiungono luoghi impossibili per i mezzi di trasporto”. “L'appiedato”, completata l'opera, verrebbe prelevato da un complice in macchina. I firmatari denunciano pure che “molti di questi bracconieri si spingono fino nelle adiacenze delle abitazioni rurali e, incuranti della presenza di persone o di animali domestici, non esitano a sparare ai selvatici avvistati.” I firmatari suggeriscono di fare repressione e controlli esclusivamente notturni e nel periodo indicato e segnalano pure il fenomeno dei bocconi avvelenati disseminati da sconosciuti nel territorio pietrino. E concludono: “Nessuno ormai si azzarda ad uscire per paura che il proprio cane non torni più a casa. Con buona probabilità, la sostanza venefica utilizzata per avvelenare i bocconi è un potente pesticida, il cosiddetto 'Lannate’”.

L'esposto denuncia avrebbe già fatto partire le indagini che sembrano essere a buon punto.

*** Riguardo alle Amministrative 2010 che si avvicinano a grandi passi il gruppo giovanile Polites propone una lista indipendente e invita i cittadini ad unirsi a loro per la formazione di tale progetto. “Ti la senti?”. È quanto chiedono i ragazzi con una lettera aperta ai pietrini. “Nonostante i numerosi risultati positivi - si legge nella lettera - abbiamo dovuto prendere atto dello scarso interesse mostrato dai concittadini e soprattutto dall'amministrazione municipale e che la situazione penosa del nostro paese, in generale, non è migliorata affatto”. I ragazzi di Polites quindi hanno deciso di “presentare, in occasione delle elezioni politiche del prossimo anno, una lista civica slegata da ogni partito”. I giovani di Polites chiedono “a li pirzisi' se vogliono affidare la rinascita di Pietraperzia alle stesse persone che da decenni continuano ad affossarla. O una buona volta volete impegnarvi attivamente assieme a noi per fare risorgere il nostro bel paese? Vogliamo finalmente darci da fare in prima persona e prenderci qualche responsabilità?”. I giovani di Polites continuano: “Abbiamo solo 20 anni e già non ne possiamo più di tutto questo. Il circolo Polites è sorto per promuovere la nostra idea di politica come governo di una città fatto dagli stessi cittadini e non dai politici. Riteniamo necessario entrare in Comune per fare cambiare davvero le cose”. I ragazzi di Polites chiedono alla gente di affiancarli “in questo ambizioso progetto. Te la senti di offrire il tuo contributo per migliorare Pietraperzia?”. E concludono: “Se hai questa visione della politica e condividi questo progetto, contattaci e daci la tua. È in gioco il futuro di Pietraperzia”. La posta elettronica: politespietraperza@gmail.com “oppure vieni a trovarci nella nostra sede di via San Domenico, 6 tutti i venerdì dalle ore 20”.

LUGLIO 2009. Un voto di assoluta parità ha provocato la bocciatura, da parte del consiglio comunale, della relazione illustrativa e del rendiconto della gestione amministrativa 2008. I due documenti nei giorni scorsi erano stati approvati dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. A favore hanno votato i sei consiglieri della maggioranza di centrosinistra presenti in aula: Michele Bonaffini, Eusebio Castellano, Rosa Maria Giusa, Paola La Monica, Angelo Monachino e Pietro Paternò. Contro hanno votato i sei consiglieri dell'opposizione di centrodestra: Giuseppe Amico, Calogero Barrile, Germano Bonincontro, Giuseppe Vincenzo Cali, Enza Di Gloria, Vincenzo Emma. I lavori d'aula durano appena dieci minuti, giusto il tempo della votazione. Tra le voci di rilievo, un avanzo di amministrazione di euro 924 mila 499,49. Di tale somma, i fondi vincolati ammontano ad euro 787.092,46. Non sono invece vincolati

euro 137 mila 407,02. Le somme dell'avanzo di amministrazione abbracciano e arrivano da numerosi settori. Tra essi, i proventi degli oneri di urbanizzazione per euro 96 mila 931,26. Dal condono nelle sue varie forme arrivano invece circa 96 mila euro. La somma più cospicua - euro 248.826,02 - arriva dai canoni fognario e della depurazione. Altre voci che formano l'avanzo di amministrazione riguardano i proventi dei loculi cimiteriali (euro 31 mila 420) e quelli delle sanzioni per infrazione al codice della strada. Quest'ultima voce ha fruttato - per l'intero 2008 - circa 314 mila euro. Il saldo finanziario 2008 prevede entrate finali per euro 5 milioni 956 mila euro, al netto delle esclusioni previste dalla norma. Nella relazione, a firma del sindaco Caterina Bevilacqua, dell'assessore al Bilancio Giuseppe Biondo e del caposettore economico-finanziario Gianfilippo Marino, tra l'altro si legge; "La gestione del 2008 risulta condizionata da un decremento delle risorse derivanti dai trasferimenti correnti da parte dello Stato e della Regione mantenendo comunque una condizione di equilibrio e stabilità finanziaria derivante da una corretta programmazione finanziaria". Intanto il consigliere di opposizione Enza Di Gloria in aula ha dichiarato: "Non ho mai condiviso nessuna azione politica di questa maggioranza e non ho mai creduto alle finte discordie tra il sindaco e alcuni consiglieri di sinistra. La mia posizione di consigliere di centrodestra - continua la Di Gloria - è di contrasto e di opposizione a questa giunta e a questa pseudo maggioranza in consiglio comunale. Il mio no al consuntivo 2008 - conclude Enza Di Gloria - è motivata dalla non condivisione dell'uso fatto da questa amministrazione delle somme in bilancio".

*** I ragazzi del movimento giovanile "Polites" segnalano al sindaco Caterina Bevilacqua e alla sua amministrazione comunale la presenza di erbacce in vari punti del paese e la invitano a vietare "la diffusione dei volantini pubblicitari". "Le erbacce - scrivono ancora i ragazzi di Polites - hanno raggiunto livelli inaccettabili. Anche il nostro splendido castello è inaccessibile, oltre che per motivi di sicurezza, anche per l'enorme diffusione di ogni tipo di erbaccia che ostruisce i passaggi e nasconde pezzi pregiati del nostro splendido passato storico". I giovani di Polites segnalano pure la presenza di erbacce nella scalinata che raggiunge via Bottino, a pochi passi dal medievale castello Barresio. E concludono: "Per il Corpus Domini della Matrice, i cittadini hanno pulito le strade interessate dalla processione mentre altre arterie cittadine sono rimaste sporche. È possibile che sindaco ed amministratori non



Giovanni Barrile

abbiano notato ciò?". Da registrare intanto che i lavori per la discerbatatura del centro abitato hanno preso il via alcuni giorni fa e che verranno portati a termine nel più breve tempo possibile. Il vicesindaco Francesca Calì afferma: "È già partito un piano di pulizia generale del paese per l'estirpazione delle erbacce e per lo spazzamento dell'abitato. Anche con l'utilizzo degli ex reddito minimo. Per il problema volantaggio - conclude il vicesindaco Francesca Calì - esiste un regolamento e intensificheremo i controlli e la vigilanza".

*** Giovanni Barrile è il nuovo commissario della sezione cittadina del Partito

Democratico. È stato designato all'unanimità al termine di un'affollata assemblea di iscritti tenuta nella sede del partito di piazza Vittorio Emanuele. Tra i presenti alla convention, il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, Giuseppe Castellana - presidente dell'associazione Luciano Lama - oltre che Nicola Gagliardi e numerosi altri componenti il direttivo sezione. Giovanni Barrile, 48 anni, è impiegato alla società Multiservizi di Enna. È sposato con l'insegnante Mariella Rindone ed ha una figlia universitaria, Ornella. Giovanni Barrile non è nuovo alla politica. Per molti anni ha fatto parte del direttivo del partito e, negli ultimi tempi, è stato alla guida del comitato elettorale. Il neo commissario, che nei prossimi giorni verrà affiancato da un comitato di "saggi", dovrà traghettare il Partito Democratico fino al congresso del prossimo autunno. In quella occasione verrà eletto il nuovo segretario ed il nuovo direttivo del partito.

*** Sette bidoni stracolmi di immondizia. La raccolta, in zona, non viene effettuata da circa un mese. Rubinetti all'asciutto da circa quattro giorni. A denunciarlo, i numerosi abitanti - una sessantina di famiglie per un totale di circa 250 persone - di contrada Magazzinazzo. Esasperati, hanno deciso di inviare una lettera al sindaco Caterina Bevilacqua, al comando vigili urbani, a Sicilia Ambiente di Enna e al medico di Igiene Pubblica di Pietraperzia Giuseppe Nicoletti. "I sottoscritti residenti in contrada Magazzinazzo - si legge nella lettera - chiedono la rimozione dei cassonetti dei rifiuti solidi urbani in quanto la loro presenza rappresenta una fonte di infezione per i residenti della zona. Inoltre tali cassonetti sono ricettacolo di animali randagi e insetti che possono diventare veicoli potenzialmente di malattie infettive nei confronti dei residenti nella contrada". E concludono: "Si fa presente che tra i cassonetti è depositato materiale in Eternit rotto. Si invitano le signorie loro a volere intervenire urgentemente al fine di provvedere ad eliminare l'inconveniente igienico-sanitario". Tra il materiale accatastato, anche cucine, frigoriferi in disuso, materassi vecchi e sedie sgangherate



Alcuni residenti di Magazzinazzo davanti ai bidoni stracolmi di rifiuti solidi urbani

sacchetti dell'immondizia che ostruiscono metà carreggiata. Gli automezzi in transito debbono quindi osservare, loro malgrado, "il senso unico alternato" per evitare di salire con le ruote sulla montagna di rifiuti. Ieri mattina in zona è arrivato il medico di igiene pubblica Giuseppe Nicoletti che ha stilato una relazione da trasmettere al Comune e alle autorità competenti. Alcuni abitanti di Magazzinazzo ieri mattina sono andati al Comune ed hanno parlato telefonicamente con il vicesindaco Francesca Calì impegnata fuori sede. Il vicesindaco ha assicurato l'interessamento dell'amministrazione comunale per risolvere il problema in tempi brevi. Pietraperzia, dal punto di vista della raccolta dell'immondizia, si trova in una situazione critica. In servizio, per settemila e cinquecento abitanti, ci sono appena due operatori ecologici. Di norma, per una raccolta ottimale, sarebbero necessarie non meno di quattro o cinque unità. Fino al dicembre scorso gli operatori ecologici in servizio erano nove. Il 31 dicembre scorso quattro sono stati licenziati da Sicilia Ambiente. Altri tre operatori ecologici sono stati distaccati per motivi di salute all'interno del Comune. Sulla strada quindi ne sono rimasti appena due, oltre al sorvegliante Nino Miccichè. Ad aggravare la situazione, la presenza di un solo camion in servizio. Molte persone, esasperate, hanno cominciato a dare fuoco all'immondizia. Nella notte tra sabato e domenica erano stati incendiati i cassonetti di contrada Fondachello che si erano solo anneriti perchè di metallo, e quello in plastica di via Walter Tobagi che è andato completamente distrutto perché di materiale plastico. Tra i promotori della protesta di Magazzinazzo Salvatore Calì. "Ho la mia casa ad appena 50 metri dai bidoni dell'immondizia e quindi non posso uscire per evitare il fetore che si sprigiona da tale deposito incontrollato di rifiuti. Sono rientrato dal Belgio per le vacanze e non immaginavo che avrei trovato questo". Lo afferma sconcolato Nunzio Similia. "A giorni arriveranno a casa mia altri parenti. Dobbiamo offrire loro questo biglietto da visita?", conclude Nunzio

Similia.

*** Il consigliere comunale di opposizione Enza Di Gloria abbandona "La Destra" e si dichiara Indipendente. (FOTO N° 3 = Il consigliere comunale di centrodestra Enza Di Gloria). Le motivazioni sono scritte in un lungo comunicato consegnato alla stampa. "Dopo un attento esame degli ultimi risultati elettorali scrive Enza Di Gloria - e dei comportamenti tenuti da Alleanza Siciliana transitata nella Destra Nazionale, ritengo di non potere condividere la politica nazionale di questo partito che, per scelta, ha deciso di fare sterili opposizioni negando ogni apporto costruttivo ad un governo di centrodestra. Non condivido la politica a livello provinciale e locale - continua Enza Di Gloria - in quanto, con il silenzio colpevole del segretario regionale e del vicesegretario nazionale, sta ignorando un lavoro costruttivo di coloro che hanno determinato la nascita del partito in provincia di Enna e lasciando nell'ombra persone che hanno dato lustro al partito e che ne hanno determinato la nascita e la crescita negli Enti Locali e provinciali". Enza Di Gloria conclude: "Conseguentemente, in risposta a chi oggi intende spadroneggiare con il tacito consenso dei responsabili regionali e nazionali, ritengo di non potere partecipare attivamente alla politica della Destra, almeno sino a quando sussisteranno tali condizioni.



Enza Di Gloria

Pertanto mi dichiaro 'Indipendente' e, pur restando nell'alveo del centrodestra, penso di non potermi ancora schierare nella politica attiva dei partiti che vi fanno parte".

*** Con il concerto di Don Giosy Cento, si è conclusa la dodicesima edizione del Memorial Lillo Zarba organizzata dalla comunità Frontiera, presidente Franca Sardegna. Il cantautore laziale si è esibito, nello spiazzale antistante il Frontiera di viale Marconi, davanti ad una marea di gente che cantava insieme a lui e lo applaudiva a lungo. Don Giosy è arrivato a Pietraperzia con un "fuoriprogramma", grazie all'invito dei ragazzi del Frontiera.. Infatti la cittadina dell'ennese non era inserita tra le tappe del suo tour 2009. Lo spettacolo, della durata complessiva di circa due ore, è stato un crescendo di canzoni e ritmi coinvolgenti e travolgenti tra cui "Gloria Alleluia", "Siamo Ragazzi", "Io Lui e Te". Numerosi i brani tratti dal suo ultimo album, "Un partner come Dio". Tra le canzoni del suo ultimo Cd, "Un'ala di riserva" e "Il vescovo con la 500" dedicata al vescovo Don Tonino Bello morto a 58 anni per un male incurabile. Don Giosy non ha dimenticato la figura di sua madre per la quale ha composto "La Piccola traccia".



Don Giosy Cento durante il concerto

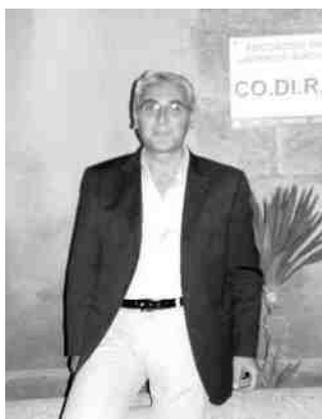
Tra suoi cavalli di battaglia proposti sul palco di Pietraperzia anche "Prendimi per mano". Molto belli anche "Ti amo sempre" presentato con un videoclip - così come tutti gli altri brani - in cui Don Giosy cantava con Laura Pausini. Dopo circa un'ora di spettacolo, ha chiamato sul palco i bambini presenti nella piazza Marconi per cantare insieme a loro "Un girotondo di amici". "Innamoratevi di un amore bello e libero", ha detto don Giosy rivolto ai giovani. Ed ha aggiunto: "Nei vostri occhi ci sia la trasparenza dell'acqua del lago. La vita è un gioco da giocarsi". Il cantautore laziale, jeans grigio fumo e camicia nera con riquadri bianchi, ha continuato con "Vai Papa, vai", dedicato a Giovanni Paolo II e, a conclusione, un medley dei suoi pezzi più famosi che ha "trascinato" nel ballo il numeroso pubblico tra cui il vicario foraneo e parroco della Matrice don Giuseppe Rabita, che faceva da "capotreno" nella lunga fila che ballava ai canti di don Giosy. A conclusione il sorteggio dei premi offerti dagli sponsor. Un trolley, vinto proprio da don Giosy, è stato rimesso in "gioco" su richiesta del cantautore laziale. A chiusura dello spettacolo, sul palco sono salite Franca Sardegna e la piccola Elena - rispettivamente vedova e figlia di Lillo Zarba - e Maria Carmela Monteforte.

*** Emergenza rifiuti a Pietraperzia. L'assessore comunale alla Salute Pino Vancheri ha inviato una lettera ai presidenti pro-tempore di Sicilia Ambiente e dell'Ato Rifiuti Enna Euno e, per conoscenza, al prefetto di Enna Carmela Elda Floreno per chiedere interventi immediati. "La grave crisi che continua ad accentuarsi, impone degli interventi immediati e risolutivi al fine di ridurre drasticamente i pericoli connessi alla mancata rimozione dei rifiuti. Pur apprezzando lo sforzo degli operatori presenti nel territorio, si ritiene che tale servizio - continua l'assessore Vancheri - a causa anche dell'esiguo numero degli operatori ecologici e per effetto dell'incremento della popolazione dovuto al rientro estivo degli emigrati, impone degli interventi immediati e risolutivi". E continua: "La mancata rimozione (da oltre

10 giorni nelle campagne e a regime ridotto in città), della spazzatura in decomposizione, (il caldo accelera il processo), oltre a generare odori nauseabondi e possibili infezioni, è diventata una vera e propria emergenza sanitaria per effetto anche del proliferare di topi. È indubbio che tale emergenza deve essere affrontata immediatamente procedendo a rimuovere con urgenza i rifiuti accumulatisi sia in paese che nelle campagne e provvedendo ad assumere personale straordinario sia per incrementare l'azione di raccolta che per garantire al personale in servizio la fruizione delle ferie estive". E conclude: Tale situazione di allarme sta generando stati di insofferenza nella popolazione che ha iniziato a bruciare i cassonetti che potrebbero sfociare in disordini imminenti". Allo stato attuale, a Pietraperzia in servizio ci sono due soli operatori ecologici ed un solo camion.

*** Prende il via stasera, nel campetto Lillo Zarba di viale dei Pini, il torneo di calcio a sei "Over 35". È organizzato dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno. Una decina le squadre partecipanti: Autoricambi Costa, Avis, Costruzioni Genova, C. G. Assurance, Credit, Il Fornaio e Macelleria Femminile. Nella prima gara, quella di domani alle 20, si affronteranno Autoricambi Costa e Macelleria Femminile. "Il calendario degli incontri - si legge nel regolamento del torneo - non potrà subire alcuna variazione sia negli orari che nelle giornate. Le squadre che non si presenteranno entro l'ora prestabilita perderanno a tavolino. Il massimo tollerabile è di 10 minuti". Non è la prima volta che l'associazione Eureka organizza manifestazioni sportive e culturali. Nei giorni scorsi si è concluso un torneo di calcio a sei che aveva coinvolto, tra l'altro, anche delle squadre dei piccoli. Ad organizzare il tutto Ezia Ristagno ed il suo staff: Salvatore Calì, Rocco Calì, Sara Di Blasi, Francesco Enea, Carlo Gangitano, Erika Lorina, Valentina Ristagno, Filippo Spampinato, Giusy Tamburello, Maria Tamburello e Carlo Tomasella. Ezia Ristagno afferma: "La manifestazione sportiva per rinforzare ed avvalorare i principi di fratellanza, amicizia, collaborazione e lealtà. Il tutto in uno spirito di profonda solidarietà e gioia di vivere ed operare insieme e con spirito solidale ed unitario".

Pino Vancheri



*** Quattro nuovi confrati e cinque aspiranti confrati nella confraternita Preziosissimo sangue di Cristo, Governatore Michele Corvo. I quattro confrati nuovi sono: Vincenzo Di Candia, Felice Merlino, Francesco Messina e Salvatore Michele Vullo. Gli aspiranti confrati sono: Fabrizio Aiello, Sebastiano Bongiovanni, Daniele Corvo (figlio del Governatore Michele Corvo), Giovanni Giarrizzo e Filippo Imprescia. La vestizione dei quattro confrati e la promessa degli aspiranti è avvenuta durante la messa

celebrata da don Giovanni Bongiovanni, parroco di Santa Maria di Gesù e vicario generale della diocesi di Piazza Armerina. Padre Giovanni, durante l'omelia, ha affermato: "Dobbiamo rinverdire e rinnovare la nostra fede. Facciamo nostre le tre linee direttrici della chiesa: comunione, partecipazione e corresponsabilità". La confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo che attualmente conta un centinaio di confrati - è nata il 20 maggio 1820 per



I confrati della confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo insieme a don Giovanni Bongiovanni

esprimere la devozione al crocifisso di Fra Umile da Petralia. "Il confrate ha concluso padre Giovanni Bongiovanni accoglie le finalità e le occasioni di crescere e santificarsi e non dimentica mai la parrocchia di origine".
 *** Entro il 24 agosto le domande per il servizio di scuolabus. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. "Premesso che il servizio di scuolabus - si legge nel comunicato del sindaco - è una necessità per quelle famiglie che effettivamente non possono, per validi motivi, accompagnare i propri figli nei plessi scolastici di appartenenza, si comunica che fino al 24 agosto 2009 è possibile presentare istanza per l'ottenimento del servizio di scuolabus". Le domande vanno presentate all'ufficio protocollo del Comune e su apposito modello completo di ricevuta che attesti l'avvenuto pagamento. Il modello in questione va ritirato alla delegazione comunale Madunnuzza di via Diego Messina. Le domande presentate dopo il 24 agosto e comunque entro il 28 dello stesso mese, saranno accettate fino ad esaurimento della disponibilità e senza graduatoria. Dopo il 28 agosto, non verranno accettate altre domande "per motivi tecnico-organizzativi". Il costo per il servizio da fruire per l'intero anno scolastico 2009/2010 è di novanta euro. In attesa di qualche rinuncia o del potenziamento del servizio, si potrà inoltre presentare domanda di prenotazione. In questo caso si procederà ad una graduatoria secondo le modalità previste dal regolamento comunale. "Visto lo stato attuale del mezzo - si legge ancora nel comunicato del sindaco Caterina Bevilacqua - per un corretto e costante svolgimento del servizio di scuolabus verranno 'serviti' gli alunni di scuola dell'Infanzia e Primaria (ex scuola elementare) con priorità per gli alunni domiciliati in zone rurali". Nel modello di domanda bisogna indicare le generalità del genitore o di chi ne fa le veci e quelle dello studente oltre che di abitare nel territorio di Pietraperzia. Va inoltre indicata la tipologia del nucleo familiare e il numero della fermata. Nella terza pagina del modello di

domanda sono infatti indicate 51 fermate (corrispondenti ad altrettanti "luoghi" del territorio pietrino) tra cui si può sceglierne una. Il servizio viene svolto con due automezzi per un numero totale di 55 posti.

*** Amministrative 2010. L'ex sindaco di Pietraperzia Luigino Palascino, area centrodestra, propone le primarie autunnali da cui esca il candidato a sindaco per il centrodestra e offre la sua "disponibilità di candidarsi a sindaco perché voluta da

tanta base elettorale". "Si avvicinano i tempi per la elezione del sindaco e del consiglio comunale di Pietraperzia", scrive Palascino in una lettera alla cittadinanza. "I partiti del centrodestra (Pdl, Mpa, Udc, La Destra) si sono incontrati ed hanno assunto l'impegno di presentarsi uniti alle prossime elezioni comunali per potere vincere e mandare a casa l'amministrazione Bevilacqua di centrosinistra". E continua: "Nessuno può avere la pretesa di rappresentare gli elettori nelle elezioni comunali. Gli elettori si sentiranno rappresentati dal sindaco che liberamente e democraticamente andranno ad eleggere". Palascino propone quindi "che siano gli elettori di Pietraperzia a scegliere tra le candidature disponibili, tramite elezioni primarie, il candidato sindaco del centrodestra. I candidati disponibili si dovranno impegnare ad accettare il risultato delle Primarie. Il più votato sarà candidato a sindaco e gli altri appoggeranno il candidato scelto dagli elettori, candidandosi a loro volta a consiglieri comunali". Palascino afferma pure che "in questo modo si eviteranno scontri, lacerazioni, dispersione di voti e si eviterà la sconfitta e il ripetersi del risultato delle precedenti elezioni che hanno portato un sindaco, 'incapace' (a dire di Palascino), a rovinare Pietraperzia". L'ex sindaco di Pietraperzia conclude: "Chi la pensasse in maniera diversa dovrà comunicarlo con lettera aperta agli elettori pietrini. Si propongano le altre disponibilità e a settembre potremmo fare le Primarie".

*** Coordinatore del Pdl di Pietraperzia è stato eletto l'avvocato Eligio Guarnaccia. Eletto pure un organismo direttivo provvisorio. Il nuovo coordinatore è stato eletto con 82 voti dall'assemblea di iscritti su 85 votanti. Tre schede erano bianche. Una parte del Pdl, però, non riconosce tale elezione. Il nuovo coordinatore sezione, a detta della norma transitoria dello statuto del partito, andava designato ad opera del coordinatore provinciale



L'avvocato Eligio Guarnaccia

che ancora non c'è. Tra i "grandi elettori" di Eligio Guarnaccia anche l'ex sindaco di Pietraperzia Luigino Palascino. Il direttivo uscito "dalle urne": Antonino Di Gregorio, Franco Di Calogero, Giovanni La Monica, Salvatore Miccichè, Vincenzo Milia, Luigino Palascino, Luigi Persico, Giovanna Taibi, Salvatore Tomasella. Eligio Guarnaccia, 51 anni, è stato consigliere comunale e poi vicesindaco dal 1993 al 1997 sotto la sindacatura di Luigino Palascino. Tra gli eletti del nuovo direttivo anche Giovanni Tomasella di Nunzio, vicesegretario dell'ex An, che ha rinunciato alla nomina. Giovanni Tomasella afferma: "Le mie dimissioni perché questa votazione è illegittima. Tuttavia non vogliamo alcuna scissione in seno al Pdl". Gli fanno eco altri due iscritti del Pdl, Tuccio Di Pietro e Pino Bevilacqua. "Queste elezioni sono al di fuori da quanto previsto dalle norme transitorie del nuovo statuto del Pdl. Aspettiamo la nomina del nuovo coordinatore provinciale che provvederà a designare, in una fase transitoria, il nuovo coordinatore cittadino". Alle elezioni era stata presentata una sola lista. Intanto Eligio Guarnaccia ha inviato una lettera ai segretari del centrodestra Mpa Antonio Viola, Udc Calogero Barrile e La Destra Santo Mirabella. Nel comunicato, oltre al nome dei componenti il direttivo, si legge: "Tale organismo di rappresentanza è provvisorio e durerà fino alla nomina del coordinatore provinciale del Pdl da parte del coordinamento nazionale". Il cardiologo Vincenzo Emma, "coordinatore del Pdl legalmente riconosciuto da Pietraperzia e da Roma" come si legge in un suo comunicato, scrive: "Il coordinatore regionale nomina il coordinatore provinciale il quale nomina, a sua volta, il coordinatore comunale. Quindi, effettuato il tesseramento, si può andare eventualmente alla votazione". Vincenzo Emma conclude: "Presentazione di lista unica: nemmeno i migliori regimi comunisti o sudamericani presentavano una lista unica. C'era sempre un'altra lista civetta o farsa". E conclude: "Solo io, in Forza Italia, con la presenza del direttivo provinciale, sono stato eletto con 84 voti contro 80 su 167 votanti ed ho ancora la maggioranza".

*** È partito il torneo di calcio Over 35. Nella prima gara, "Auroricambi Costa" ha vinto per 4-3 su "Macelleria Femminile". Questi gli atleti di "Auroricambi Costa": Carmelo Arnone, Filippo Costa,

Pasquale Costa, Gaetano Anzalone, Angelo Gibella, Salvatore Rindone, Giuseppe Scaletta, Angelo Spampinato, Filippo Spampinato. Questi gli atleti di "Macelleria Femminile": Salvatore Barrafranca, Salvatore Calì, Andrea Di Blasi, Vincenzo Di Lorenzo, Salvatore D'Urso, Salvatore Rindone, Antonio Spampinato. Il torneo, organizzato dall'associazione "Eureka" (presidente Ezia Ristagno), si concluderà il prossimo 25 luglio. Vi partecipano una decina di squadre. Le società partecipanti sono: Auroricambi Costa, Avis, Costruzioni Genova, C. G. Assurance, Credit, Il Fornaio e Macelleria Femminile. La presidente Ezia Ristagno è collaborata dal suo staff: Salvatore Calì, Rocco Calì, Sara Di Blasi, Francesco Enea, Carlo Gangitano, Erika Lorina, Valentina Ristagno, Filippo Spampinato, Giusy Tamburello, Maria Tamburello e Carlo Tomasella. "Il torneo - afferma Ezia Ristagno - serve a consolidare e rinverdire i principi di amicizia, fratellanza, collaborazione e sano divertimento. Dobbiamo operare in modo da offrire validi esempi di responsabilità ed autocontrollo. Lo sport deve affratellare ed unire".

*** Il presidente della commissione provinciale Pasquasia Giuseppe Regalbuto manifesta solidarietà ai lavoratori della Francis ed auspica una soluzione positiva del problema. La società di Regalbuto, con cinque aziende dove si producono oggetti di gomme tra cui maschere per sub ed una settantina di dipendenti, avrebbe preventivato la chiusura degli stabilimenti dal prossimo 16 agosto. "Avere punti di eccellenza con aziende - scrive Giuseppe Regalbuto in un comunicato stampa - e vedere la situazione insostenibile degli operai della Francis, mi duole il cuore. Esprimo solidarietà ai lavoratori dell'azienda e mi adopererò a consultare vari enti proposti da Regione e prefettura e la stessa Provincia per la soluzione del problema. Capita a volte che anche l'economia è espressione di solidarietà. Talora si parla di una provincia in cui le esigenze vengono suddivise per territorio, ovvero la parte sud e la parte



Giuseppe Regalbuto

*Le prime due formazioni che hanno aperto il torneo "Over 35":
Auroricambi Costa e Macelleria Femminile.*



nord. Anche il problema della Francis riguarda tutti. La provincia è una sola e se si chiudono aziende sia al nord che al sud della provincia aumenta l'esercito dei disoccupati". Giuseppe Regalbuto continua: "Questo non è un problema del singolo Comune ma di tutti quelli che si spendono nel dare una mano a tante famiglie che potrebbero anche finire nel baratro dal punto di vista economico". E conclude: "Sono rammaricato perché nel settore pubblico nel caso in cui si licenzi si deve garantire il posto di lavoro anche di fronte ad esuberi nell'organico mentre la politica è quasi sempre assente per le piccole e medie imprese. Il mio doveroso pensiero ed omaggio va pure ai lavoratori della One Call di Enna, una questione che sembra essere passata nel dimenticatoio".

*** Dante Ferrari, ex Coordinatore provinciale di Alleanza Nazionale, in riferimento all'elezione del coordinatore PdL a Pietraperzia precisa: "Quanto verificatosi a Pietraperzia risulta paradossale e soprattutto destabilizzante allorquando lo statuto del PdL, alla cui costituzione erano presenti a Roma, assieme a me, anche attuali dirigenti pietrini, sancisce in maniera assolutamente incontrovertibile che, nominati i reggenti regionali, cosa peraltro già fatta nelle persone dei Parlamentari Castiglione e Nania, saranno costoro a nominare in ogni provincia i reggenti provinciali. Saranno poi questi ultimi che, appena nominati (nomina che sta peraltro per avvenire a giorni), indicheranno, comune per comune, il reggente locale del costituendo PdL con il preciso compito di avviare il tesseramento con il quale si potrà celebrare nella primavera del 2010 il vero ed incontestabile congresso elettivo. Ecco pertanto che la celebrazione, non autorizzata da alcuno e pertanto giustamente contestata a Pietraperzia, di un fantomatico ed arbitrario congresso quale quello che ha portato alla elezione di Eligio Guarnaccia con la individuazione peraltro di un direttivo sezionale, suona di protervia, di scarso rispetto delle regole partitiche, di poca lungimiranza politica, tenuto conto del fatto che la nascita di un Partito nuovo ed articolato come il PdL necessita in tutta la provincia di Enna, ivi compresa Pietraperzia, della massima coesione ed armonia possibili. Una forzatura del genere non solo risulta pertanto priva di alcuna legittimazione, ma sia chiaro per tutti che, proprio per la sua irregolarità normativa e statutaria, non potrà per nessun motivo rappresentare una sorta di prova tecnica per chi, all'interno di altri circoli del PdL, fosse malauguratamente tentato di imitare, a torto, gli amici pietrini. Risulta inoltre assai strano che tale anomalia si sia verificata a Pietraperzia dove esiste oramai da tanti anni una classe dirigente collaudata ed organizzativamente esperiente; che forse a qualcuno sia venuto in mente di legittimare ad hoc, attraverso un falso congresso, una dirigenza locale che diventi a breve responsabile e depositaria di scelte

elettorali future che viceversa, per potere risultare assolutamente vincenti, necessitano della condivisione e dell'apprezzamento di tutti piuttosto che dell'ormai noto diktat dei soliti pochi e/o di un singolo. Formulo pertanto un sereno e lungimirante invito a tutta la dirigenza pietrina del PdL proveniente da FI ed AN affinché possa lavorare insieme per rasserenare gli animi e creare il clima giusto all'interno della sezione con l'unico interesse di costruire un Partito in grado di rispondere alle istanze ed alla esigenze di una collettività quotidianamente delusa e mortificata dagli attuali amministratori di sinistra. Amici di Pietraperzia, gli avversari cercateli fuori dal nostro Partito e non costruiteli al vostro interno; pensate sinceramente al costituendo PdL smettendola al contrario di privilegiare ambizioni personali specie se queste ultime da tempo si sono dimostrate anacronistiche e non più rispondenti alla volontà dei più e della maggior parte dei cittadini. In attesa della imminente nomina dei reggenti provinciali io e pochi noti amici, indipendentemente dalle cariche che comunque stanno per arrivare, continueremo piuttosto a lavorare per la crescita di un PdL compatto, forte, autorevole, rappresentativo di tutti, lontano da logiche che mirino a salvaguardare i propri interessi se non piuttosto quelli di un'intera comunità locale e provinciale, all'interno del quale le imminenti elezioni amministrative, comprese quindi quelle di Pietraperzia, possano permettere al PdL di consolidarsi ulteriormente, di riconquistare comuni perduti e di rafforzare la Giunta Monaco e con essa tutto il centrodestra provinciale".

*** Entro il 31 luglio devono pervenire le domande per essere inseriti negli elenchi di giudici popolari per la Corte di Assise e la Corte di Assise di Appello. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Per essere inseriti nel primo elenco bisogna avere i seguenti requisiti: avere la cittadinanza italiana e il godimento dei diritti civili e politici, buona condotta morale, età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni ed essere in possesso di diploma di scuola secondaria di primo grado (ex scuola media). Per essere inseriti nell'elenco di giudice popolare di Corte di Assise di Appello, ai requisiti di cui sopra vanno aggiunti quello del possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado - la scuola superiore - di qualunque tipo. Non possono assumere la carica di giudice popolare in nessuna delle due tipologie i magistrati e i funzionari in servizio, appartenenti all'ordine giudiziario oltre che gli appartenenti alle forze dello Stato e a qualsiasi organo di polizia anche non dipendenti dallo Stato in attività di servizio. Non possono presentare domanda nemmeno i ministri di qualsiasi culto o i religiosi di qualsiasi ordine o compagnia. Per altre informazioni e per i modelli di domanda ci si può rivolgere direttamente alle Corti di Assise e alle Corti di Assise di Appello.

*** Aggiudicata la gara di appalto per l'assistenza domiciliare a sessanta anziani. La gara è stata vinta dalla cooperativa aidonese Assomed, presidente Roberto Trovato. La gara è stata presieduta dalla dottoressa Erminia Panevino, capo settore Affari Generali del Comune alla presenza del segretario generale del Comune Piera Mistretta. Alla gara avevano partecipato in totale cinque imprese tra cui le due cooperative di Pietraperzia. Il servizio durerà diciassette mesi dalla stipula del contratto. L'importo a base d'asta era di euro 227.915,78 IVA compresa. Di tale somma al costo del personale (spesa incomprimibile) erano riservati euro 199.227. L'utile di impresa invece ammontava ad euro 19.922,71 mentre il costo dell'IVA al 4 per cento ammontava ad euro 8.765,99. La gara di appalto si è potuta celebrare grazie all'approvazione, da parte del consiglio comunale, di un emendamento che impingua le entrate di euro 43 mila e 500. Se tale emendamento, proposto dal centrosinistra ed approvato dall'aula, non fosse passato, l'assistenza domiciliare agli anziani si sarebbe fermata al 31 luglio 2009. Con tale somma "impinguata" ora si può andare tranquillamente fino a dicembre 2010. Intanto il prossimo dieci agosto si celebrerà la gara per l'assistenza di cinque minori. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "L'aggiudicazione della gara di appalto per l'assistenza domiciliare a 60 anziani, permette alle persone della terza età della nostra cittadina di guardare all'immediato futuro con serenità e tranquillità.

Il servizio - conclude il sindaco Caterina Bevilacqua - nell'ottica di un'offerta di qualità e al passo con i tempi per le persone che ancora possiedono numerose risorse umane e come tali vanno tenute nella debita considerazione e valorizzate per quanto esse sono ed offrono".

*** Una pompa di sollevamento si guasta e l'acqua ai rubinetti di Pietraperzia arriva "a scartamento ridotto". Il problema si era evidenziato a partire dai giorni scorsi quando una pompa di sollevamento dell'acquedotto cittadino aveva cominciato a fare i capricci fino a bloccarsi del tutto. L'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua, resasi conto del problema, è corsa subito ai ripari ed ha ordinato una pompa nuova. Ora sembra che "il prezioso marchingegno" dovrebbe arrivare a breve e quindi in tempi pure brevi la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Finora, per ovviare al problema, l'acqua nei rubinetti di casa è arrivata ogni tre quattro giorni proprio per distribuirla, anche se in quantità ridotta, a tutto il paese. "Entro domani la situazione dell'erogazione idrica dovrebbe normalizzarsi grazie

all'arrivo della pompa di sollevamento che verrà sistemata nel suo luogo naturale in tempi alquanto celeri". Lo afferma a chiare lettere l'assessore Salvatore Lo Presti. Il problema si è presentato anche nell'abbeveratoio Canale che, in questi giorni, si presenta muto. La vasca ottagonale di tale abbeveratoio ora è desolatamente vuota. Ironia della sorte, dopo un inverno con piogge molto abbondanti che avrebbero fatto presagire un'estate senza problemi dal punto di vista dell'erogazione idrica, a complicare le cose ci si mette la pompa che si guasta. Nei periodi di magra, molte persone hanno fatto rifornimento all'abbeveratoio Canale. Ora, con il guasto della pompa di questi giorni, anche tale fonte di approvvigionamento è venuta meno. La situazione, tuttavia, non è destinata a durare a lungo. Il problema è aggravato anche dall'arrivo, in questo periodo, di molti emigrati che rientrano in paese per le ferie estive. "Ci siamo subito attivati - conclude l'assessore Salvatore Lo Presti - per ridurre al minimo il disagio della popolazione considerato che il caldo di questo periodo rende l'acqua molto più indispensabile e necessaria".

*** Ha preso il via il servizio di bus navetta, assolutamente gratuito per la cittadinanza e per tutte le fasce di età, per varie zone del paese. Funziona ogni martedì, giorno del mercato settimanale che si tiene in viale dei Pini e nelle vie circostanti, ed è svolto su disposizione dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Ad effettuare il servizio di bus navetta, è la ditta Monaco di Sommatino che mette a disposizione i propri automezzi. La prima corsa, parte alle otto di mattina da piazza Terruccia. L'ultima, parte, dalla stessa piazza, alle 12,03. Queste le fermate durante il tragitto: piazza Terruccia, piazza Anzallo (vicino supermercato Conad), piazza Padre Pio (nella stessa piazza dove c'è la stazione degli autobus), piazza Vittorio Emanuele (salita San Rocco), piazza Matteotti (davanti al Comune e alla chiesa del Rosario), chiesa Madre, via San Giuseppe (incrocio con via Corrao), via San Giuseppe (incrocio con via Sant'Orsola), via San Giuseppe (incrocio con salita San Francesco), via Umberto (incrocio con via Sant'Orsola), via Sant'Orsola



Salvatore Lo Presti



Alcuni utenti alla fermata del bus navetta

(traversa via Fabio Filzi, plesso Verga), spiazzale antistante il cimitero comunale. Il servizio di bus navetta è molto utile perché permette a molta gente di raggiungere luoghi molto importanti come la zona di viale dei Pini dove si tiene il mercato settimanale. Infatti ogni martedì le corse sono sempre esaurite proprio per la presenza di molte persone che vanno o rientrano dal mercato settimanale dove vanno a fare la spesa. Oltre alle fermate "canoniche", su richiesta, il bus ferma anche davanti le abitazioni di particolari categorie di utenti come anziani e disabili. "Il bus navetta - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - lo abbiamo istituito per offrire alla nostra cittadinanza un servizio molto importante e molto interessante. Infatti non tutti sono in possesso di un mezzo di locomozione indipendente ed autonomo. Se il servizio di bus navetta non lo avessimo istituito - conclude il sindaco Caterina Bevilacqua - molte persone non potrebbero raggiungere i luoghi di loro interesse o dovrebbero chiedere un passaggio a parenti, familiari o amici".



Rosa Maria Giusa

*** "Si chiede la convocazione di un consiglio comunale straordinario per affrontare e discutere il settore della Forestale del Comune di Pietraperzia". È quanto si legge in un comunicato del vice presidente del consiglio comunale e capogruppo consiliare del gruppo Indipendenti Rosa Maria

Giusa indirizzato al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. "A giorni - si legge ancora nel comunicato di Rosa Maria Giusa - sarà evasa l'ultima richiesta, per l'anno 2009, di braccianti agricoli per un totale di quindici lavoratori. L'anno in corso si verrebbe quindi a chiudere - aggiunge Rosa Maria Giusa - con poche giornate lavorative. Considerando che Pietraperzia vive soltanto di agricoltura e forestazione, questo sarebbe un vero disastro per tante famiglie pietrine". Intanto ieri mattina si è tenuto un incontro nella sede provinciale di Enna della Forestale con il capo della Forestale stessa ingegnere Caruso. Erano presenti, tra l'altro, l'assessore comunale pietrino all'Agricoltura e Foreste Salvatore Lo Presti e una delegazione di operai della Forestale di Pietraperzia tra cui Giuseppe Panervino. Al termine dell'incontro, durato

circa due ore, l'ingegnere Caruso ha stabilito che valuterà, in tempi molto brevi, la situazione e poi si arriverà ad una decisione finale. Nella richiesta di convocazione di Rosa Maria Giusa, il presidente del consiglio comunale di Pietraperzia Michele Bonaffini viene invitato dalla stessa vicepresidente del consiglio a convocare i lavori d'aula con la presenza della deputazione dell'ennese, dell'amministrazione comunale per intero e dei sindacati di categoria.

*** Climatizzatore in tilt da circa nove mesi e impiegati che boccheggiano in estate e con sciarpe e cappotti in inverno. È quanto succede alla delegazione comunale Madunnuzza, nel quartiere omonimo, di via Diego Messina. A lavorare in condizioni molto difficili sono una trentina di impiegati. A Madunnuzza si trova pure il comando vigili urbani, diretto dal tenente colonnello Giovanna Di Gregorio. Per ovviare al grave problema, si ricorre alle finestre spalancate con i documenti sulla scrivania che spesso volano e si è costretti a trattenerli in sede con dei "soprammobili". Le finestre spalancate, però, talvolta provocano anche delle correnti di aria che potrebbero nuocere alla salute. Un altro rimedio adottato dagli impiegati per alleviare il caldo sono grossi ventilatori che lavorano a pieno regime proprio per attenuare gli effetti del caldo. Negli uffici si raggiungono punte di 34/35 gradi. L'edificio Madunnuzza, costruito una quindicina di anni fa, presenta numerose vetrate e, una parte del tetto, è ricoperta con del catrame. A Madunnuzza funzionano, oltre al comando vigili urbani, gli uffici assistenza, elettorale e del lavoro. Lo stesso problema dei climatizzatori in tilt si verifica nella sede centrale del Comune in via San Domenico, 5. In questo ultimo edificio lavorano una cinquantina di persone che sono costrette ad adottare le stesse contromisure degli impiegati della delegazione Madunnuzza. Anche nel periodo invernale alla delegazione comunale di via Diego Messina si sono fatti grossi sacrifici. Infatti non funzionava nemmeno l'impianto di riscaldamento e molti erano costretti a stare in ufficio con sciarpe e cappotti. Per alleviare i rigori

Una veduta esterna della delegazione Madunnuzza



dell'inverno, impiegati e personale ausiliario erano costretti a ricorrere alle stufe. Fino ad alcuni anni fa, l'edificio Madunnuzza era utilizzato come edificio scolastico per ospitare alcune classi di scuola primaria, ex scuola elementare, del plesso Toselli. In una fase successiva alunni e docenti "hanno fatto le valigie" e sono andati nel plesso Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi, 8. Le vetrate di Madunnuzza, molto ampie,

amplificano la sensazione di caldo e, all'interno della delegazione comunale, si percepisce uno sgradevole effetto serra che aggrava la sensazione del caldo e del disagio. Sembra, tuttavia che l'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua abbia stanziato le somme necessarie a riparare l'impianto e quindi il tutto dovrebbe tornare presto alla normalità.

Tutti sperano, però, che non si vada ancora per le lunghe, visto il caldo torrido che ancora si prevede nei prossimi giorni, fino a quaranta gradi, e considerato che siamo ancora in piena estate. Il vicesindaco Francesca Cali afferma: L'amministrazione comunale ha stanziato già la somma necessaria ed ha fatto approntare il preventivo. Quindi a breve - conclude il vicesindaco Francesca Cali - il problema verrà risolto”.

*** Don Giovanni Bongiovanni parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù e vicario generale della diocesi di Piazza Armerina, ha diramato il calendario delle messe nelle varie chiese della parrocchia. Questo il calendario: sabato alle 19 chiesa Santa Maria di Gesù. La Domenica: Maria Ausiliatrice ore 8; Santa Maria di Gesù alle 9, alle 12 e alle 19,30; Santuario Madonna della Cava alle 10. Nella chiesa delle Orsoline di via Sant'Orsola la messa domenicale viene celebrata alle 17,30.

*** Il capogruppo consiliare del Partito Democratico Pietro Paternò sollecita il presidente del consiglio Michele Bonaffini a convocare il consiglio comunale per trattare il problema rifiuti solidi urbani e il rendiconto 2008. “Il sottoscritto capogruppo consiliare del PD Pietro Paternò - si legge nella lettera a Bonaffini - manifesta il proprio dissenso alla mancata convocazione del consiglio comunale in ordine all'emergenza rifiuti a Pietraperzia e al rendiconto anno 2008. Nonostante le richieste inviate alla Signoria Vostra in data nove luglio 2009. non si capisce - si legge ancora nella lettera di Pietro Paternò a Michele Bonaffini - la sua insensibilità alla problematica emergenza dei rifiuti che causa un notevole disagio socio-sanitario e ambientale nella nostra popolazione. Pertanto torno a sollecitare, con la massima urgenza, la convocazione del consiglio comunale con i due punti all'ordine del giorno sopra meglio specificati”. Pietro Paternò, insieme ai due consiglieri di centrosinistra Paola Giuseppina Maria La Monica e Rosa Maria Giusa, lo scorso nove luglio avevano presentato una richiesta allo stesso presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini per un consiglio comunale straordinario dove venissero trattati i problemi rifiuti solidi urbani e rendiconto 2008. Da registrare che proprio nella tarda mattinata di ieri è arrivata la convocazione del consiglio comunale per il 28 luglio alle 18. Per il rendiconto, Paternò, La Monica e

Giusa, chiedono nuovi lavori d'aula perché a fine giugno il consiglio comunale non aveva approvato il rendiconto grazie ai sei voti di astensione dei consiglieri comunali di centrodestra e ai sei voti favorevoli della maggioranza di centrosinistra. Per il problema rifiuti, Pietraperzia si trova in una situazione particolarmente difficile a causa della carenza di personale. Fino al 31 dicembre 2008 erano in servizio nove operatori ecologici. Dal primo gennaio quattro di essi sono stati licenziati da Sicilia Ambiente ed altri tre sono stati distaccati al Comune per motivi di salute. Il risultato è che ora in servizio ci sono soltanto due operatori ecologici oltre al sorvegliante Nino Miccichè. Di norma servirebbero non meno di quattro, cinque operatori ecologici. A soffrire di questa situazione difficile è la raccolta che viene effettuata nel centro abitato e, a maggior ragione, nelle campagne, molto a rilento. Non è quindi difficile vedere, in diversi angoli del paese, bidoni stracolmi di immondizia. Tra le zone con bidoni colmi, in alcune occasioni, anche piazza Padre Pio dove si trovano la stazione autobus oltre che diverse abitazioni, una banca, una farmacia e un negozio di generi alimentari.

*** La Madonna di Fatima a Pietraperzia. Arriverà stasera alle 20,45 in piazza Matteotti, davanti alla chiesa del Rosario. L'arrivo è organizzato dal gruppo GAM - Gioventù Ardente Mariana - e dalla parrocchia Matrice diretta dal parroco don Giuseppe Rabita. Seguirà un cenacolo GAM alla Matrice e le confessioni. Arriveranno una decina di ragazze e due giovani sacerdoti. Dalle 23,30 di sabato alle 8 di domenica: adorazione e veglia di preghiera notturna. Subito dopo, sempre alla Matrice, benedizione eucaristica e, alle 10, la messa. Alle 18,30 cenacolo conclusivo, messa, falò per bruciare i bigliettini per la richiesta di grazie e con le preghiere e consacrazione delle famiglie del paese alla Madonna. Durante la due giorni a Pietraperzia, ci saranno diverse Missioni nelle famiglie del paese.

*** Ad accogliere la Madonna di Fatima a Pietraperzia, in piazza Matteotti, davanti alla chiesa del Rosario, sono stati il parroco della Matrice don Giuseppe Rabita, il gruppo GAM Gioventù Ardente Mariana organizzatori dell'evento, e un folto gruppo di fedeli. La statua era accompagnata da don Gaetano Giuliano e da don Roberto. All'arrivo alla Matrice, padre Rabita ha messo in testa della Madonna una corona e, tra le mani, una coroncina del rosario. E quindi il già previsto programma per la durata di due giorni. Padre Rabita ha affermato: "La nostra comunità possa trovare in ogni persona carità, amore fraterno e comunione reciproca. Offriamo a Maria un cuore grande ove ci stiano anche le piccole degli altri”.

Bidoni dell'immondizia in Piazza Padre Pio



Stasera la Madonna ripartirà alla volta della Puglia.

*** Continua a tenere banco a Pietraperzia la *querelle* sull'elezione del nuovo coordinatore cittadino Pdl provvisorio, avvenuta nei giorni scorsi e contestata da una parte del Popolo della Libertà. Il deputato regionale Edoardo Leanza in proposito afferma: "Si è voluta rinnovare la direzione locale ma bisogna conoscere le regole. Nello stesso tempo non bisogna



L'arrivo della Madonna di Fatima a Pietraperzia

forzarle per un obiettivo personale differente dalla finalità politica che si prefigge il Pdl. Approvo il lavoro fin qui svolto dal coordinatore pietrino Enzo Emma con la consapevolezza che saprà ricondurre tutti gli aderenti ad un tavolo politico per arrivare pronti alle prossime elezioni comunali". Vincenzo Emma, da parte sua, afferma: "È assolutamente falso che l'assemblea dell'11 luglio 2009 è stata convocata dai segretari di Fi, An e Psi in quanto la prima assemblea tenutasi giorni prima, doveva servire solo ad informare tutti gli iscritti che il direttivo veniva allargato ad altre persone e a tenere in considerazione eventuali altri nominativi presentati dai tesserati".

Vincenzo Emma continua: "Qualcuno, invece, voleva effettuare il 'Colpo di Stato'. Vistososi fallire il suo progetto, animava una baruffa provocatoria". Vincenzo Emma, "Interpellato per sedare gli animi", in quella occasione disse che avrebbe informato gli organi provinciali superiori e chiesto se, in quella occasione "fosse stato lecito votare". Emma continua: "Da tutti mi è stato ribadito all'unanimità che nessuna votazione sarebbe stata legalmente ammessa.



Vincenzo Emma

Come può ritenersi valida una votazione dove votano meno del 30 per cento degli aventi diritto?". Vincenzo Emma precisa pure che "il presunto eletto segretario Eligio Guarnaccia tempo addietro si era dimesso da Forza Italia." Vincenzo Emma conclude: "Come può ritenersi legalmente valido un verbale a Roma se non viene controfirmato dall'altra parte presente quella sera nelle persone di Giuseppe Bevilacqua e Salvatore Di Pietro?".

*** È morto a 53 anni Franco Scardino, direttore delle Poste di Pietraperzia. La sua morte, dopo una lunga malattia, in una clinica di Siracusa dove era ricoverato da alcune settimane. I suoi funerali si terranno oggi a Marsala, sua città natale. La notizia della morte di Franco Scardino è arrivata a Pietraperzia nella serata di

sabato. A portare la triste notizia il pietrino Cosimo Messina, funzionario della sede provinciale delle Poste di Enna. La notizia della morte di Franco Scardino era stata comunicata telefonicamente dai suoi familiari nel pomeriggio di sabato al direttore delle Poste di Nicosia che poi l'aveva comunicata a Cosimo Messina. Franco Scardino era arrivato alla sede delle Poste di Pietraperzia circa due anni fa in

sostituzione del direttore di allora Aldo Livolsi, trasferito a Catania. Quella di Franco Scardino era diventata una figura familiare anche tra gli utenti delle Poste di Pietraperzia in via Tripoli. Infatti di tanto in tanto Franco Scardino non esitava ad uscire dal suo ufficio, nella parte retrostante gli sportelli, e a trasformarsi in sportellista specialmente nei periodi di particolare affollamento proprio per smaltire la folla che si assiepava dietro agli sportelli.

*** Il coordinamento provvisorio del Popolo della Libertà, coordinatore Eligio Guarnaccia, propone le primarie per la scelta del candidato di centrodestra a sindaco per le amministrative 2010. "Considerato che gli incontri che si sono avuti negli ultimi mesi - scrive Eligio Guarnaccia in un suo comunicato - tra i rappresentanti dei partiti di centrodestra di Pietraperzia si sono sempre conclusi con un nulla di fatto e hanno mirato unicamente a rinviare la ricerca di una soluzione condivisa per la scelta del candidato sindaco e della formazione della squadra e del programma da sottoporre agli elettori in occasione delle ormai prossime elezioni amministrative del 2010; che non è più possibile rinviare ulteriormente e che bisogna offrire subito ai cittadini di Pietraperzia un'alternativa a questa amministrazione di sinistra che ha ridotto Pietraperzia allo sfascio, propone ai partiti del centrodestra di Pietraperzia e a quanti si ritengono alternativi a questa amministrazione di sinistra, che per le prossime elezioni comunali chi dovrà guidare lo schieramento del centrodestra sia scelto dai cittadini attraverso lo strumento democratico delle primarie". Eligio Guarnaccia conclude: "Si prende atto che esiste già una disponibilità dell'avvocato Luigi Palascino e si auspica che altre se ne possano aggiungere da parte dello stesso Pdl e degli altri partiti e movimenti per dare ai cittadini di Pietraperzia la possibilità di scegliere democraticamente tra i vari candidati alle Primarie". Una richiesta in tale senso (le Primarie nel centrodestra) era arrivata nelle settimane scorse dallo stesso Luigino Palascino che aveva offerto la propria disponibilità a candidarsi a sindaco. Da registrare che Palascino è stato sindaco di Pietraperzia in diversi periodi dal 1983 al 2005



Francesca Cali

per un totale di 15 anni.

*** Si è dimessa per motivi personali il vicesindaco Francesca Cali. Le sue dimissioni sono state consegnate nelle mani del sindaco Caterina Bevilacqua attraverso una lettera. Le deleghe tornano, ad interim, nelle mani del sindaco. La Cali era stata nominata il 17 settembre 2008.

Nella sua lettera di dimissioni, tra l'altro, si legge: "Io sottoscritta

Francesca Cali, consapevole dell'esperienza altamente formativa che ho ricevuto sia dal punto di vista politico, ma soprattutto da quello umano, nonostante il pesante carico di lavoro a cui mi sono sottoposta con la consapevolezza di rendere un servizio alla cittadinanza; non riuscendo a raggiungere gli obiettivi prefissati forse a causa degli impegni legati alla mia professione e a causa dei numerosi impegni lavorativi che ho dovuto tralasciare con grave impatto sulla mia professione, è con grande rammarico che, con la presente, mi vedo costretta a dovere rassegnare le mie dimissioni dalla carica di vicesindaco e di assessore comunale". Francesca Cali aveva pure le deleghe a Lavori pubblici; territorio e ambiente; protezione civile risorse energetiche, arredo urbano e verde pubblico, valorizzazione beni architettonici archeologici, politiche comunitarie, sicurezza, piano traffico e riqualificazione urbana". Con le dimissioni di Francesca Cali, la giunta del sindaco Caterina Bevilacqua è formata da cinque assessori: Giuseppe Biondo, Filippo Di Gloria, Cristina Guarneri, Salvatore Lo Presti e Pino Vancheri. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "Ringraziamo per la collaborazione data da Francesca Cali e ci dispiace che i suoi impegni non possano conciliarsi con la carica di vicesindaco e di assessore".

*** Consiglio comunale in seduta ordinaria domani sera alle 18. È stato convocato dal presidente Michele Bonaffini. Questi i punti all'ordine del giorno: Emergenza rifiuti, approvazione del rendiconto di gestione e relativi allegati dell'esercizio finanziario anno 2008. Gli altri punti all'ordine dle giorno: riconoscimento debito fuori bilancio parcella geometra Carmelo Asaro e comunicazione del presidente sulle problematiche dei braccianti agricoli e forestali.

*** "Alcolismo che fare?". È il tema della tavola rotonda promossa dalla Caritas cittadina. La convention si terrà giovedì alle 19,30 nei locali della società Combattenti e Reduci di piazza Vittorio Emanuele. All'incontro dibattito, con testimonianze e riflessioni, intervengono Michele Parisi - presidente ARCAT Sicilia (Associazione Regionale Club Alcolisti in Trattamento) - e alcuni volontari.

Filippo Di Gloria



*** Entro il 17 agosto le domande per i contributi ad integrazione del canone di affitto della casa di abitazione. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Questi i requisiti per beneficiare del contributo: reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore alla somma di due pensioni minime Inps rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione risulti non inferiore al 14 per cento (Fascia A). Per il 2008 tale limite ammonta ad euro 11.532,56. La seconda ipotesi prevede un reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore a quello determinato per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica - pari ad euro 13.710,48 - rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione risulti non inferiore al 24 per cento (Fascia B). Il reddito da assumere a riferimento è quello che risulta dalla dichiarazione dei redditi 2009 (redditi 2008). L'ammontare del canone va rilevato dal contratto di locazione. Per la determinazione del reddito da lavoro dipendente o assimilato o da lavoro autonomo, lo stesso reddito è diminuito di euro 516,45 per ogni figlio a carico dopo la detrazione per i figli a carico. In caso di lavoro dipendente o assimilato, il reddito va ulteriormente abbattuto del 40 per cento. Il contratto di locazione, debitamente registrato, deve riguardare case di proprietà pubblica o privata con esclusione degli alloggi di edilizia economica e popolare e di quelle delle seguenti categorie catastali: A1, A8 e A9 e di quelle affittate esclusivamente per finalità turistiche. Non possono fare richiesta di contributo i titolari di diritto di proprietà, usufrutto o uso di un'abitazione adeguata alle esigenze di un nucleo familiare. Sono esclusi dal contributo anche i titolari di un contratto di locazione stipulato tra parenti ed affini entro il secondo grado o tra coniugi non separati legalmente. Escluso dal contributo pure chi usufruisce di agevolazioni analoghe per il 2008 e i titolari di un contratto di locazione di case per uso non abitativo. Altre notizie e i moduli di domanda nei Patronati o all'ufficio assistenza del Comune alla delegazione Madunnuzza.

*** Stilato il calendario dell'estate pietrina 2009. La serata clou, fino ad ora, è il 15 agosto con "Il percorso di un grande mito: Mina". Un gruppo musicale di 10 elementi canterà i pezzi della "Tigre di Cremona". In tutto ci saranno 24 serate e una quarantina di spettacoli.

Ancora da definire il "calendario" del 16 agosto. L'estate pietrina è organizzata dall'assessorato Sport, Turismo e Spettacolo diretto dall'assessore Filippo Di Gloria. Si comincia domani sera alle 19,30 al campo di calcetto Lillo Zarba di viale dei Pini". Alle 21 spettacolo musicale con i "Gatta ci cova", nella piazza antistante il campetto. L'ultimo spettacolo il 27 agosto alle 21 in piazza Vittorio Emanuele con il piano bar di Carmelo Gioè e Salvatore Castronovo. Ai saggi degli allievi delle scuole di ballo - esibizione alle 21 in

piazza Vittorio Emanuele - sono riservati il 31 luglio ("Moulin Rouge" Energy Dance della maestra Rosalba Zarba), il 2 agosto ("Ballando Sotto le stelle" della Placet Gym dei maestri Tina Barravecchia e Rocco D'Anna) ed il 3 agosto (Meeting Karate Dancing della maestra Anna Maria Viola). Il 2 agosto alle 19,30 nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù inaugurazione della mostra di artisti locali. Due serate per il teatro, in piazza Vittorio Emanuele alle 21: il 4 agosto con "Io sono così" del Teatro Stabile Nisseno e il 21 dello stesso mese con "Fiat voluntas Dei" de Il Sipario diretto da Turi Amore. Il 5 agosto alle 21 in piazza: gruppi folk "Granfonte" di Leonforte, "La Cordella" di Castellana Sicula e "Folk" di Pietraperzia". Il giorno dopo alle 21 nell'anfiteatro della villa di viale Marconi: serata di liscio sponsorizzata dall'Avis di Pietraperzia. Suoneranno "Gli Intramontabili" che si esibiranno pure l'otto agosto. Le altre serate: 7 agosto "Battesimo della Sella" alle 17,30 al vecchio campo sportivo con manifestazioni equestre e musica country, poi il complesso Several Shadow e raduno dei carretti siciliani (8 agosto), "Piazza dei Sapori" (il 7 e l'8) e, il 9, sfilata di cavalli (alle 16,30) e, alle 20, il cavaliere spagnolo Ventura Suarez. Alle 21 in piazza Vittorio Emanuele musica spettacolo con Salvatore Legname. Ci saranno anche un torneo di beach volley (il 10 alle 17,30), serata di liscio (alle 21 del 10) con Ornella, Michele e Giuseppe, mostra del maestro Vittorio Ribaudò (l'11 agosto) e i concerti delle due bande cittadine: il Città di Pietraperzia del maestro Salvatore Chiolo (l'11 agosto alle 21) "Vincenzo Ligambi" del maestro Salvatore Bonaffini (il 12 agosto alle 21). Il 13 agosto visita ai siti archeologici a cura del gruppo Scout Agesci di Pietraperzia. Il 15 e il 16 festa dei patroni Madonna della Cava e San Rocco. Altri spettacoli nei giorni successivi fino al 27. Tra le serate, quella del 17 agosto alle 21: musica del gruppo live "Orecchini Scaduti" all'anfiteatro della villa comunale di viale Marconi. Il giorno dopo serata karaoke nello stesso anfiteatro e alla stessa ora. Il 19 agosto alle 21, sempre all'anfiteatro della villa di viale Marconi, il gruppo musicale Slabs Rock e Blues. Il 20 agosto quarta maratona stracittadina di Pietraperzia con partenza, alle 18, da viale dei Pini. Il 26 agosto la "Giornata Festa dei Bambini". L'assessore allo Sport Turismo e Spettacolo Filippo Di Gloria: "Abbiamo cercato di assicurare una serie di eventi ampia e articolata compatibilmente con le risorse finanziarie molto limitate oggi come non mai".

*** Semaforo verde dai nove consiglieri comunali di centrosinistra al rendiconto di gestione e relativi allegati dell'esercizio finanziario 2008. Via libera anche al riconoscimento debito fuori bilancio parcella al geometra Carmelo Asaro. Una lettera all'Ato, anche da Enza Di Gloria indipendente di Destra, per il problema rifiuti. Sì alla richiesta di un consiglio comunale straordinario per il

problema forestali. La lettera era stata firmata da Pietro Paterno ed Eusebio Castellano - entrambi Pd - e dal Pdl Vincenzo Emma. Angelo Monachino, Gruppo Misto di cui fa parte anche il presidente del consiglio Michele Bonaffini, ha dichiarato: "Approviamo il rendiconto di gestione perché nel 2008 avevamo una nostra rappresentanza in giunta comunale. Nella lettera all'Ato, letta in aula dal capogruppo Pd Pietro Paternò, si legge: "Il consiglio comunale, nel dare merito agli operatori locali che in ogni modo stanno cercando di garantire, anche se con organico ridotto, il servizio nel centro abitato; preso atto delle dichiarazioni del sindaco Caterina Bevilacqua che si è attivata, con il coordinamento dei sindaci, a trovare una soluzione definitiva alla grave problematica economica che condiziona la normale erogazione del servizio; considerato che l'emergenza assume anche carattere di emergenza sanitaria e che l'esasperazione di molti porta, in maniera ingiustificata, ad incendiare i cassonetti della spazzatura, e che tale esasperazione potrebbe avere ripercussioni anche di ordine pubblico, diffida l'Ato a ripristinare il servizio raccolta rifiuti, a procedere all'immediato spazzamento del centro abitato, a reintrodurre la raccolta differenziata e a sostituire i cassonetti danneggiati". "Si chiede inoltre - conclude la lettera approvata dall'aula - di garantire il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani con cadenza giornaliera anche nelle campagne".

*** Entro venerdì 31 luglio le domande per l'assunzione a tempo determinato di 4 ausiliari del traffico (18 ore settimanali, part-time) per un massimo di tre mesi anche in periodi non continuativi. Le domande vanno indirizzate al "Responsabile del Servizio di Polizia Municipale" del Comune di Pietraperzia. Vanno presentate in carta semplice, per raccomandata postale o a mano, all'ufficio Protocollo del Comune di via San Domenico, 5. La busta con la domanda deve essere chiusa e firmata nei lembi di chiusura. Farà fede la data di spedizione se per raccomandata o di ingresso al Protocollo del Comune se viene presentata a mano. Il bando è stato firmato dal comandante di polizia municipale, il tenente colonnello Giovanni Di Gregorio. Gli ausiliari saranno utilizzati, "per fare fronte alle esigenze straordinarie connesse con il maggiore afflusso di emigrati e turisti durante la stagione estiva e in occasione di festività religiose e manifestazioni varie. Tra tutti i richiedenti, verrà fatta una graduatoria della durata triennale. Tra i requisiti chiesti dal bando: bisogna possedere al 31 luglio 2009: diploma di scuola media inferiore, cittadinanza italiana, godimento dei diritti civili e politici, non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso pubbliche amministrazioni e di non essere stato dichiarato decaduto da esso per averlo conseguito mediante la

produzione di documenti viziati da invalidità insanabile. Altri requisiti: sana e robusta costituzione, età non inferiore ai 18 anni e non superiore al limite di età previsto per il collocamento a riposo del personale degli Enti Locali. Bisogna essere anche immuni da condanne penali che inibiscano l'accesso al pubblico impiego ed essere residenti a Pietraperzia da almeno 2 anni dalla data di pubblicazione del bando (lo scorso 15 luglio). Nella formazione della graduatoria, in caso di parità di punteggio, andrà avanti chi ha il maggiore carico familiare.

*** Luglio 2009 si conclude con la notizia di "Auroricambi Costa" che vince per 7-4 su "Macelleria Femminile" e si aggiudica il torneo di calcio Over 35. Terzo e quarto posto rispettivamente per "Il Fornaio" e per "Assurance Credit". La manifestazione era organizzata dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno. Questa la formazione di "Auroricambi Costa": Salvatore Rindone, Angelo Spampinato, Filippo Spampinato, Gaetano Anzalone, Angelo Gibella, Filippo Costa, Carmelo Arnone, Giuseppe Scaletta, Pasquale Costa e Antonino Lorina. Questi gli atleti di "Macelleria Femminile": Vincenzo Di Lorenzo, Salvatore Calì, Salvatore Barrafranca, Salvatore Rindone, Salvatore D'Urso, Antonio Spampinato, Andrea Di Blasi, Luca Viola, Salvatore D'Ambra. Le altre due formazioni. Per "Il Fornaio" hanno giocato Massimiliano Viola, Rocco Calì, Filippo Rizza, Roberto Randazzo, Salvatore Mirenda, Vincenzo Bellomo, Tonino Amico, Vincenzo Fiaccaprile e Luigi Crisafi. Gli atleti di "Assurance Credit": Carlo Bonaffini, Francesco Mancuso, Filippo Spampinato, Roberto Tedesco, Giuseppe Emma, Roberto Falzone, Giovanni Cassarà, Liborio La Mattina, Vincenzo Sanguedolce e Francesco Enea. Al torneo, iniziato a fine giugno, hanno partecipato una decina di squadre, La presidente Ezia Ristagno è collaborata da Salvatore Calì, Rocco Calì, Sara Di Blasi, Francesco Enea, Carlo Gangitano, Erika Lorina, Valentina Ristagno, Filippo Spampinato, Giusy Tamburello, Maria Tamburello e Carlo Tomasella.

AGOSTO 2009 si apre con la notizia di un convegno sull'alcolismo. "Alcool 30 mila morti, Sars 0, Mucca Pazza 2 di cui uno dubbio, sassi da cavalcavia 2 in tre anni, droghe 1.000 e fumo 80 mila". Sono i morti nell'ultimo anno per i vari "mali" che affliggono la nostra società. I dati sono stati forniti dal dottore Michele Parisi, presidente regionale ARCAT - Associazione Regionale Club Alcolisti in Trattamento - durante il convegno



Don Giovanni Bongiovanni (in primo piano), Don Giuseppe Rabita e Michele Parisi (seduto sul divano)

"Alcolismo che fare?" organizzato dalla Caritas cittadina. Alla convention, nella sala conferenze della società Combattenti e Reduci di piazza Vittorio Emanuele, erano presenti il vicario generale della diocesi di Piazza Armerina don Giovanni Bongiovanni, il vicario foraneo don Giuseppe Rabita, l'assessore comunale all'Istruzione e alla Famiglia Pino Vancheri, la fondatrice

Arcat a Pietraperzia Enza Di Gloria e il presidente provinciale Arcat di Caltanissetta Totò Novembre. Don Giovanni Bongiovanni ha dichiarato: "La società si interroghi sul problema alcolismo e si impegni perchè questo triste fenomeno venga combattuto". Don Giuseppe Rabita: "Impegniamoci per costruire la città terrena ad immagine della città divina". L'assessore Pino Vancheri: "Noi spesso non siamo a conoscenza di quanto avviene nelle famiglie. L'alcolismo non riguarda solo i giovani ma spesso anche le donne. Coinvolgiamo scuola e famiglie per arginare il fenomeno". Michele Parisi: "In Sicilia ci sono 44 club di cui 13 in provincia di Enna. Spesso il problema dell'alcolismo inizia all'interno delle mura domestiche. Per tale motivo dobbiamo sensibilizzare a questo grave problema proprio le famiglie". Michele Parisi ha poi fornito i dati dell'istituto Mario Negri sugli eventi correlati al problema alcool. Da tali dati si rileva che gli incidenti stradali hanno un'incidenza del 40 per cento, la stessa percentuale per gli infortuni sul lavoro. Gli altri dati correlati all'uso dell'alcool: omicidi, 50 per cento; suicidi il trenta per cento; violenza sessuale una percentuale tra l'ottanta e l'88 per cento, mentre l'aspetto lesioni raggiunge il 78 per cento. "La prima causa di morte dai 15 ai 29 anni - ha continuato il dottore Michele Parisi - è proprio per l'uso e l'abuso di alcool". Il relatore ha poi evidenziato i casi in cui è assolutamente vietato fare uso di alcool: donne in gravidanza o in allattamento, persone che assumono farmaci, bambini e adolescenti. Altri casi in cui l'alcool è assolutamente vietato: le persone che svolgono lavori che necessitano di particolare attenzione e concentrazione o quanti abbiano problemi alcool correlati. A conclusione, il dibattito e la testimonianza di alcuni ex alcolisti.

*** È stata inaugurata la prima mostra di pittura e manufatti sul tema "Riflessioni creative". Ad esporre sono quattro artisti pietrini: Adele Giuseppina Corvo, Michele Miccichè, Giuseppe Raia e Filippo Tummino. A tagliare il nastro è stato il sindaco Caterina Bevilacqua. La mostra, che si tiene nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù, resterà aperta ogni giorno fino al 10 agosto dalle 19 alle 22. Circa ottanta le opere in



I quattro artisti pietrini. Da Sx: Michele Miccichè, Adele Giuseppina Corvo, Giuseppe Raia e Filippo Tummino.

esposizione. La kermesse, nel contesto dell'estate pietrina 2009, è organizzata dai quattro artisti ed è patrocinata dall'amministrazione comunale e dall'assessorato Sport Turismo e Spettacolo diretto da Filippo Di Gloria. I quattro artisti affermano: "La mostra di pittura e manufatti vuole offrire un'occasione di incontro tra cultori di arti visive e amanti della pittura e manufatti". Tra le opere in esposizione, un pannello a grandezza naturale con figure geometriche al centro realizzato con tondini di plastica multicolore e un altro quadro, sempre a grandezza naturale, che riproduce l'Infinito. Molto belle anche le opere realizzate con tegole o i quadri che riproducono i principali monumenti di Pietraperzia ed altre bellezze architettoniche e paesaggistiche.

*** Consiglio comunale domani sera alle 18,30 nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù. È stato convocato in seduta ordinaria per esaminare la problematica dei braccianti forestali pietrini e per l'approvazione di eventuali determinazioni. Nelle settimane scorse diversi consiglieri comunali tra cui il capogruppo consiliare Pd Pietro Paterno e Vincenzo Emma del Pdl avevano sollecitato il presidente Michele Bonaffini a convocare una seduta del consiglio comunale proprio per esaminare e discutere la problematica degli operai della forestale di Pietraperzia.

*** Isola pedonale per l'estate pietrina 2009 in viale Marconi. Lo ha stabilito il comandante di polizia municipale tenente

colonnello Giovanna Di Gregorio con l'ordinanza numero 27. La ZTL sarà in vigore ogni giorno dalle 21 alle 24 dal primo al 16 agosto. Domenica nove agosto la ZTL sarà invece in vigore dalle 16 alle 21. Circolazione e traffico libero, invece, venerdì 14 agosto perché i festeggiamenti si spostano, in quel giorno, al santuario Madonna della Cava. La ZTL "investe" viale Marconi dall'incrocio con viale dei Pini - di fronte alla villa comunale - all'incrocio con via Verdi che si trova sul fronte opposto. La ZTL riguarda viale Marconi per una lunghezza complessiva di circa 500 metri.

*** Sono stati riassunti i quattro operatori ecologici che erano stati licenziati il 31 dicembre 2008. Spazzatrice meccanica per le strade di Pietraperzia. Interventi di pulizia nel centro abitato e anche nelle campagne. È il piano operativo messo in atto dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua "per rendere Pietraperzia pulita, aggraziata e vivibile". I quattro operatori ecologici riassunti sono: Angelo Drogo, Rocco Pignato, Piero Puzzaghera e Giuseppe Viola. I quattro vanno ad aggiungersi ai due operatori ecologici attualmente in servizio. Era da diverso tempo che a Pietraperzia non faceva più la sua comparsa la spazzatrice meccanica. Gli interventi di pulizia del centro abitato e delle campagne investe pure le erbacce che vengono tagliate e la potatura degli alberi portata a buon fine proprio su input dell'amministrazione Bevilacqua. Attualmente in servizio ci sono, con i quattro riassunti, sei operatori ecologici oltre al sorvegliante Nino Miccichè. Con la riassunzione dei quattro, Pietraperzia torna a respirare. Infatti nei mesi scorsi la pulizia nel centro abitato e nelle campagne ha lasciato parecchio a desiderare. Non era raro vedere, sia in paese che nelle campagne circostanti, bidoni stracolmi di immondizia. Venivano svuotati a turno proprio per la carenza di lavoratori e di mezzi. L'assessore Giuseppe Biondo afferma: "Tra gli interventi che opereremo a Pietraperzia

Gli operatori ecologici riassunti. Da Sx: Rocco Pignato, Giuseppe Viola e Angelo Drogo.



anche la sostituzione dei cassonetti danneggiati". Nei giorni scorsi il consiglio comunale aveva approvato un documento attraverso cui si chiedeva a Enna Euno di prendere immediati provvedimenti sul fronte rifiuti solidi urbani a Pietraperzia. L'appello del sindaco Caterina Bevilacqua, dell'amministrazione comunale e del consiglio comunale non sono, fortunatamente, caduti nel vuoto.

*** Giuseppe Regalbuto, presidente della commissione Pasquasia e consigliere provinciale, chiede, insieme ad altri diciassette consiglieri provinciali, un consiglio provinciale straordinario per il problema delle visite da Asl ed Inps anche "ai soggetti portatori di menomazioni o patologie ingravescenti". Il documento, firmato da altri 17 consiglieri provinciali, è indirizzato al presidente del consiglio provinciale Massimo Greco. "I sottoscritti - si legge nel documento - chiedono un consiglio provinciale straordinario. Si sono verificati - continua la lettera - numerosi casi su tutto il territorio nazionale da parte delle Asl nei confronti degli invalidi e dei disabili chiamati ripetutamente a visite mediche di controllo per il persistere dei requisiti per la concessione delle provvidenze, nonostante la legge numero 80 del 9 marzo 2006 preveda che i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti, incluso i soggetti affetti da sindrome da talidomide che abbiano riconosciuta indennità di accompagnamento o di comunicazione, siano esonerati dalla visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'handicap". La comunicazione di Regalbuto e degli altri consiglieri provinciali continua: "Ciononostante, il 90 per cento delle Asl persiste nella violazione di questo diritto sottoponendo a controllo gli invalidi". Nella lettera si aggiunge: "Per quanto sopra esposto e considerato, i sottoscritti consiglieri provinciali chiedono la convocazione del consiglio provinciale al fine di discutere tale problema. Si invita il consiglio provinciale a prendere una netta posizione di condanna su questa condotta immorale, per il tramite del Ministero della Salute, al fine di evitare ancora ulteriori abusi a danno degli invalidi". Con la lettera i consiglieri provinciali firmatari del documento chiedono a Massimo Greco di invitare i responsabili Asl e Inps di Enna ad intervenire in consiglio per maggiori chiarimenti. E concludono: "Si chiede inoltre di divulgare la presente all'URPS - Ufficio Relazione con il Pubblico della Sanità - e all'UPI - Unione Province Italiane - al fine di dare sempre maggiore risonanza". Alla lettera vengono allegate copie di articoli, soprattutto di Cittadinanza Attiva, dove si elencano 19 associazioni nazionali "che denunciano tale violazione".

*** Notevole successo di pubblico e di critica per gli ottanta allievi della scuola di ballo "Energy Dance" delle maestre Rosalba Zarba ed Alessandra Narbonesi. Grande tenerezza ha suscitato la mascotte della serata, il

piccolo Luca, di sedici mesi, figlio della maestra Rosalba Zarba, apparso sul palco all'inizio della manifestazione. Luca applaude i ballerini nei momenti opportuni. I ballerini in erba hanno "portato in scena" dei balli latino americani, di gruppo, classico, hip hop, tango argentino, liscio e standard. Molto avvincenti "Il lago dei cigni" ballato dai piccoli e "Moulin Rouge" eseguito dai grandi. Lo spettacolo è durato circa quattro ore. Durante la serata, presentata da Daniela Marotta, due coppie di Caltanissetta che appartengono a una scuola di ballo nissena - Serena e Giuseppe e Luigi e Daniela - hanno eseguito 5 balli latino americani con l'accompagnamento del loro maestro Igor Colaprisa. La serata nel contesto delle manifestazioni dell'estate pietrina 2009. Energy Dance, nata nel 2000, conta un centinaio di alunni e si occupa di varie specialità di ballo. "Abbiamo cercato di offrire quanto di meglio potessero dare i nostri piccoli grandi artisti". Lo affermano, visibilmente soddisfatte, le maestre Rosalba Zarba ed Alessandra Narbonesi. Molto belli e variopinti i costumi che i ballerini indossavano di volta in volta e durante le varie esibizioni.

*** Hanno ripreso a funzionare, dopo nove mesi di inattività, gli impianti di climatizzazione della delegazione comunale Madunnuzza di via Diego Messina e quelli del Comune di via San Domenico. Sono stati infatti riparati i relativi impianti, e il personale in servizio nelle due strutture ha tirato un sospiro di sollievo. A soffrire il caldo afoso di questo periodo e il freddo pungente dell'inverno erano stati circa ottanta impiegati di cui una trentina alla delegazione Madunnuzza e la restante parte nella sede centrale del Comune di via San Domenico, 5. Alla delegazione Madunnuzza ci sono, tra l'altro, la Polizia municipale - guidata dal tenente colonnello Giovanni Di Gregorio - e gli uffici elettorale, assistenza e del lavoro. Per ovviare alla mancanza di riscaldamento o dell'aria climatizzata, negli uffici hanno fatto la loro comparsa grossi ventilatori o le finestre aperte. La situazione molto difficile della Madunnuzza

era aggravata dalla presenza di numerose finestre con delle vetrate e da una parte del tetto ricoperto di catrame. Ora, con la sistemazione degli impianti di climatizzazione e di riscaldamento tutto è tornato alla normalità e gli impiegati possono lavorare in condizioni ottimali.

*** Una commissione guidata dal sindaco Caterina Bevilacqua andrà alla Regione per sollecitare l'assessore regionale Agricoltura e Foreste e i vertici della Forestale per

Ballerini della scuola di ballo "Energy Dance" durante l'esibizione.



l'avvio di progetti di forestazione a Pietraperzia. Lo ha deciso, con otto voti favorevoli su 13 presenti, il consiglio comunale. L'assise era stata convocata dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e si è tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù, presenti numerosi operai della Forestale di Pietraperzia. Profonda delusione, tra tutti i presenti, ha creato l'assenza della deputazione dell'ennese e dei vertici della forestale di Enna che erano stati invitati. Momenti di vivace dialettica si sono avuti tra il presidente Bonaffini ed alcuni consiglieri comunali come il capogruppo Pd Pietro Paternò e Vincenzo Emma del Pdl. I due hanno rimproverato a Bonaffini l'essere andato ad Enna a parlare con Nunzio Caruso, dirigente provinciale della Forestale, a nome del consiglio comunale. Pietro Paternò ha aggiunto: "Lei ha tolto la sovranità al consiglio comunale e quindi chiedo la sua censura". Tra i presenti ai lavori del consiglio comunale, oltre al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e alla giunta municipale, anche il segretario provinciale della Flai Cgil Nunzio Scornavacche. Il problema è sorto perché gli operai pietrini della Forestale vengono mandati a lavorare ad Aidone o Piazza Armerina nonostante Pietraperzia abbia un territorio di oltre cinquecento ettari da piantumare. Nunzio Scornavacche: "Chiederemo a livello sindacale un maggiore impegno per Pietraperzia e per incrementare le giornate lavorative". Il sindaco Caterina Bevilacqua: "Le forze politiche e sindacali lavorino perché gli operai pietrini rimangano a lavorare in loco, si da consentire una riqualificazione del territorio di Pietraperzia. Uniamoci perché Pietraperzia riceva la dovuta attenzione dalla Forestale". Al termine dei lavori d'aula, si è concordato di inviare il verbale della seduta al prefetto di Enna e ai vertici regionali e provinciali della Forestale stessa.

*** "Alle sei e mezzo di mattina ho trovato dodici persone dietro la porta della Posta di via Tripoli per prendere il turno": lo afferma un utente dinanzi alla situazione sconsolante dell'ufficio postale affollato all'inverosimile



fin dalle prime ore del mattino. Le attese di tre ore e passa "non suscitano meraviglia". La situazione è aggravata, ogni inizio mese, dall'accavallarsi di numerose incombenze come il ritiro delle pensioni o pagamenti per altre scadenze. Ieri mattina erano aperti tre sportelli per le pensioni e i pagamenti ed uno per le raccomandate ed i pacchi. In questi giorni ad aggravare la situazione ci si è messo l'arrivo delle bollette dell'acqua recapitate, in diversi casi, alla vigilia della scadenza. Nonostante la buona volontà degli impiegati, purtroppo non ci si può sottrarre alle attese di ore. "Ho ritirato il biglietto della prenotazione dalla macchinetta alle 8,14 ed il mio turno è arrivato dopo le undici e mezzo, quindi dopo circa tre ore e mezzo. È ancora concepibile una situazione del genere nell'era della tecnologia molto avanzata?", si chiede sconcolato un altro utente in paziente attesa del proprio turno. Da registrare che nei locali delle Poste di Pietraperzia ci sono appena 12 sedie. Chi arriva prima si siede. Agli altri non resta altro da fare che restare in piedi in attesa del proprio turno. Per alleviare i disagi, spesso anche il direttore facente funzione Antonio Di Gloria esce dal suo ufficio e si trasforma in sportellista. Ieri mattina alle 10,08 i bigliettini ritirati dalla macchinetta erano 190. Molti utenti, alla vista dell'affollamento, vanno via in attesa di tempi migliori. La situazione in questo periodo è aggravata dal rientro in paese di molti emigranti. In verità il problema dei ritardi si è aggravato da circa due anni e mezzo. Nel febbraio 2007, infatti, è stata soppressa l'apertura pomeridiana per il pagamento delle pensioni e quindi il numeroso "stuolo" di pensionati è andato ad ingrossare la mattina la fila del pubblico che deve fare le operazioni "normali" come il pagamento di bollettini, le operazioni che riguardano i fidi ed altri lavori simili. Molte persone, per respirare, preferiscono aspettare il proprio turno all'esterno e quindi davanti alla porta. Non perdono tuttavia d'occhio il pannello luminoso dove compaiono i vari numeri che scorrono molto, ma molto lentamente. Rientrano nell'ufficio soltanto quando arriva il proprio turno. Un'anziana signora ieri mattina affermava: "È da cinque giorni che faccio la spola tra casa mia e la posta ed ogni giorno ho trovato una situazione molto pesante proprio a causa del numerosissimo pubblico che si riversa alle Poste di via Tripoli fin dal mattino presto. Sarebbe auspicabile che venissero presi dei provvedimenti seri e duraturi per alleviare i disagi del pubblico e ridurre drasticamente le lunghe attese".

*** La morte improvvisa e "in diretta", durante la sfilata, di un anziano carrettiere pietrino, fa interrompere il raduno dei carretti e i festeggiamenti della serata. Vittima del drammatico fatto, Vincenzo Vasapoli, settanta anni compiuti lo scorso 2 giugno.

Come si presentavano ieri mattina i locali dell'Ufficio Postale di via Tripoli.

La sfilata dei carretti siciliani, organizzata dall'assessorato sport, turismo e spettacolo della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua nel contesto dell'estate pietrina 2009 - Assessore Filippo Di Gloria - era partita verso le 18,30 di sabato da viale dei Pini, nella parte bassa del paese. Tra i "conduttori" di carretti anche Vincenzo Vasapolli. L'uomo era "alla guida" del carretto siciliano di Filippo Miccichè e di suo figlio Borino, rispettivamente funzionario e presidente dell'associazione pietrina "Pro Cavallo". La sfilata si stava svolgendo nel migliore dei modi e con numerosi ali di folla che applaudivano al passaggio dei carretti multicolori. Ad arricchire la serata, gruppi di suonatori nei costumi tradizionali dell'antica Sicilia con tamburelli e zufoli che diffondevano musica siciliana. Anche sul carretto condotto da Vincenzo Vasapolli, c'era un gruppo di suonatori. La sfilata dei multicolori carretti siciliani aveva attraversato tutto viale dei Pini, viale Marconi e via Stefano Di Blasi. Verso le 20, dopo circa un ora e mezzo dall'inizio della manifestazione, il corteo di carretti era arrivato in piazza Vittorio Emanuele. Il programma della serata prevedeva il giro dei carretti per la piazza e la premiazione finale dei carrettieri e dei loro carretti, arrivati da moti paesi della Sicilia. Niente lasciava pensare al dramma che si sarebbe consumato da lì a poco. Arrivato all'incrocio tra via Roma e piazza Vittorio Emanuele, Vincenzo Vasapolli chiude gli occhi e si lascia scivolare sul carretto. Era morto improvvisamente e senza nessun preavviso. Filippo Miccichè, in preda alla disperazione, cerca di strappargli le redini dalle mani per governare il carretto. Il cavallo, infatti continuava nella sua "camminata" che è stata interrotta solo dopo una ventina di metri, all'altezza della biblioteca comunale. Sul luogo si è precipitato il dottore Salvatore Milazzo, uno degli spettatori presenti in piazza. Il medico, avvicinandosi al povero Vasapolli, non ha potuto fare altro che constatare la morte. Sul posto è arrivata in pochi attimi l'ambulanza del 118 che ha caricato la salma e l'ha trasportata nella casa dell'uomo in via Dante Alighieri, 16. Tra i presenti, in piazza, il sindaco Caterina Bevilacqua e gli assessori della sua giunta che, visibilmente sconvolti e in maniera univoca, hanno deciso di interrompere qualsiasi tipo di festeggiamento. I funerali di Vincenzo Vasapolli si sono svolti ieri pomeriggio alle 16 nella chiesa Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele. L'evento luttuoso ha fatto rinviare la premiazione dei carretti e dei carrettieri al prossimo 16 agosto. Anche le bancarelle dello Slow Food sono rimaste



Il carretto siciliano condotto da Vincenzo Vasapolli

mestamente inattive proprio in segno di lutto. Vincenzo Vasapolli era molto appassionato di carretti siciliani. Infatti lui in molte occasioni partecipava ai raduni dei carretti siciliani che si svolgevano anche in altri centri della Sicilia e, in questi frangenti, era sempre in prima linea.

*** Il giovane che sabato sera ha investito P. G., mentre attraversava sulle strisce pedonali, non aveva il patentino e il ciclomotore era senza assicurazione. Il mezzo gli è stato

sequestrato dai carabinieri del locale comando e, attualmente, è ancora sotto sequestro. P. G., in una calda serata di agosto attraversava viale Marconi sulle strisce pedonali in corrispondenza del Caffè delle Rose nello stesso momento in cui arrivava il motorino guidato dal ragazzo di cui non sono state fornite le generalità. P. G. viene travolto dal motorino e finisce in ospedale con delle ferite. L'investitore scappa ma viene identificato da lì a poco dai carabinieri e denunciato per omissione di soccorso. L'urto con il motorino è stato inevitabile. P. G. finisce per terra. Nella caduta riporta una ferita alla fronte, un'altra al setto nasale ed una terza ferita in due dita di una mano. Prontamente soccorso dall'ambulanza del 118, viene trasportato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. I sanitari gli medicano le ferite e lo rimandano a casa. Il ragazzo viene identificato dai carabinieri di Pietraperzia grazie ad alcuni numeri di targa rilevati da alcuni passanti. Il giovane, che in questi giorni si trova in vacanza a Pietraperzia per le ferie estive, avrebbe dichiarato di essere scappato perché impaurito.

*** Serata di liscio oggi alle 21 nell'anfiteatro della villa comunale di viale Marconi. Ad esibirsi sarà il trio musicale a conduzione familiare: Ornella, Michele e Giuseppe. Ornella è figlia di Michele e moglie di Giuseppe.

*** Oggi pomeriggio alle 17 ci sarà l'inaugurazione del torneo di beach volley. Il torneo, nel cartellone dell'Estate Pietrina 2009, si terrà nel campetto di tennis di via Caltanissetta, contrada Favara, a pochi passi dal plesso di scuola primaria e dell'infanzia Verga.

*** La chiesa del Carmine, che ospita "lu Signuri di li Fasci" del Venerdì Santo, è aperta al pubblico ogni giorno dal 10 al 14 agosto dalle 17,30 alle 20,30. Lo ha deciso il parroco della Matrice don Giuseppe Rabita. L'apertura del tempio serve a consentire ai numerosi turisti di vedere da vicino il crocifisso di "lu Signuri di Li Fasci" oltre che l'urna con il Cristo Morto e il tempio riportato, grazie ad alcuni sapienti lavori di restauro, al suo antico splendore. La ricorrenza di "lu Signuri di Li Fasci" viene

organizzata ogni anno dal parroco don Giuseppe Rabita e dalla confraternita "Maria Santissima del Soccorso" - Governatore Giuseppe Maddalena - oltre che dalle consorelle "Figlie di Maria Addolorata", Governatore Ausilia Vitale.

*** Torna a Pietraperzia, dopo 5 anni di assenza, il pittore siracusano Vittorio Ribaudò. Oggi alle 19 verrà infatti inaugurata una sua personale di pittura nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù. Ribaudò, accompagnato da Salvatore Cilano, oltre che da sua moglie e da suo figlio, ha fondato, nel 2008, la "Fondazione Ribaudò" su input del notaio messinese Giambattista Coltraro. Nelle intenzioni di Vittorio Ribaudò, quella di affrescare numerose case antiche di Pietraperzia con i temi del Medioevo. La mostra resterà aperta ogni giorno fino al 15 agosto dalle 9 alle 13 e dalle 18,30 alle 22.

*** Stasera alle 21 in piazza Vittorio Emanuele concerto della banda musicale "Maestro Vincenzo Ligambi" diretta dal maestro pietrino Salvatore Bonaffini.

*** Primo torneo estivo Calcio Balilla. Organizzato dalla FICB - Federazione Italiana Calcio Balilla - è patrocinato dal Comune di Pietraperzia. La manifestazione, categoria Amatori e categoria Esordienti, si terrà oggi nell'anfiteatro della villa comunale di viale Marconi.

*** 101. È il numero dei cavalli che hanno partecipato alla serata equestre organizzata dall'assessorato sport, turismo e spettacolo diretto dal geometra Filippo Di Gloria nell'estate pietrina 2009. Tra i numerosi cavalieri, provenienti come i loro quadrupedi da vari centri della Sicilia, anche diverse amazzoni tra cui l'ennese Josephine Mangiavillani accompagnata dal suo maestro Roberto Bisignani. La più giovane amazzone era Gaia Averna di appena sette anni. La manifestazione, patrocinata dal Comune, era organizzata dall'associazione Bucefalo, presidente Filippo Paci. Tra i presenti il sindaco Caterina Bevilacqua e la sua giunta, il presidente provinciale Uisp Enzo Bonasera e il direttore artistico Lorenzo Messina.

Dopo la sfilata per le vie del paese ed una puntatina al santuario Madonna della Cava, tutti al campo sportivo di viale Marconi per la premiazione finale e per assistere all'esibizione del cavaliere spagnolo Ventura Suarez Hernandez. Si sono esibiti pure, su cavalli dell'Andalusia, Giovanni Cammarata e Loreto Scozzari di Vallelunga Pratameno. A presentare la kermesse è stata la giovane studentessa universitaria nissena Roberta Curatolo.

*** Continuano a ritmo serrato gli spettacoli dell'Estate Pietrina 2009. Oggi alle 9,30 visita dei siti

archeologici nel territorio di Pietraperzia. A guidare gli escursionisti saranno i ragazzi del "Gruppo Agesci" con i capi Melina Arcidiacono, Patrizia Friscira, Giuseppe Di Gloria e Filippo Puzzo. Stasera alle 21, nell'anfiteatro della villa comunale di viale Marconi, presentazione del libro "Onde, visioni e percezioni" di Salvuccio Barravecchia.

*** Una statua nuova di San Rocco, compatrono di Pietraperzia. Sostituisce quella degli inizi del Novecento. (FOTO N° 32 = La statua nuova di San Rocco. Da Sinistra: DANILO EMMA, don GIOVANNI BONGIOVANNI e FILIPPO ROMANO). La nuova statua, che sarà benedetta il 15 agosto nella chiesa Santa Maria di Gesù - parroco don Giovanni Bongiovanni - al termine della messa delle 19,30, sarà portata in processione il 16 agosto, giorno della festa, dai portatori della confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo, di cui è Governatore Michele Corvo. A regolamentare "la portata" del fercolo del Santo ci saranno i confrati: Danilo Emma, Santo Micciché e Filippo Romano. La statua, in legno di cirmolo o cembro, è stata realizzata dai maestri Vincent e Gregory Mussmer - padre e figlio che hanno bottega ad Ortisei. Quest'anno San Rocco non uscirà dalla chiesa omonima, che è in restauro, ma da Santa Maria di Gesù. Vincent e Gregory Mussmer, nella realizzazione della statua nuova, si sono ispirati a quella precedente di inizi Novecento.

*** Il parroco della Matrice don Giuseppe Rabita lamenta l'abbandono del centro storico. "Ho appena finito di leggere il programma dei festeggiamenti - scrive don Rabita in una lettera aperta - in onore dei santi Patroni (San Rocco e Madonna della Cava) che l'amministrazione comunale ha messo su ed ho provato delusione per la costante dimenticanza della popolazione che vive nel centro storico. A parte una rappresentazione nel quartiere Mandre, il resto è tutto concentrato in piazza Vittorio Emanuele, viale dei Pini e villa comunale". Padre Rabita continua: "Siamo in perfetta

Alcuni cavalieri durante la sfilata. In primo piano Josephine Mangiavillani e il suo maestro Roberto Bisignani.



continuità con la linea di tutte le amministrazioni degli ultimi 40 anni: un costante abbandono del centro storico e la sua conseguente agonia". Padre Rabita denuncia "il progressivo spopolamento del nostro centro storico a vantaggio di tutte le speculazioni edilizie che hanno consentito una grossa emigrazione interna per valorizzare lotti di terreni che dovevano riempire le tasche dei già ricchi proprietari". E fa l'elenco delle opere del centro storico:

“il castello Barresio abbandonato a se stesso, l'ex convento scuola Carmine chiuso e inagibile, il Palazzo del Governatore abbandonato al suo destino che ne prevede l'inesorabile degrado”. E ancora: “Nel entro storico ci sono anche palazzi nobiliari e chiese di cui ci ricordiamo solo per la processione del Venerdì Santo. Neppure l'artistica illuminazione va al di là del municipio”. E conclude: “La Madonna della Cava e San Rocco sono patroni di tutto il paese o soltanto di un parte di popolazione? Ai rassegnati abitanti dei quartieri a monte, per invertire la tendenza, non resta altro che cambiare Patroni per votarsi a Santi più benevoli”.

*** Oggi festa della Madonna della Cava. tra gli eventi dell'Estate pietrina 2009, stasera alle 22 in piazza Vittorio Emanuele “Percorso di un mito, Mina” con il complesso musicale Charlie'Angels”. Domani sera, festa di San Rocco, nella stessa piazza e allo stesso orario si esibirà il complesso musicale “Merce Fresca”, reduce da numerosi spettacoli tra cui “Insieme” di Salvo La Rosa. “Merce Fresca” ha fatto pure diversi passaggi televisivi alla Rai e a Settembre si esibiranno, come presenza fissa, in un programma di Rai Uno. Il complesso musicale è composto da numerosi elementi dell'ennese e del nisseno. Tra i componenti del gruppo musicale anche il pietrino Mattia Giuliano.

*** Stasera nella chiesa Santa Maria di Gesù, dopo la messa delle 19,30, ci sarà la benedizione della nuova statua di San Rocco, compatrono di Pietraperzia. La statua farà la sua prima uscita domani sera quando verrà portata in processione per la festa di San Rocco. La statua, in legno di cirmolo o cembro, è stata realizzata da Vincent e Gregor Mussmer, padre e figlio, maestri tedeschi che hanno bottega ad Ortisei.

*** Si chiude stasera la mostra del pittore siracusano Vittorio Ribaldo. Era stata inaugurata nei giorni scorsi

La consegna del defibrillatore. Da Sinistra: l'assessore Filippo Di Gloria, il sindaco Caterina Bevilacqua, il dottore Angelo Sberna, la dottoressa Ninetta Arcidiacono e l'assessore Giuseppe Biondo



nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù. Ribaldo, accompagnato da Salvatore Cilano, oltre che da sua moglie e da sua figlio, ha fondato, nel 2008, la “Fondazione Ribaldo” su input del notaio messinese Giambattista Coltraro.

*** Un defibrillatore semiautomatico esterno. È stato donato al Comune di Pietraperzia dall'Associazione Medici Sportivi Ennese, AMSE. Ora Pietraperzia è l'unico comune della Provincia di Enna ad essere in possesso di un defibrillatore. L'apparecchio è stato consegnato nelle mani del sindaco Caterina Bevilacqua direttamente dal presidente dell'associazione medici sportivi ennese, il dottore Angelo Sberna. Alla consegna, avvenuta negli uffici di gabinetto del sindaco presso il Comune di Pietraperzia, hanno assistito, tra l'altro, gli assessori della giunta Bevilacqua Filippo Di Gloria e Giuseppe Biondo e la dottoressa Ninetta Arcidiacono, componente dell'AMSE e consulente di varie organizzazioni sanitarie. L'apparecchio verrà dato in dotazione al corpo di Polizia Municipale per fare fronte ad eventuali emergenze. La consegna del defibrillatore fa seguito al corso di primo soccorso BLS e BLS D di livello avanzato tenuto a Pietraperzia nei mesi scorsi proprio su input dell'amministrazione comunale. Docenti erano Ninetta Arcidiacono e Angelo Sberna. Il dottore Angelo Sberna afferma: “Il defibrillatore serve per tutti i casi di fibrillazione ventricolare, frequente complicanza di infarti cardiaci e talora causa di morte. Il defibrillatore - conclude Angelo Sberna - rientra nel progetto Protezione Civile e dei corsi BLS di primo e secondo livello organizzati recentemente dal Comune di Pietraperzia”. I medici sportivi in provincia di Enna sono una ventina. Sono impegnati nell'assistenza in gare e nella promozione culturale sportiva insieme al Coni a cui l'AMSE è affiliata. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: “Siamo molto grati per quanto viene donato al nostro Comune che si riserva di farne il migliore uso possibile per salvaguardare la salute dei cittadini. Il Comune attiverà un corso di formazione per insegnare l'uso del defibrillatore”. Ninetta Arcidiacono: “È un fatto importante in un territorio come Pietraperzia il possedere un defibrillatore che permette di attivarsi immediatamente per eventuali emergenze che si dovessero verificare nel territorio stesso”.

*** Amministrative 2010. L'Udc scende in campo e presenta il suo candidato a sindaco. Si tratta dell'agronomo Giuseppe Vincenzo Calì. Lo ha comunicato il segretario regionale del partito Calogero Barrile. Giuseppe Vincenzo Calì, 51 anni, è un navigato della politica. È da 30 anni che fa politica ma sempre nell'orbita dell'ex Dc e dei partiti che da essa negli anni sono venuti fuori. Per diversi anni ha ricoperto la carica di assessore all'Agricoltura nella giunta dell'allora sindaco Luigino Palascino ed è stato per diverso tempo anche consigliere comunale. Attualmente ricopre la carica di



Giuseppe Vincenzo Cali

Consigliere comunale di opposizione. Giuseppe Vincenzo Cali afferma: "Il nostro obiettivo è quello di guidare le sorti di Pietraperzia per i prossimi cinque anni. Dobbiamo superare gli schieramenti precostituiti e inglobare nella nostra coalizione quanta più gente possibile che creda nel nostro progetto al di là degli schieramenti di partito.

L'Udc - conclude l'aspirante sindaco Udc - non è organico al centrodestra e quindi è libero di scegliere all'interno delle forze politiche". Il segretario regionale Udc Calogero Barrile afferma: "Siamo un partito di centro e tutte le indicazioni che vengono dalla segreteria regionale saranno portate pure avanti per le amministrative 2010 a Pietraperzia. Siamo aperti - continua Calogero Barrile - a qualsiasi aggregazione pur di fare gli interessi di Pietraperzia considerato che questa amministrazione comunale di centrosinistra ha portato il nostro paese verso il baratro. Sicuramente - conclude Calogero Barrile - la prossima amministrazione comunale dovrà sviluppare un progetto di largo respiro per alleviare le sofferenze dei cittadini di Pietraperzia".

*** Ha fatto la sua prima uscita in pubblico la nuova statua di San Rocco. È stata infatti portata in processione per le strade del paese per la prima volta. A sorreggere il fercolo, i portatori della confraternita "Preziosissimo Sangue di Cristo", governatore Michele Corvo. Ad accompagnare la statua di San Rocco in processione, il parroco di Santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni, il sindaco Caterina Bevilacqua e la giunta municipale oltre ai comandanti dei vigili urbani e del carabinieri tenente colonnello Giovanna Di Gregorio e

La nuova statua di San Rocco portata in processione.



maresciallo Giuseppe Giuliana. Una folla strabocchevole di fedeli ha seguito pure la processione. La statua era stata realizzata dai maestri tedeschi Vincent e Gregory Mussmer, padre e figlio, che hanno bottega ad Ortisei. La statua, che era stata benedetta a Santa Maria di Gesù da padre Bongiovanni la sera del 15 agosto, è realizzata in legno di cirmolo e sostituisce quella di inizio Novecento.

*** Pina Attanasio è la presidente della nuova associazione per disabili "San Francesco d'Assisi". Vicepresidente Nadia Di Perri. Responsabili amministrativi sono Gaspare Inserra e Serafino Caccamo. Promotrice della nuova associazione la ragioniera Enza Di Gloria, assessore comunale alle Politiche Sociali dal 2001 al

2004 con l'allora sindaco Luigino Palascino. La sede dell'associazione si trova in via Dante, 31. Pina Attanasio, 53 anni, per circa dieci anni ha ricoperto la carica di presidente dell'Azione Cattolica della parrocchia Santa Maria di Gesù, parroco don Giovanni Bongiovanni. "Una delle attività fondamentali dell'associazione - si legge nell'atto costitutivo - è quella di sensibilizzare le



Pina Attanasio

istituzioni competenti in materia di salute pubblica e assistenza sociale, Governo e Regioni, in modo da ottenere una revisione dell'elenco dei presidi sanitari e delle specialità fornite gratuitamente dal SSN - Sistema Sanitario Nazionale - ai soggetti con invalidità riconosciuta che tenga conto delle innovazioni tecnologiche degli ultimi 30 anni". La "San Francesco di Assisi" si avvarrà di esperti del settore ma anche della collaborazione di enti o esperti esterni "che possano contribuire al perseguimento degli obiettivi. Inoltre l'associazione - si legge ancora nell'atto costitutivo - cercherà di avvalersi della collaborazione di ricercatori e personalità di rilievo nella ricerca degli ausili assistenziali e terapeutici in modo da ottenere i massimi risultati per i soggetti disabili". L'associazione "San Francesco" cercherà di acquistare attrezzature di carattere sportivo per sostenere la diffusione della pratica sportiva "che permette un miglioramento delle condizioni di salute del soggetto che pratica le varie discipline sportive". Lo scopo dell'associazione è anche quello di fare prendere ai disabili coscienza di se stessi per superare il limite e permettere al disabile di vivere al meglio la propria disabilità". Tra gli esperti che verranno coinvolti dalla "San Francesco di Assisi", anche validi ricercatori



Mario Liborio Nicoletti

provenienti dal mondo accademico per ricercare e sviluppare nuovi prodotti e nuove soluzioni. Per altre notizie ed informazioni ci si può rivolgere allo 0934.461698. *** Liborio Mario Nicoletti è il nuovo direttore delle Poste di Pietraperzia. Nicoletti, 53 anni, è originario di Enna. È sposato con Rosalia Cannarozzo ed ha due figlie: Francesca e Giusy, entrambe universitarie. Il nuovo direttore delle Poste di via Tripoli sostituisce Franco Scardino, il precedente direttore morto una ventina di giorni fa. Nicoletti, prima di arrivare a Pietraperzia, ha girato per i vari uffici postali della Provincia. “Quasi tutti”, ci tiene a precisare. Liborio Mario Nicoletti afferma: Il mio pensiero va al mio predecessore che ha lavorato in maniera encomiabile e senza tirarsi mai indietro. Cercherò di fare del mio meglio in questo delicato compito. Il mio grazie a quanti hanno riposto fiducia in me”.

*** Notevole successo in piazza Vittorio Emanuele per i ballerini della scuola di danza “Planet Gym” - ex “Sport e Salute” - di Tina Barravecchia e Rocco D'Anna. I ballerini, in totale una quarantina, hanno eseguito, numerosi balli tra cui latino americano, caraibici, di gruppo, liscio, standard. La maestra di “Planet Gym” è Jennifer Pirrello. Molto belle le esecuzioni de “Il lago dei Cigni” - portato in scena nella versione integrale - Moulin Rouge, oltre ai balli di danza contemporanea, a jazz e Pink. Durante la serata si sono esibiti pure, in quanto ospiti, gli ennesi Maria Tilaro e Cristian Carabotta, primo posto al campionato italiano latino americano classe B 1. I due campioni, a partire dalla prossima stagione,

Alcune ballerine in erba di “Planet Gym” durante il ballo.



verranno ad insegnare al “Planet Gym” di Pietraperzia. Per la scuola di ballo pietrina è il nono saggio di danza presentato al grande pubblico. La scuola era nata nel 1990 con il nome di “Sport e Salute” grazie all'ingegno e alla lungimiranza dei coniugi Tina Barravecchia e Rocco D'Anna. I due, nonostante i quasi venti anni di attività nel settore, sono ancora in prima linea nell'organizzare e nel portare avanti la loro scuola di Ballo. Lo spettacolo era inserito nel cartellone dell'Estate Pietrina 2009 organizzata dall'assessorato sport, turismo e spettacolo diretto da Filippo Di Gloria. Direttore artistico degli eventi dell'Estate Pietrina è Lorenzo Messina.

*** Piazza Vittorio Emanuele stracolma di un pubblico



Le “Charlie's Angel's” con i sei cantanti del loro gruppo.

in visibilio per il concerto del complesso “Charlie's Angel's”. Le tre “Charlie's Angel's”, minigonna rossa sul davanti con degli strasse e arancione dietro, sono: Florinda Lombardo (cantante), e le sorelle Valentina De Franco (Chitarra acustica) e Giorgia De Franco (Basso). Il gruppo era, inoltre, composto da Alfredo, Francesca, Roberto, Daniela, Tiziana (la più piccola del gruppo), Alessandra. - mancava, per motivi di salute, la violinista Valeria Caponnetto -. Esso ha fatto, in due ore di intenso spettacolo, un excursus di tutti i brani di Mina. Alle loro spalle scorrevano le immagini della “Tigre di Cremona”. A presentare sono stati Francesca ed Alfredo che, insieme agli altri quattro del gruppo musicale, di volta in volta hanno cantato i numerosi brani di Mina. Le tre ragazze “Charlie's Angel's” hanno esordito con “La Voce del Silenzio”. E poi: “Diana”, Besame Mucho”, ed un medley di brani di Raffaella Carrà. Gli altri sei cantanti si sono esibiti, con la base musicale, in maniera individuale. Ognuno di loro eseguiva di volta in volta i vari brani di Mina con notevole maestria. Tra i brani di Mina cantati di volta in volta: “Parole, parole, parole”, “Ancora, ancora”, “Città vuota”, “Acqua e Sale”, “Anche un uomo”, “Volami nel cuore” e numerosi altri cavalli di battaglia di Mina. Francesca ed Alfredo hanno cantato

pure "Per colpa di chi" di Zuccherò Fornaciari. A chiusura, i sei cantanti hanno eseguito "La Banda" di Milva. Al termine del concerto, dopo la mezzanotte: richiesta di autografi a tutto spiano - da parte dei numerosi fans - a cui gli artisti non si sono sottratti. Un bel da fare hanno avuto carabinieri, vigili urbani e Rangers d'Italia per regolamentare il traffico in uscita da Pietraperzia.

*** Dal primo al 30 settembre 2009 devono essere presentate le domande per ottenere le agevolazioni tariffarie per la fornitura di acqua potabile. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Le agevolazioni sono riservate ai nuclei familiari e ai soggetti/utenti che, "versando in particolari condizioni socio-economiche, appaiano meritevoli di un intervento di agevolazione". Le richieste vanno presentate presso l'Ufficio SUAP - Sportello Unico Attività Produttive - del Comune entro il 30 settembre 2009. La validità del beneficio per le nuove domande vanno dal primo gennaio al 31 dicembre 2009. Per il 2010 e per gli anni successivi, gli aventi diritto dovranno presentare la domanda entro il 31 gennaio 2010. Per la richiesta occorre il modello A (per la richiesta di concessione), l'indicatore ISEE che non superi i novemila euro. Altri documenti da presentare: dichiarazione sostitutiva di residenza e dichiarazione sostitutiva dello stato di famiglia. In ogni Comune le utenze con fascia debole che potranno ricevere le agevolazioni non potranno essere superiori al cinque per cento delle utenze residenti nel Comune stesso. Agli aventi diritto, verrà applicata un'agevolazione che, per il 2009, prevede: una quota fissa annua di venti euro e l'esonero totale del pagamento della prima fascia fino a 44 metri cubi su base annua. Altre notizie ed informazioni si possono ottenere dal lunedì al venerdì, nelle ore di ufficio, al SUAP, Sportello Unico delle Attività Produttive, di via San Domenico, 7. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "Le agevolazioni servono a consentire anche alle fasce deboli del nostro Comune di fruire di un bene prezioso ed insostituibile qual è l'acqua". Il sindaco ha diramato il comunicato sulle agevolazioni per la fornitura di acqua potabile anche alla fasce deboli tramite affissione nei muri del paese e negli esercizi pubblici.

*** Un progetto per affrescare le facciate di cento case del centro storico e ricostruire, con i vari soggetti da rappresentare, la storia di Pietraperzia. Lo ha presentato al Comune l'artista Vittorio Ribaudò, nato a Palermo ma abitante ad Augusta, nel siracusano. Il



Vittorio Ribaudò

progetto verrà ora esaminato dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua che dovrà dare il via libera. Ribaudò torna a Pietraperzia dopo 5 anni. Nel 2000 infatti lui era arrivato nel centro dell'ennese per riprodurre alcuni quadri con la figura di Padre Pio, sull'onda dell'apparizione - sulla facciata di una casa di via Monica - dell'immagine del Santo di Pietrelcina. "L'idea - afferma Ribaudò - è nata dal progetto di riprendere un discorso interrotto cinque anni fa in occasione dell'apparizione dell'immagine di Padre Pio nella facciata esterna di una casa di Pietraperzia. In tutto questo tempo ho reso città d'arte Brucoli, Pedagoggi e Buccheri - tutte nel siracusano - con l'affresco di molte case. A Pietraperzia le case da affrescare saranno concordate con l'amministrazione comunale. Il progetto si pone l'obiettivo di fare acquisire al paese delle migliori prospettive oltre che valorizzare il territorio, soprattutto gli edifici fatiscenti. Pietraperzia si presta molto a questa operazione anche grazie alla presenza di molti palazzi baronali". E continua: "La tecnica da utilizzare sarà quella dell'affresco. Nei miei programmi - continua Vittorio Ribaudò - vi è anche la fondazione di una Scuola d'Arte a Pietraperzia in continuità con la 'Fondazione Vittorio Ribaudò' nata nel 2008 anche grazie alla spinta del notaio messinese Giambattista Coltraro". "Il progetto - aggiunge l'eclettico artista - verrà concretizzato nel giro di un anno. Nel frattempo saranno sviluppati a Pietraperzia eventi di vario genere tra cui diversi di carattere culturale". Quali soggetti verranno raffigurati? "Realizzeremo soggetti storici che riproducano la vita del passato e gli antichi mestieri". Vittorio Ribaudò ha realizzato cento quadri che raffigurano - ognuno di essi - un Canto della Divina Commedia. I trentatré Canti del Paradiso - raffigurati su Agata del Brasile - saranno esposti - entro l'anno in corso - nei Musei Vaticani. Pietraperzia si presta alla perfezione, con le sue innumerevoli case antiche - molte anche di alto valore storico e paesaggistico - a ricevere questa "operazione di arte". Vittorio Ribaudò dovrebbe iniziare i lavori entro il 2009. L'artista nutre una particolare simpatia per Pietraperzia. A fare da cordone ombelicale tra la graziosa cittadina dell'ennese e Vittorio Ribaudò, c'è il pietrino Salvatore Cilano, amante dell'arte e del bello, che ha portato Ribaudò a Pietraperzia e gli ha fatto conoscere le numerose bellezze di cui il territorio pietrino è ricco. Per altre informazioni sul progetto di Vittorio Ribaudò, ci si può rivolgere alla sua segreteria di Piano Tavola: Lucia Consolo, via Ada Negri, 51, telefono 095.391247 / 95045 Piano Tavola (Catania). L'ufficio è aperto da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il sabato dalle 8 alle 13.

*** Il comando di polizia municipale, guidato dal tenente colonnello Giovanna Di Gregorio, sul piede di guerra contro la sosta selvaggia sui marciapiedi o dal lato inverso al normale senso di marcia.

La Di Gregorio fa appello alla coscienza civile per evitare tali "cattive" abitudini. Dopo l'avviso orale, partiranno le prime multe. "La sosta nel lato opposto al normale senso di marcia - afferma il comandante di polizia municipale - rappresenta un grave intralcio al normale flusso del traffico veicolare e un pericolo molto sostanzioso sia all'arrivo che durante la partenza. Infatti sostando a sinistra, quando si riparte per reimmettersi nel flusso del traffico, ci sono degli angoli morti che il conducente non può percepire e quindi aumenta sensibilmente il pericolo di incidenti stradali". Un'altra cattiva abitudine, da parte di alcuni, è la sosta - anche se provvisoria - delle proprie auto sui marciapiedi. Diversi automobilisti approfittano dello scivolo naturale che esiste in corrispondenza degli incroci per salire con la propria auto sul marciapiedi ed ostacolare la marcia dei pedoni. "Anche la pessima abitudine di salire e parcheggiare con la propria macchina sul marciapiedi - continua il comandante di polizia municipale - verrà perseguita in maniera molto ferma e decisa". Sul fronte viabilità, è intanto ad una fase molto avanzata la "trattativa" con l'Anas per la collocazione di una rotatoria all'incrocio con i viali Libertà, Marconi, Don Bosco e Dei Pini. Quello è un punto molto pericoloso che necessita di una regolamentazione per evitare incidenti. La richiesta del permesso all'Anas, perché le arterie in questione fanno parte della strada statale 191 che arriva anche nella vicina Barrafranca e continua verso Mazzarino. Il tenente colonnello Giovanna Di Gregorio continua: "I marciapiedi vanno riservati ai pedoni. È un senso di rispetto anche nei loro confronti. È opportuno che in ognuno di noi si sviluppi la coscienza civica anche nella gestione del traffico. La repressione in taluni frangenti è necessaria ma non deve essere la sola per portare ordine nella vita di tutti i giorni". E conclude: "Quando tutto funziona meglio ne va del buon vivere della collettività. Fidiamo e confidiamo, a tale proposito nel buon senso e nella collaborazione della gente".

*** Applausi a scena aperta per gli allievi della scuola di ballo "Meeting Karate" della maestra Anna Maria Viola. I ballerini si sono esibiti in piazza Vittorio Emanuele nel contesto dell'Estate Pietrina 2009, programmata dall'assessorato Sport Turismo e Spettacolo diretto dall'assessore Filippo Di Gloria. Direttore artistico degli eventi dell'Estate Pietrina è Lorenzo Messina. I ballerini, in tutto una sessantina, si sono esibiti in varie specialità: tango, latino americano, classico e moderno. Hanno ballato pure il musical "Camp Rock". Molto bella la danza del ventre eseguita dalla barrese Isa Bellanti. Nel corso della serata si sono esibiti pure Federica Salute e Federico Maria Nasonte, campioni italiani 2009 di Latino-Americano.

I ballerini durante il saggio di danza della "Meeting Karate".



Ha presentato Alessandro Di Leo. Molto belle anche le canzoni di Filippo Viola, fratello di Anna Maria, che ha cantato, con la sua voce da tenore, "O sole mio", "Malafemmena" e "Dicitecello vuie" accompagnato dal maestro Maurizio Mangione.

*** È stata pubblicata la graduatoria per la nomina a tempo determinato di quattro ausiliari del traffico. A presentare la domanda erano stati in quaranta. Ammessi in graduatoria in 29. Tre sono stati ammessi con riserva mentre otto sono stati esclusi o per difetto della documentazione o perché i documenti sono giunti fuori tempo massimo. Questi i nomi dei 29 ammessi: Piera Daniela Marotta, Silvia Marotta, Manuela Giummo, Giovanni Di Gregorio, Michelina Di Gloria, Mariangela Marotta, Maria Tamburello, Isidora Doriana Caruso, Maria Raia, Ignazio Dino Virruso, Luigi Crisafi, Nadia Maria Cava Di Gloria, Alessandra Rosaria Vullo, Rosaria Giarrizzo, Giuseppe Antonio Marotta, Giovanna Bongiovanni, Graziella Scalieri, Filippa Lorina, Francesco Imprescia, Filippo Bongiovanni, Davide Viola, Salvatore Graziano Legname, Giuseppe Di Gloria, Giulio Maria Di Perri, Dario Andrea Gervasi, Salvatore Chiaramonte, Catena Dell'Aiera, Roberto Gulino e Silvana Filippa Tisa. Questi i tre ammessi con riserva: Giuseppe Dell'Aiera, Giuseppe Giusa, Filippa Marotta. La graduatoria avrà durata triennale dalla sua data di pubblicazione e sarà utilizzata per l'assunzione a tempo determinato di personale della categoria e profilo professionale secondo le esigenze del servizio, a partire dal primo posto utile e seguendo l'ordine della graduatoria stessa, fatta salva la facoltà dell'Ente di conferire priorità ai candidati che vantano il requisito della minore distanza tra il luogo di svolgimento dell'attività e la propria residenza, e sempre che vi siano disponibilità finanziarie e la conseguente copertura della spesa occorrente, nel bilancio del Comune. Per i primi 25 concorrenti collocatisi utilmente in graduatoria, il Comando di polizia municipale effettuerà un corso di formazione di 18 ore e rilascerà attestato di formazione. In caso di assenza dal corso per ore 3 senza giustificati motivi si verrà esclusi e depennati dalla graduatoria. I vincitori, quattro in totale, verranno assunti per un tempo massimo di tre mesi anche in periodi saltuari. Attualmente il corpo vigili urbani

conta, oltre al comandante - il tenente colonnello Giovanna Di Gregorio - sei unità: il maresciallo Gino Stringi (vicecomandante) e gli ispettori Antonio Caffo, Giovanni Falzone, Borino Miccichè, Vincenzo Messina e Lillo Russo. Ad essi bisogna aggiungere Damiana Di Gregorio e Michele Ciulla che sono stati distaccati per svolgere altre mansioni.

*** Un masso sulla carreggiata viene centrato da una Smart e scoppiano due gomme oltre a danni alla carrozzeria. Lo stesso masso “sfiorato” da una Passat ha deformato un cerchione in lega. L'incidente stradale, per fortuna senza conseguenze per gli occupanti delle due auto, sulla bretella di Pietraperzia della statale 640 Caltanissetta-Agrigento. Nella serata di lunedì due giovani, a bordo di una Smart e provenienti da Caltanissetta, erano diretti a Pietraperzia. Dopo avere superato il viadotto che sovrasta il fiume Salso ed avere iniziato la salita verso Pietraperzia, ecco che nel bel mezzo della carreggiata si trova il masso. Il conducente dell'utilitaria non ha potuto evitarlo e lo ha centrato in pieno. Il bilancino, due gomme “in frantumi” e danni alla carrozzeria oltre ad una notevole dose di spavento. Subito dopo si trova a passare, con la sua Volkswagen Passat il pietrino T. P. L'uomo è più fortunato. Becca il masso con una delle ruote e deforma il cerchio in lega. Sul posto interviene una pattuglia della polizia stradale di Caltanissetta per i rilievi. Da registrare che il punto in questione, a circa 4 chilometri e mezzo da Pietraperzia, era completamente al buio e dopo avere superato lo svincolo per la A 19 Palermo-Catania e per Gela e Riesi.

*** Notevole successo di pubblico alla corsa degli asini e al “battesimo della sella”. Lo spettacolo, organizzato dall'associazione “Bucefalo” - presidente Filippo Pace - e patrocinato dal Comune, si è svolto al vecchio campo sportivo di viale Marconi. Nella corsa degli asini, ai primi tre posti si sono rispettivamente classificati Loris Cagno, Jerry Ippolito e Salvatore Fasciano. Al battesimo della sella hanno partecipato numerose persone, tra cui molti bambini, che non erano mai saliti su un animale da soma. Tra i maestri del battesimo della sella Lillo Cagno, Filippo Pace e numerosi altri esperti dell'associazione “Bucefalo”. Durante la manifestazione sono state donate, ai numerosi partecipanti, delle magliette offerte da sponsor locali. Molto caratteristica la corsa degli asini accompagnata da sonori ragli che si diffondevano nell'aria. Era da molto tempo che a Pietraperzia non si vedevano asini in giro per fini utilitaristici o agonistici. La serata si è conclusa con musica country eseguita dal complesso Victor Appalosa.

“La manifestazione - affermano Filippo Pace, Lillo Cagno e gli altri componenti di “Bucefalo” - intende invogliare la gente ad avvicinarsi ai nostri amici animali che vanno amati e rispettati. Anche gli asini, con la loro umiltà, robustezza e pazienza, hanno molto da insegnarci. Contiamo di ripetere l'esperienza che si è rivelata

Gli artisti di Studio Eventi che hanno animato la “Giornata dei bambini” di Pietraperzia.



altamente formativa ed istruttiva”.

*** Centinaia di bambini nell'anfiteatro della villa comunale per la giornata “Festa dei Bambini”. Patrocinata dal Comune, la kermesse era animata dai ragazzi barresi di “Studio Eventi”. Questi i loro nomi: Alessio Barbagallo Giuseppe Bonasia, Luana Faraci, Dario Ingala, Elio Ingala, Ilaria Marchi, Salvatore Nicolosi, Luca Pantorno, Filippo Salvaggio, Flavia Strazzanti, Adalgisa Tambè, Noemi Villotta. Lo spettacolo, durato circa due ore, è cominciato con i bambini “coronati” da palloncini multicolori, offerti da “Studio Eventi”, intrecciati come le piume degli indiani. Essi hanno danzato al suono di brani a loro dedicati. Molto belle anche le attrazioni come i mangiatori del fuoco, i clown e i due artisti sui trampoli. A presentare la serata e a fare da anfitrione, l'eclettico Gaetano Ingala, direttore artistico di “Studio Eventi” direttore della rivista “NewAtri” e attore affermato uscito dall'Accademia Corrado Pani di Roma diretta da Pino e Claudio Insegno. Il service era la New Style Animation di Filippo Monica.

*** Amministrative 2010. Nei vari partiti si comincia a fare il punto della situazione in vista delle elezioni comunali della prossima primavera da cui usciranno il sindaco e il nuovo consiglio comunale. L'attuale primo cittadino, Caterina Bevilacqua, è stata individuata come candidata a sindaco dal centrosinistra per le prossime elezioni ma lei nicchia ed afferma: “Il partito vuole che io mi candidi nuovamente alla carica di sindaco ma io mi sono riservata di dare una risposta”. Nel centrodestra finora si registrano due disponibilità a candidarsi a primo cittadino: l'ex sindaco Luigino Palascino del Pdl e l'Udc Giuseppe Vincenzo Cali. Palascino, nelle settimane scorse, aveva proposto pure le primarie nel centrodestra per la scelta del candidato a sindaco. Un'altro movimento politico che si affaccia all'orizzonte politico pietrino è rappresentato dai giovani di Polites che hanno proposto di scendere, pure loro, nell'agone della politica proprio in vista delle amministrative 2010. In una delle consultazioni scorse, Polites sosteneva i candidati della lista di Beppe Grillo e di Sonia Alfano. Nel centrosinistra si sono intanto svolte numerose riunioni del direttivo a cui hanno partecipato il commissario cittadino del partito Giovanni Barrile oltre a Pietro Paternò, Antonio Di Gloria - dell'omonimo clan -, Vincenzo Toscano, Eusebio Castellano e Filippo Rosselli. Le riunioni in questioni proprio in vista della stesura delle alleanze e della scelta del candidato a sindaco. Intanto il Pd si prepara per il congresso di autunno da cui uscirà il nome del nuovo segretario cittadino e del direttivo sezionale.

Gli altri partiti, tra cui Mpa e l'altra parte del Pdl che fa capo al cardiologo Vincenzo Emma non hanno ancora scoperto le carte.

*** Folla delle grandi occasioni per le strade del paese in occasione del "Raduno dei gruppi Folkloristici". A Pietraperzia, per offrire i loro spettacoli, si sono ritrovati il gruppo folk "Pietraperzia" - diretto da Amedeo Di Blasi - oltre ai gruppi folkloristici "Granfonte" di Leonforte e "La Cordella" di Castellana Sicula, in provincia di Palermo. All'arrivo a Pietraperzia, i gruppi folk hanno sfilato per le vie del paese artisticamente illuminate a festa e si sono raggruppate in piazza Vittorio Emanuele. Hanno percorso, tra l'altro, viale Marconi, via Stefano Di Blasi e fatto il giro di piazza Vittorio Emanuele. I tre gruppi folk si sono esibiti, a turno, con i loro caratteristici costumi, nella piazza con balli e canti in stretto dialetto siciliano e poi sono saliti sul palco allestito nella stessa piazza. Hanno continuato con balli, canti e filastrocche al suono di tamburelli, marranzani, fischietti e fischi prodotti da "li bummuli" e da "li lanceddi". Lo spettacolo, presentato dalla bella studentessa universitaria nissena Roberta Curatolo, ha tenuto avvinti per oltre due ore i numerosi spettatori arrivati da molti centri della Sicilia. Molto bravi anche i bimbi dei gruppi folk che si sono esibiti in maniera magistrale come i grandi. Un grande lavoro hanno avuto carabinieri e polizia municipale per regolamentare il lungo serpentone di auto in arrivo e all'uscita da Pietraperzia.

*** Si è concluso, dopo tre settimane di intense attività, il terzo torneo di beach volley, (FOTO N° 48 = alcuni atleti alla premiazione del terzo torneo di beach volley) organizzato dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno. Queste le formazioni classificate ai primi quattro posti: "Antica Botte", "Ucchiu Beach", "I fantastici Quattro" e "Li 'Ncagliacani". Queste le altre squadre partecipanti: "Last Minute", "I cchiu Migli", "I cchiu scarsi", "Desaparesidos", "Pinco Pallino Jo", "Gli Anonimi". Questi gli atleti di "Antica Botte": Giuseppe Femminile, Francesca Ferruggia, Danilo Vinci. I ragazzi di "Ucchiu Beach": Laura Imprescia, Debora Lorina, Erika Lorina, Tony Lorina, Vincenzo Milazzo. Debora, Erika e Tony Lorina sono sorelle e fratello. Gli atleti di "I fantastici Quattro": Giampiero Aiesi, Sara Di Blasi, Ezia Ristagno (presidente dell'associazione "Eureka"), Tonino Rivela. Gli atleti di "Li 'Ncagliacani" sono invece: Valerio Caputo, Gabriele Di Gloria, Elvira Rizzo. Le gare sono state giocate nel campetto attiguo al nuovo campo



Alcuni momenti del raduno folk di Pietraperzia.

sportivo di via Caltanissetta, contrada Favara. Ogni giorno si è giocato dalle 17 alle 20. Gli arbitri, per i vari incontri, sono stati: Daniela Raspa, Giuseppe Aiesi e Danilo Vinci. "Il nostro obiettivo - affermano Ezia Ristagno e i suoi collaboratori Carletto Gangitano, Erika Lorina, Giusy Tamburello - è quello di sviluppare nei nostri giovani lo spirito di un sano agonismo e dello stare insieme in maniera positiva. Le attività ginnico-sportive - concludono

Ezia Ristagno ed i ragazzi del suo staff - si svolgono con l'ottica del principio "Mens sana in corpore sano".

*** Agosto 2009 si chiude con la notizia di una cinquantina di amanti della storia e dell'antico, alla scoperta del sito archeologico Rocche. L'escursione si è svolta sotto la guida degli esperti dell'Agesci Scout di Pietraperzia, guidati da Melina Arcidiacono, Patrizia Triscira, Pino Di Gloria e Filippo Puzzo. All'escursione è intervenuto Lillo Emma che ha fatto da cicerone e spiegato il senso ed il significato del sito che si trova a pochi passi dall'abitato di Pietraperzia, in direzione delle contrade Chianiola e Vallone di Calò. I responsabili Scout di Pietraperzia si sono dati da fare in maniera instancabile anche grazie al bus navetta da loro messo a disposizione per il trasporto in loco dei numerosi visitatori. "Il nostro obiettivo - affermano Melina Arcidiacono, Patrizia Triscira, Pino Di Gloria e Filippo Puzzo - è quello di fare conoscere ad un pubblico quanto più ampio possibile la nostra storia e le nostre radici che vanno coltivate e tramandate". Lillo Emma ha spiegato, con un linguaggio chiaro, molto semplice e alla portata di tutti, le 109 tombe rupestri delle Rocche di epoca castellucciana ed altri elementi basilari del sito. Tra le notizie fornite, anche la possibile datazione di tali

Il gruppo scout in escursione alle Rocche.



tombe, tra l'ottavo e il quarto secolo avanti Cristo. La visita alle Rocche è durata per tutta la mattinata ed ha permesso, ai "turisti" presenti all'escursione di scoprire pure la flora endemica. Per alcuni visitatori è stata una piacevole scoperta perché non avevano mai visitato il sito Rocche. Melina Arcidiacono, Patrizia Triscira, Pino Di Gloria e Filippo Puzzo concludono: "Nei progetti della sezione Scout di Pietraperzia anche l'organizzazione di visite ad altri siti di interesse storico, paesaggistico e culturale".



Gaetano Ingala

onda, su La 7, alle 23,30 dell'inizio di settembre. Il giorno preciso verrà comunicato a breve. Gaetano, 33 anni a dicembre, è figlio degli insegnanti Enrico Ingala e Francesca Pillitteri. È anche direttore artistico della compagnia di spettacoli "Studio Eventi" e direttore della rivista "New Atri", "il primo mensile di eventi siciliani con cui contribuiamo - afferma Gaetano Ingala - alla diffusione della cultura, dell'arte e dello spettacolo partendo dal centro Sicilia e diffondendolo per tutta l'Isola". Gaetano Ingala ha frequentato l'Accademia "Corrado Pani" di Roma diretta da Claudio e Pino Insegno e lavora pure, nel campo degli attori ed interpreti, con Federico Perrotta. Intanto i ragazzi di Studio Eventi, una sessantina in tutto, fanno un bilancio della stagione artistica e teatrale 2009. Il direttore artistico è proprio Gaetano Ingala. Con la loro allegria e con la loro "pazzia", stanno allietando le serate delle piazze siciliane. A luglio hanno fatto spettacoli a Caltanissetta, Agrigento (Villaggio Mosè), Castelvetro, Enna, Canicattì, Porto Empedocle e Favara. Ad agosto hanno portato i loro spettacoli a Villalba, Riesi, Pietraperzia e, il 18 settembre, in collaborazione con il Privilege Sport Club, ci sarà a Barrafranca, la serata di cabaret con Adriano Dell'Utri, vincitore dell'ultima edizione de "La sai l'ultima". Gaetano Ingala continua: "L'associazione 'Studio Eventi' nasce dalla passione di alcuni ragazzi per lo spettacolo maturato per diversi anni. Il gruppo sta raggiungendo ottimi risultati

SETTEMBRE 2009 comincia con la notizia dell'attore barrese Gaetano Ingala impersona Giovanni Brusca nella docufiction de La 7 "L'arresto di Brusca". Inserito nel programma "Città Criminali", andrà in

grazie al lavoro di squadra e alla collaborazione con altri gruppi anche se il mio lavoro di attore professionista continua soprattutto a Roma". E conclude: "Permane la testardaggine a diffondere la cultura al servizio dei ragazzi e della gente della mia terra. Noi infatti miriamo alla formazione dei ragazzi con la speranza che essi abbiano in futuro la possibilità di intraprendere la mia stessa carriera. Sono profondamente rammaricato per il fatto che non sarà possibile proporre la quarta edizione della manifestazione "Bambini in Festa" anche a Barrafranca per mancanza di fondi e ci scusiamo con tutti i bambini barresi rimandando questo importante appuntamento a tempi migliori". Le prove degli spettacoli di "Studio Eventi" si svolgono in parchi abbandonati e ville all'aperto per rendere questi posti vivi e aperti ai bambini del posto e tenerli impegnati in queste attività altamente educative e formative.

*** Giuseppe Anzallo con il tempo di 3,51; Roberto Guccione (4,18) e Alessandro Tambè con il tempo di 4,54. Sono i primi tre classificati alla gimkana equestre organizzata dall'Associazione Bucefalo, presidente Filippo Pace, in collaborazione con l'AIEW (Associazione Italiana Equitazione Western) e patrocinata dal Comune. Durante le gare, prove di abilità come l'apertura e la chiusura di un cancello, una breve sosta su una pedana, lo slalom tra i cavalli di Frisia e dei birilli. Altre prove, la marcia a ritroso e il salto all'ostacolo. Il più giovane concorrente è stato il tredicenne Angelo Miraglia di Caltanissetta. La manifestazione, svoltasi nel vecchio campo sportivo di viale Marconi, è stata presentata dall'insegnante Luigi Persico. Cronometrista una donna, Lara Leggio. Filippo Pace era collaborato dal suo staff tra cui Lillo Cagno, Lillo Ippolito e Angelo Vullo.

*I vincitori della Gimkana equestre e i dirigenti
Dell'associazione Bucefalo.*





Atleti partecipanti alla quarta maratona cittadina "Strapietraperzia".

*** Quaranta atleti della provincia alla quarta maratona cittadina "Strapietraperzia". Per il settore dei Piccoli (fino a 13 anni) ai primi tre posti si sono classificati rispettivamente Paolo Di Prima, Gianluca Cannata e Giulia Serio. Per i "Grandi", primo, secondo e terzo posto rispettivamente per Salvatore Giovarello, Rosario Aiello, Michele Strazzanti. La kermesse, nel contesto dell'Estate Pietrina 2009, era organizzata dall'associazione "Eureka", presidente Ezia Ristagno, e patrocinata dal Comune. La Maratona si è svolta in viale dei Pini e nelle strade circostanti. Alla maratona hanno partecipato anche atleti di altri paesi vicini come Barrafranca e Piazza Armerina. Ezia Ristagno è collaborata dal suo staff: Salvatore Calì, Rocco Calì, Sara Di Blasi, Francesco Enea, Carlo Gangitano, Erika Lorina, Valentina Ristagno, Filippo Spampinato, Giusy Tamburello e Carlo Tomasella. I ragazzi di Eureka organizzano periodicamente manifestazioni di carattere sportivo, culturale musicale e di altro genere. Attualmente al campo sportivo di viale dei Pini è in corso il terzo torneo estivo di calcio per adulti e bambini. Ezia Ristagno e i suoi collaboratori affermano: "La maratona, così come altri eventi sportivi e culturali, serve a sviluppare i principi di amicizia, collaborazione e un sano agonismo basato sui principi di lealtà e gioia di stare e vivere assieme".

*** La convenzione tra Enna Ambiente e il Comune di Pietraperzia è scaduta e i materiali ingombranti, allo stato attuale, non vengono quindi più raccolti o ritirati. Il Comune corre ai ripari e sta cercando un luogo dove impiantare un'isola ecologica. Chi ha di questi "oggetti", li tenga a casa in attesa di un'isola ecologica che sarà creata a cura del Comune o fino a quando non verrà individuata un'altra soluzione. Finora quanti dovevano disfarsi di vecchi frigoriferi, scaldabagni, cucine, lavatrici, poteva telefonare all'incaricato della raccolta differenziata che

provvedeva a ritirare fino al domicilio gli oggetti ingombranti e li raggruppava in un punto determinato fino a quando passava il camion di Enna Ambiente su cui venivano caricati tali oggetti e portati nei luoghi adatti per uno smaltimento ottimale. Ora, invece questo non è più possibile, anche se in maniera provvisoria. Il sindaco Caterina Bevilacqua, al riguardo, afferma: "Stiamo cercando di trovare un'area dove creare un'isola ecologica o qualche soluzione alternativa per smaltire gli oggetti ingombranti nel rispetto della normativa e senza inquinare l'ambiente". Qualcuno, tuttavia, incurante dell'isola ecologica che verrà e di un arresto

se fosse stato scoperto, "ha pensato bene" di abbandonare - probabilmente nottetempo - cucine, materassi e vecchie poltrone in via Giardinello, a ridosso delle campane della raccolta differenziata. (Intanto prosegue a ritmo serrato la raccolta differenziata anche con il servizio porta a porta. In vari punti del centro abitato sono disseminate campane per la raccolta differenziata di plastica, vetro, carta, pile. Tuttavia, il servizio di raccolta differenziata necessita di qualche aggiustamento. La gente risponde in maniera massiccia al principio della raccolta differenziata, aspetta pazientemente il proprio turno settimanale e deposita davanti la propria casa i sacchetti con plastica, vetro o carta nei giorni prestabiliti in attesa che passi il camion per il ritiro di tali sacchetti. Talvolta il turno salta, per motivi di vario genere, e si è costretti ad aspettare la settimana successiva. Chi non ha tale pazienza carica i sacchetti in macchina e li va a depositare nelle campane. I contenitori, però, non vengono svuotati in maniera periodica e quindi non è raro vedere sacchetti ammonticchiati ai piedi delle campane stesse. Fino a quando era in vigore la convenzione tra Enna Ambiente e Comune, i materiali ingombranti venivano ritirati a domicilio e accatastati in un'area del quartiere Madunnuzza dove restavano poco tempo. Infatti da lì a poco passava il camion e si provvedeva al ritiro di tali oggetti. Nel campo della pulizia del centro abitato da registrare pure il fatto che in servizio a Pietraperzia ci sono due soli automezzi talora solo uno di cui uno di

Isola ecologica "fai da te" messa su in via Giardinello da qualche privato



piccole dimensioni. Per il ritiro dell'immondizia e lo svuotamento dei cassonetti gli operatori ecologici sono quindi costretti ad operare facendo dei turni.

*** Molti studenti pendolari non hanno ancora la domanda per ottenere gratuitamente l'abbonamento sui mezzi di trasporto pubblico.

La relativa domanda era scaduta, una prima volta, lo scorso 18 agosto. Ora il Comune offre un'altra opportunità agli studenti "smemorati" o ai loro genitori qualora lo studente sia minorenne. Infatti sono stati riaperti i termini e la nuova scadenza per presentare domanda è stata fissata a lunedì sette settembre 2009. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua tramite avviso pubblico. "Si ricorda che - scrive ancora il sindaco Bevilacqua nello stesso comunicato - in assenza di richiesta di abbonamento presentata in tempo utile, per tutte le giornate del mese di settembre non sarà concesso alcun rimborso". Il comunicato in questione è stato diffuso dalla dottoressa Erminia Panevino, caposettore Affari Generali del Comune. Gli studenti pendolari che frequentano le scuole superiori dei paesi vicini sono circa 350. Le città sede di istituti superiori maggiormente gettonate sono Barrafranca, Caltanissetta, Piazza Armerina ed Enna. Per altre informazioni ci si può rivolgere, nelle ore di ufficio da lunedì a venerdì, all'ufficio assistenza del Comune nei locali della delegazione Madunnuzza di via Diego Messina.

*** I giovani dell'associazione Polites chiedono l'invio ad ogni utente della "Carta di Identità" dell'acqua potabile. La richiesta inviata ad Acqua Enna, ai sindaci della Provincia di Enna oltre che al presidente della Provincia Pippo Monaco e al presidente del consiglio provinciale di Enna. "Come utenti e contribuenti - si legge nella lettera di Polites - chiediamo che il servizio a Voi demandato sia svolto tenendo presente, innanzitutto, la salute dei cittadini e l'informazione. Purtroppo - continua il comunicato di Polites - dobbiamo registrare tutt'altro. Prova ne sia il fatto del recente disservizio registrato nell'estate 2009 quando interi quartieri di Pietraperzia sono rimasti per giorni senza acqua: una situazione da medioevo". I ragazzi di Polites continuano: "Poiché pensiamo che le cose possano migliorare, vi invitiamo a seguire l'esempio di quanto accade in altre parti di Italia dove i cittadini periodicamente vengono informati della qualità dell'acqua potabile che viene loro fornita. Ci riferiamo, in particolare, al consorzio CAP che opera nelle province di Lodi, Milano e Pavia, il quale agli utenti, con la bolletta dell'acqua, invia i valori dell'acqua distribuita Comune per Comune e li confronta con i valori di legge delle acque potabili, addirittura, con quelli medi di una cinquantina di marchi di acque potabili". E concludono: "La stessa cosa viene fatta anche dall'ACEA di Roma. Perché non fare questo anche da noi dato che, ovviamente, anche voi fate i controlli Comune per Comune, fonte per fonte. Pertanto vi invitiamo ad istituire anche da noi questo servizio ed a trasmettere, con le prossime bollette, ad ogni utente, la 'Carta di Identità' dell'acqua potabile".



La banda musicale "Maestro Vincenzo Ligambi" durante il concerto in piazza Vittorio Emanuele".

*** Pubblico molto attento e numeroso al concerto della banda musicale "Vincenzo Ligambi". Diretta dal maestro Salvatore Bonaffini, è composta da 49 elementi. I nomi: Lilli e Katia Alessi, Floriana Gueli, Giovanni Ristuccia, Ivano Ligambi, Michele Pergola, Giuseppe Di Forti, Tiziana Cimino, Filippo Messina, Alessio Candolfo, Giovanni Emma, Giuseppina Russo, Vincenzo Sollima, Daniele Cigna, Vincenzo Di Gloria, Filippo Spataro, Giuseppe Valenza, Simona Martorana, Fabio Gentile, Salvatore Ferro, Salvatore Giarrizzo, Salvatore D'Anca, Filippo Bonferraro, Andrea Cigna, Calogero Caffo, Calogero Di Forti, Antonino Salvaggio, Santino Privitera, Calogero Bonferraro, Andrea Amico, Giuseppe Toscano, Antonio Taibi, Felice Merlino, Rosario Caffo, Antonino Spataro, Vincenzo Ligambi, Mattia Giuliano, Sergio Spataro, Antonio Di Maio, Calogero Marotta, Simone Ambra, Calogero Di Forti, Giuseppe Rosselli, Calogero Giarrizzo, Elisa Similia, Ilary Di Gregorio, Rosa Caruso e Doriana Caruso e, come amministratore responsabile, Giuseppe Giarrizzo. Tra i nuovi "innesti" della banda, le sorelle Lilli e Katia Alessi (entrambe al flauto) e Antonio Di Maio (basso tuba). Durante la serata, nell'estate pietrina 2009, sono stati eseguiti brani molto orecchiabili ed allegri come "Happy Days", "Biscia", "Film Music" ("Via col vento", "Amarcord", "C'era una volta il West", "La Pantera Rosa", "La vita è bella"). Altri brani nella due ore di spettacolo sono stati "In the Mood", "Moonlight Serenade", "Summertime", "Yesterday", "New York, New York". Altri pezzi che hanno strappato gli applausi sono stati "Trinita", "Wath a Wonderfull", "World", "España Cani" e "Zipè". La serata è stata presentata da Franco Cigna.

*** Circa ventisettemila e 900 euro. È la somma deliberata dalla giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua a favore di gruppi ed associazioni per gli spettacoli dell'Estate Pietrina 2009. Questa la ripartizione dei contributi straordinari deliberata dalla giunta comunale: per la festa dei Patroni di Pietraperzia Madonna della Cava e San Rocco, stanziati novemila e seicento euro; 960 euro sono andati all'associazione "Gruppo Val d'Himera"; all'associazione "Libra sauro"

Retrospectiva di Leonforte sono stati invece deliberati mille euro. Queste le altre somme e la relativa ripartizione: all'associazione "Eureka" - presidente Ezia Ristagno - vanno quattromila e 500 euro; altri quattromila euro per i concerti bandistici delle due bande musicali cittadine: la "Città di Pietraperzia" diretta dal maestro Salvatore Chiolo e "Maestro Vincenzo Ligambi" diretta da Salvatore Bonaffini. Al gruppo Folk di Pietraperzia vanno tremila e 500 euro per l'organizzazione del raduno folk. Il contributo per lo spettacolo "Il percorso di un grande mito: Mina" tenuto dai Charlie's Angel's in piazza Vittorio Emanuele è di complessivi 3.750 euro. Intanto l'assessore allo sport, turismo e spettacolo Filippo Di Gloria e il direttore artistico degli eventi Lorenzo Messina affermano: "Le varie manifestazioni dell'Estate Pietrina 2009 sono state messe in calendario pur in presenza di risorse finanziarie molto limitate. Abbiamo, tuttavia, cercato di accontentare un numero quanto più ampio possibile di cittadini con spettacoli variegati e numerosi".

*** Ammontano ad euro un milione 547 mila 232 euro le somme non pignorabili stabilite dal consiglio comunale e approvate dalla giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua. Alla retribuzione del personale sono destinati oltre due milioni e seicentomila euro mentre per gli oneri contributivi si spende oltre 202 mila euro. Queste le altre voci: interessi sui mutui, euro 62.725; quota capitale 133 mila euro, servizi connessi con organismi internazionali circa 190 mila euro. Gli altri "aspetti" riguardano rispettivamente i servizi generali ed elettivi, ufficio tecnico, anagrafe e stato civile per i quali sono destinati rispettivamente 184 mila, oltre 46 mila e 500 euro e sedicimila e 100 euro. Il tabulato comprende pure altre sette voci tra cui servizio scolastico (euro 374.660), polizia municipale (euro 129.470), Protezione Civile (settemila euro). Delle altre quattro voci rimanenti - servizio idrico integrato, servizio nettezza urbana, servizio necroscopico, viabilità ed illuminazione - le uscite più corpose riguardano proprio viabilità ed illuminazione per un totale di 431 mila euro. La voce "meno dispendiosa", riguarda il servizio necroscopico che "assorbe" quattordici mila euro. Le altre due voci - nettezza urbana e servizio idrico integrato - assorbono rispettivamente 45 mila e 500 e cinquantatremila euro. Le somme in questione, indicate in un apposito tabulato, sono indicate in una delibera di giunta approvata all'unanimità. Tale delibera numero 63 del 26 agosto 2009 è stata dichiarata immediatamente eseguibile "attesa l'urgenza di dare alla stessa immediata attuazione". La delibera 63, oltre che dal sindaco Caterina Bevilacqua, è firmata dall'assessore al Bilancio Giuseppe Biondo e dal caposettore economico-finanziario Gianfilippo Marino.



Le prime quattro formazioni classificate del torneo estivo di calcetto a 6 Adulti.

*** "Antica Botte" si impone per 4-3 su "Antico Albergo Italia" e si aggiudica il 3° torneo estivo di Calcetto a 6 per adulti. Terzo e quarto posto rispettivamente per "Costruzioni La Mattina" ed "F. C. Mondo Stampa". Quest'ultimo incontro si è concluso per 6-2 a favore di "Costruzioni La Mattina". Il settore "Piccoli" era suddiviso in tre categorie: "Torneo Baby" (6-8 anni) con "Pinguini" e "Coniglietti"; "Torneo Bambini" (9-11 anni) con 4 squadre: "For You", "La Buona Forchetta", "C.I.A. Pietraperzia Junior 1" e "Avis". Il terzo "settore" dei Piccoli era "Torneo Ragazzi" (12-14 anni) con tre formazioni: "Paesani '96", "Eventi '96" e "C.I.A. Pietraperzia". Ex aequo tra "Pinguini" e "Coniglietti" nel Torneo Baby. Nel settore "Bambini" la vittoria è andata a "For You" che si è imposta per 5-1 su C.I.A. Pietraperzia Junior 1". Terzo e quarto piazzamento invece per "Avis" e "La Buona Forchetta". Nel settore "Ragazzi" primi tre piazzamenti rispettivamente per "Paesani '96", "Eventi '96" e "C.I.A. Pietraperzia". Al Torneo di calcetto, organizzato dall'associazione "Eureka" e patrocinato dal Comune - hanno partecipato 16 squadre di adulti - circa 200 atleti dai 15 ai 40 anni -, e 9 formazioni dei Piccoli - dai 6 ai 14 anni - per un totale di un centinaio di mini atleti. Queste le squadre degli adulti: Toro Loco, Gli Anonimi, F. C. Mondo Stampa, La Vecchia Bruxelles, Sicil Grafica, Uranus Pub, Antica Botte, Antico Albergo Italia, Avis, D. D. Grafex, Alex Bar, Costruzioni La Mattina, Zero Titoli, Autoricambi Costa, I Garbatelli, La Zagara. Questi gli atleti di "Antica Botte": Danilo Vinci, Vincenzo Milazzo, Giancarlo Femminile, Tony Lorina, Giuseppe Di Gregorio, Giuseppe Femminile, Vincenzo Mancuso, Vincenzo Nicoletti, Vincenzo Pagliaro. "Antico Albergo Italia": Rosario Caffo, Calogero Miccichè, Filippo Bongiovanni, Giuseppe Scaletta, Giovanni Toscano, Luca Emma, Calogero Di Salvo, Andrea Toscano. "Costruzioni La Mattina": Giuseppe Di Dio, Andrea Zuccalà, Davide Ligambi, Marco Bongiovanni, Luigi Crisafi, Tonino La Mattina, Rocco Calì, Andrea Di Blasi e Giovanni Calì. Per "F. C. Mondo Stampa" gli atleti sono: Giuseppe Adamo,

Antonio Monachino, Marco Di Cataldo, Rocco Nocilla, Emiliano Giordano, Gaetano Ferruggia, Michele Rosselli, Carlo Gangitano. Gli arbitri, per i settori dei Piccoli, sono stati Carletto Gangitano e Gabriele Di Gloria. Per gli adulti hanno arbitrato Giuseppe Scaletta, Tony Lorina e Danilo Vinci. Ad ogni bambino (6-8 anni) è stata consegnata una coppa di partecipazione. Ezia Ristagno è stata collaborata da Gabriele Di Gloria, Carletto Gangitano, Erika Lorina, Vincenzo Messina, Valentina Ristagno, Giusy Tamburello, Mariella Tamburello.

*** Numerosi studiosi ed amanti dell'antico alla riscoperta del quartiere Manniri, dei suoi usi e costumi. Il gruppo degli studiosi era guidato dal sindaco Caterina Bevilacqua, dalla giunta municipale e dai presidenti regionale e cittadino di Slow Food, gli avvocati Pippo Privitera e Lucia Falzone. La visita all'antico quartiere, per ristabilire un contatto con i luoghi e con gli abitanti di Mandre. A fare da cicerone, Biagio Di Calogero, figura emblematica del quartiere. Durante l'escursione, sono state mostrate le antiche costruzioni e la rocca sovrastante il quartiere che una volta ospitavano i pastori e gli ovili con le rispettive greggi. Molto interesse ha suscitato nei visitatori il quartiere rimasto intatto nonostante il passare degli anni. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "Con la visita a li Manniri, lanciamo un sasso nello stagno. In particolare vogliamo ricreare in questi luoghi la comunità degli allevatori che ripropongano usi, costumi e tradizioni anche nella preparazione di prodotti genuini quali ricotta, tuma e formaggi di vario genere". Gli avvocati Lucia Falzone e Pippo Privitera aggiungono: "Il progetto nel contesto della rivisitazione e valorizzazione del nostro passato. Qualcuno dimentica i nostri migranti che sono partiti anche da questo quartiere ma essi vanno incoraggiati ed invogliati a tornare e a riscoprire le proprie radici".

I visitatori del quartiere "Manniri".



*** A Pietraperzia le scuole di ogni ordine e grado apriranno lunedì 14 settembre. Lo ha deliberato il consiglio di istituto dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente scolastico Gianni Nicolosi. A breve - probabilmente giovedì prossimo - si faranno i sorteggi per l'assegnazione degli alunni alle classi prime di scuola primaria e secondaria di primo grado. Durante l'anno scolastico ci saranno 5 giorni di sospensione delle attività didattiche. I giorni di chiusura della scuola sono: il prossimo due novembre e il sette dicembre. Gli altri giorni di chiusura della scuola di Pietraperzia: il 15, il 16 e il 17 febbraio 2010 che sono rispettivamente lunedì e martedì grasso e il mercoledì delle Ceneri.

*** Stasera, nella chiesa del Carmine cerimonia per la promessa - il Noviziato - di tre aspiranti confrati della confraternita "Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti", Governatore Giuseppe Maddalena, e per la vestizione di altri tre confrati. A fare la promessa saranno Vincenzo Lo Presti, Giovanni Maiorana e Giuseppe Claudio Santagati. Gli ammessi alla confraternita che parteciperanno al rito della vestizione sono Gaspare Inserra, Calogero Mellino e Giuseppe Modesto. Con i nuovi ammessi, la confraternita, fondata prima del 1584, conta 82 confrati iscritti. La cerimonia è stata preceduta da un triduo tenuto sempre al Carmine. La confraternita



I sei ballerini della Scuola di ballo "Energy Dance" della maestra Rosalba Zarba.

si occupa, tra l'altro, dell'organizzazione della festa di "Lu Signuri di Li Fasci" del Venerdì Santo.

*** Sei allievi della scuola di ballo "Energy Dance" della maestra Rosalba Zarba, prossimi maestri di ballo a loro volta. Si tratta di Filippo Bongiovanni e Maria Rosaria Ippolito; Filippo Monica e Laura Di Calogero; Andrea Chiolo e Lucia Chiolo. Le tre coppie ballano alla Energy Dance dal 2005 e ora sono iscritti alla FIDIS, Federazione Italiana Danza Sportiva. I sei ballerini, dai 17 ai 19 anni, nel tempo hanno conquistato numerosi podi e riconoscimenti nei campionati provinciali, interprovinciali, regionali sia nel liscio che in altre

specialità come il ballo da sala e il latino-americano. Rosalba Zarba afferma: “Siamo profondamente orgogliosi di questi giovani talenti che danno alla nostra scuola e a Pietraperzia onore e lustro”. E conclude: “Spesso andiamo a caccia di giovani talenti fuori paese e non sappiamo che abbiamo delle promesse anche nel nostro territorio che va sviluppato e valorizzato”.

*** La giovane driver pietrina Carla Bongiovanni (18 anni compiuti lo scorso 6 giugno) si è laureata campionessa regionale kart “125 TOP Driver”. Carla, quinto anno al Liceo Linguistico Abramo Lincoln di Enna, riesce a conciliare brillantemente la scuola con gli impegni di pilota di kart. La conquista del titolo, per la brava e bella driver di Pietraperzia, è avvenuta dopo avere disputato l'ultima gara di stagione nel kartodromo “Millennium Camitrici”, a 7 chilometri da Pietraperzia. Carla, dopo una brillante pole position nelle prove, in gara si è classificata seconda, dietro al barrese Massimo Bonferraro. Tuttavia i punti accumulati, nella stagione appena conclusa, hanno permesso alla giovane driver di Pietraperzia, la conquista del titolo. Nel prossimo futuro di Carla Bongiovanni ora c'è l'“Open Master” (un campionato internazionale in sei gare). A Camitrici, Carla era la più grande di due ragazze. La seconda era una giovane di Sant'Agata di Militello che corre da poco tempo. Carla Bongiovanni ha portato, nelle varie gare, la sua “125 SGM TOP KART VEGA” 6 marce sequenziali che non l'ha mai tradita. “Con l'Open Master - afferma Carla Bongiovanni - spero di tornare alla mia vecchia categoria (Classe Regina KF2)”. Come mai questo cambio di rotta e non continui con la macchina attuale? “Per problemi finanziari e mancanza di sponsor. Quest'anno sono riuscita a conquistare il titolo - a costo di notevolissimi sacrifici principalmente finanziari - che per la mia giovane età è molto importante” Quali le differenze tra la TOP DRIVER e la KF2? “Nella KF2 si cimentano piloti anche internazionali di un certo calibro. Questo mi comporterà sicuramente maggiore impegno sia fisico che mentale. E poi è una sfida continua. Un pilota si deve infatti sempre confrontare con quelli migliori e più forti di lui”.

*** Da circa quattro mesi e mezzo vi è senso unico alternato in via Giorgio Amendola - una parallela di viale Giardinello che si trova nell'omonimo quartiere, per uno scoppio nelle rete idrica cittadina. Il problema si è presentato per la prima volta all'incirca, all'inizio dello scorso mese di maggio. L'asfalto ha cominciato a cedere e a sprofondare. Segnalato il guasto al Comune e ad Acqua Enna da parte di alcuni abitanti della zona, in via Giorgio Amendola sono arrivati degli operai

del Comune che hanno constatato la perdita di acqua dalla rete idrica. Hanno lasciato lo scavo che è stato ricoperto alla meglio aspettando che intervenissero gli operai di Acqua Enna per riparare il guasto. Intanto, per evitare che le auto in transito o qualche pedone finisse nella buca, il Comune ha provveduto a transennare la buca. Da registrare che, con il passare dei giorni, si era creato un avvallamento di minori dimensioni sull'asfalto e a ridosso delle transenne e della buca “principale. Gli abitanti di via Giorgio Amendola hanno ricoperto l'avvallamento con del terriccio. Nonostante le ripetute segnalazioni ad Acqua Enna, ancora non sono stati effettuati gli interventi necessari e la buca è ancora bella visibile. Intanto, quando arriva l'acqua, il prezioso liquido riempie la buca, tracima e si riversa per la strada che è in discesa. “Non sappiamo più a quale santo votarci”, affermano sconsolati gli abitanti della zona. E continuano: “Abbiamo telefonato ad Acqua Enna diverse volte, l'ultima in ordine di tempo ad agosto, e ci hanno detto che avrebbero provveduto a riparare il guasto in tempi brevi. Siamo quasi a metà settembre e ancora il problema non è stato risolto”. Intanto ieri abbiamo telefonato ad Acqua Enna per segnalare il problema per l'ennesima volta e ci è stato risposto che avrebbero provveduto. Intanto il cronista non è riuscito a rintracciare, per avere una breve replica, il portavoce di Acqua Enna. Da registrare che in questi giorni stanno arrivando ai vari utenti le bollette dell'acqua che vanno pagate entro la fine del mese in corso. A Pietraperzia l'erogazione dell'acqua avviene a giorni prefissati. In alcuni quartieri talvolta l'acqua viene lasciata e dai rubinetti l'acqua scorre 24 ore su 24. Acqua Enna sta lavorando intensamente perché “H 24” arrivi in tutto il paese e in maniera continuativa e senza alcuna interruzione. Tuttavia la settimana scorsa, a Pietraperzia e a Barrafranca, si è registrato un guasto alla condotta principale in arrivo dall'Ancipa, in contrada Mercato Bianco, e i rubinetti dei due centri sono rimasti per alcuni giorni inesorabilmente muti. Ora il guasto è stato riparato e l'acqua è tornata a scorrere dai rubinetti di casa di Pietraperzia e di Barrafranca.

*** Stamattina, nell'auditorium dell'Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi, ci saranno i sorteggi, aperti al pubblico, per l'assegnazione degli alunni alle classi prima di scuola Primaria e secondaria di primo grado. Intanto il consiglio di istituto ha deliberato l'inizio delle attività didattiche per lunedì 14 settembre. Alla scuola dell'Infanzia l'orario intero sarà dalle otto alle 16. Invece nella primaria, per gli alunni che

La buca in via Giorgio Amendola.



seguiranno il modulo di trenta ore settimanali, l'ingresso e l'uscita sono fissati, da lunedì a sabato, rispettivamente per le 8,10 alle 13,10. Per le due classi a tempo pieno, ingresso alle 8,10 ed uscita alle 15,40. Mercoledì e sabato, sempre per le classi a tempo pieno, orario solo di mattina dalle 8,10 alle 13,10.

*** Designati, da parte del dirigente scolastico Gianni Nicolosi, i docenti responsabili delle 6 Funzioni Strumentali FS dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia per l'anno scolastico 2009.2010. Questi i nomi: FS 1 "POF Piano Offerta Formativa", Tanino Milino; FS 2 "Autoanalisi e Autovalutazione", Mariella Vinci; FS 3 "Accoglienza, Continuità, Orientamento e contrasto alla Dispersione", Maria Di Gloria Farulla; FS 4 "Nuove Tecnologie Informatiche e gestione LIM", Tanino Cumbo; FS 5 "Integrazione Alunni Diversabili e Prevenzione Disagio Giovanile", Marianna Giammusso; FS 6 "Visite Guidate e Viaggi di Istruzione, Elezione e Gestione Baby Consiglio Comunale", Caterina Salvaggio.

*** Il consigliere comunale del Gruppo Misto Angelo Monachino chiede, agli assessori comunali al Territorio e Ambiente e alle Attività Produttive, notizie sul Piano Regolatore Generale in fase di stesura e sui PIP, piani di insediamento produttivi. Premesso che in merito ai Pip - scrive Monachino - il consiglio comunale con delibera 66 del 15 ottobre 2008 ha approvato all'unanimità che si proceda con i Pip approvati dall'Arta - Agenzia Regionale Protezione Ambientale - il 20 gennaio 2003. La conferenza dei capigruppo, su esplicita richiesta dell'Ufficio Tecnico Comunale ha reiterato la volontà politica ed amministrativa espressa dal consiglio comunale sui Pip, rimarcando in particolar modo l'esigenza di approvare celermente le prescrizioni esecutive dei Pip "Gli elaborati presentati dal progettista il 4 febbraio 2009 - scrive ancora Monachino - sono stati restituiti allo stesso dall'Ute in quanto non conformi alle direttive date dal consiglio comunale. Alla data odierna non è pervenuto nessun progetto rettificato di piano regolatore generale da parte del progettista. Premesso che, in merito al Prg il consiglio comunale ha approvato, in più sedute, le direttive generali per l'elaborazione dello schema di massima, l'atto transattivo, sottoscritto dal progettista, prevede che lo stesso debba presentare entro e non oltre trenta giorni dall'approvazione delle direttive da parte del consiglio comunale uno schema di massima del prg". Gli uffici preposti hanno da tempo comunicato al progettista, inviandogli tutte le delibere approvate, le direttive generali date dal consiglio comunale. Gli uffici preposti, interpellati sullo schema di massima hanno risposto, in data 26 agosto 2009, che non era ancora stato depositato dal progettista. Tutto ciò premesso, nel censurare l'inadempienza cronica del progettista, il sottoscritto ai sensi dell'articolo 10 del regolamento interpella le

Signorie Loro. per conoscere: le motivazioni che hanno impedito al progettista di inviare, nei tempi prescritti, al consiglio comunale gli atti di rito sia per l'approvazione delle prescrizioni esecutive dei Pip sia per l'adozione dello schema di massima del prg". Monachino chiede pure "quali provvedimenti intendono intraprendere nei confronti del progettista in seguito alle inadempienze riferite".

*** Pugno duro contro il bracconaggio a Pietraperzia. La fine di tale pratica scorretta è avvenuta nelle settimane scorse, prima dell'apertura della stagione ufficiale della caccia grazie ad interventi mirati e massicci da parte dei carabinieri del locale comando. Nei mesi scorsi, numerosi cittadini avevano segnalato alle forze dell'ordine, alla Procura della Repubblica di Enna e ad altre autorità ed istituzioni, la presenza, nel territorio di Pietraperzia, del deprecabile fenomeno del bracconaggio. I militari dell'Arma di Pietraperzia si sono mossi con molta determinazione ed hanno scoraggiato la "caccia" illegale della selvaggina. I carabinieri hanno battuto in lungo e in largo gli "obiettivi sensibili" quali le campagne del territorio pietrino e principalmente nelle ore notturne. Il passa voce ha indotto molti bracconieri o presunti tali a desistere dal loro proposito. I carabinieri hanno battuto le campagne palmo per palmo e in ore diverse ed impensate del giorno e della notte. Tali servizi di controllo e monitoraggio da parte dei carabinieri continueranno anche per l'avvenire proprio per scoraggiare il fenomeno del bracconaggio e debellarlo in maniera definitiva. Da registrare che i militari dell'Arma hanno fatto ricorso, nella lotta al bracconaggio, anche a metodi tanto semplici quanto efficaci come quello del travestimento da contadini o da "operatori della campagna". Notevole soddisfazione da parte dei cacciatori "legali" per la massiccia operazione condotta dai carabinieri e per i positivi risultati conseguiti. In caso di bracconaggio sono previsti multe molto salate ed il sequestro della selvaggina catturata illegalmente oltre che la denuncia all'autorità giudiziaria e il sequestro delle armi. Intanto i carabinieri raccomandano, anche nell'esercizio della caccia legale, la massima prudenza per evitare incidenti di qualsivoglia natura.

*** Domani mattina prima campanella per i circa mille alunni dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Alla scuola dell'Infanzia l'orario intero sarà dalle otto alle 16. Nella primaria, per gli alunni del modulo trenta ore settimanali l'ingresso e l'uscita sono fissati, da lunedì a sabato, rispettivamente per le 8,10 e le 13,10. Per le due classi a tempo pieno, ingresso alle 8,10 ed uscita alle 15,40. Mercoledì e sabato, sempre per le classi a tempo pieno, orario solo di mattina dalle 8,10 alle 13,10.

*** Zona a Traffico Limitato, ZTL, - con divieto di fermata, sosta e circolazione per qualsiasi veicolo a motore - da stamattina nel piazzale antistante il plesso di

scuola primaria “Marconi” che si trova nella via omonima. Lo stabilisce l'ordinanza numero 18 del colonnello Giovanna Di Gregorio, comandante di polizia municipale di Pietraperzia. “Attesa la necessità di istituire - si legge nell'ordinanza del comandante Giovanna Di Gregorio - una zona a traffico limitato nel centro urbano, nel perimetro delimitato da tutto lo spiazzale antistante la scuola elementare Marconi durante l'orario scolastico, al fine di contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza degli alunni che frequentano la scuola anzidetta nonché a scoraggiare ed evitare il manifestarsi di fatti contraddittori e incompatibili con le esigenze di ordine e sicurezza degli alunni per le manovre dei veicoli che transitano e/o parcheggiano; atteso altresì che lo spiazzale in questione è uno spazio di sicurezza riservato agli alunni in caso di incendio o di altri eventi calamitosi, ordina l'istituzione della zona a traffico limitato denominata 'Zona Scuola Elementare Marconi'. La ZTL è in vigore dalle 7,30 alle 14 nel periodo scolastico di ogni anno con esclusione dei festivi e dei periodi di chiusura scolastica. Sono previste delle deroghe per i veicoli appartenenti agli organi di polizia stradale e forze dell'ordine, vigili del fuoco, servizi di soccorso, veicoli adibiti al servizio di persone con limitata o impedita capacità motoria munite del contrassegno speciale. Deroghe sono previste anche per lo scuolabus e per i veicoli dei residenti all'interno della ZTL “Intendendosi per tali - si legge ancora nell'ordinanza - sia i residenti anagrafici che i dimoranti, ossia coloro che risultano locatari e/o proprietari di immobili (non occupati da altri nuclei familiari) ubicati all'interno della ZTL”.

*** Grande folla nella chiesa del Carmine per la vestizione di tre nuovi confrati della confraternita “Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti”, Governatore Giuseppe Maddalena, e la promessa il Noviziato - di tre aspiranti confrati. I nuovi confrati sono: Gaspare Inserra, Calogero Mellino e Giuseppe

I confrati della confraternita “Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti”. Dietro, la statua di “Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti”.



Modesto. Al Noviziato sono stati ammessi Vincenzo Lo Presti, Giovanni Maiorana e Giuseppe Claudio Santagati. Con i nuovi ammessi, la confraternita, fondata prima del 1584, conta 82 confrati iscritti. La messa è stata concelebrata dal parroco e dal cappellano della Matrice don Giuseppe Rabita e don Nunzio Lavore.

*** Amministrative della primavera 2010. L'ex sindaco di Pietraperzia Luigino Palascino è il candidato a primo cittadino per il Popolo della Libertà. Lo comunica l'avvocato Eligio Guarnaccia, coordinatore cittadino del coordinamento provvisorio del Pdl di Pietraperzia. “Richiamato il proprio documento del 23 luglio 2009 - si legge in un documento a firma di Eligio Guarnaccia - inviato ai segretari portavoce dei partiti del centrodestra, con il quale si proponeva di affidare agli elettori di Pietraperzia, tramite elezioni primarie, la scelta del candidato sindaco del centrodestra per le prossime elezioni amministrative della primavera 2010; considerato che nessuno dei partiti del centrodestra ha avanzato proposta di candidatura alle predette primarie; che l'Udc ha formalizzato, tramite notizie di stampa, la candidatura a sindaco di un proprio rappresentante, probabilmente alleato con esponenti degli ex Ds; considerato - scrive ancora Eligio Guarnaccia - che si rende ormai necessario avanzare la candidatura a sindaco del centrodestra realmente alternativa all'attuale disastrosa amministrazione di centrosinistra; accertata la volontà della maggioranza degli ex iscritti di Forza Italia, del partito Socialista, di Alleanza Nazionale, confluiti nel Pdl e degli elettori del centrodestra di Pietraperzia, ufficializza la candidatura dell'avvocato Luigi Palascino a sindaco di Pietraperzia per le prossime elezioni comunali”. Palascino è stato sindaco di Pietraperzia, in periodi diversi, dal 1983 al 2005 per un totale di 15 anni. A questo punto la gente si chiede cosa farà l'altra parte del Pdl, guidata dal cardiologo Vincenzo Emma, che non riconosce l'elezione del coordinamento provvisorio Pdl avvenuto lo scorso mese di luglio.



Filippo Rosselli

*** Una fabbrica, a Pietraperzia, per la produzione di componenti per pannelli fotovoltaici e turbine eoliche (“aerogeneratori”). Lo comunica il giovane Filippo Rosselli, 25 anni, laureando in Scienze Politiche alla università Kore di Enna. “Siamo infatti in contatto - continua il giovane universitario con importanti holding del settore che dovrebbero impiantare proprio a Pietraperzia la fabbrica ed utilizzare manodopera locale”. A regime verranno impiegate un centinaio di unità lavorative se verrà trovato un appezzamento di terreno dove impiantare un capannone di maggiori dimensioni. “È necessario, però -

continua Filippo Rosselli - che il Comune dia le autorizzazioni necessarie all'impianto e all'avvio di tale fabbrica". La società, con sede anche in Lombardia, ha presentato diversi progetti al riguardo anche alla Regione Sicilia. "A quanto ci risulta - continua Rosselli - l'amministrazione comunale di Pietraperzia si sta muovendo per l'abolizione dei Pip considerato che i precedenti erano stati bocciati dalla Regione e per la creazione di zone artigianali al passo con i tempi". Le componenti che usciranno dalla fabbrica di Pietraperzia, verranno utilizzate, per la maggior parte, nel mercato regionale. La realizzazione di tale fabbrica bloccherebbe di fatto il flusso migratorio da Pietraperzia verso il Nord Italia o gli Stati esteri. Rosselli spiega le ragioni dell'impianto di tale fabbrica. "Le fonti energetiche rinnovabili - afferma il giovane universitario pietrino - rappresentano una valida alternativa a quelle tradizionali e ad esaurimento - il petrolio in primis - per la produzione di energia pulita grazie alle nuove tecnologie che permettono di sfruttare il sole, il vento ed altre fonti di energia rinnovabile. Si è avviata - continua Filippo Rosselli - una 'Terza Rivoluzione Industriale che consentirà la nascita di una 'Green Economy' (Economia Verde) come sta già avvenendo in America e in Germania ed il conseguente conferimento di un nuovo protagonismo economico per la Sicilia e per i Paesi del Mediterraneo. Vi è quindi l'opportunità di creare centinaia di posti di lavoro nel settore del fotovoltaico e dell'eolico anche a Pietraperzia ma bisogna intercettare i grandi capitali ed i grandi investitori che sono attratti dal clima del nostro territorio e che sono disposti ad investire in Sicilia e a Pietraperzia. Il piano energetico regionale dispone che verrà data priorità agli impianti che realizzeranno l'intera filiera in Sicilia nell'obiettivo della salvaguardia, dello sviluppo e dell'occupazione della Regione". La scelta di Pietraperzia è stata fatta perché si trova in una posizione geografica invidiabile. È infatti vicinissima dall'autostrada A 19 Palermo-Catania e si trova a meno di cento chilometri dall'aeroporto di Catania Fontanarossa. Filippo Rosselli conclude: "Le energie rinnovabili rappresentano un'opportunità ghiotta per Pietraperzia affinché avvenga il 'miracolo economico che i pietrini non hanno mai conosciuto, creando centinaia di posti di lavoro ed arrestando il preoccupante fenomeno dell'emigrazione. Sto cercando di fissare un incontro tra gli investitori e l'amministrazione comunale di Pietraperzia, sindaco Caterina Bevilacqua, per

concretizzare il progetto".

*** Intervento economico in favore di anziani ultra sessantacinquenni soli e in condizioni di indigenza, giusto il decreto dell'assessore regionale della famiglia e Politiche Sociali. La somma complessiva stanziata dall'assessorato nell'intera Sicilia ammonta a 10 milioni di euro. Le domande vanno presentate all'ufficio Protocollo del Comune entro il prossimo sei ottobre. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Questi i requisiti per fruire dell'intervento economico: residenza da almeno un anno in Sicilia, percettore di assegno sociale o pensione sociale come unico reddito. Il reddito conseguito nel 2008 non dovrà essere superiore ad euro cinquemila 310,63 escludendo qualsiasi altro reddito tranne quello della prima casa di abitazione. Tra gli altri requisiti, non avere proprietà immobiliari, ad esclusione della prima casa di abitazione; essere solo nello stato di famiglia alla data del 30 giugno 2008, "fatto salvo - si legge nel comunicato del sindaco Bevilacqua - il caso in cui il requisito di solitudine sia maturato dopo tale data a causa di eventi naturali". Il contributo mensile erogabile è di euro 91,49 per dodici mensilità, come integrazione al reddito, a titolo sperimentale e straordinario per il solo 2009. Possono presentare domanda di accesso al beneficio anche coppie di coniugi, di cui almeno uno titolare di assegno sociale o pensione sociale, e senza figli conviventi, se il reddito complessivo per il 2008 non superi euro diecimila 621,26. Se le richieste degli anziani soli che hanno assoluta priorità non dovessero esaurire le risorse disponibili, il beneficio sarà concesso anche alle altre coppie, in proporzione alle risorse disponibili. Il modello di domanda si può ritirare presso l'ufficio servizi sociali del Comune - alla delegazione Madunnuzza - o nei Patronati.

*** Oggi nozze d'oro per gli insegnanti di scuola primaria in pensione: Giovanni Culmone e sua moglie Costanza Messina. I due "sposini", 70 anni lui e 73 lei, si erano sposati nella chiesa Santa Maria di Gesù di Pietraperzia il 22 settembre 1959. Ad unirli in matrimonio era stato don Giuseppe Viola. Giovanni Culmone, scrittore e storico di chiara fama, e sua moglie Costanza Messina festeggeranno l'evento nel santuario di Loreto e saranno circondati dai figli Rosario e Sebi, dalle nuore Emanuela Merelli e Maria Amico e dai quattro nipoti: Costanza e Giovanni Secondo, Giovanni Primo e Calogero. "La nostra unione è cementata dall'amore che tra di noi è ancora vivo e acceso. Speriamo che il buon Dio ci dia ancora forza e salute per continuare ad amarci e a volerci bene come se fosse ancora il primo giorno".

*Giovanni Culmone e sua moglie
Costanza Messina*



*** Trasferimento per gli uffici di due Settori del Comune. L'ufficio Assistenza è passato dalla delegazione comunale Madunnuzza di via Diego Messina alla sede centrale del Comune in via San Domenico, 5. Anagrafe e Stato Civile invece sono stati trasferiti da piazza Matteotti - il Rosario alla Delegazione Madunnuzza. Il trasferimento per consentire agli impiegati di essere nello stesso edificio dei rispettivi capisettori. Anagrafe e Stato Civile sono diretti, come caposettore, dal comandante di polizia municipale tenente colonnello Giovanna Di Gregorio che presta servizio, insieme al corpo dei vigili urbani, proprio alla delegazione comunale "Madunnuzza". Il caposettore del servizio Assistenza è la dottoressa Erminia Panevino che presta il suo servizio nella sede centrale del Comune al Palazzo San Domenico che si trova al numero 5 della via omonima. Alla delegazione comunale Madunnuzza ora ci sono gli uffici elettorale, Anagrafe, Stato Civile, l'ufficio del Lavoro e il comando vigili urbani. Al Comune di via San Domenico invece ci sono tutti gli altri uffici. Il comune conta circa ottanta impiegati suddivisi nei vari uffici. L'assessore Pino Vancheri afferma: "Finalmente i capisettore si sono incontrati e lavorano nello stesso edificio degli impiegati e con il personale che gestiscono. Le incongruenze del passato - continua l'assessore Vancheri - hanno portato a difficoltà anche di natura comunicativa creando disservizi. Inoltre ha trovato giusto accoglimento la richiesta dell'opinione pubblica e del restante personale del nostro Comune. Il prossimo passo - conclude l'assessore Pino Vancheri - sarà la creazione di uno sportello per il rilascio di certificazioni anche a palazzo San Domenico". Nei giorni scorsi tutto il materiale è stato trasferito nelle sedi designate con i camion di una ditta di traslochi nissena che ha fatto i relativi trasporti a tempo di record.

*** Edoardo Leanza e Dante Ferrari: Nessun coordinamento provvisorio PdL a Pietraperzia. In riferimento alle notizie del "Coordinamento provvisorio del Popolo della Libertà di Pietraperzia" a firma del suo Coordinatore Avv. Eligio Guarnaccia, l'on.le Edoardo Leanza ed il Dott. Dante Ferrari, nella qualità rispettivamente di Deputato regionale del PdL e di Ex Presidente provinciale di Alleanza Nazionale, nelle more della imminente costituzione del Coordinamento provinciale del PdL, intendono precisare quanto segue: "Non esiste ad oggi in Provincia di Enna, così come peraltro in tutte le altre Province siciliane, alcun Coordinamento del Popolo della Libertà; l'assenza degli stessi non ha autorizzato e non autorizza pertanto l'istituzione di coordinamenti provvisori e di relativi coordinatori eletti peraltro senza il doveroso e propedeutico tesseramento e senza soprattutto avere mai ricevuto le obbligatorie autorizzazioni provinciali e regionali. In attesa della nomina, e non della elezione, di

tutti i coordinatori comunali del Popolo della Libertà, i referenti ufficiali rimangono, comune per comune, i responsabili locali di Forza Italia ed Alleanza Nazionale, che a Pietraperzia sono rispettivamente Emma e Di Blasi. Essi avranno il delicato compito di condurre tutti i nostri iscritti, simpatizzanti ed elettori, alla costituzione di un PdL compatto, leale, unitario e soprattutto rispondente alle aspettative ed alle istanze dei nostri concittadini. Chi pertanto si appropria con protervia del titolo di coordinatore mira esclusivamente a creare all'interno del costituendo Popolo della Libertà un clima di confusione, incertezza, sbandamento, assolutamente non meritato né tanto meno auspicato dai tanti ex iscritti di Forza Italia ed Alleanza Nazionale che viceversa, insieme e con grande spirito di disciplina e collaborazione, si adoperano quotidianamente per la nascita di un granitico Popolo della Libertà. Relativamente inoltre alla proposta di affidare agli elettori di Pietraperzia, tramite elezioni primarie, la scelta del candidato Sindaco del centrodestra per le amministrative del 2010, non si può che approvare tale iniziativa. Buon senso avrebbe voluto che di primarie si fosse discusso non certamente alla fine dello scorso mese di luglio, allorquando era



Pino Vancheri

assolutamente possibile, visto il periodo vacanziero, che i potenziali diretti interessati, i segretari dei partiti di centrodestra, fossero più proiettati con il proprio pensiero verso le spiagge ed i mari siciliani. Diventa facile affermare oggi che a tale proposta non è stato dato seguito; riteniamo piuttosto che sia stata formulata in modo errato nel merito e nel metodo e pur tuttavia rimaniamo convinti che tale proposta, a partire dal PdL, possa essere ridiscussa ma nei modi e nei termini più opportuni ed in ogni caso nell'esclusivo interesse dei cittadini pietrini. Sentita la maggioranza degli ex iscritti di Forza Italia ed Alleanza Nazionale confluiti nel PdL, non ci risulta ad oggi che gli stessi, né tanto meno i sottoscritti, abbiano mai ufficializzato al proprio interno alcuna candidatura per la carica di Sindaco; ciò nonostante il PdL pietrino, e di tutti gli altri comuni nei quali si voterà a breve, sarà sicuramente in grado di mettere a disposizione dei propri elettori e dell'intera coalizione autorevoli candidature con l'auspicio che la stessa diventi la candidatura di tutta la coalizione. Riteniamo infine prioritario e non più procrastinabile che ci si adoperi tutti, segreterie comunali del centrodestra in testa, affinché si lavori, coesi, lungimiranti e leali, non più per inseguire le proprie anacronistiche ambizioni quanto piuttosto per trovare quell'unità di intenti e di soluzioni che portino Pietraperzia, dopo gli anni del malgoverno della sinistra, ad una stagione nuova di riscatto e di rilancio del popolo pietrino sotto la guida del centrodestra".



Andrea Maria D'Anna

*** Andrea Maria D'Anna, 11 anni compiuti lo scorso 17 settembre, approda alla corte del Palermo calcio, categoria Esordienti, nel ruolo di portiere. Il giovane atleta pietrino è l'unico giocatore del Palermo calcio Esordienti ad arrivare da fuori Palermo. Nelle giovanili della formazione di Palermo calcio, diretta da Mister Emiliano Zangara, sono infatti ammessi

soltanto ragazzi di Palermo città o della provincia. Andrea Maria ha colpito Mister Zangara ed il suo staff di collaboratori per la sua bravura dimostrata in varie occasioni tra cui il torneo internazionale "Costa Gaia" di Alcamo. Andrea Maria D'Anna ha militato in diverse formazioni tra cui, ultima in ordine di tempo, le giovanili del Nissa Calcio. Il 19 e il 20 maggio il giovane atleta di Pietraperzia ha sostenuto a Palermo un provino da lui superato brillantemente. Andrea Maria è il secondogenito - dopo suo fratello Calogero di 13 anni - di Rocco D'Anna e Filippina Miccichè. Andrea Maria va a Palermo agli allenamenti tre volte la settimana. Ad accompagnarlo è suo padre Rocco. Anche il fratello di Andrea Maria, Calogero, ha militato nelle giovanili di Nissa calcio e Barrese, settore Esordienti. "Andrea Maria, come ti senti per essere stato ingaggiato da una grande società come il Palermo Calcio?" "Sono particolarmente felice e lusingato e, nel contempo, molto emozionato. Cercherò di dare il meglio di me stesso e ringrazio quanti hanno riposto fiducia in me". Cosa ti senti di dire ai ragazzi della tua età? "Di essere molto umili ma determinati e convinti delle proprie azioni. A lungo andare le buone doti di ognuno di noi vengono a galla. Non bisogna disperare ma avere fiducia in se stessi ed agire ed operare sempre al meglio e al massimo delle proprie capacità". Rocco D'Anna e Filippina Miccichè aggiungono: "Siamo particolarmente felici ed orgogliosi per questo prestigioso riconoscimento a nostro figlio Andrea Maria che sicuramente saprà ripagare la fiducia riposta in lui dal Palermo Calcio. Il nostro grazie - concludono i due genitori - ai tecnici e ai dirigenti della Nissa che lo hanno cresciuto e seguito in questi anni oltre che al Palermo Calcio".

*** Il maltempo con vento e pioggia intermittente non ha fermato la processione di San Pio da Pietrelcina. (FOTO N° 68 = Momenti della processione di San Pio). Organizzata dall'omonimo gruppo di preghiera della Chiesa San Nicolò, assistente spirituale don Giuseppe Carà, ha visto la partecipazione del sindaco Caterina Bevilacqua, della giunta municipale e di una grande

folia. Le colombe bianche librate in volo erano state offerte dall'avvocato Santo Di Gregorio e da sua moglie Enza Sardo. Applausi dai fedeli al termine dei fuochi di artificio, nella salita Serre, che sono durati oltre mezz'ora.

*** Amministrative 2010. "L'Udc rivendica la candidatura a sindaco di Pietraperzia perché alle ultime elezioni europee è risultato, proprio a Pietraperzia, il primo partito. Nessun segretario di un'eventuale coalizione può mettere dei veti su un candidato Udc. Il nostro partito ha candidato, alla carica di sindaco di Pietraperzia, l'agronomo Enzo Cali anche perché la sua candidatura è avallata dalla segreteria regionale Udc". Lo afferma a chiare lettere Calogero Barrile, segretario cittadino del movimento politico di Pierferdinando Casini. Calogero Barrile continua: "All'incontro dei partiti di centrodestra dei giorni scorsi, il vicesegretario del nostro partito Tina Scivoli non era presente. Pino Amico, componente regionale Udc, rappresentava, pur essendo presente, solo se stesso e non l'Udc". Calogero Barrile precisa pure che "le trattative, per le amministrative 2010, per eventuali coalizioni, a norma di statuto, spettano soltanto alla segreteria comunale e al direttivo sezionale". Il segretario cittadino Udc Calogero Barrile chiede pure a Vincenzo Emma e ad Antonio Viola - rispettivamente segretari cittadini di Pdl ed Mpa - notizie circa la spaccatura nei loro rispettivi partiti. E conclude: "L'Udc non intende ritirare nella maniera più assoluta la candidatura a sindaco del proprio rappresentante di partito, l'agronomo Enzo Cali". A Pietraperzia ora si pone il problema delle candidature nel centrodestra. Il coordinatore provvisorio del Pdl Eligio Guarnaccia nei giorni scorsi aveva ufficializzato, per il Pdl, la candidatura a sindaco dell'ex primo cittadino Luigino Palascino. L'altra metà del Pdl, che fa capo al cardiologo Vincenzo Emma, ha il proprio candidato il cui nome verrà ufficializzato al momento opportuno. Nel centrodestra, quindi, allo stato attuale ci sono in lizza tre candidati a sindaco. Nel centrosinistra ancora non ci si sbilancia in merito all'investitura ufficiale di un proprio candidato. Infatti ancora ci sono in corso trattative molto intense per individuare un candidato a sindaco in sostituzione dell'attuale primo cittadino Caterina Bevilacqua.

*** Gli studenti delle superiori che hanno superato i 18 anni pagano di tasca propria l'abbonamento dell'autobus per raggiungere le scuole da loro frequentate nelle città vicine. "Gli sfortunati" a dovere mettere le mani in tasca sono una trentina. Genitori ed alunni sul piede di guerra se il problema non dovesse risolversi in tempi brevi. Gli altri studenti di età inferiore continuano a fruire dell'abbonamento gratuito perché pagato dal Comune. Il motivo di tale disservizio è sorto lo scorso 25 agosto. In quella data la dottoressa Erminia Panevino - caposettore

Affari Generali e Servizi Sociali del Comune - ha posto un quesito all'assessorato regionale Beni Culturali ed Ambientale Pubblica Istruzione di Palermo in merito ad una legge che vieterebbe ai Comuni di fornire gratuitamente l'abbonamento sui mezzi di trasporto ai ragazzi che hanno superato i 18 anni di età. Allo stato attuale, da Palermo non è ancora arrivata nessuna risposta. I ragazzi "over 18" intanto continuano a viaggiare tutte le mattine con gli autobus per gli studenti pendolari - nonostante siano costretti a pagare di tasca propria i mezzi di trasporto - insieme agli altri ragazzi di età inferiore. Sono circa 350 i ragazzi di Pietraperzia che frequentano le scuole superiori nei paesi vicini come Barrafranca, Enna, Caltanissetta e Piazza Armerina. E' la prima volta da diversi anni in qua che i ragazzi "over 18" siano obbligati a pagare il biglietto autobus per andare a scuola. Fino allo scorso anno tutto era a posto e anche i ragazzi di età superiore ai 18 anni fruivano dell'abbonamento gratuito dell'autobus. Molti genitori affermano: "Che senso ha una legge del genere considerato che si termina di studiare, alle superiori, a 19 anni di età? Questa - concludono i genitori - è una chiara disuguaglianza nei confronti dei ragazzi più piccoli". Intanto arriva una decisa presa di posizione da parte dell'assessore pietrino all'Istruzione Pino Vancheri. L'assessore Vancheri si schiera a fianco dei ragazzi e delle loro famiglie e afferma: "Riteniamo che il sacrosanto diritto allo studio debba essere riconosciuto anche a chi ha superato il diciottesimo anno di età. Qualora l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione - conclude l'assessore pietrino Pino Vancheri - dovesse esimersi dal riconoscere tale diritto, saranno poste, da parte del Comune di Pietraperzia, tutte le attenzioni per trovare una ragionevole soluzione".

*** Progetto Comenius "Olimpiadi 2012". Sono partiti per Brankesburg, Germania, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi oltre che docenti ed alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Questi i docenti in viaggio per la Germania: Salvatore Mastro Simone, Rita Picciolo e la referente del Comenius Caterina Salvaggio. Gli alunni di terza media sono Manuele Ciulla, Rossella Monti, Davide Tumminelli. "Il progetto ha lo scopo di far conoscere e di permettere un interscambio con la cultura e i modi di operare degli altri Paesi europei che partecipano al Comenius", afferma Caterina Salvaggio. Tali Paesi sono: Germania, Polonia, Portogallo, Regno Unito e Norvegia. Rientro in sede il primo ottobre.

Docenti ed alunni del Comenius partiti per la Germania.



La frana dello svincolo pietrino della strada statale 640 Pietraperzia- Caltanissetta-Agrigento.

*** Continuano i gravissimi disagi per il senso unico alternato "obbligatorio" allo svincolo della bretella pietrina della veloce 640 Pietraperzia-Caltanissetta-Agrigento. Il restringimento della carreggiata, per una frana provocata alcuni anni fa da piogge molto abbondanti. La frana, sottostante l'arteria, si trova in corrispondenza dell'ingresso a Pietraperzia, ed è lunga circa trecento metri. All'inizio dell'estate il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua aveva incontrato i vertici Anas di Palermo che avevano assicurato un intervento celere per la riparazione della frana e la soluzione definitiva del problema. Durante l'incontro si era stabilito di fissare altre riunioni per definire il problema e iniziare gli interventi per la riparazione della frana. Per l'intervento in questione all'Anas di Palermo è depositato il relativo progetto di risanamento per un costo complessivo di 500 mila euro che dovrebbe essere finanziato proprio dall'Anas. La Provincia di Enna in varie occasioni era intervenuta pure con mezzi propri per un manto di asfalto che permettesse agli autoveicoli in transito un "camminamento" più agevole. La frana ed il conseguente restringimento di carreggiata provoca il divieto di transito agli automezzi pesanti. Gli autobus di turisti e degli studenti pendolari quindi per andare a Caltanissetta, Agrigento e all'autostrada A 19 Palermo-Catania sono costretti a percorrere la statale 560 per Marcatobianco. Il che provoca un allungamento del percorso di circa 12 chilometri. La bretella è una "osservata speciale" pure per una parete - a circa due chilometri dal centro abitato di Pietraperzia - che costeggia la carreggiata che si era pericolosamente inclinata.

L'Anas nei mesi scorsi è intervenuta per i dovuti lavori di consolidamento e risanamento. Tuttavia l'Azienda continua a monitorare l'arteria per evitare "brutti scherzi". Sono intanto da cominciare i lavori per liberare dal fango parte della carreggiata di varie strade interpoderali tra cui quella che porta al sito "Runzi".

*** Si conoscerà a giorni la risposta alla lettera degli ex consiglieri comunali Pd che contestano l'inserimento, nelle liste congressuali del partito, di Michele Boinaffini e Angelo Monachino rispettivamente presidente del consiglio comunale e consigliere comunale di Pietraperzia. "Abbiamo esaminato la lista degli iscritti da voi compilata ed inviata per l'espletamento delle votazioni dei delegati provinciali e regionali e del segretario nazionale - si legge in un documento stilato dai "contestatori" - nella sezione Pd di Pietraperzia. In tale lista ci sono due nomi che non possono avere diritto di appartenenza al partito. Il riferimento è al presidente del consiglio Michele Boinaffini e al consigliere comunale Angelo Manachino". Il documento è stato inviato agli organismi provinciali e regionali di garanzia e di controllo del Partito Democratico. Nel documento si legge ancora: "I due, alle amministrative 2005, sono stati eletti nella lista 'Pietraperzia Cambia' dell'attuale sindaco Caterina Bevilacqua come appartenenti all'allora partito dei Ds. Dopo che hanno partecipato alla nascita del Pd, Michele Bonaffini ed Angelo Monachino in consiglio comunale hanno fatto un distinguo dalla maggioranza di centrosinistra e costituito il Gruppo Misto di cui Monachino è capogruppo. Il tutto non è in linea con la politica dell'amministrazione comunale e del Pd di Pietraperzia". Il documento continua: "Questo ha nuociuto all'immagine del partito e creato difficoltà all'amministrazione comunale al punto che Bonaffini e Monachino, con il loro voto, in decisioni molto importanti per l'intera comunità, hanno fatto diventare maggioranza l'opposizione". E conclude: "I due consiglieri citati (Michele Bonaffini e Angelo Monachino) non dovrebbero partecipare alla vita attiva del Pd di Pietraperzia perché, con le loro scelte politiche, hanno contribuito sicuramente a ledere l'immagine del partito Democratico a Pietraperzia".

*** Il capogruppo consiliare Pd Pietro Paternò, insieme ad altri quattro consiglieri comunali della maggioranza di centrosinistra, chiedono un consiglio comunale

per la discussione delle aree Pip - Piani di insediamento produttivo - e l'individuazione di eventuali nuove aree. La comunicazione, inviata al sindaco Caterina Bevilacqua, al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e alla segretaria comunale Piera Mistretta. Gli altri firmatari sono il vicepresidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa oltre ai consiglieri comunali Eusebio Castellano, Paola La Monica, e Filippo Rosselli. "Premesso che - si legge nel documento - le aree Pip sono state individuate in conformità al Prg approvato dal consiglio comunale il 18 giugno 1994; che allo stato non risultano redatti i piani particolareggiati per gli insediamenti produttivi; rilevato che le suddette aree non sono state interessate da interventi pubblici e privati e denotano una scarsa appetibilità degli operatori per le zone scelte, chiedono la convocazione del consiglio comunale per la trattazione della problematica". La richiesta del consiglio anche perché, "è in itinere l'iter di adozione del nuovo Prg e che le aree devono essere ridimensionate in funzione delle attuali esigenze degli operatori economici, delle disponibilità finanziarie e delle previsioni del redigendo Prg".

*** Settembre 2009 si conclude con la notizia di un consiglio comunale stamattina alle 10. È stato convocato in seduta ordinaria dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Questi i punti all'ordine del giorno: Comunicazioni del presidente, riconoscimento debito fuori bilancio per versamento quota associativa anni 2007/2008 per adesione consorzio Villa del Casale; salvaguardia degli equilibri di bilancio e verifica dello stato di attuazione del programma e interpellanze, interrogazioni e mozioni.

Foto panoramica di Pietraperzia





LA PAGINA DEL LETTORE

IL MONUMENTO AI CADUTI, POSTO SULLA VIA MARCONI

Pietraperzia 30 Luglio 2009

Al signor Sindaco del Comune di Pietraperzia Dr.ssa Caterina Bevilacqua

All'Assessore ai Beni Culturali del Comune di Pietraperzia

Al Segretario comunale del Comune di Pietraperzia Dr.ssa Piera Mistretta

Al Dirigente l'Ufficio Tecnico Comunale Ing. Salvatore Patti

Gentilissima Dr.ssa Bevilacqua, Gentilissimo Assessore, Gentilissima Dr.ssa Mistretta, Gentilissimo Ing. Patti, come tutti Voi sapete, i caduti per la Patria rappresentano in tutte le nazioni civili la Patria stessa e pertanto vengono ad essi attribuiti gli onori che i figli della nazione riconoscono ai loro caduti per la libertà delle generazioni future.

L'incuria a tali monumenti o peggio il loro sfregio, vengono considerati giustamente dalle leggi dello Stato vilipendio alla Patria ed ai suoi simboli e puniti di conseguenza.

Il monumento ai caduti della II guerra mondiale e di tutte le guerre presso la via Marconi, in cima alla villa comunale, oggi è diventato un simbolo di quello che non dovrebbe mai essere in Italia un monumento di tale portata e con tale significato.

E' difficile dire se i rifiuti che lo circondano sono più dovuti ad incuria o a sfregio, ma certamente ci mortificano come città e come cittadini di questo Comune.

Va purtroppo fatto presente che tale monumento si trova

su una via principale e dunque visibile a noi tutti, oltre che ai forestieri che vi transitano, e pertanto il suo stato vergognoso non aveva bisogno di segnalazione.

Vi chiedo quindi di far provvedere al più presto alla sua pulizia e sistemazione adeguata con fiori vivi che lo adornino e lo rendano simbolo di rispetto a chi ha perso la vita per la Patria e per la nostra libertà.

Nel ringraziare cordiali saluti.

Dr. Salvatore Palascino

Nota del Sac. Filippo Marotta

Ci scusiamo con l'autore della lettera, il dottor Salvatore Palascino, per la pubblicazione di essa nel mese di Dicembre 2009, mese lontano da quello che ne vide la scrittura (luglio 2009), sperando che si siano risolti i motivi che l'hanno prodotta.

Il Monumento ai Caduti della II Guerra Mondiale, che si trova nella parte alta della Villa Comunale, fu innalzato nell'ambito della ristrutturazione e sistemazione della Via Marconi e del medesimo Parco della Rimembranza, avvenuti nel 1985 su progetto dell'architetto Armando Laurella e durante la prima sindacatura dell'avvocato Gino Palascino, padre del geologo dottor Salvatore Palascino che scrive questa lettera.

Del Monumento, che riporta i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale, si è già trattato in questo anno nel numero 2 di questa Rivista "Pietraperzia" (pagg. 94-95).

LA VECCHIA CENTRALE ELETTRICA DI PIETRAPERZIA

Gentilissimo Reverendo Padre Marotta, la presente per rimmetterle in allegato n. 3 fotografie riproducenti l'interno della ex centrale elettrica di Pietraperzia - Soc. Anonima Martorana -, gestita dalla mia famiglia fino al 1945.

Le foto risalgono agli anni 1935/1938 e mi sono state gentilmente donate dal professor Innocenzo Gulizia,

cugino di mia moglie.

La persona che si vede nelle foto si riferisce al tecnico Giovanni Pastorello, all'epoca dipendente della Società.

Ove lo dovesse ritenere pertinente ai fini della divulgazione, Ella potrà disporre per la riproduzione di esse in uno dei prossimi numeri della rivista "Pietraperzia" che, peraltro, in precedenza ha pubblicato

LA VECCHIA CENTRALE ELETTRICA DI PIETRAPERZIA

alcuni articoli concernenti la ex centrale elettrica.

Nel rinnovarle l'apprezzamento e la stima per la sua particolare e benefica attenzione e sensibilità culturale che da tempo mostra nei confronti della storia della nostra comune città, le invio i più cordiali saluti.

Pietraperzia li 4 Settembre 2009

Salvatore La Monica

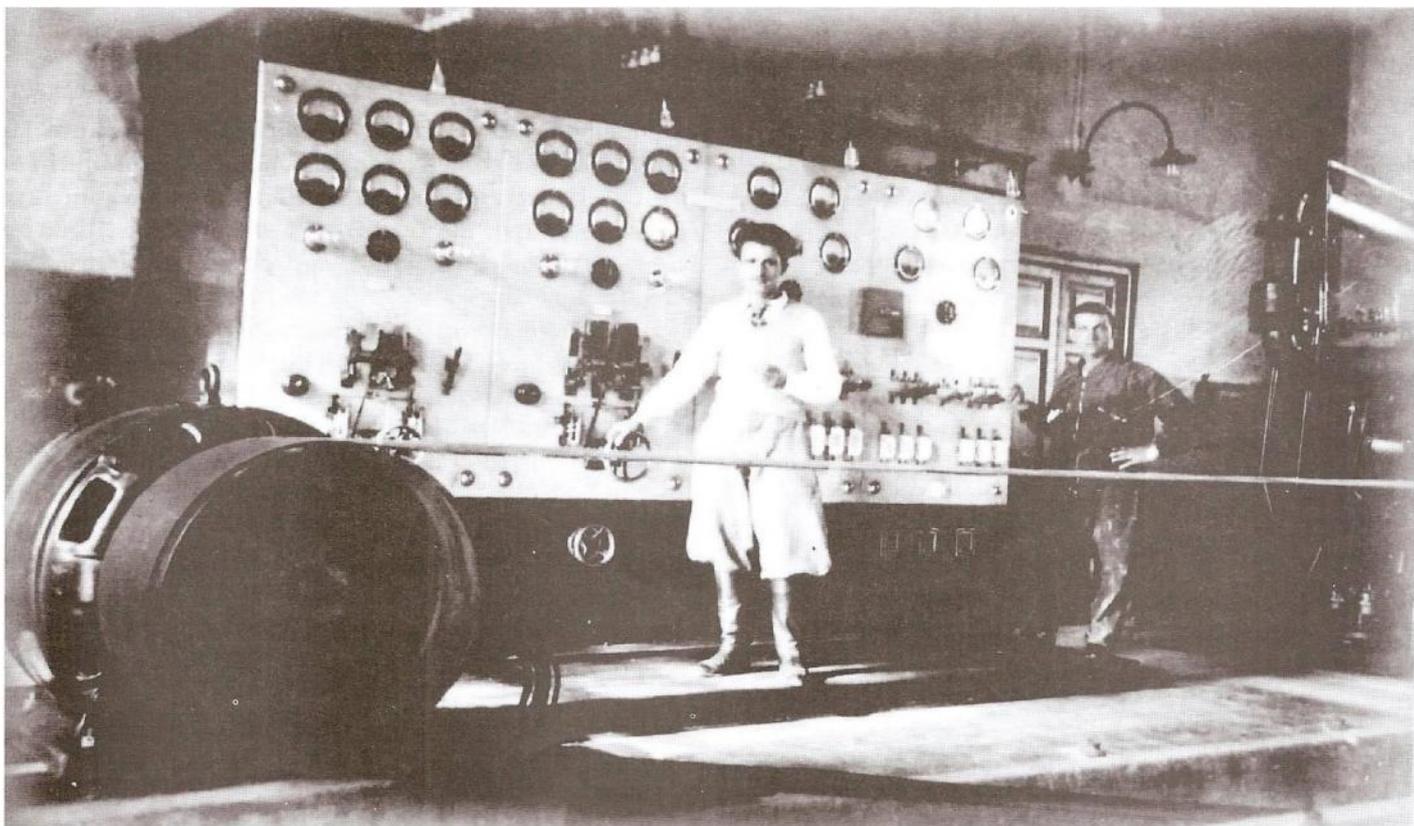
Risposta del sac. Filippo Marotta

Oltre gli scritti riguardanti l'inventore Calogero Pastorello, riportati in vari numeri e anni di questa Rivista (che io riprendo in nota), del padre di Calogero, il tecnico nisseno Giovanni Pastorello e della vecchia (e non più esistente) centrale elettrica di Pietraperzia se ne parla in "*Atti e Documenti*" del numero 4 (anno II, Ottobre/Dicembre 2005, pagg. 89-99) di questa Rivista, documenti a suo tempo favoriti dal dottor Salvatore La Monica.

La lettera del La Monica e le tre foto che ci ha inviate attestano ancor di più quanto già conosciuto e diventano testimonianza storica di un passato che ci appartiene. Assieme al dottor la Monica, la nostra Redazione ringrazia il professor Innocenzo Gulizia per aver donato le tre foto riprodotte nella copertina..

NOTE

(1) Cfr. sac. Filippo Marotta, *L'inventore Calogero Pastorello*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno II, n. 1, Gennaio-Marzo 2005, pagg. 10-11; CALOGERO PASTORELLO, *Il mio diario, opera citata*, pagg. 13-30.; cfr. *Documenti riguardanti l'inizio della illuminazione elettrica a Pietraperzia (1921-1924)*, a cura di Salvatore La Monica in <<PIETRAPERZIA>>, anno II, n. 4, Ottobre/Dicembre 2005, pagg. 89-99; cfr. *Scritti dell'inventore Calogero Pastorello e della poetessa Angela Vitale, indirizzati al sacerdote Filippo Marotta*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, n. 1, Gennaio-Marzo 2006, pagg. 76-78; cfr. *Varie recensioni sull'inventore Calogero Pastorello di Pietraperzia*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno VI, n. 2, Aprile/Giugno 2009, pagg. 86-93.



**1938 - Interno della centrale elettrica di Pietraperzia.
Al centro: l'addetto agli impianti Giovanni pastorello.**

APPROFONDIMENTI

FALSO BINOMIO: TERREMOTO-DISTRUZIONE DEL CASTELLO DI PIETRAPERZIA.

L'INESISTENTE TERREMOTO DI LINO GUARNACCIA: UN ERRORE STORICO COPIATO DA ALCUNI

- Sac. Filippo Marotta -

Il noto studioso di cose di Pietraperzia, il ragioniere Lino Guarnaccia (1920-2004), autore di diverse opere, tra cui l'ultima qui ampiamente trascritta, "*I Graffiti nelle segrete del Castello Barresio di Pietraperzia*" (anno 2002), riportando nella sua pubblicazione "*Il Castello di Pietraperzia*" (Tipografia Di Prima, Pietraperzia giugno 1985) un documento del 1884 sullo stato strutturale del Castello di Pietraperzia, imbastiva, a causa di una sua cattiva interpretazione di due parole del documento, un inesistente terremoto che, a suo dire, avrebbe arrecato grave nocumento alla stabilità del Castello, procurandone l'inelluttabile declino architettonico.

Il testo della relazione olografa del Comitato Archeologico diretto da Rocco Drogo, Sindaco di Pietraperzia (anno 1883), che io riproposi nella pubblicazione del primo volume di "*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*" alle pagine 76-77 (1), era stato trascritto in modo erroneo dal Guarnaccia in alcune sue parti. Particolarmente due parole, che nel testo olografo si leggono come "secondo semestre", furono intepretate e trascritte dal Guarnaccia come "terremoto terrestre", costruendo in tal modo un terremoto inesistente (leggi: "*Il castello di Pietraperzia*" di Lino Guarnaccia alla pagina 72).

La sua personale errata trascrizione del documento ottocentesco produsse nel Guarnaccia la convinzione che veramente il castello fosse stato distrutto a causa dell'inesistente terremoto. E così, pur nutrendo il Guarnaccia qualche dubbio sulla veridicità di un terremoto nel 1883 (nota 1 di pag. 71), in quella stessa pagina 71 del testo della sua opera "*Il Castello di Pietraperzia*" senza tentennamenti così egli scrisse: *Queste finestre andarono distrutte durante il terremoto del 1883*. E ancora a pagina 113: *Il terremoto del 1883 fece crollare il muro laterale del Civile e rese pericolante anche la scala a chiocciola che portava sulla cucula, sul <<Puntale>>*; e a pagina 114: *Esso crollò a causa delle infiltrazioni dell'acqua e del terremoto del 1883*; ancora a pagina 172: *Nel 1883, con delibera n. 11 del 9 maggio (?), il Comune approvò una spesa di £ 599,86 per riparare <<i danni arrecati dal terremoto, che minacciarono la scala a chiocciola, la Cucula...>>*). Dopo tutti questi precedenti errori di

estrema gravità interpretativa di un documento importante di fine 1800, dove l'inesistente terremoto è visto come la causa prima della distruzione del castello di Pietraperzia, dubito che Pietraperzia abbia subito gli altri due terremoti di cui scrisse lo stesso Guarnaccia alle pagine 125 e 174 della citata sua opera.

Il fatto è che l'errore interpretativo del Guarnaccia, il suo inesistente terremoto, ha fatto scuola. Alcuni studiosi, avendo ricevuto in regalo dal Comune di Pietraperzia (sponsor del libro) l'opera del Guarnaccia, hanno ricopiato l'errore, rendendo storia una falsa notizia.

Purtroppo il Guarnaccia non è il solo a capire malamente espressioni di altro senso.

Già a fine '800 qualche illustre ignorante del Comune di Pietraperzia intitolava la via prospiciente la chiesetta della "CATEVA" come "via Caterva".

Non capendo il significato della parola "Cateva", come comunemente è chiamata la chiesetta sottostante la Chiesa Madre e come l'ha fatta conoscere a noi il primo storico di Pietraperzia padre Diongi Bongiovanni (2), corrispondente al termine "cripta", un illustre sconosciuto ignorante ritenne opportuno intitolare la via col termine "caterva", parola che nella lingua italiana significa "moltitudine di persone o animali, quantità disordinata di cose". A causa di questo precedente errore storico, qualche scrittore moderno che non si convinceva del nome della chiesetta come CATEVA, nei suoi scritti, ha usato per la stessa il falso nome di "caterva".

Ma l'ignoranza, come la presunzione, sono mali universali. E così una piazza della parrocchia San Tommaso Apostolo in Enna, di cui sono parroco, che era ed è intesa dialettalmente "chiànu d'i Prucini" (italiano: piano dei Pulcini, i piccoli della gallina) è diventata non si sa come e perchè: "Piazza Puccini" (un famoso compositore di opere liriche).

Si dice che "errare humanum est, sed perseverare diabolicum" (sbagliare è umano, ma insistere nell'errore è diabolico).

Scopiazze qua e là, senza un approfondimento della materia e in modo acritico, produce sicuramente ulteriori errori.

Lo studioso serio non si ferma all'ultimo testo letto,

specialmente se intende riportare determinate notizie come storiche, ma si documenta su diversi libri di autori diversi che, però, trattano gli stessi argomenti, iniziando dai più antichi. Così potrà farsi una propria idea storica presumibilmente esatta, se tali sono le notizie lette.

La tematica dell'errore e della verità storica, qui presa in esame, può essere trasferita in un altro ambito di trattazione.

Quali criteri deve usare lo storico per ritenere attendibili, o meno, gli scritti di altri autori che trattano argomenti storici?

L'obiettivo primario di ogni studioso è quello di ampliare le proprie conoscenze sulla materia prediletta. Padroneggiando tale materia, tenterà di promuoverla presso chi intellettualmente è interessato a riceverla. Di pari passo deve confrontarsi con chi coltiva gli stessi interessi culturali per esaminare la validità degli indirizzi di conoscenza acquisiti e, se nota discrepanze gravi che toccano l'essenza della verità, avviare un discorso correttivo al fine di salvaguardare la verità dei fatti.

E' vero che la ristrettezza mentale degli uomini produce conoscenze parziali e mai esaustive della realtà. Per cui si dice giustamente che anche se si vede qualcosa, di essa bisogna crederne meno della metà, perchè il resto delle proprie opinioni può essere falsato dalle apparenze della medesima realtà vista o vissuta.

Convinto di ciò non ho la pretesa di elevarmi su una posizione di migliore conoscenza storica rispetto a chi della storia ne fa ricerca e studio. Io so che, al pari di chi fa degli errori, anch'io sono soggetto a sbagliare; so anche che come mi dispongo a criticare gli altri, devo aspettarmi di poter essere soggetto a critica per quello che scrivo o faccio.

D'altro canto chi scrive di storia sa che le notizie e le motivazioni dedotte possono subire delle variazioni, a seguito di ritrovamenti documentari che permettono conoscenze e interpretazioni nuove rispetto a quanto precedentemente creduto osaputo.

Lo storico non è semplicemente un cronista che è chiamato a trasmettere la notizia

"nuda e cruda", così come è avvenuta, o il documento ritrovato, nella sua autenticità e integralità; lo storico deve saper risalire alle motivazioni vere che hanno prodotto la notizia; la sua critica imparziale e circostanziata deve guidare il lettore alla verità dei fatti. Ora il vero problema è capire fino a che punto lo storico nella trascrizione del documento o nel riporto della notizia accaduta sia stato fedele e rispettoso dei dati oggettivi, o non piuttosto frammentario e molto soggettivo nella trascrizione del documento e nella sua interpretazione, sì da coinvolgere altri studiosi nella visione errata della realtà, reiterando l'eventuale errore di trascrizione o di interpretazione.

Nel caso che uno studioso di storia si rendesse conto della manomissione arbitraria della verità da parte di altri studiosi, per poca conoscenza dei fatti, per ignoranza o per falsità ideologica, è chiamato ad intervenire con critiche correttive in modo da evitare che un errore diventi verità.

NOTE

- (1) Cfr. AUTORI VARI, *Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia, volume primo, a cura del sac. Filippo Marotta, Tipolitografia 'Gutenberg', Enna Marzo 1999, pagg. 76-77.*
- (2) Cfr. Fra' DIONIGI BONGIOVANNI, *Relazione critico-storica della prodigiosa invenzione d'una immagine di Maria Santissima della Cava di Pietraperzia, in "Pietraperzia dalle origini al 1776", pag. 255, Tipolitografia Di Prima, Pietraperzia Maggio 1998.*

Castello Barresio (2009)



**Si invitano i signori lettori
a rinnovare il loro abbonamento alla rivista
"Pietraperzia", versando la quota, non elevata,
di Euro 15,00.**

**Per l'impegno profuso nella compilazione di
questa rivista e per l'assenza di contributi per
la copertura delle spese
vive della stessa, la somma richiesta
è sicuramente esigua, ma serve a dimostrare
che il lettore gradisce la nostra iniziativa
culturale.**



**La solennità del Santo NATALE e l'arrivo del nuovo anno 2010
sono ricorrenze che solitamente non ci lasciano indifferenti per la fede cristiana
che ci contraddistingue e per le legittime aspirazioni di un futuro migliore.**



**A tutti i lettori pervenga,
da parte della REDAZIONE di questa rivista "Pietraperzia",
l'augurio di ogni bene spirituale e materiale**